

LIBRO DI BENE-
DETTO BORDONE

Nel qual si ragiona de tutte l'isole del mondo con li lor nomi antichi & moderni, historie, fauole, & modi del loro uiuere, & in qual parte del mare stanno, & in qual paſſo rallelo & clima giacciono.



CON IL BREVE DI PAPA

Leone. Et gratia & priuilegio della
 Illustrissima Signoria com'
 in quelli appare.



M.D.XXVIII.



VNIVERSIS ET SINGVLIS PRÆSENTES NOSTRAS
literas inspecturis salutem & apostolicam benedic. Cum (sic ut accepimus) Dilecti
filii Nicolaus Zopinus de Ristotile de Ferraria, Venetiis mercator bibliopola
Venetiis residente historias rerum in Italia ab anno domini. M.CCCC V.C.
Vsq; in hodiernum ferme diē gestarii necnon reliqua Plutarchi & nōnullorum
aliorū auctorum excellentia nunquā antea stampata seu impressa opera à uariis
sufficientibus & ad hoc idoneis personis ipsorū Nicolai & Vincētii exp̄ssis pro
cōmuni omniū utilitate de latino in uulgari Italico nouissimo translata impres-
sioni tradere studuerit, & in illorū singulis ut p̄mittitur traducēdis & imprimē.
non mediocres, quinimo maximos subierit sumptus & labores. Veret' ne qui fru-
etus ex illis percipi possent, hi intercipiantur ab aliis, qui nihil in hac re laboris
impenderunt: Nos ipsius Nicolai indēnitati consulere uolē. Motu proprio, & ex
certa sciēria ac de apostolice potestatis plenitudine omnibus & singulis, ad quos
præsentes puenerint, in uirtute sanctæ obedientiæ ac sub excōis latē sententiæ &
confiscationis librorū huiusmodi in contēptū inhibitionis nostrę imprimi-attē-
tatorū necnō mille ducatorū aurī de camera pro q̄libet apotheca & per quālibet
irremissibiliter incurrentorum & Cameræ apostolice applicandorū penis inhibe-
mus ne rerū in Italia gestorū historias, necnō Plutarchi, & aliorū auctoriū opera
nouiter per dictum Nicolau de licentia nostra impressa huiusmodi infra decen-
nium à die, quo opera & hystoriæ huiusmodi in totū stāpata fuerint imprimere
aut imprimi facere, seu quod ab aliis imprimātur permettere, aut imprimentibus
auxiliū consilium uel fauorē prēstare seu impressa ullis in locis dicto durante de-
cennio uenundare aut uenundari facere quoq; modo presumant, incontrarium fa-
cientibus non obstante quibuscumq; Da. Romæ, apud sanctum Petrum sub annu-
lo Piscatoris die. V. Junii. M.D.XXI. Pont. Nostri Anno Nono.

SERENISSIME PRINCIPĒ ET EXCELLENTISSIMO SENATO
Il fidelissimo seruitor di quelli Benedetto Bordone miniatore compare humilmē-
te davanti a le Signorie uostre natrando, cum sit, che molti anni si habbi fatica
to di & notte in componere uno libro, nel quale si tratta de tutte l'isole del mon-
do, si antiche, come etiā moderne, cō loro nomi antichi & moderni, siti, costumi, hi
storie, fabule, & ogni altra cosa a q̄lle pertinenti, ordinatamente neli lor lochi po-
ste. Per la qualcosa Serenissimo. P. & Illustrissimo senato, oltra le sue tāte fatiche,
ne accade(uolēdo quelle far imprimere)di molte spese si nel stāpare, come anchor
nel far tagliar la forma de ciascunā Isola, come essa sta, le quale è numero grādi-
simo, & di molta spesa. Et pcio humilmente supplica a q̄lla si degni di cōcender-
li di special gratia. Che per anni dieci alcuno non le possi imprimere ne far im-
primere, ne stampate fuor del dominio uostro in quello uendere, ne far uender si
possi. Sotto pena di pder tutte le ditte opere, & per ciascuno libro, che si troua-
ra stāpato, ouer uenduto, debba pagar ducati diece, laqual pena una parte sia del
arsenato uostro, & l'altra sia di quel officio, che per il supplicante sara eletto a má-
dar in executione ditta pena, & l'altra del accusator, il qual sera tenuto secreto. Et
ditta parte nō si intenda hauer principio, saluo quando sara stāpata ditta opera.
Cuius gratie humiliter se aricomanda. 1526. Die. 6. Martii. In rogatis.

DI BENEDETTO BORDONE ALLO ECCELLENTE
CIRVGICO MESER BALDASSARRO BORDONE
NIPOTE SVO DELLE ISOLE DEL MONDO
P R O E M I O.

BENCHÉ FRA TUTTE L'OPERATIONI humane nipote mio
carissimo il nō nuocere altri è da esser molto commēdato,nōdimeno a me pare
che molto più quelli siano degni di summa lode,che pōgono ogni lor cura & so-
le citudine d'insegnare a quelli che nō sano & che le lor mēti hanno uaghe d'im-
parare,le cose che da loro intese non sono. Et fu appresso di alcuni philosophan-
ti,ferma openione,che non fussero da esser buoni tenuti quelli che ad altri non
pur non faceffero iniuria,ma quelli che con ogni studio & diligentia sforzauano
se medesimi di porger loro alcuno giouamento,col quale ad alcuna degna con-
templatione,le lor menti eleuar ne potessero,per laqual cosa,io da cotal autorita
mosso nella mente mia deliberai de cercare,se alcuna cosa degna di laude ritro-
uar potessi,che a lettori,non tanto fosse di giouamento,quanto nelle lor menti
alcuno piaceuole diletto essi ne prendesse,& niente ritrouando,di cui gli scrittori
antichi & moderni non ci habbiano appieno noticia dato,Saluo che delle isole
del mondo,delle quali io intendo di ragionate al quanto più copiosamente che
essi non ne hanno fatto,ho preso la presente fatica,percio che,non solo di tutte
quelle,che nel occeano occidentale,& mare mediterraneo,& etiādio occeano oriē-
tale poste sono,poco ne scriffero,& senza ordine,& confusamente ,mancando di
ragionar de siti de luoghi & de circoiti loro ,& per qual uento luna da laltra si
stia,& più de lor nomi,che al presente quasi tutti muttati sono,& ancora di quel-
le che ne tempi nostri si sono ritrouate,delle quali alcuna notitia non ne potero
no hauere,per cio che,cō le lor nauigationi nō inuestigorno più oltre che quel-
lo che da gli loro antichi ritrouorono scritto ,come hanno fatto g'huomini de
tempi nostri,che con grandissima perdita de le lor faculta,& etiādio della lor pro-
pria uita,non hanno di ricercare il mondo in ogni parte mancato,il circoito del
la terra inuestigando,de molti errori che gl'antichi a posteri lasciati haueano ,la
uera & ortima cognitione ci hanno apportato. Et certamente(in questo) a gli
antichi tanto di gloria essi forauanzano,quanto l'eta nostra a quella di miseria
soprasta.Percio a me pare di far cosa assai gioueuole,se de tutte l'isole,& penisu-
le del mondo con lor nomi antichi & moderni,& cō ogni altra cosa che a quel-
le s'appertengono io faro intendere,si delle istorie che de quelle scritte sono ,co-
me etiādio delle lor fauole,& in qual parte del mare giacciono ,& de uarii cos-
tumi che tutto di nauigando ui si ueggono,& sotto qual parallelo,& in qual clī-
ma siano poste,ond'io così facendo,penso,di far si,che così come uoi con gl'oc-
chi del corpo,con diligentia ueduto hauete,& hora col mio scriuere reducēdoue-
le alla memoria,habbia ha raccedere nel'animo uostro nuovo piacere, recan-
doui alla memoria gl'honorì,che sopra le potenti armate de signori Venetiani,
& del chatolico re,haueti receuuti,nauigando tutto il mar mediterraneo,da tanti
magnanimi signori & ualorosi caualieri.Et di quante angustie & pericoli cam-

pato siate,& alla fine nella nostra patria ritornato,& per ciò ho voluto uoi co-
me ottimo conoscitor di tutto quello che io scriuo,di queste nostre fatiche farui
giudice,& difensore,accio ehe da l'impetuoso,& ardente uento de l'inuidia,come
da uno fortissimo schermo da uoi,io sia diffeso.Et perche alcuni per loro oppe-
nioni dir potrebbono esser impossibile il saper a punto i luoghi doue queste iso-
le poste sono,a quali,se farano huomini,che in se ragione tegano,spero le lor meti'
del tutto acquetare.Et p che è dibisogno prima uno uero fondamento hauere,so-
pra del qle le ragion nostre si sostengano,piglieroemo l'Astrologia,& primerame-
te quella con ragione proueremo esser uera,& appresso argomentando delle co-
se che da quella dependono procederemo.Donque chi dubita che le mathema-
tice non siano uere scientie,certo nesuno,l'Astrologia è nel numero delle mathe-
maticie,adonque ella è uera,non sono le tre sorelle,cio è Arimethica,Geometria,
& Musica,sue ancille,senza lequali ella non puo stare:certo si,non è la sua piu fa-
miliare l'Arimethica,laquale il luogo,& in qual parte del cielo si ritroua il pianeta,
ci dimostra,& se egli è drito o uer retrogrado,o uer stationario,nella prima,o
uer seconda statione,& se egli ua nel suo circocoletto,col moto diurno o uer con-
tra a quello,ci insegnia,chi senza questa saprebbe dire del tempo,& della quanti-
ta de lo eclipsi del sole,& della luna,& in qual parte del cielo apparer debba,nel
la sua maggior securita,& quante parte di essi corpi,si habbiano ad oscurare ,&
quanto la luna ,ne l'ombra della terra per quella passando fara dimora :Certo,
senza questa diuina scientia,nulla sene saprebbe,Et oltra cio,non le serue la Geo-
metria,similmente,per la quale si comprende l'altezza & grandezza de corpi ce-
lesti,& quanta proportione,ha la base de lombra della terra,col luogo doue nel
suo eclipsare,la luna passando dimora,& quanto la detta ombra,uerso è cieli si
stenda,nel uero senza la Geometria nisuno dir il saprebbe,la terza sorella che è la
Musica,& al primo luogo esser posta dourebbe,per esser piu che alcuna delle so-
pradette con essi cieli abbracciata,& alloro simile,dallaquale la monia di cieli si
comprende,& etiandio tutte le sue proportioni,lequali furono da philosophi da
il diametro della terra tolte,& in tal modo procedendo dicono,che dalla superfi-
cie della terra ,al corpo lunare quando esso si ritroua ne la longitudine che piu
alla terra s'auicina,esserui,cento nouata mila & uenti miglia,che della Musica tie-
ne,la proportione sexquiottaua,& dalla longitudine che piu dalla terra la luna è
rimota,fino a Mercurio,ui sono duento otto mila cinquecento quaranta duo
miglia,da Mercurio a Venere ui sono cinquecento cinquanta do mila & settece-
to cinquanta duo miglia,da Venere al Sole tre milioni sei ceto & quaranta mi-
lia,miglia,dal Sole a Marte tre milioni nouecento sessanta cinque mila,miglia,da
Marte a Giove uentotto milioni ottocento,& quaranta sette miglia,da Giove a
Saturno,quarantasei milioni ottocento sedeci mila,duento & quaranta miglia,
da Saturno al ciel stellato,ui sono sessantacinque milioni trecento cinquatasette
mila,& cinquecento è quattro miglia,& tutte queste distancie sono in propor-
tione de sexquiottaua.Et dal centro della terra,in fin al ciel stellato,ui sono quaran-
tanotie milioni,trecento sessanta un mila,& settecento sessanta miglia,in propor-
tione de sexquialtera,non ui è etiadio quella parte del cielo,che da sapienti è ap-

pellata

pellata sextile, percio che in se contiene una sexta parte del cielo, ciò è gradi sessanta, di sexquialtera proportione; & il trino che de gradi cento uenti, è composto non è ancor egli di proportioē dupla, o uer sexquialtera, il quadrato che è de gradi novanta, non è etiandio nella proportione de sexquialtera; l'opposito che in se contiene, centottanta gradi, non tiene la proportione di dupla, & sexquialtera, per le quali ragioni, si uede l'Astrologia esser uera & scientia certa. Et oltre acio, per questa altra ragione così ancora si proua. Iddio è somma sapientia, dal quale niuna cosa è fatta a caso anci con un certo fine il diuino animo co' necessita di alcuna diuina legge per le intelligentie che i cieli moueno trappassando, con uno in infinito ordine, quelle muoue, le quali essendo da uno perfettissimo motor mosse, non possono altro che cose pfette creare, & che questo sia il uero, non ueggiamo noi che per tanti secoli un punto da loro ordine, i cieli non hauer mai deviato, perciò che, se alcuna iperfettione ui cadesse, tutto l'ordine de essi uarierebbe, & confusamente mouerebbon si, ma quelli essendo da una certa diuina uirtu abbracciati, & essendo quella perfettissima, non possono ad alcuna imperfettiōe inchinare, & dependendo l'Astrologia da cieli, consequentemente è cosa perfetta, donque perche la Cosmographia dipende da l'Astrologia, è cosa uera. Ora stando questo termine, gli philosophi la diuisero in quattro parti, ciò è Cosmographia, Geographia, Corographia, & Topographia, delle tre prime, al presente l'openione mia, non è alcuna cosa dire, ma solamente della Topographia, percio che, questa parte di cose particolari tratta, onde io parlando delle ifole, de fiumi, de monti, de le selue, de le castella, de le citta, & de altre simili cose, sara il parlar mio. Et perche fu necessario di sapere a punto, doue si stano poste, per sapere gli accidenti che per l'influso del cielo ui possono accadere, gli philosophi si pésorono di trouare modo, col quale ogni cosa p' minima che si fusse, poter il luogo proprio, della terra co' uera cognitioē sapere. Et così allor parue, che niuna altra cosa, a tal effetto, piu al proposito loro fosse, che il cielo, il quale in ogni parte, ugualmente dalla terra si scosta, p' esserui nel mezzo posta, quello diuisero in trecento sessanta gradi, & la terra parimente, in trecento sessanta gradi, si che ogni parte in terra, con la parte del cielo, in proportione, corrispondesse, & quanto il polo boreale sopra quella se eleuasse, conobbero, in modo, che pienamente il luogo con ottimo giudicio, hanno conosciuto. Donque nipote mio carissimo, nostra eccellentia con buono animo accetti queste nostre fatiche, le quali forse anchora cagione potrano esser, che alcuno pellegrino ingegno, la strada dinanzi fatta uedendosi, se per lo aduenire alcune cose di nuouo alle lor mani peruererano, non hauera aschifo scriuendo lordine nostro di seguire, acio quelli, che d'altro studio occupati si trouano, & anchora quelli che al nauigare inchinati non sono, possino i luoghi & i costumi de gl'huomini del mondo leggendo iparare, state sano & come usato sieti amatissimi. Vale.

DO VENDO DVNQ VE IO delle isole del mondo scriuere, & hauendo
a nominare climi & paralleli, mi par conueniente dichiarir primamente che cosa
essi siano, acioche poi legendo, piu ageuolmente i luoghi aprender si possano.
Et per cio dico che primeramente è da sapere il cielo(come è detto) esser parti-
to in trecento sessanta gradi, li quali sono nominati meridiani, & sopra amen-
duo li poli del mondo se congiungono, & da una linea equinottiale appellata,
sono nel mezzo interfecati, la quale s'allontana da luno & l'altro polo ugualmen-
te gradi nouanta, & i detti poli a lei sono centro, & questa linea, è interfecata da
un'altra linea nominata ecliptica, in due luoghi parimente, & la doue è interfeca-
ta, luno è nominato capo di Ariete, & l'altro capo di Libra, & quando il sole se
troua in ciascuno de detti luoghi, per tutto il mondo, è di dodici hore il di & al-
tresi la notte, & questa linea, ha il suo centro distante dal polo del mondo gradi
uentitre, & cinquantauno minuto o in quel torno, Et è da sapere che uno gra-
do contiene sessanta minut, la quale linea dal'equinottiale linea, per gradi uen-
titre, & minut uentitre fallontana, & questa lontananza, se dilonga dal capo di
Ariete, per gradi nouanta, & similmente, da Libra, in modo che cade nel pri-
mo grado del Cancro, il qual luogo è nominato solsticio estiuale, & in questo
luogo il Sole ci uiene piu che puo, sopra di noi, & è nella sua maggior altezza
che esser possi, & per tal cagione diuene la uarietate dell'accrescimento del di, & que-
sto accade dintorno a tredici di Giugno, & quindi incomincia il giorno diuenir
breue, ma non ugualmente, & cosi facendo infino che si ritroua nel'opposito del
la sua altezza, nella quale ritrouandossi, ci fa il giorno piu breue che esser possi,
che è dintorno a tredeci di Decembre, & è nominato solsticio hiemale, che è allo
opposito del cancro fatto, cio è nel primo grado di Capricorno, & quindi ri-
torna a saglire uerso il solsticio estiuale, sempre accrescendo il di, infino alla fine del
Gemini, & passato il Gemini il di continuamente ua minorando, fin a lultimo
grado del Sagittario, (che come è detto) è il solsticio hiemale. Or stâte questo mo-
do, per lo uariar del crescer de giorni, non egualmente, li philosophi diuisero la ter-
ra in trecento sessanta gradi, in proportione col cielo, diuidendo ancora i mede-
simi gradi, in climi & paralleli, & fecero che uno spatio in terra, di accrescimento
di di, per hora mezza, fusse nominato clima, il quale, similmente diuisero, in gra-
di & paralleli, & questi climi, sono inequali di gradi, ma eguali di tempo, perche
(come è detto) sono tutti fatti per il crescer di mezza hora, benche habbiano
gradi & paralleli piu è meno, perche partendosi il sole dal capo di Ariete sa-
gliendo uerso il Cancro per gradi dodeci uiene a far grande arco, & consequen-
temente grande spacio in terra, & quanto piu al Cancro s'avicina, larco & lo
spatio in terra, si uanno sempre minorando, & cosi dal primo grado di Ariete sa-
gliendo a dodeci, hanno fatto etiâdio che siano duo paralleli, onde il di cresce ho-
ra mezza, & quinci si commentia il primo clima, il quale è composto di otto gra-
di, diuisi in duo paralleli, & contiene di larghezza miglia quattrocento quaranta,
Et il secondo clima contiene gradi sette, similmente diuisi in duo paralleli & ha
di larghezza miglia quattrocento, il terzo clima è composto di sei gradi contin-
ti duo paralleli, & la sua larghezza è trecento cinquanta miglia, il quarto parimé-
te di sei

te di sei gradi & sono duo paralleli & ha di larghezza miglia trecento, il quinto di quattro gradi & sono duo paralleli,& ha di larghezza miglia ducento cinquanta, il sesto altresi di quattro gradi,& sono duo paralleli , & contiene miglia ducento dodici, il settimo di tre gradi & uno solo parallelo,& ha di largezza miglia centottantacinque.Oltra questo, settimo clima, li sapienti piu con climi no procedetero, ma solamente con paralleli,& fin qui, ui sono quindici paralleli cio è gradi cinquanta, il qual luogo ha' il suo piu lungo di, di hore sedeci, il decimo sexto parallelo ha il di piu lungo hore sedeci è mezza, il decimo settimo ha' il di piu lungo hore dicesette, il decimo ottauo, ha hore dicesette è mezza, il decimo nono ha hore diciotto, il uigesimo hore diciotto è mezza, il uentuno ha hore diecenove, il uentiduo diecenove è mezza, il uentitre, ha hore uenti, il uentiquattro, ha il suo piu longo di hore uentuna, il uenticinque, di hore uentiduo, il uentisei, di hore uentitre, il uentisette, ha il di suo piu longo, di hore uentiquattro , & questo lor accade quando il Sole si troua nelle fine di Gemini cio è a tredeci di Giugno, o in quel torno il uentotto parallelo ha il suo piu longo di, di uno mese, il uentuno de duo mesi, il trigesimo mesi tre, & questo è quando il sole è nel mezzo del Tauri infino che esce del mezzo del Leone. Et alla fine ua così crescendo in modo, che alcuni luoghi, che legédo nelle isole potrete uedere, hanno uno continuo giorno di mesi sei , & questo loro accade quando il Sole entra nel primo grado di Ariete infin che esce della Vergine.

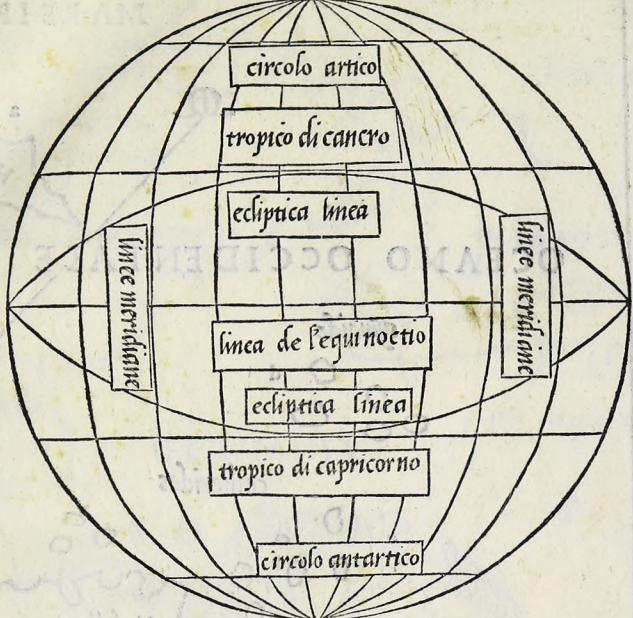
ET ACIO CHE DI TVTTO Quello che io parlo li lettori buono frutto ne cogliano, mi par conueniente cosa, ragionar loro, del bossolo da nauigare, & in qual modo per moderni ordinato fosse, ma primieramente mi conviene, ragionare de uenti, per che alcuni antichi scrittori, quattro ne quattro cardini del mondo solamente puosero, & non piu. Et il primo fu, che hauele questa openione Homero, dopo lui Ouidio che quello (in questo) seguir uolse, & in cotal modo gli appellorono. Euro, Fauonio, Austro, & Aquilone, ma altri scrittori, ne puosero in numero dodeci, agiontouene otto a gli sopra scritti, & in cotal modo gli diuisero (come nel bossolo antico potete uedere). Subsolano dincontro Fauonio, Ostro al settentrione opposero, al Cauro il Vulturno dirimpetto locorono, Africo all'opposito di Cecia, & Libonoto dincontro a l'Aquilone, & Cirto metterono in contro ad Euronato. Et perche, l'oppenione loro, è che il Cecia uenga dalla parte del solstizio estiuo, cio è la oue il Sol nasce, agli tredeci di Giugno, il qual luogo dal subsolano si lontana gradi uentitre, o in quel torno. Et fatta cotal diuisione, cognobbero, i philosophi esser quella parte del cielo che dal subsola no, fino al settentrione era, non hauer alcuna proportione, gli gionsero lo Aquilone, & collocorolo fra luno & laltro, cio è fra Cecia & Settentrione, accioche quella parte non rimanesse uiuota del tutto, & all'incontro di esso gli puosero Libonoto. Et similmente il Cirto col Vulturno, diuidendolo in cotal modo il Cielo, A quali li moderni successeno, che piu particolarmente, & di piu numero li diuidero, facendone trentadue, & in cotal modo gli domandorono, Leuante, Ponente, Greco, Garbino, Ostro, Tramontana, Maestro, Scirocco, questi sono otto fra quali altri otto ce sono nominati Mezzanini o uoglian dir Bastardi che nel mez

zo de l'uno & de l'altro posti sono, & eci anchora sedeci quarte appresso di ciascun uento poste. Et è di sapere che questi Mezanini, participa de nomi damenti gli uenti, che nel mezo gli sono posti, per esepio, fra leuante & greco, uen'è uno nominato greco leuante. Et quello che fra leuante & scirocco è posto, è detto leuante scirocco, & quello che fra scirocco & ostro giace è detto ostro scirocco & fra ostro & garbino se dimandera ostro garbino. Et così tutti quel'altri parimente se dirano da soi uenti principali. Oltra di questo ogni uento principale presso di se ha due uenti nominati quarte che se puono nel desegno del bosfolo uedere, li quali sono quelle ponte brieue, & ciascuna ha il nome del uento principale la uerba egli sta presso, per esempio quella quarta che giace presso leuante dalla parte che è posto uerbo greco è detta la quarta di leuante uerbo greco, & quella che è posta di uerbo scirocco è nominata la quarta de leuante uerbo scirocco, & la quarta che è posta presso scirocco che guarda leuante è detta la quarta di scirocco uerbo leuante, & quella che all'altra parte di Scirocco è posta uerbo ostro è detta la quarta di scirocco uerbo ostro, & così tutte l'altre. Et sappi che dove sul bosfolo trouerai queste littere in tal modo scritte, dinotta il nome del uento. Il **P** significa ponente, la **L** leuante st. **H** garbin O ostro **S** scirocco **M** maestro, questo **G** dinotta greco, l'altra che è tutta negra è tramontana. L'antico non ha quarte ne mezanini, ma così se descriue leuante F che importa fauonio ponente **G** subsolano C cecia A aquilone S settentrione Cirtes. C. **Caurus**. A. **Africus**. L. **Libonotto**, Ostro.

CQuesti sono i nomi de uenti greci & latini.

Fauonius	Ponente
Zephyrus	Garbino
Africus	Libonotus Euro Auster, Ostro Garbin
Lips	Ostro
Auster	Euronotus Ostro Sirocco
Notus	Sirocco
Vulturinus	Leuante
Eurus	Cecias apelotes. Greco leuante
Subsolanus	Greco
Aquilo	Tramontana
Boreas	Cirtus Tresias Maistro tramontana
Septentrio	Maistro
Aparethias	
Caurus	
Corus	
Iapix	
Argestes	

polo artico



sol lucet 3 tenetis

polo antartico

capo di avreice



bassolo antico



bassolo da nauigar moderno

BB

CIRCOLO ARTICO

MARE IPERBOREO

OCEANO OCCIDENTALE

gymnaide

d

catherides

e

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

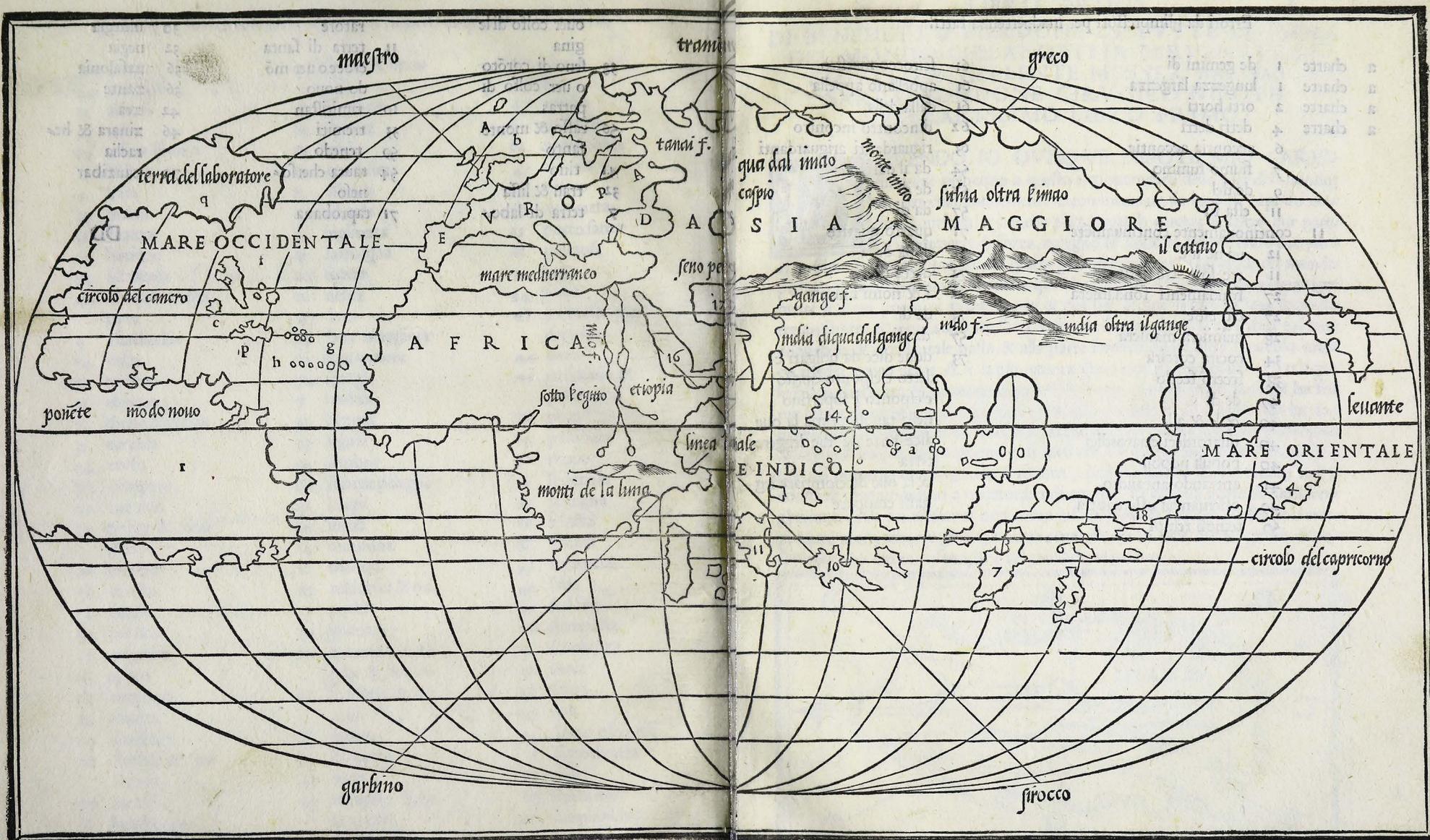


C Taula per ritrouar ciascuna isola al numero di qual charta posta sia.

41	Andre	45	fecusa & hiera	45	nicxia
44	amurgo	46	clia	44	nio
18	astores	56	fermaco	47	nanfio
30	arbe	68	condur	6	norbegia
60	arsura limene	18	gade	62	negroponte
	& iura	14	guadalupe	46	nicaria
4	baia	1	islanda	54	nifaro
28	buran	1	irlanda	69	necumera
33	brazza	3	inglterra	15	porto santo
69	butigon	13	iamaiqua	21	palmosa
70	bazacata	20	ieuiza	30	pago
45	chiero heraclia	26	ischia	34	pacsu
	pyra	47	iero	47	palmosa ouer
5	chatheride	68	iaua maggiore		patinos
14	cuba	69	iaua minore	44	pario
21	corsica	70	imagla	45	polimnio &
31	chiozza	7	inebila		policandro
32	cherfso & oscero	33	liezena	57	psara
33	curzola	39	legina	69	panthera'
34	corfu	59	lembro	52	rhodo
35	compare	60	limene pelagise	12	spagnola
35	cuzolari	55	lango	22	sardigna
39	cerigo & cece	69	locaz	23	scicilia
	rigo	14	matinina	37	striuali
47	calamo	16	madera	37	sapientia
51	candia	20	maiorka & mi	40	sdile
53	carchi		norica	42	serfone
54	caloiero	30	murano	47	stampalia
63	calomio	31	mazorbo tor	51	scarpanto
65	cipro		celo & buran.	52	simie
68	cimpagu	33	S. maria de tre	56	samo
68	condur		miti	57	scio
14	dominica	28	morea	59	sciato e scopoli
60	dromo & sar	35	S. maura	9	samothratia
	chino	43	milo	59	sciro
70	daruse	55	mandria lipso	60	stalimene
62	helesponto		& crusia	63	simplegade
45	S. erini	46	micole		marmora
16	fortuhete isole	58	metelin	70	scilan
17	forteuétura	70	maniole	70	scorsia
42	fermene	70	maidegascar	39	seno saronico

ouer colfo dile		ratore	30	uinegia
gina	11	terra di santa	32	uegia
38 feno di coroto		croce o uer mo	36	zafalonia
o uer colfo di		do nouo	36	zante
patras	10	timitistan	42	zea
56 tasso & monte	33	tremiti	46	zinara & he-
santo	59	tenedo		raclia
41 tino	54	taura cherso-	70	zanzibar
32 trau & lissa		nefo		
7 terra di labo	71	taprobana		

DD



Queste linee che sono per il longo di questo uniuersale da gli sapienti furono appellate linee parallele, & quelle che tengono forma curva in modo di arco, sono nominate meridia-

ni, & il clima tiene da leuante fino in ponente, si come fanno la linea de lo equinotto, & quella del tropico del cancro, & del capricorno,

Errori da gli impressori per inaduertenza fatti.

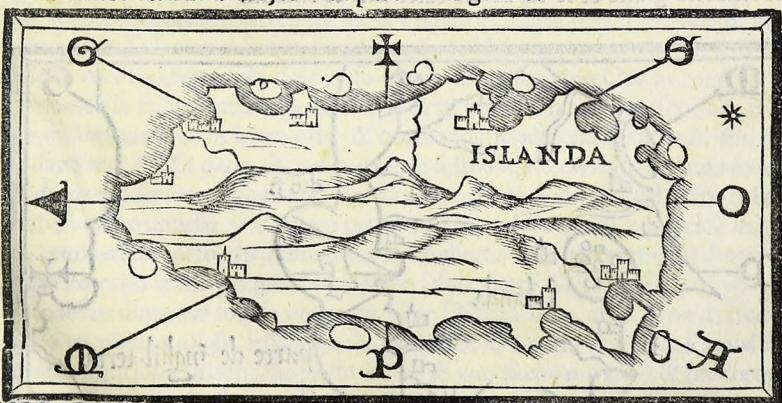
a charte	1	de gemini di	61	scirocco maestro
a charte	1	lungezza largezza	61	appellano appella
a charte	2	orti horti	61	dalla della
a charte	4	detri detti	62	dincontro incontro
	6	accontia accontie	63	riguardanti ariguardanti
	7	fiumo fummo	54	da il dal
	9	de del	57	de di
	11	esta fu	57	da di
11	continouamente continuamente		71	quattro quattro
	12	ue ne u'è	71	da la della
	11	tre sorte tre nature	72	detta detto
	27	fondamenti fondamēta	72	i & nomi i nomi
	27	cio cioè	73	de di
	28	mainiera maniera	57	da di
	34	cocira corcira	73	doue dice da uolgari è
	38	fecero fecelo		detto elesponto questo
	49	de di		elesponto è superfluo
	40	& le & alle		nella tauola prima la oue
	40	quatordeci quatordici		dice terre se die leggere
	40	populi popoli		terra
	41	antrando antandro		& la oue dice ompare leg
	49	osseruancia osseruantia		gassi compare
	50	templi tempi		

LIBRO PRIMO

I

DI BENEDETTO BORDONE DI TUTTE LE ISOLE
DEL MONDO CHE ANOTITIA PERVENVTE CI
SIA ALLO ECCELLENTE MESSER BALDAS-
SARRO BORDONE CIRVGICO NIPOTE
SVO CARISSIMO LIBRO PRIMO.

DOVENTO IO DVNQ VE NIPOTE MIO CARIS-
simi dar principio a questo ragionamento delle ifole del mondo,
me par cosa conueniente incominciare da luno de capi del no-
stro, continente (benche piu piccola la europa de laltra due parti
sia) nōdimeno di forza, ingegno & sapiētia sempre laltra due par-
ti ha soprauanzato, & per cio, da questa parte, si come dalla piu nobile del mondo
piglierò il principio mio & imprima qlla che piu remota da noi che altra nel po-
nente si troui, porro' al primo luogo & poi per ordine seguendo luna dopo lal-
tra ragionero, & pero uoglio, nostra ecclentia sappia che ifola è ifola nel mar
congelato, & occidentale posta, & alla parte settentrionale, oltra il circolo arti-
co, miglia cento uenti. & è la piu remota che a notitia peruenuta ci sia: laqua-
le è bene habitata & ha molte citta, è ifola montuosa con molti fiumi, & ha for-
ma longa di cento uenti mila passi uerso tramontana, Et il circoito suo ha du-
gento ottanta miglia, & ha dintorno alcuni scogi, i quali di alcuno pregio non
sono, Et il suo piu lungo giorno è di mesi tre, Et questo loro accade quando il
sole nel primo grado de gemini si ritroua, infino alluscita sua del leone, che è a
dodici di maggio, infino a quattordici di agosto, Et ha una notte di simil lun-
ghezza, laquale è a tredici di nouembre infino nove di febraro, questa ifola non
produce uino, olio, ne grano, beueno ceruosa, Et in uece di olio grasso di pe-
sce nelle loro lucerne usano, & è nel parallelo trigesimo.

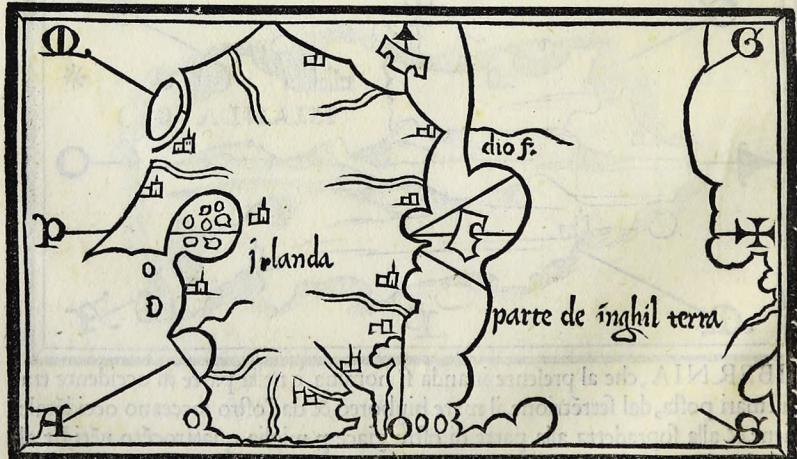


HIBERNIA, che al presente irlanda si nomina, è nella parte di occidente tra
due mari posta, dal settentrione, il mare higboreo, & da l'ostro locceano occidetale
tiene, & alla sopradetta alla parte di ostro giace p miglia quattrocento uenti, Et al
la britania molto è ppinqua, & massimamente ad un luogo, che uerso settentrione

A

LIBRO

è posto, islamnum da Tolomeo, da uolgari, cenoefrit, detto, il quale è dirimpetto al fiume dio, fiume nella britania posto, Et questa isola ha forma longa verso ostro miglia quattrocento cinquanta secondo i tempi nostri. Ma Tolomeo dugento quaranta la pone, ha sua lunghezza ineguale, Et alla parte, che verso ponente giace, ha uno golfo nelquale ci sono (secondo moderni) isole trecento sessantotto, le quali sono dette, beate, fortunate, & sante. Oltre a questo non ui è cosa, che di memoria degna sia, salvo che, questi isolani sono grandissimi mangiatori, & tra loro cibi la carne humana, hanno molto in uso, Et li loro parenti poi che morti sono, si mangiano, Et questo appo loro è grandissimo honore, ne meno di questo apprezzano, con le loro femine in publico, & con madri & sorelle me scolarsi. A queste due isole cioè hibernia, & anglia soprastano cinque isole, hebu de dette dagl'antichi, piccole & deserte, & quella che piu al occidente è posta, hebuda è nominata, laltri, che a qsta alla parte di oriente seggiono, engaricena, melos, & epidium dette sono, alla parte di hibernia verso illeuar del sole, ci sono, monarina, mona & andros, a tempi nostri agrim & aman si dicono, Et il capo de hibernia, che il settentrione mira, ha il suo maggiore giorno di hore dicioue, & è al parallelo uigesimo primo, & quello, che al ostro siede, ha hore diciotto & al parallelo decimo ottauo giace. Questa isola è piana, bene habitata, & gl'ha batitati molto piu che li britani del saluatico tengono, non dimeno sono buoni mercatanti, non produc olio, uino ne grano, beuono certiosa, usano pane di farina di orzo & di segalla, è abundante di fiumi, ma piccoli secondo che dice Pio. Et alcuni dicono che hibernia è nominata da il grandissimo freddo, che ui è, o uer dalla lunghezza di quello, Et una cotale usanza tieue che li poueri, che stanno alle chiese per dimandar limosina (benche nudi siano) se tulor doni un pezzo di pietra, laquale hanno in uso d'ardere in luogo di legna per limosina, te ne rendono gracie & se ne uanno tutti lieti & festanti.

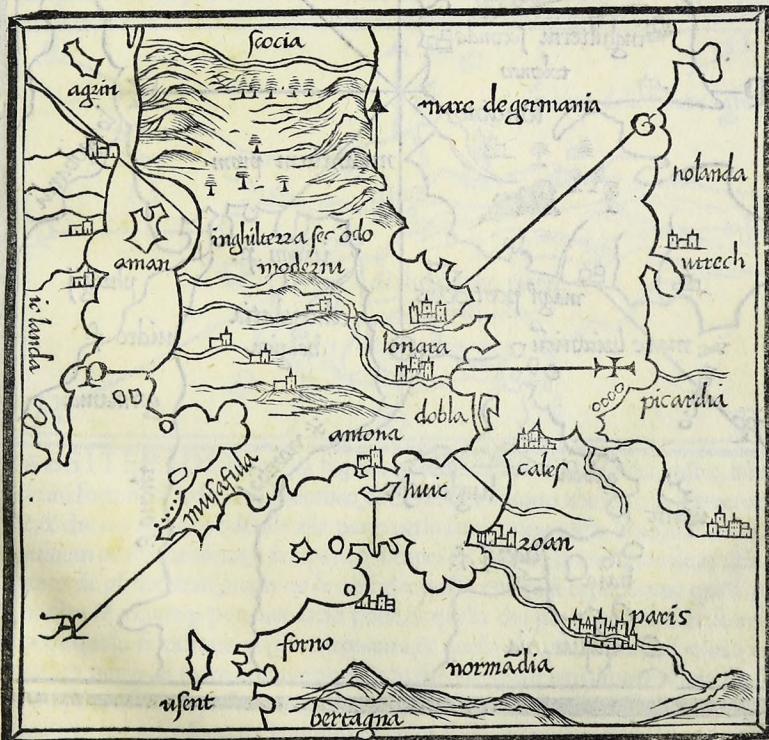


T Y L E è Isola neloceano occidentale, & del circolo artico alla parte uerso Ostro, per miglia cento ottanta posta, & di Anglia al Settentrione, giace, & da quella si scosta miglia cento ottanta, & alla parte australe ha l'isole Orchade, le quali sono in numero trenta, ne ti è altro da notare, eccetto che il suo maggior di è di hore uenti, & quinci per nauigatione di uno giorno, si pertiene al mar ghiacciato, il quale oceano duealedonio è nominato. Questa isola è di forma lūga levante & ponente & alla prouincia Engrouclant molto è propinqua & giace al uigesimo terzo Parallello & la sua lunghezza secondo Tolomeo è miglia cento & uno.

A L B I O N, Britania & Anglia da gl'antichi fu detta, ma li tempi nostri inglella dicono, la quale, dalla parte Australe, ha dirimpetto una prouincia posta nella Frācia Bretagna nominata, che si le scosta miglia cēto, p' ostro, che da gl'antichi fu appellata Lugduno, & al leuar del Sole la Germania, per iteruallo di miglia ducento, a Tramontana il mar duealedonio, a ponente l'isola Hibernia sopradetta, & è in duo reami diuisa, luno de quali, uerso settentrione si stende, secondo moderni, & è nominato Scotia, l'altro che è posto all'ostro è detto Inglitera, or questa isola è da diuersi autori diuersamente scritta. Strabone dice che ha forma di triangolo, & che il lato, che alla Francia è dirimpetto, più hauer di lunghezza, che gl'altri duo non tengono, la qual cosa, secondo Tolomeo, & moderni è tutta in contrario, perciò che, non questa parte che alla Francia si oppone, ma quella, che uerso il settentrione si stende, di più lunghezza la scriuono, la qual pongono miglia seicento ottanta due, & quella che dincontro alla Francia giace, dicono esser miglia trecento uenti, o uer trecento cinquanta, onde perciò trattone la longhezza che uerso tramontana si stende, da quella che alla Francia si oppone, la differenza uerrebbe ad esser di trecento sessanta duo miglia, dunque quella parte che a tramontana si stende, supera l'altra, che alla Francia è opposta per miglia sessantadue, oltre a questo ci è un'altra differenza fra Tolomeo & moderni, p'che Tolomeo del reame de la Scotia la lunghezza pone uerso il leuar del sole, & moderni, tutta q'sta isola uerso tramontana stendono, Ora in cotal modo Tolomeo la scriuie dicendo, che estus bogderie, (questi sono duo golfetti) che si stanno dirimpetto luno a l'altro ostro & tramontana, li quali, quasi l'isola in duo parti diuidono, & q'lla parte che uerso oriente si stende, Tolomeo la nomina scotia, & da questo stretto, o uogliamo dire diuisione, in fino al capo del detto reame, che Tolomeo appella Viruedrum promontorio, ui sono gradi noue, cioè miglia ducento ottanta otto, che tanto faria la lunghezza del detto regno. & dintorno a questo capo quasi per greco ui è posto l'isola detta Occitis, che per ponente maestro dintorno miglia quaranta, tiene Didima isola, dalla parte di Scotia uerso tramontana miglia sessanta, nella quale scotia, secondo che recita Pio nel suo itinerario, ui sono arbori (che presso le rive di uno fiume notano) & producono frutto allo aneto simile, li quali, come sono presso che maturi, per se fressi caggiono, parte in acqua & parte in terra, quelli che caggiono in terra diuēgono putri di & marci, ma quelli che ne l'acqua caggiono, diuētano uccelli pennuti, che poi che sono fatti grandi, per l'aria come gl'altri uccelli uolano, della qual cosa più

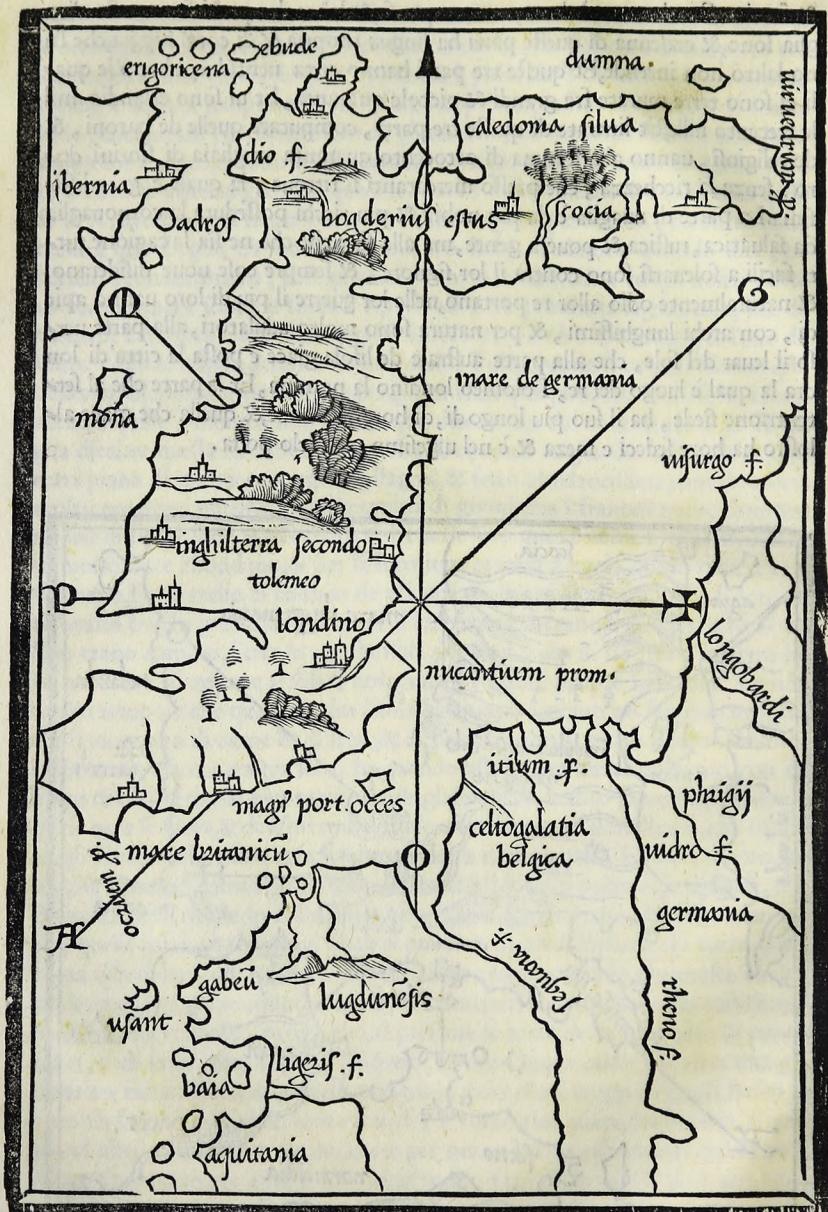
diligentemente inuestigado cotal cosa, fu certificato nō ne la scotia,ma nelle isole orcade, esser cotal miracolo, Hora alla parte, che alla francia è di rimpetto tornando, dico chel capo, che piu a ponente è posto, da Tolomeo ocrium promotorium è detto, a tempi nostri musafila è appellato, infino al capo, che al leuante siede, nucantium promontorium da gli antichi, da moderni dobla è nominato, si come è detto, ci sono miglia trecento uenti, & quasi nel mezo di questa parte la citta' di antona giace, la quale nō molto è ricca bēche di molte nauis spese, so ui si ritrouino per hauer porto, & etiandio galee per londra, dicontra dalla quale è uno scoglio da moderni nominato huic. Tolomeo occes lo dice, Et ocrium promontorium, con gabeum promontorium, che a tempi nostri edetto forno, il quale sopra la francia è posto, & nella prouincia lugdunense, che da moderni bertagna è nominata, quasi sirocco & maestro si mirano, & l'uno da l'altro è distante miglia ottanta si come scriue Tolomeo, ma li uolgari dicono q̄sta distantia esser miglia cento, Et capo gabeo tiene per ponente una isola, usenti detta, la quale Tolomeo non la scriue, Et dicono che dal continente si scosta miglia dieci, or questa isola di ingleterra ha di circuito miglia due mila, & è quasi tutta piana di pecore, oro, argento, stagni, & ferro abōdantissima, cani da caccia molto eccellenti nutrisce, Et gli huomini di grandezza i francesi molto sorauanza, ma di forza sono quasi priuati, Et nelle loro guerre come i francesi, crudeli, di molto latte abondano, & per la loro ingnorantia a cacio quello riducer non sapeuano, Et etiandio al cultiuar de gli orti molto erano ignorati, Et le loro città erano boschi grādissimi, tra quali li lor tugurii faceano, li quali a bestie & a loro erano comuni, l'aria in questa isola per sereno che ui sia, tre o quattro ore nel mezo di appena il sole si uede, tanto è quella sempre nebulosa, Et non molto tempo è che quelli, che tra l'isola habitauano, grano nō seminauano, ma era il uiuer loro di carne & di latte, & di pelli di animali erano li loro uestimenti, Et cotale usanza era tra loro, che quando alla guerra andar uoleuano, con un licore di una herba al piantagine simile, glasto detta, le loro facce bagnauano, il quale nere le facea, & di aspetto horribile allo nimico gli dimostraua, con capelli lunghissimi, il resto tutto raso, il labro di sopra eccettuato, Et fra dieci di loro, due moglie haueano comuni, si fratelli co fratelli & etiandio padre con figliuoli, & li figliuoli, che di queste loro femine nasceuano, di quello erano, che primeramente con quella giaciuto si fosse, al quale il governo di cotal figliuoli era tutto dato, Hora q̄sti isolani altri costumi nel loro uiuer tengono, percio che molto ciuili si nel loro uiuere, come etiandio nel uestire deuenuti sono, & da quella rustichezza molto si sono rimossi, percio che, al presente le mura de le loro case di panni, razzi, o di sarze tutte coperte tengono, Et nel tempo caldo per terra una generation minutissima di giunchi pongono, accio che il luogo da quelli fresco tenuto sia, li quali sei o dieci uolte il mese (si come alor piace,) rimirano, il uerano ad altro effetto gli tengono, che è per nettare li loro calzamenti quādo ne le loro case entrano, per esser le loro citta' molto fangose, in questa isola non uino non olio, non grano, nasce, beuono ceruosa quasi tutti, & mangiano pane di segala, Or questa isola è in quattro parti diuisa, cioè anglia, uuaglia, cornouaglia,

& scotia . Scotia come è detto , e reame per se , & laltri due parti sottoposte a' l'an glia sono , & ciascuna di queste parti ha lingua propria , & di cotal foggia , che l'u no l'altro non intende . Et queste tre parti hanno citta uentidue , oltre a le quali ci sono terre murate fra grandi & piccole quaranta . Et vi sono etiandio mil le trecento uille . Et lintrate di queste tre parti , computate quelle de baroni , & de religiosi , uanno alla somma di ottocento quaranta migliaia di florini dor o , senza la ricchezza , che presso mercatanti si ritroua , la quale è grandissima . La parte di uuaglia è da piu nobili , & piu richi posseduta , la cornouaglia da saluatica , rustica , & pouera gente , ma alla fine , che che ne sia la cagione , tut ti facili a soleuarsi sono contra il lor signore , & sempre cose noue disiderano , & naturalmente odio allor re portano , nelle lor guerre il piu di loro uanno apie di , con archi lunghissimi , & per natura sono molto adulatori , alla parte uer so il leuar del sole , che alla parte australe de lisola giace è posta la citta' di lon dra la qual è luogo del re , Tolomeo londino la nomina . Et la parte che al set tentrione siede , ha il suo piu longo di , di hore diecinoue , & quella che giace al l'ostro ha hore sedeci e meza & è nel uigesimo parallelo posta .



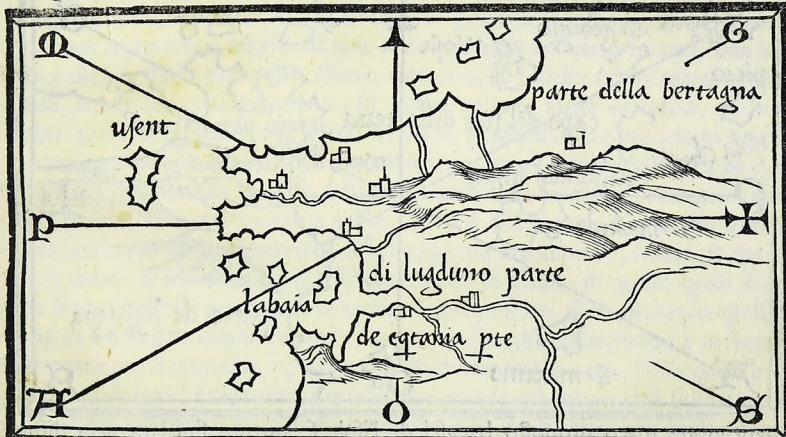
Tauola secondo moderni.

LIBRO



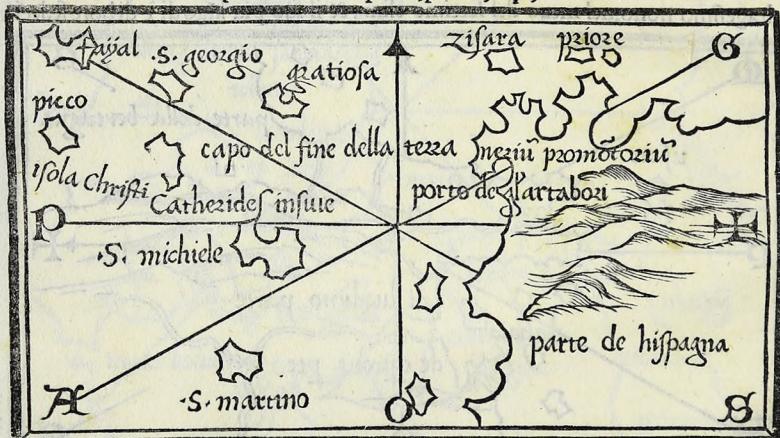
Tauola secondo Tolomeo

DINTORNO alle parti di lugduno sono alcune isole, quale a settentrione & quale a ponente poste, tra le quali uene una (baia nominata) & alla foce de lige re posta, fiume, che la prouincia di lugduno, da gli aquitani (che al presente guascioni detti sono) diuide, laquale è isola piccola & per lo adietro, dalle femine defamniti era habitata le quali del dio bacco erano diuote, & con gli loro sacri fisci quello summamente honorauano, & con tutto il core di gratia gli dimanda uano, che ad huomo alcuno il uenirui non consentisse, & che libere perseruarle se degnassi, accio che perpetuamente sacrificare allui potessero. Et accio che cotal loro confortio non diuenisse meno, queste di quindi, in alcuno tempo de lano, nella terra ferma passauano, & con gli conuicini huomini, si mescoluano, & primeramente che esse grauide si conosceuano, alla loro isola faceano ritorno. Vnaltra cosa era loro in usanza che una uolta lanno, il tempio di bacco scoprivan, & recopriuan, nanti chel sole si corcase, & ciascuna un peso portaua, & a quella che cotal peso, per sua disauentura caduto fusse, era da laltri femine, tutta in pecci dilaniata, & quelle parti furiando portauano, ne mai quella lor furia mā caua, in fino tāto che stanche, & lasse, erano diuentate, & cotal cosa sempre era solita, nel celebrar di q̄sta loro festa, di auenire ad alcuna, q̄sta isola è al parallelo q̄ dragesimo nono, nel mezo del settimo clima & il suo piu lūgo di è di hore sedeci.



CASSITER IDES, così da li greci nominate, dalla fertilità del piōbo, bēche alcuni fortunate le dissero, Tolomeo, & Strabone dicono che sono in numero die ce, & che nel mare occidētale alla parte verso settentrione poste sono, al incōtro di nerium promontorium, a tempi nostri capo del fine de la terra, nominato. Et al porto de gli artabari, luogo ne la castiglia posto, col qual capo, alcune quasi per maefro & alcune p̄ ponente sono poste, & quella che piu al continente se auicina da quello si lontana miglia cinquanta, & quella che piu si scosta, ducento cinquanta miglia, di mare ui sinterpone, le quali, sono quasi ugualmente l'una da l'altra distante. Et tra queste tutte, una ue ne, diserta, & senza alcuna habitatione, l'altra tutte habitate sono, da huomini di color fusco, li quali uestono drappi lun-

ghi fin a piedi , & sopra gli lor petti cinti, con bastoni caminano, si come nelle tragedie si sogliono di fare, & il loro uiuere come appo nui quello è de pasto ri,hanno uene sotteranee,di piombo & stagno,li quali con mercatanti phenicci, che da gadio,a questo luogo uengono,con pelli tegulle & tasi di rame,& piumata no con detri metalli,Et questa nauigatione per adietro,a tutti gli altri huomini, era da loro tenuta occulta,ma pur alla fin,da romani scoperta fue,per il frequētare de gaditani, p laqual cosa,P.Crasfo alcuni nauigi gli mādoe,cō metalli & co gnobbe quelli esser huomini di pace amici , & che il loro disio era itēto,al nauī car,onde pcio,qlli in cotal seruigio periti diuenero,che anchora loro perueniuā no aroma cō loro mercatantie,qſte ifole da gli antichi altro che lo uniuersale no me nō hebberon,ma a tēpi nostri a ciascuna p se il pprio nome gli fu donato, cōe nel disegno si puono leggere.Queste sono al mezo del sesto clima poste al parallelo q̄dragesimo sesto,Et il suo piu lugo di è di hore quindecimi & meza,Sonouī etiādio dintorno a qſto capo tre scogli nel mar cantabrico,alla parte di uero sette trione,da Tolomeo,trileuci detti,posti all'incontro del promotorio trileuco,da uolgari le crugne o uer le colōne nominato,& qſti scogli sono da uolgari detti lu no,zisara,& l'altro che piu alloriente è posto,priore,li q̄li,nō sono di alcuno ualore.



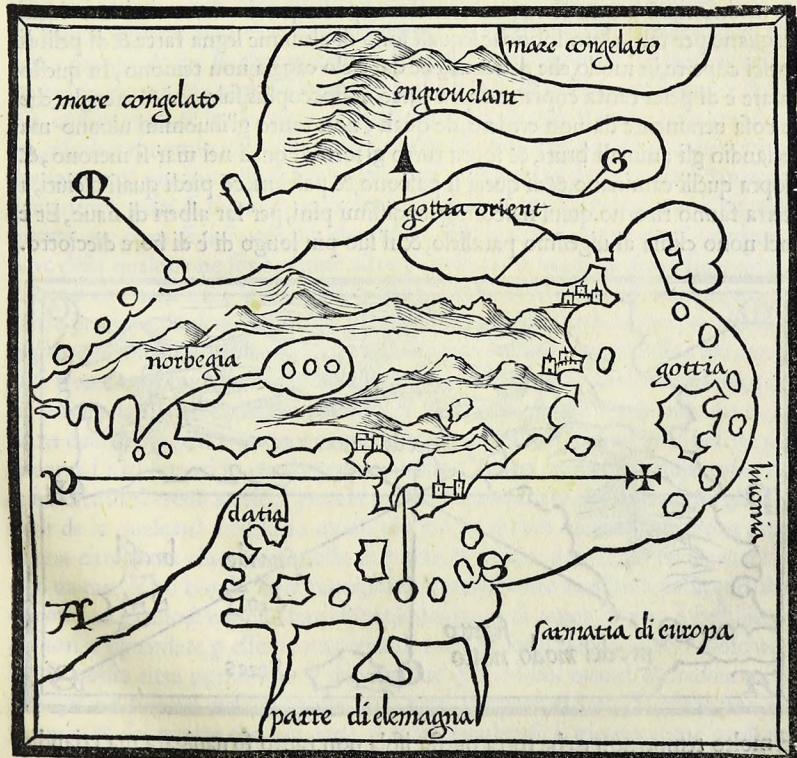
Quantunque meco proposto hauesci de l'isole solamente fauelare non dimento le uarie cose che nelle quasi isole ritrouassi , da cotal pensiero, hanno me ritrato , Et certamente li lettori di quelle consapeuoli non facendo , inguriar molto me parebbe, Et percio, hauendo io delle isole che neloceano occidentale da scrittori antichi descritte,con li loro costumi & siti assai copiosamente parlato,non mi è parso cosa disconueniente,tra esse,le cose che ne tempi nostri trouate sono,aggiongerui,Et percio dico, che in esso mare di occidente, alla parte settentrionale,dirimpetto alla germania , & alla sarmatia in europa , è la quasi isola,de norbergia posta , laquale è tutta montuosa, & arida , senza alcuna citta, & etiādio di ogni animal domestico priua,Et sel grandissimo utile del pesare che a gli huomini circuinicini ne conseguisse,non ui fusse,del tutto di confortio

sortio humano uota farebbe, onde per cotale effetto questo paese è da gli huomini frequentato, Et queste loro pescagioni sono di stocchophis, & sulmoni, pesci per sua bonta da tutto il ponente molto in prezzo tenuti, li quali salati per anni dieci si cōseruano, essendo in luogo asciutto riposti, benche quiui l'aria è molto asciutta, & fredda, & il piu del tempo serena, & di rado ui pioue, si come sarebbe a dire tre o quattro uolte l'anno, Et dintorno le caléde di luglio il freddo è di tal qualita, quale in roma la calenda ottava di genaio, Et perche nel mar, che questi luoghi bagna, grandissima quantita di questi pesci gli sono, huomini da questi luoghi vicini ui concorrono, & su per le rive del mare si stendono, & or qui ci, & or quindi si tramutano, nō ui eslendo (si come dissi) habitationi, ma secōdo lor bisogno si adagiano, & nel lor uenire è necessario che tutto quello, che a loro fa bisogno cō seco portino. Cōducono etiandio con loro le lor mogli & li loro figliuoli, perche in q̄ste loro pescagioni stano sei ouero otto mesi cōtinui, Et fan no per tal loro esercitio alcune case di sopra ad alcuni trauj, le quali pongono sopra il mare ghiacciato, perche mesi otto grossissimo ghiaccio si mātiene, & dētro si richiudono & con certi loro legni per cotale esercitio fatti uannosi pingendo, (Si cōe li burchieri appo noi co loro remi e burchi pingono) in fino a luoghi dove uoglini pescare, & quiui fermati, fanno una buca di grandezza quāto a la lor bisogno è necessario, Et non è da credere che presso le rive stiano, ma cinquanta & alcuna uolta cento miglia nel mar si cacciano, & nel detro forame una lor compositione fatta per cotale effetto mettono, & li pesci quella mangiar uolendo, con le loro reti prendono, Et alcuna uolta in tanta quantita, che nel traher quelli dell'acqua fuori, le reti in molti luoghi si spezzano, dopo quello a terra condotto, & nel fal messo, a tutto il ponente è ottimo cibo, Et di queste pesci grande trafico se ne fa, Or questa quasi isola in molte prouintie è diuisa, la prima, che uerso leuante è posta, suetia è nominata, & etiandio gottia occidentale, & uerso ostro tiene halandia, gottia meridionale, scania, & datia, & nel mezo di essa è un lago assai grande, Et lo istmo di questa quasi isola, cioè la parte che la congiunge con terra ferma, è sotto il circolo artico posta, & ha di lunghezza miglia trecento sessanta cinque, & sua larghezza è in eguale, la parte, che a ponente è posta, ha di larghezza miglio uno, Et è quiui il di più lungo di hore uētiquattro, & questo loro accade nel tempo chel sole di gemini il mezo forauanza. Alla parte settentrionale, li è la prouincia engrouelant, sopra il mar ghiacciato posta, & si come la illanda ha il suo piu lungo di di mesi tre, cosi quiui è similmente di lōghezza il giorno, & questo loro accade, quādo il sole nel mezo del tauro si ritroua in fino a l'uscita del mezo del leone, Et similmente hanno una notte, di cotal lunghezza, cioè quando il sole si ritroua nel mezo del scorpione in fino alla uscita sua del mezo, di aquario, or piu oltra di quin di uerso tramontana è la prouincia sindemarchia detta, laq̄le a undici di aprile, in fino a quatordici di settēbre è un cōtinuo di, Et a uenti sei di luglio, nella meza notte, il sole si ritroua alto quāto in italia hore q̄tto prima che esso uadi al occaso, & quādo il cielo è di nube carico non si conoscie se è di o notte. Il terzo è tutto in contrario, p̄che a quattordici di ottobre, in fino ad undici di marzo il

LIBRO

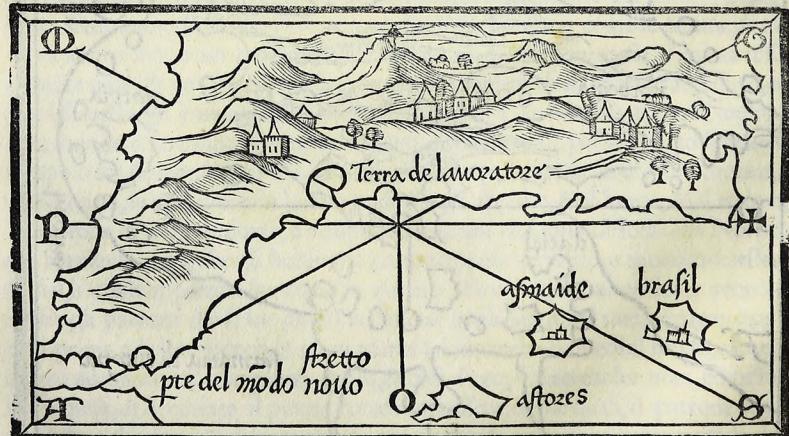
Sole per loro non è mai ueduto, onde con lumi ogni cosa fare loro conviene. Et il loro uerno, il primo di ottobre, ha il suo principio, il quale dura in fino al mese di Marzo, con grandissimo freddo, ma in fino a uentotto di giugno è conti nouamēte freddo, & e luogo priuato de habitationi, & percio, li paesani costretti sono (perche in questo luogo molto il mar si inalta) nelle caierne habitare, doue lacqua non può loro nocere, le quali, hanno alcuni spiracoli di sopra in modo di finestre fatti, per liquali, il lume entrādo, fanno li loro seruigi. In questo luogo non mai li accade morte pestilente, ma altro morbo, & di piu p̄stezza di morte, il quale è morte subita, che che si sia, che parlādo, cō gli amici caggiono in terra morti senza dir parola, & gli habitati dicono questo loro accadere per lo mangiare & bere molto freddo. In questo Mare sono pesci grandissimi da noi Baleane nominati, di lunghezza di cubiti trecento luno. Et altri pesci horribili di forma, li quali rare uolte ueduti sono, col capo quadro, & cō corna accute, di color nero, & occhi grandissimi, la circonferenza de quali, è di otto, o uer noue cubiti, & la pupilla, uno cubito, & qual foco rossa, & alla comparatione del capo la quātita del corpo è piccola molto, perche il corpo tredeci cubiti non eccede. Sono ui etiandio Serpēti a gli huomini molto noceuoli, de quali la grandezza trenta cubiti forauanza, & la sua grossezza cinque, & di cento cinquāta ui si trouano, & il resto appropriaione grosso, di color griso, li quali, si ueggono spesso, & sopra tutto, quando il mare è tranquillo, & di mangiar huomini molto audi sono, oltre a questo ui sono ancora Nani di lunghezza di cubito uno, perfidi, iniqui & pusillanimi, & di paura ripieni, tal che quindecì di loro animo nō hauerebbono, di cōtraporse ad uno solo di altra natiōe, li quali, habitano Grotte sotterranee, & inuestigabili, & la loro fede è non cognosciuta. In alcuni Antri uoci humane di dolor piene si odono, le quali, in cōtinuo lamento sono, & quelli del paese dicono, l'anime esser di coloro, li quali, in questo mondo la loro uita cō gli uiti in fino alla morte condussero, & che quiui linferno sia tengono per certo, nel quale in sempiterno staranno. Oltre a questo si gli huomini come le feminine, di alcuno amico suo, o uer parente, che lontano di quindi morto sia, l'anima uisi bilmente uede, & ode, & da quella il luogo, & maniera di morte, a se accaduto, cō ogni successo gli è narrato, & subito tal cosa, q̄llo a cui l'anima apparše, impaurito, stupido & attonito, con tremore, per circonstanti, per quanto spatio di tempo stare si uede, & poi che da quel cotale impedimento libero è diuenuto, a quelli narra, la cōditione de la morte, di chi gli apparše, & il luogo, & il tempo, Et fattone di cio memoria, a tempo nella uerita uengono. Hora alla Norvegia tornando dico, che gli habitanti narrano (cosa ueramente incredibile) effere spiriti, li quali apprezzo lauorano, in quanto alle opere che al cultuare accadono. Et gli patroni che li lor poteri acconciar uogliono, tal mezo tengono, uan nosi prima, a li loro poteri, & quiui giunti addimandano in tal modo, o la, chi de uoi acconciare il mio potere uuole, & così detto, subito molte uoci udite sono, le quali, di accōciare il potere tutte si offeriscono, alle quali, il patrono risponde, & dice, chi di uoi il mio potere acconciar uuole per minor prezzo, gli lo darò, & così detto, da quelli è a lui risposto, il meno prezzo che essi uogliono, & di cotal

cotal prezzo il signore essendo cōtento, quella quantita di danari che rimasi in accordo sono , a terra gettata subito è da quelli spiriti inuisibilmente presa , & poi a tempo il signor il suo potere molto bene accontio ritroua , Et accio che alcuna isola per me dietro lasciata non sia , di quelle che dintorno a questa quasi isola sono , ragionando diro , donde sappiasi che la piu orientale che posta ui sia è gotia , la quale è al continente molto propinqua , & al incontro de la sarmatia in europa , & alla prouincia di liuonia posta per ponente miglia dieci , & ha di lunghezza miglia cento uenti , uer tramontana , & il circoito suo ha miglia dugento sessanta , & è tutta piana , & bene habitata , & il suo piu lungo di , ha hore dicinoue . & meza . Dalla parte uerso ostro di norbegia è felādia posta , laqua le a tramōtana ha buouo porto , & è tutta piana , & il suo circoito è miglia dugē tortanta & ha da ostro la germania , & è allincōtro del fiume istula , il quale la germania dalla sarmatia diuide , & il suo piu lugo di è di hore diciotto , & è bene habitata , alla parte , che nel ponēte giace , e l'isola nominata scandia , laquale si lōta na dalla datia , ouer cimbri meno di dieci miglia , & è per leuāte , alla scelandia , & dalla germania egualmēte miglia sessanta le si scosta , & benche in qsto mare ui siano di molti scogli , sono de niuno valore . & pcio di loro ragionare lascero io .



LIBRO

A queste col ragionar mio aggiungero le ifole nouamente per glisagnoli, & portogagliesi ritrouate, tra le quali uene una, terra del laboratore nominata, la quale è nel mare oceanio occidentale, alla parte uer settentrione posta, & da hibernia uerso ponente. mille & otto cento miglia si dilunga, stendendosi uer ponente miglia due mila & poi uerso ostro & garbino piega in modo che col mondo nuovo uengono a far uno canale, il quale per leuante & ponente con lo stretto di gibelterra miransi. Et questa parte, che inclina ha di lunghezza mille miglia, & per quello, che nauiganti infino a qui hanno da gli isolani potuto intendere, per cio che fra terra non ui è stato persona, alcuna, è molto bene habitata, & sonou huomini bene proportionati, & sono ne gli loro aspetti mansueti, & uergognosi, con le loro facce (come indiani) signate, quale di sei & qual di otto segni, & piu et meno, si come a lor piu piace, di pelle di diuersi animali uestiti, ma il piu de le loro uestimenta sono di lotre fatte senza cucitura alcuna, & come quelle a l'animale spogliano, cosi in suo uso le mettono. Et il uerno il pelo uer so le loro carni pongono. & la state il contrario fanno, ma le parti che p' uergogna coprire si debbono, quelle pelli con nerui fortissimi de pesci legano. Et in tal guisa uestiti, huomini saluatichi paiono auedere. Questi hano il fauellar p' se medesimi, nō hanno ferro, ma con alcune pietre perciò acconcia i loro legni tagliano per far le loro fabriché, le quali sono di altissime legna fatte. & di pelli di pesci coperte, in modo, che di acqua, che dal cielo caggia, non temono. In questo mare è di pesci tanta copia (et sopra tutto di stocchophis, fulmoni, & arenghe, che è cosa ueramente da non credere, de quali, non tanto gli huomini uiuono ma etiandio gli animali bruti, & sopra tutto gli orsi, li quali nel mar si mettono, & sopra quelli caminano, & di quelli si pascono, & pascuti, co' piedi quasi asciuti, a terra fanno ritorno. quiui nascono grandissimi pini, per far alberi di naue. Et è nel nono clima al uigesimo parallelo, & il suo piu longo di è di hore diciotto.



E molto tempo non e, che tutta questa ifola, non tanto fu nauigata, ma etiandio fra terra

fra terra da Ferdinando cortese in molte parti con gente armata diligentemente
 te ricercata,& nella prima prouincia,(dismontato della armata) che esso mise i
 piedi è appellata sienchinide doue trouo un fortissimo castello sopra un monte po-
 sto,bèche tra piani cenè siano molti,& ancora di molte uille, le quali sono sud-
 dite ad uno signore mutueezumā detto,& nel fine di questa pruincia è un altissimo
 monte da spagnoli nominato altezza del nome di Dio , oltra al quale nel
 piano sono di molte uille sotto poste,ad un castello detto yxnacam,& quin-
 di per camino di giorni tre non si troua alcuna cosa da uiuere.Sono luoghi ste-
 rili,& sopra tutto di acqua,& a capo di questa solitudine,si troua un altro mon-
 te con una torre nella sommità posta,nella quale questi paesani gli loro idoli te-
 gono,& al pie del detto monte si troua una ualle bellissima,ottimamente habi-
 tata,ma da pouere persone,tra due asprissime montagne posta,& quindi per mi-
 glia sedici è una regione bene habitata la,oue il signor dimora , & tutte le case
 sono di pietre quadre,& ottimamente fabricate,la gente dela quale è detta cyr-
 tanei,& ascendendo la ualle per miglia sedici,si troua un borgo di lunghezza di
 miglia otto tutto di case continuato,lungo la riuia di un finne posto , & sopra
 un colle,che gli è vicino una rocca , nella quale il signor dimora , & nella som-
 mità del monte è una citta di cinque mila case , & ne l'uscita di questa ualle è
 un muro di pietre di altezza di uno huomo e mezo,chesi cogiunge con luno &
 l'altro monte , & sua larghezza e,di piedi uenti , nella sommità del qual muro è
 un grado di uno pie e mezo largo,sopra del quale , si possono gliuomini stare
 per combattere , & ha l'entrata di piedi dieci,per laquale si entra nella prouin-
 cia,tascaltecal nominata,nella quale è una gran citta molto maggior della citta
 di granata,& piu forte & de molto piu belli casamenti adornata,abondante de
 pane uccelli pesci di fiume & anchora de laghi,& di cose di cacciagioni & ha una
 piazza oue ogni di uisi uede,piu che trenta mila huomini,che copra,& uendeno,
 oltre della quale,ce ne sono,alcune altre piccole,iui se uende de tutte sorti de ue-
 stimenti che nella citta se usano,& ce sono luoghi la oue si uende oro,argento,
 pietre preziose , & alcuni lauori de piume de uari uccelli fatti,herbe per uso fa-
 migliare,& anchora medecinali,legna,carbone,ui sono bagni , & infine tra loro,
 ui si troua ogni buono ordine nel uiuere,sono huomini di molta religione,que-
 sta prouincia ha ualle,pianure lauorate & seminate , in modo che non uie cosa
 senza cultura,reggesi a populo non hanno tirani hanno ordine nella iustitia,pu-
 niscono i mal fattori,in questa prouincia sono cento cinquanta mila case , &
 quiui vicino si troua unaltra piccola prouincia,nominata guasincangon,glihuo-
 mini de la quale,nel medesimo modo uiuono,Et quinci nō molto se troua una
 buona citta,detta churultecal,posta in piano,& dentro delle mura ha uenti mila
 case murate,& ne borghi altre tante,sono signori,hanno confini separati,nō ubi
 discono ad alcuno,è regione fertilissima,habōdante di acqua,la citta è bellissima
 di fuori a riguardare,p eser tutta piena di torre,ce sono quattrocento moschee,
 Et da questa citta non molto se dilonga,duo grandissimi monti,di freddura ri-
 pieni,& nel fine del mese di agosto,sono tutti ricoperti di neue,dal piede fino al
 summo , & dal monte che piu uerso il cielo se inalza,si di giorno come anch'-

LIBRO

ra di notte,ui escie una gran nebbia di fummo , che se arisembra ad una gran casa,& sopra la cima di quella si nalza diritta,infino alle nugole uelocissimamente,& benche grandissimi uenti nella summita de monti uisi sentono, non puo no percio col suo empito struggere ne piegare detto fiumo, Et questo par contra ogn ragione,per esser questo luogo nel uigesimo grado, qual è nel parallelo de lisola de spagna , & fra quelli monti è la strada piana per la quale si ua ad alcune bone uille, sotto poste alla citta nominata guasacigo, dalla quale p uno di,di camino si troua la strada,che ua alla prouincia detta chalco , nella quale di mora uno grandissimo signore,Mutueuzuman,nominato,& in questo uiazo,per miglia otto,alcuna habitatione non si troua,& dal capo di questa solitudine, p miglia sedeci ui è una uilla sopra uno grandissimo lago posta , & non molto di quindi,pur tenendo il camino sopra il lago,si troua una piccola citta,laquale ha dintorno do mila case, la quale tutta siede in acqua,ne uisi puo andare saluo che con barcha,& per miglia quattro da questo luogo, è una strada di pietre fatta a mano larga quanto è una lancia di huomo darmi longa,intrate nel lago,di lì ghezza di miglia quattro,al capo della quale,si troua una citta bellissima,bēche nō sia molto grande,ma de casamenti benissimo ornata,& è tutta sopra lacque posta,& ha da do mila case, & per miglia dodeci si troua unaltra citta, nominata iztapalapa posta sopra la riuia de un gran lago falso, laquale ha due mila case,con giardini bellissimi,& uno stagnone tutto di acqua dolcie ,ripieno di anitre,foliche,pesci,& altri uccelli,& da questa citta per miglia due,si troua una strada,tutta di matoni fatta,laquale è nel mezo del lago fabricata, per laquale, alla gran citta di temixtitam per sedeci miglia si peruiene,che nel mezo di questo lago è posta,& la detta strada è tanto larga,quato sono longhe due aste di huomo darmi,& da luno de lati,& da laltro de detta strada,sono tre citta,luna mesical cingon,altra hyaciaca,la terza ueramente huchilohuico,la prima ha case tre mila, la seconda sei,la terza cinque,nella quale, si fa grandissimo trafico di sale, che dal detto lago si caua,& per miglia due,nanti che alla citta de temixtitam si gioga,si troua unaltra strada,matonata,in traante in detta uia,qual esce da terra,e un muro fortissimo , con due torri,circondate di muro , di larghezza di piedi dieci, con sui reuellini, & l'e torri sono nella summita accute, il qual muro abbraccia amendue le predette strade matonate, Et la citta de temixtitam ha solo due porte,luna per la quale se entra,& laltra dalla qual se escie,Et nō lungi dalla citta ui e un ponte de legno de passi dieci largo , & è posto a fine per il crescer & semar de lacque,perche questa palude cresce & scema come le marine acque fanno,& anchora per defensione della citta . cene sono anchora de molti altri per esser la citta come uenetia,posta in acqua,la prouincia è tutta circodata da monti grandissimi,& la pianura è de circoito di miglia duento ottanta, nella quale sono duo laghi posti,li quali una grandissima parte ne occupano,percio che,que si laghi hanno di circoito dintorno cento miglia,& luno è di acqua dolcie,& laltro è di falsa ripieni,& il piano è da quelli per alcune coline separato,& nel fine questi laghi sono congionti da uno stretto piano,& con barche alla detta citta,& uille se cōducono gl'huomini,& il lago falso,cresce & scema,come fa il mare

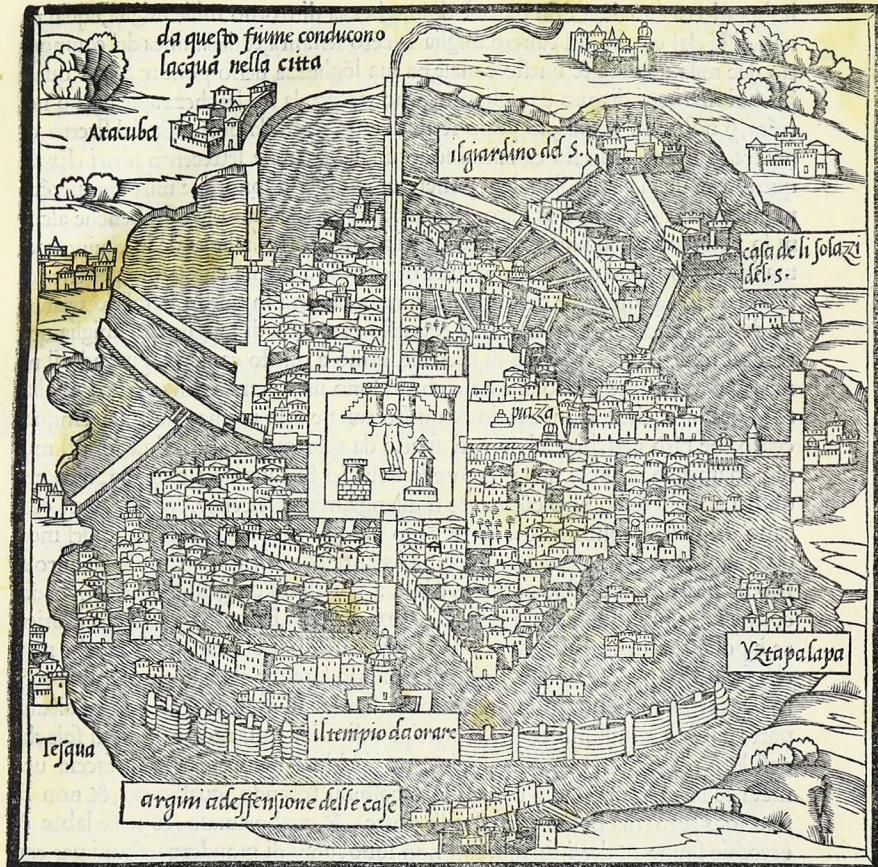
& la citta de temixitan siede nel falso. Et da terra ferma, alla detta citta, da quel la parte oue sono le strade, ui sono miglia otto, ce sono quattro strade de pietra fatte a mano, La citta è di grandezza quanto è sibilia, o uer cordoua, ha le strade principale largissime, & diritte, & cosi tutte laltra sono, & lametta de alcuna è in acqua & laltra in terra, & con barche se gli ua, & tutti i canalli hanno usci ta, & tutte queste uscite, hanno alcuni legni, con ferri ottimamente lavorati, & di cotal foza, che dieci huomini apparo, possono comodamente passare. Questa ha piu piazze per uender & comperare, & eui tra laltra una grande in dopio di quel la di salamanca, tutta torniata de portighi, oue oltre sette mila huomini ui so no che comperano & uendono di ogni sorte mercatantia, che si usa ne la pro uincia, cosi da mangiare, come etiandio nel uestire, si uendono lauori fatti d'oro, d'argento, d'piombo, & di uari metalli, di pietra, d'ossa, d' scorsa di ostreghe, de corali, & di piume, & calcina, pietre lisce, & rude, matoni crudi, & cottii, legna lauorate a uari modi, eui un calle oue se uende, ogni specie de animali uolatili, cioè galline, pernice, quaglie, anitre, fagiani, tordi, foliche, tortorelle, colombi, passerii co certe canuce nel colo istretti, papagalli, nibbi piccoli, nottole, sparauieri, falconi, acquele, & altri uccelli, che uiuono di rapina, conigli, lepre, cani castrati piccoli, p mangiare, li quali ingraffiano, eci anchora alcune calli, oue ogni sorte di herbe si uendono si per mangiare, come etiandio per medicina, che in tutta la prouincia nascono, sonoui case de uenditori de medicine, cosi per bere come anchora de onguenti & empiastri, barberi, tauerne & di molti bastasi, legna, carbone, & al tra materia da bruggiare, uarie coperture da letti, cepolle, porri, aglio, cauoli, latu che, cardi, & di molte altre uarie manere de frutti, tra quali ui sono cerefe, prune, pome, uua, ui è anchora mele de api, cera, & mele di canna, mayz, qsta è una certa cosa da far pane, de ogni sorte colore per dipingere, cuoio di ceruo concio col pel lo, & senza, & de uari colori tinto, molti lauori fatti di terra, ottimamente uerniciati. Ogni cosa se uende co la misura, & sopra la piazza, ui è una gran casa, in modo di palazzo, nella quale dieci ouer dodeci huomini dimorano, li quali fano iudicio di tutte le cose che nella piazza interuengono, & etiandio de le cose dubiose, che tutto di tra luno & laltra nascono, puniscano i mal fattori & rubaldi, & anchora oltra de questi, ce sono altri huomini, che nelle piazze praticano continua mente & uano uedendo se le mesure iuste sono, con le quali se uédono, ha di molte moschee, con molti belli hedificii, & nelle piu degne, conuersano gli huomini piu perfetti nella religione, Et doue gli loro iddi sono colocati, sono case ottimamente acconcie, tutti gli loro religiosi uestono drapo di color nero, ne mai si tondano i capegli ne se gli pettenano, dal di che entrano nella religione, infino che di quella escono, gli figliuoli quasi tutti, d'i primari della citta, & de signori delle prouincie, con religiosi conuersano, continuamente nel habitto sopra detto, dal settimo anno fino al tempo che prendono moglie, non hanno addito alle femme, ne alla donna è lecito a quelle case lo andarui, Et tra le moschee una ue n'è grandissima che dentro capirebbe cinquanta case, nella quale sono bellissime habitationi, doue gli religiosi, fanno sua residenza, & nel suo circoito ha quaranta grandissime torri, le quali sono sepolture de li signori della prouincia, per le qua

LIBRO

la detta moschea ha la sua intrata,& se sagliono per gradi cinquanta,& la misore,è più alta che non è la chiesa cathedral,de sibilia,gli tetti sono tutti fabrati cō uarie imagine,& di uarie pieture,addorni,Et ciascuno idolo, ha la sua cappella, questa moschea ha tre grandissime sale,nelle quali sono molti idoli,di strana grandeza fabricati,con alcuni tempi piccoli,cō le porte molto piccole,li quali dal cielo alcuna luce non riceuono,& saluo che a religiosi è lecito lo entrarui,& non etiando a tutti,dentro a gli quali ui sono li lor idoli(benche come è detto)di fori uene siano molti,Et qlli iddii che più ui è p̄stato credéza,sono di maggior forma fatti che non sono gli altri,& sua grandeza eccide ogui grandissimo huomo,& sono fatti di semenze & legumi,che nel loro uiuere usano,prima le tritano,& dopo iscieme benissimo le mescolano,& così mescolate,col sangue di fanciulli,che gli cauano del core,& così corrente bagnano quella farina,facendola in modo di pasta,& in tanta quantita che possino formar questi loro grandi iddii,& a li medesimi iddi poi che compiuti sono & nelle moschee posti,de molti cori di fanciulli gli offeriscono,& loro uisi col sangue de fanciulli bagnano,Et quāte sono le bisogna de mortali,tanti iddii hanno per fautori.Quiui sono di molti belli palazzi perche tutti li signori che dāno ubidēza a questo grandissimo signore,hanno nella citta uno bello palazzo,& anchora gli cittadini altresi,cō bellissimi giardini copiosi de ogni sorte de frutti & fiori,Per la uia che da q̄tto strade nella citta si entra,ui sono acqđotti di grādezza di duo passi & lattezza uera mēte di uno huomo,& per uno acqđoto,acqua dolce nella citta cōducono,& in tāta altezza,quāto sono piedi cinq,la quale discorre,fin al mezo della citta,de laquale beuono,& altresi in tutte altre cose necessarie usano,laltro acquedoto,tengono uoto,& quando uogliono netar quello che conduce lacqua,menano lo sporchezzo cō laltro in terra,Et perche questi condoti passano per gli ponti,& per gli spaci oue lacqua salsa entra & escie,conducono ditta acqua p canali dici,di alteza di uno passo,& tanto sono longhi quanto sono detti ponti, longhi & detta acqua a tutti è comuna,& è condotta in ogni parte, della citta, con barche uendendola,& in cotal modo da questi condotti la colgono,mettono le bare sotto li ponti,& gli huomini in q̄lle stanti empino le dette barche di acqua,in tutte l'entrate de la citta,la doue uengono la mazzor parte delle uettouaglie sonou alcune piccole casette,nelle quali,stan le guardie,p scuotere la gabella,de le cose che nella citta sono portate,facēdo pagare alcuna cosa di gabella,laquale dice il scritor,non saper,se al segnor di questa citta peruenga ouer al comune di detta citta,ma pur crede che sia del signor,perche nelli mercati, delle altre citta, si uede esser per nome del signor di quella prouincia raccolta,tutte le piazze pubbliche di questa citta,ogni di ui sono lauoratori & maestri di ogni eserticio,che aspettan di esser cōdotti,a lauorare.Questi cittadini sono più ingeniosi in tutte le cose,che non sono quelli delle cōuincine prouincie, perche il signor mutuarezuma,in questa sempre conuersa,& tutti li signori,de laltre prouincie altresi,& hanno in ogni cosa miglior ordine,& ciuita,& nel loro uiuer il modo tengono che gli spagnoli ,di castiglia tengono,Et nel fabricar de gli loro iddii usano una diligenza incredibile,sono tutti di oro,o uer,di argento,& anchora nefan-

no di piuma,di uccelli,& di pietre preziose,& questi sono di tāta eccellenza,che ad ognaltra natione farli così,perfettamente,impossibile sarebbe,sono di tanta perfetta compositura,che potrebbono stare con le meglio fatte,che in italia si trouino,ne ui è tāto profontuoso iudicio,che gli desse il core di uoler quelli iudi care,con qual modo siano così perfettamente fatti,& quelli che di piuma sono,di cera,ouer de reccamo,nō si potrebbono meglio fare,Sarebbe difficil cosa di sapere quanto il regno di questo signor,mutueezuma si stenda,esso ueramente mā da da ogni parte della sua citta mesflaggi,con soi comandamenti,per miglia otto cento,al quale tutti ubediscono,& per quello che si puo comprendere,il suo dominio è in grandezza come la spagna . Et li signori delle prouincie conuincine per la maggior parte de lanno,stanno nella citta ,& tengono gli lor soldati nelle lor prouincie,& i suoi figliuoli primi geniti,ne seruigi del detto signore cō tinuamente dimorono,tengono fattori ordinari,alle rendite loro,che dalle prouincie uengono,& del tutto tengono cōto,di ciascuna prouincia quanto è obligata di pagare,Hanno certe charratere nel loro scriuere.Et ciascuna prouincia ha il suo ufficio seperato,secondo la qualita sua,in modo,che ogni cosa uiene a no titia del signore mutueezuma,che in dette prouincie possono accadere.Et tanto quelli che stanno lontani,quanto quelli che sono presenti alla sua presentia il tempo,& ubediscono,con ogni reverenza,ne si crede , che signor alcuno che nel mondo si ritrovi,habbia tanta ubidienza quanto lui,Ha questo signore di molte case nelle quali prende tutti i suoi piaceri & di tanta belleza ornate che lin gua humana nō lo potrebbe isprimere,ha palazzi nella citta,p suo uso,di si strana grandezza,che non è possibile scriuelo,tra quali uno ue n' c,con certi pergolati con marmi lavorati tutti di pietre preziose,simili al smeraldgo,& cō in questo palazzo è tāte habitationi,che logherebbono dui gran principi,con le loro famiglie,agitatamente.Sonoui etiandio,dieci laghi di acqua falsa,ne quali stāno uarii uccelli di natura aquatica,che se trouano in q̄sti paesi,li quali sono molto diuersi,& alcuni laghi anchora di acqua dolce cō uccelli di natura che ne fiumi uiuono,le quali acque in alcuno tempo,fuori mandano per nettar gli detti laghi,& dopo fatti netti,cō suoi acquedotti gli riempino,& secondo le specie de gl'uccelli gli è datto il suo pasto,in modo,che quelli che se nutriscono de pesci,gli donano pesce,& quelli che de uermi uiuono,gli danno uermi , & cosi di ogni altra sorte,si che quelli che uiuono de pesci,consumano libre cento cinquanta di pesci il giorno,al gouerno de quali,sono trecento huomini , & oltra questi ce ne sono sopra posti per medicare le infermita de detti uccelli , & ciascuno lago ha li suoi pergolati,& luoghi per préder alcuno diporto molto prestati , & per passegiar molto accōmodati,ali quali souente il signore è solito di uenire p prender alcuno diporto .Et in una delle parte de detto palazzo tiene huomini,fanciulli , & femine, tutti bianchi si le carne come etiandio i pelli & in unaltra parte che è molto grāde & forte cō collone chiusa cō porteghi dintorno col tetto in crostato de finissimi marmi,in modo de una tavola de scachieri fatto,& q̄stiluoghi sono di altezza,di uno huomo è mezzo,fatti , & di larghezza di passi sei,quadrati , & in ciascuna ui è uccelli che de rapina uiuono,dalla prima specie de spares

uieri infino a l'acquila,di quāte maniere si trouano,in spagna,& de ciascuna ma
niera in grā copia,& ciascuna casa,ha un legno,nel mezo,oue detti uccelli si pos
sino riposare,& un altro legno,sotto ad un coperto,oue quando piue gli uccel
li si stāno,a li quali in cibo non ui è dattò altro che galline,nella parte di sotto
del detto palazzo,sono alcune sale,piene di buchi,& con legna grandi coniunte
oue tégoni,leoni,tygri,volpi,gatti,uarì,lupi,& de ogn'altra maniera di animali,
si uolatili,come etiandio quadrupedi,& in grādissima copia,è tutti sono di galli
ne pasciuti,alla custodia de quali ce sono altri trecéto huomini,Vnaltra casa ui c
doue stāno molti huomini & femine tutti mōstruosi,cioè gobbi & cōtrafatti &
di grādissima brutezza.Et ogni mainera di mōstri ha la sua habitatiōe separata,&
hāno huomini alla cura de le loro infermitade,con tutte le cose che a quelle si
apertengono & molte altre cose,che si lasciano di dire,per non tedar gli audi
tori.Lordine che tengono li suoi seruatori è cosi fatto,nel leuar del sole,cinque
cento ouer seicento huomini de principali della citta ,uengono alla corte del
re,li quali siedeno,ouer passeggianno,per le sale,che sono nel palazzo reggio,& li
aspettano,nō perho entrano nel cōspetto del re,& li famigliari de gli aspetati,ni
māgono nelle chorti del palazzo,& tutto il giorno cōtinouo li dimorano,infino
alla notte,& nel tépo chel signore siede a mēsa,altresi,& questi huomini siedo
no a mēsa cō uiuāde molto delicate,mādate dal signor,& a tutti soprauegnen
ti al palazzo,li sono datto mangiare & bere molto uolētieri,nel portare delle ui
uande al signore Mautueezuma,tal ordine si tiene,trecéto ouer piu gioueni,por
tano uiuāde,di molte uarie maniere,si di carne,cōc etiādio di pefce,che in q̄sta cō
trata si troua,& frutti & herbe,& nel tépo freddo,ciascuna scudella è posta sopra
un uaso molto artificioſamēte lauorato,drēto nel q̄le ui è foco posto accio che
téga le uiuāde calde,& in un medesimo tépo,tutte le uiuāde arreccate sono,nella
grā sala,doue il signor deue māgiare.Et il signor Mautueezuma quādo māza,sopra
un cuſſino di cuoio,con molto artificio lauorato siede,& preſſo lui quattro ue
chi,alquanto diſcoſti,ſedono,aquali il re porge de quelle uiuāde che li ſono danāti
poſte,& un ſcudieri gli preſenta le uiuāde,& gli le toglie dauantī,& dopo il mā
giare,ſe lauano le mani,& ſolo una uolta alla touaglia ſe le aſciugano,& nō piu
che quella uolta,la uogliono adoperare,ſimilmente è gran uergogna,piu de una
uolta nella ſcutella di mangiare,ciascuno che entra nel palazzo,è biſogno ſcal
zarsi,& con piedi nudi intrarui,& quādo nanti al signore alcuno ſe preſenta,tie
ne il capo chino,& gliocchi riguardāti la terra,ne alcuno è di tāta domēſtighe
za del signore,che ardiſca nel uifo riguardarlo,che è ſegno di ſumma reuerenza.
Quando queſto ſignore eſcie di caſa(benche rariſſime uolte accadi) tutti quelli
che lo accompagnano,& etiandio quelli che a l'incontro gli uengono,la faccia
altroue per reuerenza uoltano perche loro non ſi credono di eſſer degni mi
rar ſua altezza,& mentre che egli paſſa,tutti ſe fermano,uano alcuni ſui fami
gliari anāti,cōtinouamēte,cō tre bacchette tra mano,dirite & ſotili,& q̄ſto fanno
in ſegno che gliuomini conofcha ui eſſer il ſignore,& quando ello de la letica
ſua deſcende,poſta tra mano una ſimile bacchetta,in fino che gionge la oue
hauēa deſtinato di andare,& altri infiniti modi di cirimonie li quali non ſi tro
ua apprefſo ad alcuno altro ſignore del mondo .



La gran citta di Temistitan.

TERRA di sancta Croce ouer mondo nouo, fu la prima di tutte queste isole, che trouata fusse, & benche alcuni hebbeno ferma openione, che al nostro cōtinente cōgiunta fusse, nō dimeno al presente possono esser certi, esser grādissima isola, percio, che da uno capitano del re de spagna, una & l'altra parte è stata ueduta, ciò è la costa, che uerso tramōtana è posta, & l'altra, che allo stro giace, alla qle per giorni sei passando mōti, ualle, & fiumi cō lo esercito suo puenne. Hor dīque noi sciamo certi esser isola & nō col nostro cōtinente contenuta, & il principio suo hauere uerso l'oriēte, la quale ha forma di angulo, & uerso ostro & garbino in chlina, & l'altra parte, che al settētrione siede, uerso ponente si stēde miglia tre mila, & doppo uerso tramōtana piega, & cō terra del laboratore (sopradetta) fanno

LIBRO

il sopradetto canale,& questa parte è di lunghezza dintorno mille miglia, il qual canale dista dal circulo del cancro, miglia seicento sessanta, & dalla linea del equinotio due mila quaranta, & questo canale, ha sua larghezza verso ponente, & per quello che i marinari dicono è miglia dintorno trecento, la sua larghezza, de uenti o ventre, & non esser uguale, non pono terminata mente quella porre. Et dal stretto di gibilterra infino a questo canale, ui sono miglia tre mila settecento uenti. Et da questo canale al cataio, il quale, pponente ui è posto, ui sono, due mila cinquecento miglia, perche essendo il circuito della terra miglia uentuno seicento, benche alcuni lo pongano di uentuno settecento uenti, io dico, sotto la linea de lo equinotio, ma in questo luogo, uno grado non contiene oltra miglia cinquanta, per esser distante da lo equinottiale gradi trenta, dunque, la terra in questo parallelo, terrebbe di circuito diciotto mila miglia & questo canale, ha di longitudine miglia quattordici mila, io dico, dal freto di Hercule, infino a questo canale, cōputando il numero verso leuante, infino al cataio, che ui sono undeci mila cinquecento miglia, & la distantia che è tra il cataio & questo canale è di miglia due mila cinquecento, che tanto uerrebbe ad esser di spatio da questo canale al cataio. Hora il mio ragionamento de l'isola uerò leuante la doue lei fa l'angulo ripigliado, dico che questo angulo dal nostro continente si dilunga, miglia seicento, per ponente, & il capo del nostro continente è detto capo nero, da marinari, & col capo del mondo nouo, ouer capo di santa Croce, sta leuante & ponente. Et questo quanto al sito de l'isola sia abbastanza detto. Hora a li costumi de gli isolani uenendo, dico, che sono molto dissimili in diuerse parti de l'isola, Et questa parte che all'oriente è posta, che verso garbino & ostro inclina è di popolo tanto piena, che non che scriuerlo, ma con molta fatica di pensarlo farebbe, il quale è tutto mansuetus, & trattabile, uanno si huomini come femine nudi, senza del corpo alcuna parte coprire, benissimo proportionati, ma di color rossazzo (forsì per il sole che così loro tinge) con capegli lunghi & neri, nel loro muouere agili, di faccia uenusta & liberale, ma quella con gli loro costumi forando, guastanno, & non di uno solo foro, ma di molti, qual nelle gotte, & qual nel naso, & nelle labre & orecchie fanno, & detti fori piccoli non sono, anzi di grandezza, alcuni, per capire una grossa noce, li quali, con pietre de diuerse maniere riempono, & altri cose di pietra a suo modo lauorate, cosa riddicula ueramente da uedere, & a ciascuna orecchia, hanno tre forami, da li quali, anella pendono. Et total consuetudine è solamente ne gli huomini, ma le loro femine, al tutto di total forami, si rimoueno di far nella faccia, ma solamente ne le orecchie gli fanno, ne quali anella portano, bēche sono a molto più pegiori costumi, quezze, li quali, da pessima libidine prociedono, & ogni ferrita (quantunque grandissima si sia) auanzano. Per laqual cosa, spesso gli lor huomini eunuchi diuengono, anci il più delle fiate la uita insieme con il membro perdono. Et questo è, con fargli da uno animal uenenoso il loro membro mordere, per il qual morso, gli diuien grossissimo, & in total modo riempino le loro infaciabili uoglie. Questi popoli non hanno tra loro cosa propria, ma ogni cosa è a tutti comuna, uisiono liberi da tiranni.

tiranni, predono tāte femine quante loro piaceno, nō hāno rispetto sorelle o madre. Et cō quella che prima nella strada ritroua, (piaciédogli) se mescola, & quāte alloro piaceno, tāte p moglie se ne prendono, & il matrimonio tāto dura, quāto lor piace, nō hanno alcuna legge. Et quādo fra loro guereggiano le loro armi so no saette, maze, & pietre, senza ordine alcuno, ouer ingegno, o arte prociedono, & senza alcuna pietà, se uccidono & gli uinti ad eser māgiati serbati sono, & tra tutte le carne, l'humana è alloro in comune uso, la quale falano, in cotal modo, qual appo nui le carni porcine facciamo & così appese p le loro habitazioni tegono. Viuono lūgamēte, di rado infermano, & si di alcuna infirmita agravati sono, cō radici di herbe si curano. Quiui è laria téperata, questi dil pescare molto diletto predoni, & il mare acciò è loro molto comodo, nō uāno a caccia p esser il paese pieno di animali che se diffondono, non dimeno ad ogni grande picolo sua uita pōgono. Hāno boschi molto densi, & altissimi monti, & da molti fiumi il paese è bagnato.

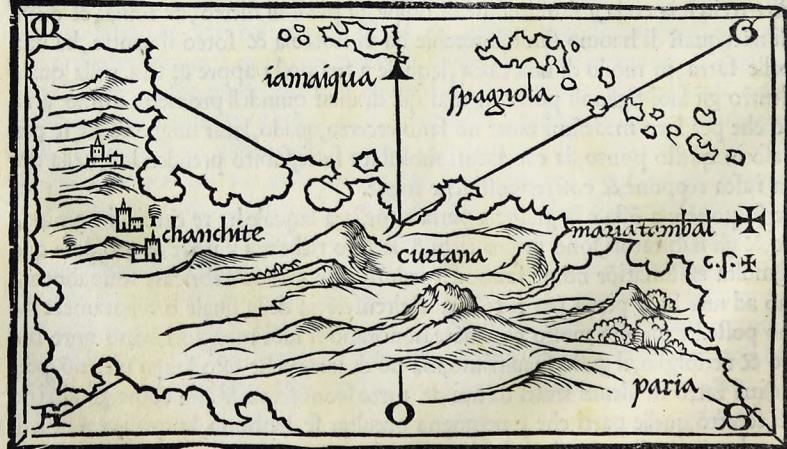
Hora della parte che a settentrione è posta, in cui nō meno di cose maravigliose si ritrouano, quāto nella pcedéte si siano, cō il ragionar mio seguiro, qsta prouincia grādissima esta in diuerse puincie partita, & ciascuna di esse benissimo è habitata & da gli spagnoli con diuerse mercatātie benissimo frequētate. Alcune a tiranni sotoposte sono, & alcune uiuono libere, & a comune si regono, qual marcatācia cō vicini trifica, & qual no, qual con spagnoli hāno domēticheza & qual del tutto qlla rifiuta, & così di uarii costumi è tutta ripiena. Et la prima prouincia che da leuāte è posta, maria tābal è nominata, la quale è molto habitata, da gente humana & pouera, ma nel uiuer suo libera, & il mar che qsta prouincia bagna è tutto di acqua dolce, & cio aduiene, p la moltitudine de fiumi, che da monti altissimi cagiono, & al mar con impetuoso corso coronano. Et uno colfo ha, che alloстро si stende, miglia sessanta, & piu, nel quale, se pigliano cappi, che pdcono ple, ma nō di molta quātita ne anchora sono molto buone. Euii in qsta prouincia uno animale molto contrafatto, il quale, ha il corpo, muso & le parti di dietro cio è la coda, a similitudine di uolpe, gli piedi di dietro, de simia, & quelli di nāti, quasi di huomo simili, lorecchie ha di nottola & sotto il uentre, ha una pelle fatta, in modo di una tasca, laquale a sua posta appre & sera, nella quale dentro gli suoi figliuoli porta, ne mai qlli di uscir quindi li promette infino a tanto che per loro medesimi uiuer nō fano, eccetto, quādo, latar uogliono. Et se per caso in questo punto, da cacciatori molestata fusse, subito prendendoli, nella detta tasca reppone, & così repposti, sene fugge.

Verso ponete a qsta, è la puincia paria appellata laquale, ha re caccichi nominato, & gli habitatori, sono molto richi, & la loro ricchezza è perle & oro, delle quali, molta esistimatiōe nō ne fanno. Et le loro case intōdo fabricate sono, dintorno ad una bella piazza pur rotōda, alla circūferētia della quale ordinatamente sono poste. Et uiuono molto ciuilmēte, honorano li suoi maggiori, hāno uiino biāco & uermiglio, al gusto suauissimo, ma nō di uue, (pche qsto luogo uite nō pdice) ma fatto di alcuni frutti da noi del tutto sconosciuti. Vāno come gli altri nud, eccetto, quelle parti che p uergogna occultar se debbono, le quali, con uelli di bambagia de diuersi colori fatti cuopreno,

LIBRO

A questa per ponete è la protuincia di curtana posta,laquale è di popolo come la tre abondatissima,Et le lor case,de legno fabricate sono, & di foglie di platano coperte,il loro cibo è cappe nelle quali nascono perle , nondimeno hanno porci,conigli,lepri,colombi,tortore,& pavoni,ma nō così bene pēnuti come gli nostri sono,& de tutti q̄st̄ animali in bona copia hāno,mācano de buoi,& de pecore,usano pane de radici di herbe,& di panico fatto.Sono ottimi arcieri, & p cosa bellissima tégoni,di hauer li déti biāchi,& a cotal effetto,una herba in bocca cōtinouamēte portano,& quando quella fuori sputano , subito la bocca con acqua fresca si lauano,fanno mercatātia con géte di altri paesi, che quiui viene, & loro trafichi sono senza danari,ma solamēte baratano la loro mercatātia , pche nō ui è danari,Quiuui oro nō nascie,ma da altri luoghi uene uiene portato, il quale alla bonta del firino de ihen monta , portano dintorno a lombi così huomini come femine,una bracca,di pelle di lotra , ouer de uelli di bambagia tessuti, Et le loro femine continouamente in casa renchiuse si stano.

Verso ponete tenete il camino,la puincia di canchite si troua,gli huomini della q̄lc,sono trattabili, & mansueti,uiuono senza alcuno suspetto.Et sopra tutti gli altri huomini del mondo,sono de le lor femine gelosi, le quali continuamente, da gli altri huomini separate le tengono, Quiuui per se medesima , la terra grādissima copia di bābagia produce, del quale le loro bracce fanno,Et per q̄sta costiera, p giornate dieci,uer ponete il viaggio cōtinuādo,luoghi,che paiono tāti paradisi ui si truouano,cō castelli,fiumi,& giardini,di tāta amenita & suauita ripieni,che lingua humana raccōtar nō potrebbe,Ma li habitati,del tutto in contrario del resto dell'isola si trouano,percio che nō uogliono la domestichezza di alcuno forestieri.Et se per caso,alcuno forestieri , dalla fortuna quiui gettato fusse, & smontar uolesse,con larme in mano grandissima resistenza fanno.Et de ogni rusticità hāno gli loro costumi pieni,nondimeno bellissimi, & di corpo ben proportionati sono, & uniuersalmente di colore palido . Tutta q̄sta costa è nel primo clima,& al secōdo parallelo,& il suo piu lōgo di è di hore dodici è meza.

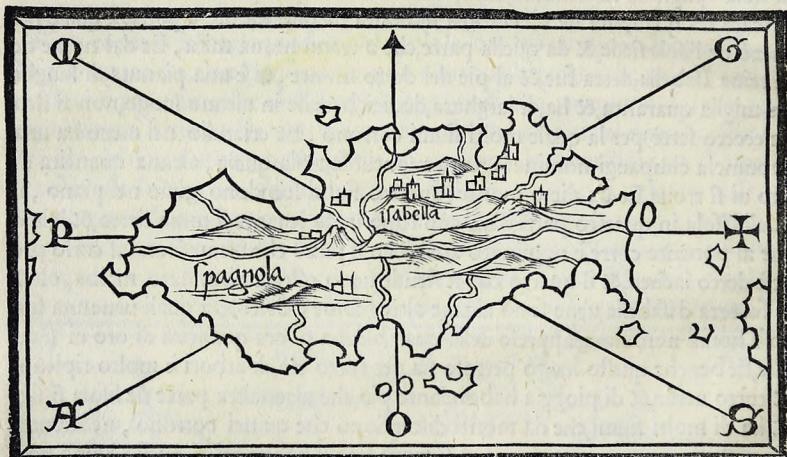


Tra queste

Tra queste due ante dette grandissime ifole,l'isola spagnola ui è posta,(benche ue ne fiano grandissimo numero)dalla parte uerso ostro,di quella de laboratore,dal la quale si dilonga miglia mille ottocento,Et da il stretto di gibelterra,due mil la quattro cento per ponente garbino,Et da il mondo nouo,mille ducento , & dalla parte che a tramontana è posta,gli siede:laquale,ha forma longa,& sua larghezza,tiene miglia ottocento trenta,per leuante ponente,& sua larghezza è trecento quaranta,& quasi per maestro gli è lisola di cuba posta,laquale di quin di lontanasi dintorno miglia ducento,& a detta spagnola,dintorno ,ui sono posti molti scogli,& etiandio una buona & grande ifola per sirocco tiene,nomina ta ifola de canibali,habitata da gente ferrina ,& in humana ,laquale con le loro barche,per lartru isole corseggiando uano,& gli abitanti di quelle prendendo,& presi,gli uccidono,cuoceno & manducano,ma se in questo suo corseggiare alcuna femina prendono,non l'ucidino ma la riserbano uiua , & cō quella se mescolano,& la fanno grauida,& poi che il bambino ha parturito,se lo manducano , & dicono, non essere suo figliuolo,anci dicono esser,di quella femina straniera , & cosi non hauendoli per suoi,di loro alcuna pieta non ne hanno,hora al la ifola spagnola ritornando,dico,che molte fortezze per il colombo furono fabbricate,tra quali,una ue nè che alla sommita de uno monte è posta,il quale nel mezo de l'ifola siede,& da quella parte,che a tramontana mira , Et dal nome de la reina Isabella,detta fue,& al pie del detto monte ,ui è una pianura,di lungheza miglia quaranta,& ha,di largheza,dodici(benche in alcuno luogo,non si stend ecceto sette)per la quale molti fiumi corrono , Et etiandio nel mezo ha una prouincia cimpaugi nominata,tutta montuosa,nella quale , alcuna quantita di oro ui si troua,Et da ditto monte ,quattro fiumi scendono giuso nel piano , li quali,l'isola in quattro parti,diuidono l'uno uerso leuante,somma detto,& l'altro che al ponente corre,è nominato atribioco,il terzo che a tramontana il corso prede,è detto lachen,& il quarto che si stende uerso ostro,è nominato maiba , oltra la forteza d'isabella,uene sono alcune altre,(come è detto)tra quali uene una santo Thoma nominata,appreso della quale,alcuna pocca quantita di oro ui si coglie,Et benche questo luogo petroso sia,per tutto cio,di arbori è molto ripieno , & tutto verde,& di pioggia habondante piu,che alcun'altra parte de lisola si sia , & ha di molti fiumi,che da monti discendono che quinci corrono , nellarennade quali,alcuna quantita di oro ui si troua,Et gli habitanti di questo luogo,non solo sono pigri,ma essa pigrizia,& tarditate, inutili,& di ogni bonta priui , tal che,piu presto,giacciar se lassano(perche quiui fa molto freddo ,che di bambagia(perche in questo luogo ue ne gran copia)far alcuna cosa per coprire le loro carni,or dalla prima forteza infino a lultima,che sopra il mar è posta,cotal ordine ha,da isabella,alla rocca speranza,sono miglia trentasei,di quindi a santa charterina,uenti quattro,& da questo luogo a santo iacopo,uenti , & di quindi alla concettione uenti,da la cocettione infino a bonanno sedeci,(questo luogo è così detto da uno re quiui uicino)dopo seguita santo dominico,il quale sopra la riuua del mare,& a canto di uno bonissimo porto è posto,Et oltra di queste una ue ne,che da isabella dista miglia cinquanta,la quale è posta p̄ssio le caue dell'oro,

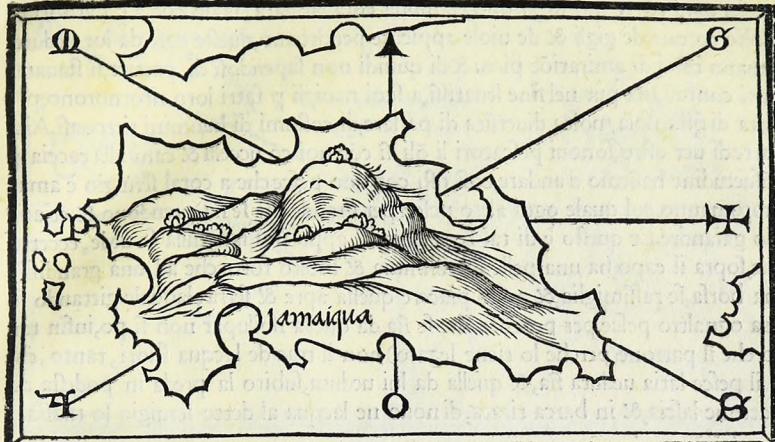
L I B R O

ma imperfetta, pche nel loro fabricare, le cose al uiuere necessarie li mancorno. Questi isolani uiuono de radici, che alla similitudine de napi sono, le quali, alquanto di dolceza tengono, tal, come appo noi le castagne fresche sono, nella arena de tutti gli fiumi di questa isola, si troua oro, ma in pocca quantita. Quivi non nascono animali di quattro piedi, ecetto conigli, de i quali tre sorti uene sono, & etiando ocche bianche come cesani, col capo rosso, & papagalli alcuni uerdi & altri gialli con una gorgiera rossa. Et in una parte de questa isola è uno quasi re, la casa del quale, è rotonda & ha di rottondita dintorno passi trenta due, con altre trenta case dintorno, ma piccole, li trauj delle quali sono di cana, de diuersi colori, con marauigiosa bellezza fabricate. Questa isola produce mastice, aloe, bambagia, & alcune semence rosse, & de diuersi altri colori, le quali sono piu acute che non e il pepe, canella, zenzero, ma non sono in quella perficione che sono quelli che uengono da calicut. Questa isola è da molti re poseduta, parte de i quali, con spagnoli sono, in amicitia congionti, & parte no. Et è nel principio del terzo clima & al parallelo settimo & il suo piu lungo di è di hore tredecim & tre quarti di hora.



IAMAIQ VA si scosta dalla spagnola di uer ponente miglia settanta, & è di grandezza, al quanto piu che l'isola di sicilia non è, & uno solo monte tiene nel mezo, il quale col suo circoito, tutta lisola abbraccia, & ugualmente ascende & è molto fertile, le gente di questa isola sono molto piu accorte, che alcune altre che in queste parti si troui, hanno ottimo ingegno, & ne larmigiare molto di piacere prendeno. Et è nel medesimo clima & nel medesimo parallelo che la spagnola se ritroua.

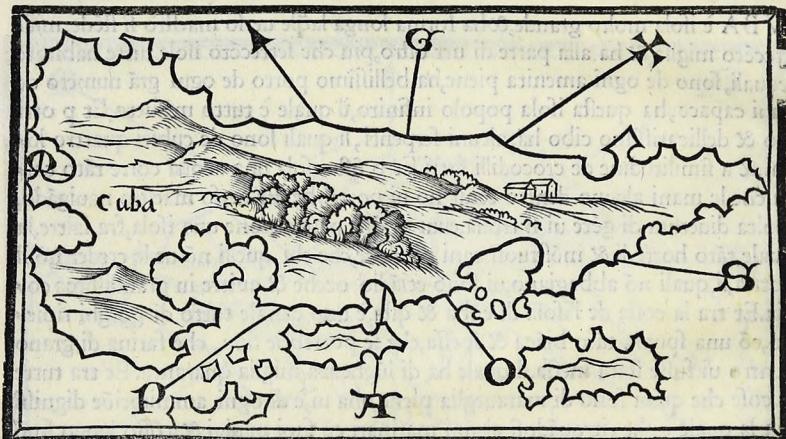
Cuba



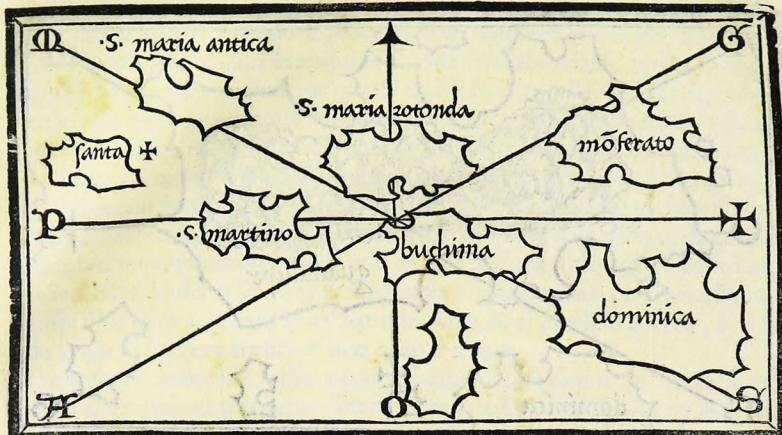
C VBA è isola molto grande,& ha forma longa laqle uerso maestro si stende, mille treceto miglia,& ha alla parte di uer ostro,piu che setteceto isole,tutte habitate le quali,sono de ogni amenita piene,ha bellissimo porto de ogni grā numero de nauī capace, ha questa isola popolo infinito,il quale è tutto māsuetō,Et p ottimo & dellicatissimo cibo ha,alguni serpenti,li quali sono de cubiti quattro lō ghi,& a similitudine de crocodilli fatti,Et p qsta isola una aqua corre tāto calda,che le mani alcuno dentro tenir nō ui potrebbe, Et uerso maestro nauigādo, molta diuersita di gēte ui si troua,euui in qsta nauigatione una isola, fra l'altre,la quale,tāto horrēdi,& mostruosi cani produce,che chi quelli nō uede creder nō il potria,li quali nō abbagiano,ui sono etiādio ocche & anitre in grandissima copia,Et tra la costa de l'isola di cuba & qsta,è uno canale tutto di gorghi ripieno,cō una spuma tāto biāca & spessa,che se potrebbe dire, che farina di grano dentro ui fusse stata messa,il quale ha di lūghezza miglia quaranta, Et tra tutte le cose che quiui sono di marauiglia piene,una ui,è di ogni ammiratiōe dignissima la quale è,che ritrouādosi alcuni marinari cō suoi nauigi,& a qsto luogo smōtati,p pigliare le cose che loro erano dibisogno,uno tra tutti gli altri,che di ueder cose noue era desideroso piu che alcuno altro,messosi la via tra piedi,& piede ināci pie,se medesimo trasportādo,ifino ad un grādissimo bosco senza auedersene,giūto seritrouoe,nel qle i tratosene,& essendo già alquāto détro penetrato,un che tutto di biāco era uestito(nō sene auedēdo)sopra capo li giōse,& dopo qsto forsi al tri trēta,put in cotal modo uestiti,gli sopra giōseno, li quali da costui ueduti subito al fugire se diede,& qlli gridādo,faceuano segno,che fuggir non douesce,ma egli cō quāta maggior forza poteua,da loro faceuasi lōtano,ne di correre mai nō se ritene,infin a tāto,che al nauigio tutto ansoso puenne,& poi che alquāto ri-preso hebbe di lena,a cōpagni,tutto qlllo che da lui ueduto era stato,li disse,li qlli,subito cio udēdo,le loro armi ripreseno,& uerso il bosco il cammino prēdēdo,no cessorono di andare infin tanto che in quello entrati furono,& il luogo benissi-

C

mo,in ogni parte inuestigorono,& niuna cosa trouata, saluo che,a gli arbori di molte corone de gigli & de uiole appicate,pendeuano, queste cose da lor uedute, stauano tutti di amiratiōe pieni & di quindi non sapendosi di partire, si stauano tutti confusi, ma pur nel fine leuatissi, a suoi nauigli p' fatti loro ritornorono, più oltra di q̄sta isola, molta diuersita di parlare, di costumi di huomini, ritrouasi. Alla parte di uer ostro, sonoui pescatori li q̄li, si cōc noi cō uccelli & cani alla caccia p' cōsuetudine hauemo d'andare, così q̄stti con uno pesce che a cotal seruigio è amae strato, uanno, col quale ogni altro pesce (per grande che se sia) prendono, & etiano dia gaiandre. Et questo è di tal foggia, qual appo noi languilla se uede, eccetto che, sopra il capo, ha una pelle sottilissima & molto forte, che ad una grandissima borsa, se rassimiglia, & a suo piacere quella apre & ferra, laquale gittando sopra ognaltrō pesce, per potente che se sia, da quella isuilarup non si po, infin tanto che il patronē (perche lo tiene legato) non il trae de lacqua fuori, tanto, che p' il pesce laria ueduta sia, & quella da lui ueduta, subito la preda in podesta del patronē lascia, & in barca tirata, di nouo ne lacqua al detto seruigio lo rilasia.

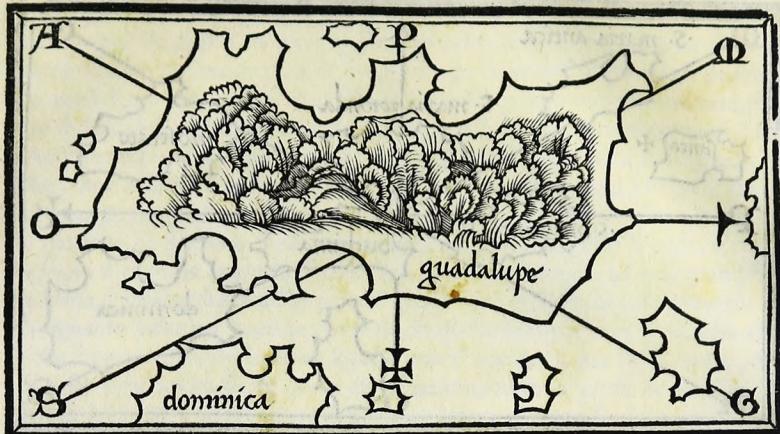


ALLA isola spagnola per scirocco ui sono infinite isole, & per il loro grāde numero, li marinari questo luoco dicono arcipelago, le quali tra la spagnola & le fortunate (che a tempi nostri canarie sono dette) sono poste. Et quella che di tutte queste più al leuante è posta, dominica è nominata, & dalle canarie dista verso maestro miglia domila trecento, laquale è di arbori tanto folta, che appenna non che gli huomini, ma phebo con i raggi suoi penetrar la potrebbe.

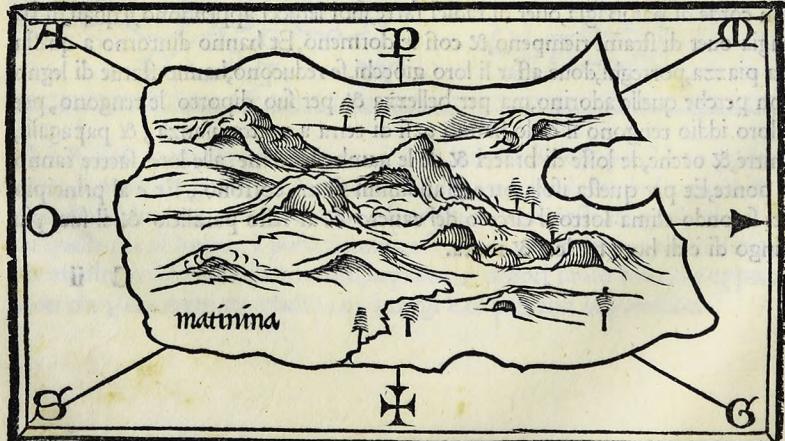


Di quindi nō molto si dilunga l'isola guadalupe da laqle,unaria ne spira,tāto odo
riffra,che lingua humana dire nol potrebbe,& è habitata da canibali (come è
detto) gente da ogni humanita priua,le habitatiōi delli quali,in cotal modo fat-
te sono,& coral ordine nel loro fabricare tengono.Prima fanno una piazza ro-
tonda,alla circumferentia de laquale,uenti ouer trenta case cō legni altissimi fan
no,& alla circumferentia (perche etiandio le case sono rotonde)di quelle,alla par-
te di dentro,alcuni legni corti all'incontro de lunghi pongono,& questo fanno,
accio quelli lunghi non caggiano,& il tetto che informa di padiglione è fatto
di legno,cuopreno con foglie di palma,ouer con altre foglie simili , & in cotal
modo,che acqua che da le nubbe caggia non gli puossi nocere,& ali traui corti,
con corde di bambagia,ouer di radici fatte,suoi letucci appendono,li quali,di bā
bagia ouer di strami riempeno,& così se dormeno,Et hanno dintorno a questa
sua piazza,porteghi,doue assar li loro giocchi,se reducono,hanno statue di legno
non perche quelle adorino,ma per bellezza & per suo diporto le tengono,per
il loro iddio tengono il cielo,hanno uasi di terra a nostra usanza , & papagalli,
anitre,& ocche,de losse di bracci & de le gambe humane,alle loro saette fanno
le ponte,Et per questa isola otto grandissimi fiumi corrono , Et è al principio
del secondo clima sotto il circolo del cancer & al sexto parallelo & il suo più
lungo di è di hore tredeci & meza.

C ii



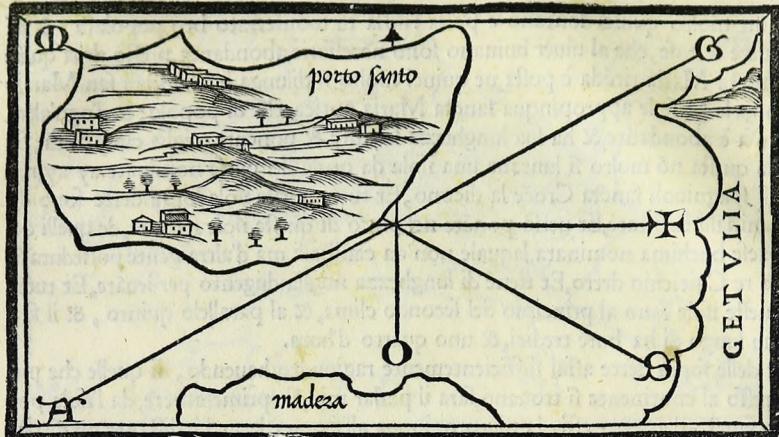
Oltra di questa seguita characara da glisolani così nominata, la quale ha papagalli molto maggiori, che appo noi gli fasiani non sono, i quali hanno tutto il corpo rosso & l'allie di diuersi colori depinte. Et è da caniballi posseduta. per tramontana, a questa non molto se dilunga l'isola matiuina, che solamente è da ferme habitata, le quali a uno loro certo tempo ne l'anno terminato, con gli caniballi se congiungono, & poi che al tempo del parto peruenute sono, se mascolo, parturiscono, passati li tre anni, a l'isola di caniballi lo mandano, & se femina, per se la tengono, & le loro habitationi sono caue sotterranee, nelle quali, se alcuno huomo, fuor del tempo che è per loro terminato, con esse cōgiunger si uolesse, fuggono, & dentro di quelle cauerne, con le lor saette si difondono,



Non molto quinci lontano è posta l'isola di monferrato ben popolata , & di tutte le cose, che al uier humano sono necessarie,abondante,presso della quale sancta Maria ritoda è posta,ne quinci molto si dilunga l'isola detta san Martino, a laqle se le appropinqua sancta Maria antica, che di popolo , & d'ogn'altra cosa è abundante,& ha sua lunghezza leuante & ponente,miglia cinquanta, Et da questa nō molto si luntana una isola da quelli del paese nominate.ay ay,ma gli spagnuoli sancta Croce la dicono ,Et tutte queste ifole sopra dette sono da caniballi habitate,Et uerso ponete nel mezo di queste ifole n'è una,da quelli del paese buchima nominata,laquale non da caniballi,ma d'altra gente posseduta & ha re Chicichio detto,Et tiene di lunghezza miglia dugento per leuâte, Et tutte queste ifole sono al principio del secondo clima , & al parallelo quinto , & il suo più lungo di ha hore tredici, & uno quarto d'hora.

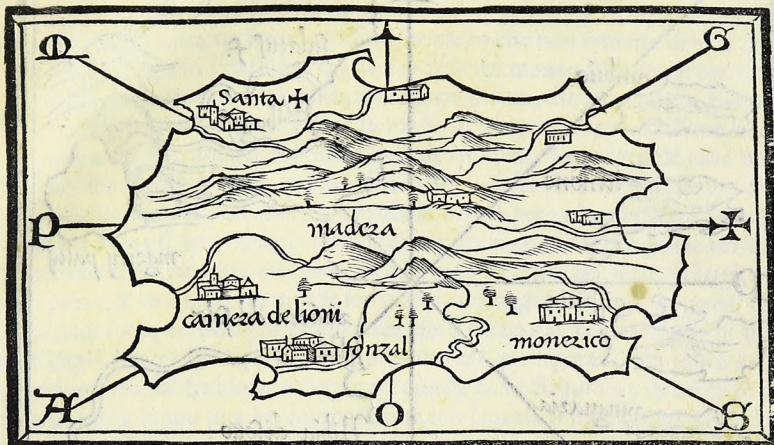
Or delle sopra dette assai sufficentemente ragionato havendo, di quelle che più presso al continente si trouano, sarà il parlar mio. Et primeramente, da l'isola porto sancto detta, per esser la più propinqua all' spagna, laqual è distante quasi per ostro da capo sancto Vincenzo, che fu da gl' antichi, sacrum promontorium detto miglia sei cento, il quale è nella lusitania posto, (al presente portogallo nominato,) & è isola piccola di circoito di miglia uenticinque, laquale fa grano per suo uso, & di carne di bue, & porci saluatichi molto abonda, ha numero infinito di conigli. Et non è molto tempo, che era deserta, & di habitationi priuata, ma da portogagliesi fu domesticata, & quiui il sangue di drago da loro è fatto, in tal modo, fanno dintorno a piedi di alcuni arbori un taglio, nel quale una gomma al capo del anno ritrouano, laquale coceno, & in modo, che quella gomma uiene purificata, & poi è nominata sangue di drago, & li frutti di questi arbori del mese di marzo sono maturi, & sono simili alle cirege, ma sono di color giallo, & molto al mangiar dilettevoli. Dintorno a questa isola sono di molte bone pescagioni di dentali, orate, & altri buoni pesci. Questa nō ha porto alcuno, ma si buono tenidore, eccetto che uerlo leuâte, & scirocco, & uerlo ostro & scirocco. Quiui si fa il miglior mele del modo, & assai. Questa isola è distante da terra ferma dugéto set tanta miglia per ponente dirimpetto al monte Atlante minore, & è nel mezo del terzo clima allottauo parallelo, & il suo più lungo di è di hore quattordici.

LIBRO

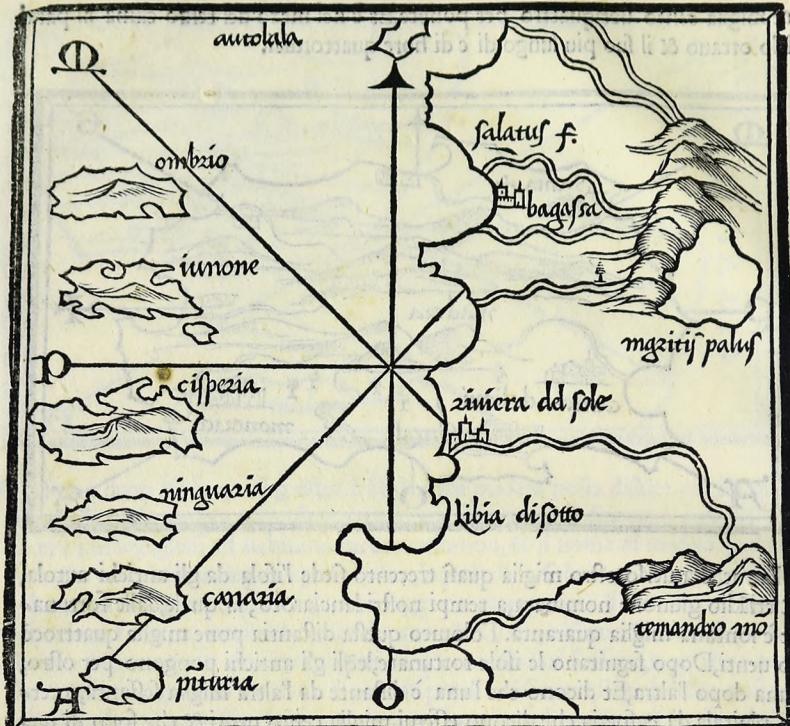


A la sopra detta ifola quasi p ostro è lisola della medera posta distante miglia qua
 ratootto, laquale medera p lo tépo andato era diserta, ma è dintorno anni sessan
 ta che portogagliesi ad habitarla incominciorono, & il nome di medera le die
 dero, che nella nostra lingua legname dice, laquale, di cosi fatta natura era, che nō
 gl'huomini, ma appena phebo co suoi raggi penetrar potuto lharrebbe, tanto di
 arbori era folta, in modo che uolendo quiui habitare, cōstretti furono di porci
 dentro il fuoco, accio che detti arbori da q̄llo consumati fosseno, ne p altro mo
 do o uero ingegno nō lor dava il core de poterli cōsumare, il qual détro postu
 ui, nō molto tépo passo chel fuoco diuenne in tal modo gráde, ardédo, che chi so
 pra l'isola dimoraua, fu da l'incendio costretto nel mar fuggire, & infino al mē
 to in quello tuffarsi, & due di & due notti senza mangiare o bere cosi starsi, & li
 duo di passati, il fuoco al furor suo dette fine, Et quelli a terra ritornati in con
 minciaron il luogo domesticare, & in tal modo, che al presente è ottimamente
 cultiuato, & sopra tutto quattro parti (benche tutta habitata sia) de l'isola, piu
 che l'altre sono habitate, le quali ḡl'habitanti cosi le nominano, la primera mō
 chrico, la seconda sancta croce, la terza fonzale è detta, l'ultima camera di lioni,
 ora q̄sta ifola ha huomini da fatti do mila fra q̄li sono trecento a cauallo, nō ha al
 cun porto chiuso, ma bonissimi stagni & è ifola (bēche petrosa sia) molto fruttife
 ra, raccoglie l'áno star tre mila di grano di libre céto tréta due lo stao, ha di mol
 te fontane & etiádio otto fiumicelli, che nel mar corrono sopra de quali molti
 edificii posti sono, che cōtinuamente segano legnami, per far tauole, le quali di duo
 maniere sono, cioè l'una di tasso & l'altra di cedro, & in tāta quātita ne fanno,
 che tutto portogallo se ne serue. Euui ancora molta cāna mele, cera, & uino assai
 pche le uite di q̄sto luoco, fanno i loro grappoli lunghi, q̄attro palmi & sonoui pa
 uoni biáchi, & non hanno altre cose saluatiche che quaglie, & porci in quanti
 ta. Questa da gli antichi fu detta l'isola di giunone, laquale è distante al cōtine

te miglia cento uenticquattro per ponete. Et è nel mezo del terzo clima al paral
lelo ottavo & il suo più lungo di è di hore quattordici.



Dalla medera uero ostro miglia quasi trecento siede l'isola da gli antichi autola, & etiadio giunone nominata, a tempi nostri lanciaroto, la quale, dalle fortuna te è lontana miglia quaranta. Tolomeo questa distantia pone miglia quattrocento uenti. Dopo seguitano le isole fortunate, le quali gli antichi pongono per ostro, l'una dopo l'altra. Et dicono che l'una è distante da l'altra miglia sessanta, eccetto pluitala, da casperia, che dicono esserui miglia cento uenti, & che sono di numero sei, lontani dalla mauritania per ponente cinquecento novanta. Plinio miglia di ottocento questa distantia pone. Et dice, che all'incontro del litto che è truiera del sole, detto, & etiandio conuale, dalla forma del luoco è l'isola, planasia, la quale ha di circoito miglia trecento, doue sono arbori di altezza di piedi quattrocento quaranta. Luba dice, che queste isole fortunate sono al mezo giorno poste, & presso l'occaso, & che la prima è ombrio nominata senza uestigio di habitat alcuno, & hauer sopra monti un lago, & arbori alla ferula simili, de quali si caua una acqua da neri (perche uene sono de due generationi) molto amara, ma quella, che de bianchi si caua, esser un bere molto dileteuole & dolce, & l'altra isola che giunone è detta ha un solo tempio molto piccolo di pietre, & un'altra isola piccola a questa esserui propinquua, col medesimo nome. Oltra a queste u'c l'isola cisperia, o casperia di lucerte grandissime piena, dopo ne siegue, ninguria, la quale hebbé questo nome forse dalla neve, che quiui continuamente si troua, o per esser sempre di nube carica. Dopo canaria a questa è posta, così detta dalla moltitudine de cani, che ui sono di troppo strana grandezza, nella quale è copia di pomi, & di ogni generatione uccelli, & di palme, carote & mele, & questo è quanto da gli antichi scrittori habbiamo.



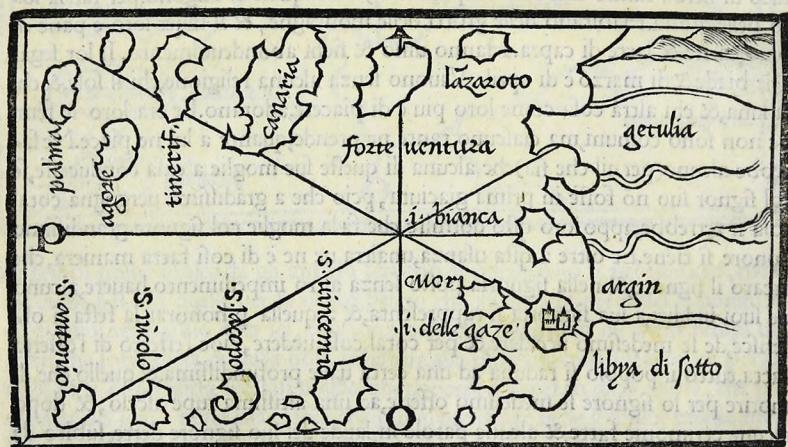
Li tempi nostri molto da gli antichi scrittori si discordano si nel numero, come
 etiandio nel por quelle per lo uento,percio che gli antichi per ostro le pongono
 & di numero dicono esser sei, conciosia cosa che i marinari de nostri tempi dia-
 cano,che sono dieci,& dalla libia inferiore,alla quale dicontro stano per ponente,
 & luna dopo l'altra scostasi,miglia quattrocento uenti,io dico quella,che piu
 al leuar del sole è posta,ma quella,che piu al'occidente siede,si scosta miglia mil-
 le & uenti,dalla libia, fra le quali ne sono sette habitate,& tre diserte,la prima
 è lanciaroto,forteuentura,gran canaria,tenerife,ginera, palma,& l'ultima il fer-
 ro è nominata.Et quattro da cristiani habitate sono,cioè lanciaroto,forteuen-
 tura,ginera & il ferro,l'altre,che tre sono,da gente idolatre,Et il uiuer de cristia-
 ni è pane di orzo,carne & latte,& quasi tutto di capra.Nō hanno uino,ne gra-
 no,& pocchi frutti colgono,copia di aseni saluatichi hanno,& sopra a tutte l'i-
 sola del ferro , le quali,l'una dall'altra si dilunga ben cinquanta miglia per po-
 nente,Et la entrata di queste è herba per far quel colore,che si chiama oricello,
 & etiandio cordouani in tutta bota,seuo & cacio.Nel loro fauellare molto diffi-
 mili sono.Quiui non è luoco murato,ma solamente uille con grandissimi mon-
 ti,tra quali le loro habitationi hanno,Et fra tutte queste quattro ne sono,
 che la

che la minore è di circa di nouanta miglia,ma quelle,che habitano gli infide li sono di molto maggiore,& di popolo piu habondanti,& sopra tutte l' altre la gran canaria,nella quale si troua dintorno otto mila anime,o li dintorno,& dopo questa,teneriffe,dopo segue la palma,che pocca gente nutrisce,benche sia iso la bellissima,& tutta tre sono fortissime,in modo che non temono di esser da alcuno fatte soggette.Teneriffe è la piu alta isola del mondo,dalla quale con tempo sereno sessanta leghe lontano in mare si po uedere ,che sono miglia dugento quaranta,& ha nel mezo un monte,in modo di una punta fatto,altissimo,laqua le continuamente arde,Et così si afferma da chi quella ha ueduta ,& oltre acio dicono che questo monte habbia di altezza miglia sei . Or queste tre isole cioè la gran canaria,teneriffe ,& la palma,hanno per numero noue signori,li quali per forza si fanno,& per queste cotali tirannie,grandissime guerre tra loro si commettono,non gia con armi,perche sono di quelle del tutto priuati,ma con pietre,& mazze di legno,alle lor guerre impongono il fine ,& percio che tutti nudi sono,nel uccidersi fanno mirabile operatione,benche alcuni di pelle di capra siano coperti,& similmente alcun altri,per ripararsi non tanto da la guerra,quanto dal freddo(benche puoco o nulla ue ne sia)di seuo di becco,& co succo di herba fanno una lor compositione,con la quale si ungono,per far la loro pelle grossa.Habitano nelle grotti delle montagne ,& il uiuer loro è pane di orzo,carne & latte di capra.Hanno uino & fichi abondeuolmente . Il lor segar dele biade & di marzo è di aprile.Viuono senza alcuna religione,chi il sole,& chi la luna,& chi altra cosa come loro piu è di piacere,adorano.Et tra loro le femine non sono comuni,ma ciascuno tante ne prende,quante a lui ne piace.Ne sarebbe alcuno(per uil che sia)che alcuna di queste sue moglie a casa conducesse,se col signor suo no fossé in prima giaciuta ,pcio che a gradissima uergogna cotal cosa si terrebbe,appo loro qsto dormire che fa la moglie col signore grandissimo honore si tiene.Et oltre a qsta usanza,unaltra ue ne e di così fatta maniera,che creato il signore,& nella signoria posto senza altro impedimento,hauere,alcuno de suoi sudditi,a sua signoria si rappresenta,& a quella p honorar la festa si offerisce,de se medesimo uccidere,& per cotal cosa uedere,cioe l'effetto di l'offerta fatta,tutto il popolo si raduna ad una certa ualle profundissima,& quello,che dimore per lo signore se medesimo offerse,ad una altissima rupe asceso ,& dopo alcune ceremonie fatte,& alcune parole in laude del suo signore dette,subito da quella rupe altissima gittatosi,di ruinare per quella non resta infino a tanto che nel fondo di quella ualle in pezzi è diuertito ,doue poi dal popolo è ritrovato ,& il signore per cotal effetto,a suoi parenti di cio molto obligato rimane.Questi isolani sono bonissimi saltatori,& una pietra con mano traendo ,doue allor più piace la mettono . Le lor carni con succhi di herbe pingono ,& queste lor pictura sono de diversi colori fatte,cioè uerdi,gialli,& uermigli ,con molti belli animaletti,& etiandio di fogliami,& altre cose allor modi.Et sono nel mezo del secondo clima nel parallelo sexto & il più lungo di c' di hore tredici & meza.

Verso osto è un seno argin da una isola,che dentro ui è posta,così detto,benche

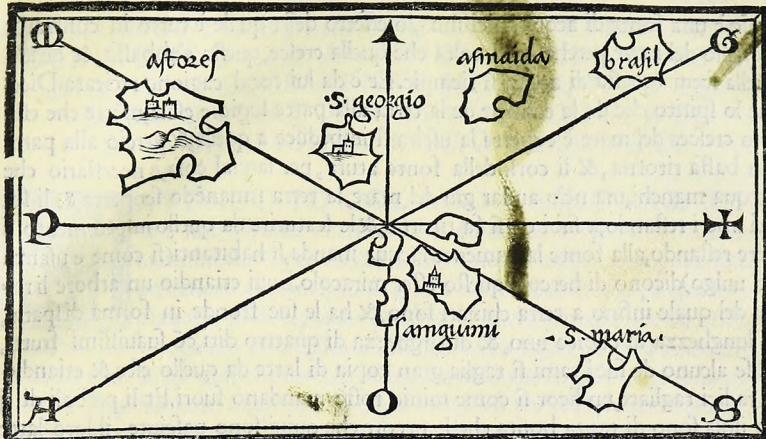
ue ne sono tre altre,ma piccole & diserte,luna delle quali isola biancha se nomi
nata,perche è tutta arenosa,altra delle gaze,da gli uccelli,che quiui,(così detti)
si ritrouano,è detta,la terza,isola di cori,le quali da portogagliesi in cotal modo
appellate furono,ma quella di argin,è bona isola con bonissima acqua,sopra del
laquale,gli portogagliesi hanno fatto una buona fortezza,per loro habitatione
& con arabi,quiui fanno grandissimo traffico,& di diuerse mercatantie tra loro
contratano,le quali sono panni,tele,argentii,tapeti,carpette,& altre cose simili,
ma sopra tutto,grano,pcio chel paese è molto sterile,in luoco di quelle cose,tol-
gono schiaui neri,& oro tiber,in modo che da questi luoghi,p portogagliesi so-
no l'anno mille schiaui tratti,Et cotal mercatantia è puoco tempo che si eserci-
ta,percio che,per adietro erano usati li portogagliesi con le loro naui di uenire
armati,& per forza di quindici cauare detti schiaui,così femine,come huomini,&
a portogallo quelli conducere,& il più delle uolte,cō danno di lor maggiore,che
la utilita non era,a casa loro si ritornauano.

Et quindi miglia quattrocento cinquanta a queste per ponente garbino da dieci
altre isole si trouano,tutte diserte.Et sono nel principio del secondo clima poste,
& nel parallelo quinto,& il suo più lungo di è di hore tredici & un quarto.



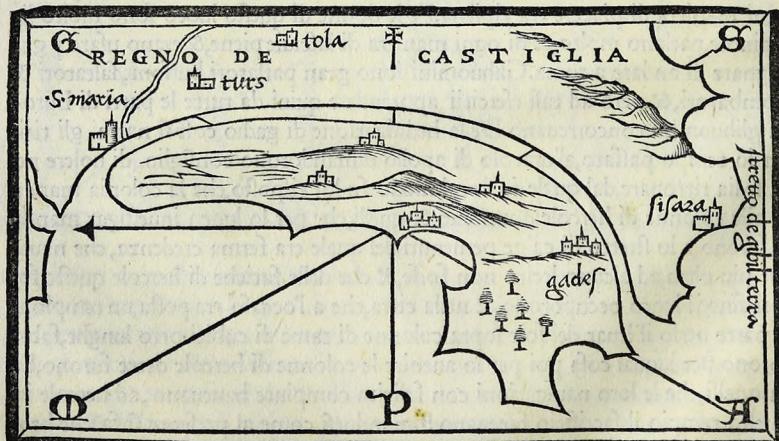
Sonou oltre a queste alcune altre isole di contro portogallo poste,& al regno di
spagna suddite,luna delle quali,lagomi è detta,& dalla medera per maestro mi-
glia quattrocent'ottanta si dilunga,& per lo medesimo uento da lagomi,all'iso-
la de gli astori trecento sessantasei,alla quale per leuâte è lisola di san Giorgio
discosta miglia trecento,& da san Giorgio,alle alsimae per tramontana miglia
trecento,& di la a brasî,ui sono per greco tramontana miglia cento . Et tutte
queste sono tra il quinto & sexto clima & a gli paralleli dodici & quindici,& ha-
no il suo più lungo di di hore quindici & sedici.

Gadira



GADIR A da greci,da latini gades. fu ancora da molti Eritrea nominata, per che da quelli, che dal mare erithreo portati erano, hebbe l'origine, altri la dissero l'isola di giunone, al presente gades è nominata, la lunghezza della quale, verso tramontana si stende miglia quaranta, huomini eccellenti & degni produce & nutrisce. Et di un castello gadio nominato, in un medesimo tempo huomini cauaslieri cinquecento hebbe, cosa ueramente che nessuno luoco di italia (padoua ecce tuata) non mai hebbe. Fu etiando di uno castello napolì nominato, uno huomo molto magnifico, il quale hebbe publico triompho. Et gl'isolani di queste due castella (cioè napoli & gadio) fecero una citta & didima la nominorono, la quale di ogni maniera di piacere era ripiena. Et le donne di questo luoco sono molto libidinose, parlano molto, & di ogni maniera di lasciuie piene, & erano usate p guadagnare di andare a roma. Gli huomini sono gran parlatori, buffoni, saltatori & trombatori, & pero ad tali esercitii apprendere quiui da tutte le parti di Europa gli huomini concorreuano. Della hedificatione di gadio cosi si narra. gli tirii per lo tempo passato, al'oracolo di apollo dimandorono consiglio, di volere no ua sedia ritrouare, dal quale in cotal modo fu lor risposto, che la colonia manda re alle colonne di hercole douesseno, & quelli, che per lo luoco inuestigar manda ti furono, a lo stretto di calpe peruenuti, del quale era ferma credenza, che nauigar più oltra, ad alcuno lecito non fosse, & che delle fatiche di hercole questo fosse il fine, il luoco occuporono, & nella citta, che a l'occaso era posta, un tempio al la parte verso il leuar del sole sopra colonne di rame di cubiti otto lunghe, fabri corono, per laqual cosa poi per lo auenire le colonne di hercole dette furono. Et da quelli, che le loro nauigationi con felicità compiute haueuano, ad hercole in questo tempio il sacrificio faceuano, stimando (si come al presente si fa) che hercole loro propicio nel lor nauigare stato gli fusse. Et cosi da sacerdoti ammazzati erano, che tenesseno per fermo che quiui della terra il fine fosse, & che più oltra ad alcuno il nauigare lecito non fosse. Scrive Polibio che in questo

tépio è una fonte di acqua dolcissima, lo effetto della quale è tutto in contrario
 a quello del mare, perche ogni uolta che quella cresce, questa s'abbassa, & quádo
 quella scema, questa di acqua si riempie. Et è da lui cotal cagione recitata. Dice,
 che lo spirito, che da le cauerne de la terra alla parte supiore esala, mètre che essa
 p lo crescer del mare è coperta, la uscita si impedisce a quella, & percio alla parte
 più bassa ritorna, & li corsi della fonte atura, per la qual cosa, è necessario che
 l'acqua manchi, ma nelo andar giu del mare, la terra rimanédo scoperta, & li spi-
 riti liberi restando, a suoi corsi fa ritorno, & le scaturire da quello impedimento li
 bere restando, alla fonte largamente lacqua manda, li habitanti (si come è usanza
 del vulgo) dicono di hercole questo esser miracolo. Euui etiandio un arbore li ra-
 mi del quale infino a terra chinati sono, & ha le sue fronde in forma di spata,
 di lunghezza di cubito uno, & di larghezza di quattro diti, cō suauissimi frutti,
 & se alcuno de suoi rami si taglia, gran copia di latte da quello esce, & etiandio
 le radici tagliate, un licor si come minio rosso mandano fuori. Et li pascoli di q-
 sta isola, sono di tanta bonta, che le pecore, che quiui sono pasciute, il loro latte
 p la molta lor grassezza unir nō si puo, ma mescolato con altra acqua si po poi
 coagulare, & a cacio riducere, & se per giorni trenta a lo animale, che quiui si pa-
 sce, il sangue non si togliesse, per la sua grassezza si affogherrebbe. Et per questa
 cotal bonta de pascoli si crede che Girione il suo armēto quiui nudrissle, alla par-
 te di tramontana la betica è posta, & etiandio da levante. Et nel oceano occi-
 dentale giace, distante da lo stretto di hercole, miglia sessanta, p maestro, & un ca-
 nale da terra la diuide. Et Pindaro porta gaditana la nomina, & è posta nel me-
 zo del quarto clima nel decimo parallelo, & ha il suo piu lungo di di hore
 quattordici & meza.



Di Benedetto

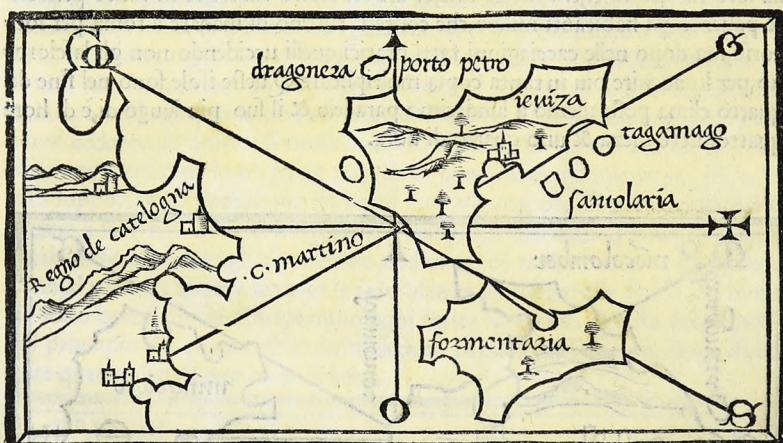
DI BENEDETTO BORDONE DI TUTTE LE ISOLE
DEL MONDO CHE ANOTITIA PERVENVTE CI
SIA ALLO ECCELLENTE MESSER BALDAS
SARRO BORDONE CIRVGICO NIPOTE
SVO CARISSIMO LIBRO SECONDO.

AVENDO IO COL MIO RAGIONAR RECA
to a fine il parlar de miracoli di natura,& de diuersi costumi de gli
huomini,che sopra l'isole,che nel occeano occidentale poste sono,&
peruenuto al principio di questo nostro habitabile , il quale come
piaque a philosophanti puosero in quella parte,la oue da noi il sol
si nasconde. Et uogliédo io la historia mia narrando seguire, è cosa conueniente
lo intrare nel mare mediterraneo,& parlar di quelle che in esso mare sono poste,
il quale da glihuomini dotti cosi fu nominato,forse per esser,da tutte parti , da
questo nostro continente abbracciato,ilquale de una sola entrata a l'oceano cō
ciede,di miglia dintorno dodici di larghezza,laquale ha diuersi nomi,da latini è
nominata fretum herculeum,altri calpe,la dicono,da uno monte postou,ilquale
sopra la lusitania giace , & alla pur fine,stretto di gibelterra , da uolgari è apa-
pellato,per ilquale l'oceano intrate, fa detto mare mediterraneo,ilquale sempre
si ua alargando & facendo di se medesimo di molti seni,& bagnando la costa di
europa , & altresi,di barbaria , o uogliamo dire di africa,laquale si stende uerso il
leuar del sole,pigliando diuersi nomi,di che, anchora il mare muta similmēte no-
me,percio che,a glintranti,nel detto stretto l'africa a l'ostro gli rimane,& è detta
mauritania ningitana ,laquale infino ad acra promontorio ha il suo fine , & di
quindi mutato il nome,è detta mauritania cesariense,laqual si stende infin al fiu-
me nominato ampsaga,& il mar in questo luoco è appellato,seno humidico,dopo,
no molto,lasciato questo nome in africo lo muta , & questo perche bagna il
lito di africa minore,& lasciando dietro a se la sita minore & maggiore,muta il
nome di africo in libico,ouer punico nome , bagnante la costa della cirenaica re-
gione,& etiandio parte della marmarica , & di quindi partendosi,acquista il no-
me di pelago egiptiaco,nel quale,cntra il nilo, fiume eccellentissimo di egitto,cō
undeci bocche,quattro false , &(secondo Plinio) sette uere,ma secondo Tolomeo
sono noue,sopra luna delle quali,è la citta' di ale sandria posta.Et tutta questa ri-
ua di africa è posta leuante & ponente,infin che peruiene ad uno luoco,da mo-
derni nominato golfo della risa,da Tolomeo,porto de gagei,il quale,è posto nel-
la prouincia di iudea palestina,nel qual luogo questa costa si piega,per la quar-
ta di Tramontana uerso greco,facendo quasi di se medesima angulo,ad un lu-
go da Tolomeo,porte di cilicia nominato,da uolgari ale sandretta , & uerso po-
nente facendo ritorno,muta il nome,de siriaco in egeo pelago,tutta uia facen-
do diuersi seni,peruiene quasi per tramontana al stretto di gallipoli,o uogliamo
dire,helesponto,& di quindi uerso ponente bagnato che ha le riue della tracia,si
uoglie p la costa di macedonia,di achaia & peloponefo fin a lo epiro , sempre il
nome di egeo tenedosi,& di quindi partendo il nome di adriatico seno piglia,da

po inchinando uer ostro, scorédo la riua della grecia magna, che da uolgari è detta calabria, infin alla citta' di rezzo, è detto ionio, & passando fra scila & caridi, uerso maestro, bagnante le rive de italia, si appella tireno, dopo sciegue di ligustico pelago il nome, il quale bagna la liguria, o dir uogliamo secondo moderni riuera di genoua, & passato il fiume uaro, che diuide la italia dalla prouenza, è detto gallico, dopo il quale, siegue il balearico, & a lultimo è nominato iberico, la uoiuio, di scriuere questo mare detti principio, & il circoito suo del quale, trattone quel lo, che renchiuso tiene dentro lo helesponto, & etiandio il seno adriatico, ha diece mila & settecento miglia, & sua lunghezza dal stretto di gibilterra infin ad ale sandretta, ce sono, tre mila & trecento miglia secondo moderni, secôdo Tolomeo tre mila settecento uenti miglia, & dal detto stretto, infin allo helesponto, ce sono duo mila, & cinquecento miglia. Et la sua maggior larghezza è dalla Sirte magiore, infin al suo opposto, che è il fine della dalmatia, & vi si fa dinteruallo di mare, secôdo uolgari, mille miglia, ma Tolomeo gli numera settecento, ottata miglia tratta una linea dirita dalla Sirte maggiore, & p il ionio mare, & per il seno adriatico passando infino al seno detto da Tolomeo risonico, da uolgari golfo di Iudrino. Or hauendo io il fito cõ la circosferentia di questo mare descritto, è cosa conueniente come io aduiso, di comenziare scriuer di quelle isole, che piu al stretto si li auicina & cosi per ordine narrando seguire & percio cosi dico che.

PITHIVSE sono due isole, & detro lo stretto di gibilterra poste, & da quello uerso greco miglia cento cinquanta si dilungano, & hanno per ponete scobraria promontorio, cosi da Tolomeo detto, a tempi nostri capo martino, & stannosi p miglia ceto da quello distate. Et qste isole l'una cõ l'altra stanno, ostro & tramontana, & la piu australe è detta ebulus, da moderni ieuiza, l'altra, che ophiusa era detta li marinari formentaria la dicono. Dintorno a ieuiza, sono alcuni scogli, duo da leuâte, & da ponete similmête due, laquale ha di lunghezza miglia quarâta p greco, & uer ponente ha sua larghezza miglia trenta, & ha forma della littera T. formentaria ha di lunghezza miglia trenta, uerso leuante, & pochissimo spatio ui è di mare tra l'una & l'altra posto, & sopra ieuiza si fa grandissima quâta di sale, p lo quale, gl'isolani molto guadagno ui fanno & p cotal cosa li corsari qui ui molti schiaui portano a uendere, li quali da gl'isolani comprati sono a cota le effetto, che carichino il detto sale sopra nauigii de mercantanti, che quiui p quel lo uengono, & per cotal effetto continuamente ui sono molti nauigii per caricare, & gli habitanti sono obligati a le loro spese far quelli caricare per un certo prezzo, & cosi uogliono li signori che gli loro schiaui una quantita di detto sale ogni di sopra qsti nauigii portino, la qual quantita è un certo numero di mesure, per le lor leggi impostoui. Et cosi sempre in cotal esercitio gli tengono, nudî, & catenati con ferri a piedi, cõ una braca, che li luochi, che si debbano occultare, li copre. Et se p caso alcuno de detti schiaui nō bene si adoperasse a la fatica, cõ una uerga di ferro li lor padroni gli dâno molte battiture, poi quâdo la sera lor sopravviene, li lor signori pur cosi catenati in un luoco di muro cinto, gli cõducono, il quale a cotal effetto è fabricato, & quiui detro rinchiusi, di pane di crusceta, & acqua, sono pasciuti. Et per cotal cosa, qsta isola è molto di danari ricca.

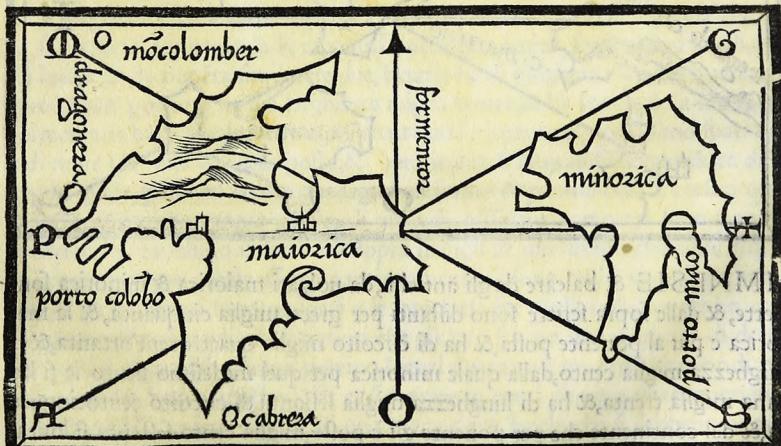
Questi isolani tanto hanno di bene, & per le loro leggi così costretti sono , che ogni uolta che alcuno schiauo uolesse liberarsi, da cotal seruitu & rihauere la liberta sua, pote hauerla, restituendo al signor la quātita de danari, che fu nel suo comprar di lui pagata, & il signore è obligato allhora di farlo libero , Et se per caso, il detto schiauo non hauesse il modo di liberarsi, gli è conceduto questo da le leggi, che portata quella quantita di sale, che due prima chel sol giunga al'ocaso & uolēdos poi più faticare in quel tépo che gli auanza nel portar del sale, p rata, è dal comune sodisfatto, & q̄lla pecunia che per cotal seruigio guadagna, dal comune è serbata, & quando tanta quantita quanta fu quella, che per lui cóprare spese il suo signore, ha guadagnato (uolendo esso) il comune quella dona al signore, & il detto schiauo in liberta si rimane, ma gli altri schiaui, che similmente si affaticono & non curano di liberta, ma quella pecunia che guadagna no, co lor cōpagni si godono, & di quella seruitu si cōtentano, infino alla morte. Queste ifole hanno il lor piu lungo di, di hore quattordici è meza & un quarto di hora, & nel mezo del quarto clima sono poste, quasi nel l'undecimo parallelo.



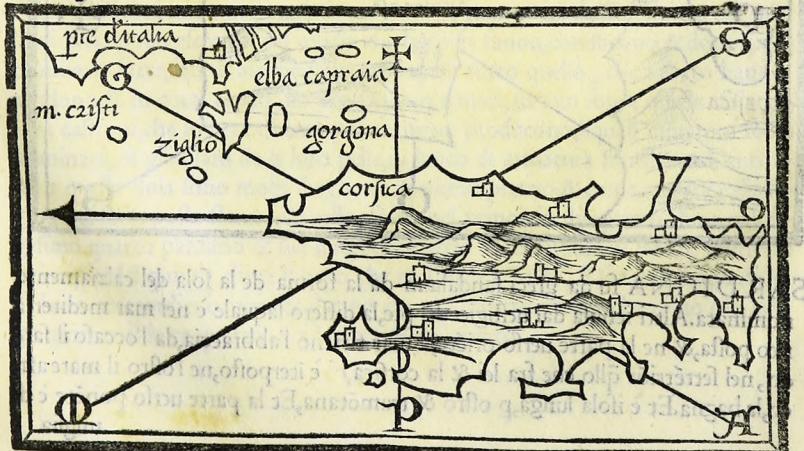
GIMNESIE & baleare da gli antichi, da uolgari maiorica & minorica sono dette, & dalle sopra scritte sono distanti per greco miglia cinquanta, & la maiorica è piu al ponente posta, & ha di circoito miglia quattrocent'ottanta, & di larghezza miglia cento, dalla quale minorica per quel medesimo uento le si lontana miglia trenta, & ha di lunghezza miglia sessanta, di circoito centocinquanta, & dal continente che per ponente gli è posto, miglia cento sessanta si lontana. Maiorica ha datorno alcuni scogli alla parte uerso oстро, uno cabrera, l'altro, che è aponente, dragonera nominati, Queste ifole hanno buoni, anzi ottimi porti, nondimeno benche minorica piccola sia, non è di uirtu a maiorica inferiore, & amendue sono fertili. Et gl'abitanti per adietro (benche sia ancora al presente) erano usati in guerra di andare con lo scudo, & una asta in mano con la pū.

LIBRO

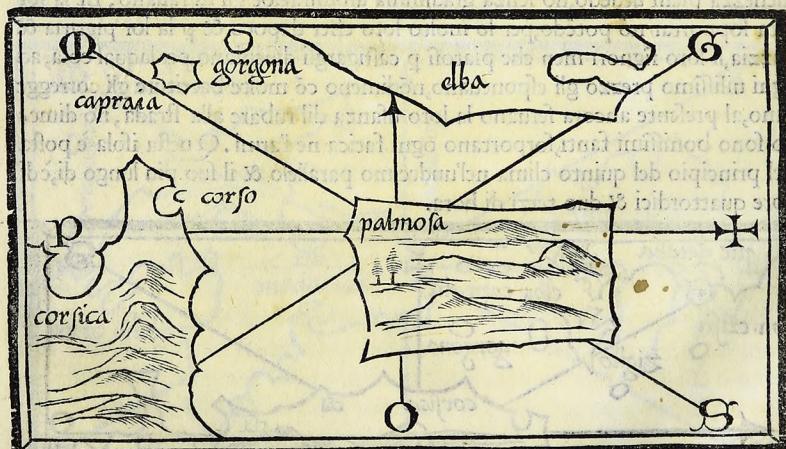
ta,arficcia pehe pochissimo ferro hano,Et intorno i loro capi tre fionde di giunchi portano,cō loro uestimenti stretti,& di giunchi cinti,Et similmēte le loro fiode di giunchi,ouer di sete o di nerui sono fatte,alcune con le brene lunghe,quali mediocri,& quali breui,con le quali li loro fanciulli esercitando ammaestranzo,Et questa usanza hanno fra loro,che la mattina per tempo le madri con la fioda alla caccia gli mandano,& che portino una certa quantita di uccelli con la fionda uccisi,loro pongono,& se per caso uno meno di quella quantita loro in posta portano,dalle madri per quella mattina,il cibo è lor negato.Or nauigando Mettello con l'armata di romani per prender questo luoco,gli fu necesarario di coprir le naui tutte di cuoio,per diffendere li suoi huomini da sassi , che con fionde da quelli de lisola gettati erano,ma alla fine lisola fu da Romani presa,& dal senato fu determinato di mandarui huomini tre mila,ad habitare,per la bonta di queste isole,Quitti alcuno animale uelenoso non po uiuere. Non vi era no etiandio conigli , ma dalla minorica uno maschio & una femina li furono portati,li quali in modo moltiplicorono,che tanti cunigli cioè caue sopra lisola da loro furono fatti,che molte case,& arbori fecero cadere,& in tanto pericolo & pauento gli habitanti misero,che costretti furono di mādare a roma per soccorso,ma dopo nelle cacciagioni fatti pratici,quelli uccidendo non gli lasciorono per lo auenire piu in tanta copia moltiplicare.Q ueste isole sono nel fine del quarto clima poste,uiçino a lundecimo parallelo,& il suo piu lungo diè di hore quattordici e meza & uno quarto di hora.



CORSICA, che da greci cirus fu detta, è posta nel mar ligustico dirimpetto a porto uenere, dal quale è distante miglia cento uenti per ostro, da ponente ha il mar di sardigna, & dalla parte, che allo stro fiede, l'isola di essa sardigna giace, p miglia dicinoue, & da qlla parte dove nasce il sole è il mar tirenio posto, & sonou due ifole, l'una delle quale capraia è detta, che si le scosta miglia uenti, & l'altra, che gorgona è nominata, miglia sessanta, & amendue per greco, alla capraia uerso le uente per ispatio di miglia trenta, l'elba è posta, & a l'elba per ostro miglia quin dici, o li dintorno palmoſa fiede, da palmoſa a monte christi, il quale è uno ſco-glietto, ſono uero ſto miglia trenta, da mōte christi al ziglio, che dal leuar del ſole poſto, ſono miglia ſeffanta, qsto ſcoglio piu che ognaltrō, che quiui ſia, è alla italia piu propinquuo. Et di tutte queſte ifole (corsica eccettuata) l'elba è la maggiore, la quale ha di circoito meno di un miglio, & da piombino ſe dilunga mi- glia dieci. Ora alla corsica tonando il ragionar mio, dico che ha formā lunga, la quale uero ſto per ispatio di miglia cētocinquāta ſi ſtende, & il circoito ſuo è miglia trecēto uēti due. Et è al cultiuare molto male atta, per eſſer tutta ſabroſa, tiene alcuni luoghi da nō potersi a loro ageuolmēte accostare, & tāto diſerti che gl'abitatī (benche qsto habbiano p natura) di coſe rubata uiuere ſono coſtretti, & la loro ferita ogni altra di qualunque animale (crudel che ſia) ſouranza, & per le loro tāte rubarie furono li romani coſtretti di prederla, & le loro castella di ar- tuina porre. Et gli loro animali & citta' diſtruggere, & gl'huomini in cattiuita' a roma cōducere, & dentro di roma condotti, li romani i lor uifi crudeli & di ruſichezza pieni uedēdo, nō ſenza grādissima ammiratiōe gli mirauano. Et la lor uita ſopportar nō potēdo, per lo moltō loro eſſer dapoco & p la lor pigritia & pazzia, li loro signori men che piatosi p castigargli diuenianio, per laqual coſa, ad ogni uiliffimo prezzo gli eſponeuanio, nōdimeno cō molte battiture gli correge- uano, al presente ancora ſeruano la loro uifanza di rubare alla ſtrada, nō dime- no ſono boniſſimi fanti, ſorportano ogni fatica ne l'armi. Q uesta ifola è poſta nel principio del quinto clima nel undecimo parallelo & il ſuo piu lungo di, è di hore quattordici & duo terzi di hora.



ÆTHALA,da moderni palmosa è nominata , & è posta nel mare ligustico,& alla parte del leuar del sole,di corsica giace,(& come è detto) per ispatio di miglia cinquanta,è di minere di ferro molto abundante,il quale ferro benche cotto & nelle fornaci preparato sia , nondimeno in massa non si puo riducere,per che la natura del luoco così lo ha disposto,ma che che si sia , fa dibisogno fuori de l'isola portarlo , in terra ferma , & quiui condotto se riduce in massa , doue che stante sopra lisola,far non si poteua,oltre a questo,eui unaltra cosa di maggiore ammirazione,laquale è,che tutte le caue doue il detto ferro continuamente si caua,(che deuerrebbono esser molte)alcuna sopra lisola non sene troua,& di coral cosa,questa è la cagione,che la natura del luoco quelle in breuiissimo tempo riempie,si come ne l'isola di pario,il luoco de marmi . Et in rhodi quella de platani & sul padoano lispia doue si caua una grandissima quantita di sassi che non ui si uede alcuna caua . Questa isola da Nicolo perotto nel suo cornucopia fu mal notata , percio che , egli credette l'isola elba esser questa , & non hebbe consideratione che Tolomeo due le pone,cioè Elba & Aethala , laquale è posta ne la lunghezza alla lungitudine del grado trigesimo primo,& uno quarto,& elba nel grado trigesimo terzo,& aethala è distante da sacrum promotorium uno grado,il quale è luoco di corsica,posto dalla parte uerso leuante,da moderni detto capo corso. Et l'elba dal detto capo duo gradi & un quarto,che consequente mente due & non una sono & nel principio del quinto clima giacciono & nel parallelo decimo & il suo piu lungo dì è di hore quindici.

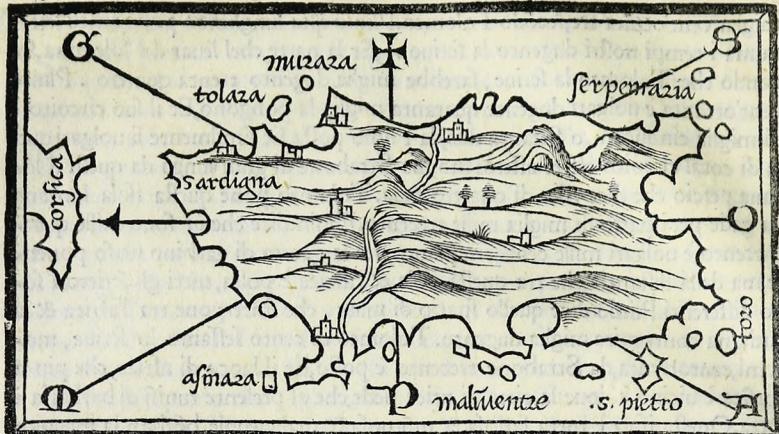


SARDIGNA fu da greci sandalium da la forma de la sola del calziamiento nominata.Altri icnusa dal uestigio del pie,la distero laquale è nel mar mediterraneo posta,& ne la parte uerso oriéte,il mar tirreno l'abbraccia,da l'occaso il faro ,nel settetriōe q̄llo che fra lei & la corsica,ui è iterposto,ne l'ostro il mare afri co,la bagna.Et è isola lunga,p ostro & tramotana,Et la parte uerso ponete è di miglia

miglia cent'ottata tre, secôdo Tolomeo. Plinio q̄sta lunghezza pone cento settanta, ma i tempi nostri dugento la scriuono, Et la parte, chel leuar del sole mira, secondo che Tolomeo la scriue, farebbe miglia dugento trenta quattro. Plinio cent'ottanta, è uolgari dugento quaranta miglia la pongono, Et il suo circuito è di miglia cinquecento sessanta due, da Plinio posta, Et similmente li uolgari quel la di cotal circoito essere affermano, ma Strabone di gran lunga da questi si lontana, percio che dice esser di quattro mila. Tolomeo pone questa isola lontana da gade per ispatio di miglia mille trecento. Plinio dice che ui sono mille quattrocento, è uolgari mille centocinquanta, per la quarta di garbino uerso ponente, ma della distantia, che tra questa isola & l'africa è posta, tutti gli scrittori sono differenti. Plinio dice quello spatio di mare, che sinterpone tra l'africa & la sardigna contegnire miglia dugento. Tolomeo di cento sessanta lo scriue, moderni, centotrenta, da Strabone trecento è posto, Et il luoco di africa, che piu a corsica è uicino, è doue la citta' di utica siede, che al presente tunisi di barbaria è detta. Questa isola è tutta sassosa & mortuosa, & malageuole, bêche p la maggior parte li campi siano fertilli, & sopra tutto, di grano. Alcuni luochi sono, che contro alla maluagita del luoco si difendono, ma nela state generano tristo aria. et oltra ad ogni altro luoco, de lisola, li luochi, che abondanti di grano sono. Et tutti gl'habitatori sono di natura d'uomini saltuari, Et sopra tutti alcuni, di gesbi nominati, li quali per adietro iolensi furono detti. Et questo è per cosa molto antica, che Iolao molti figliuoli di Hercole sopra di questa isola cōdusse, li quali con questi barbari del'isola, habitorno, & di natione di thoscani furono. Et dopo questi li cartaginefi da cartagine cacciati, lo imperio di questa isola teneirono & tanto regnorono, quanto co romani seppero nella pace conseruarsi, del quale alla fine ne furono cacciati, & quelli (che pochi furono) che scamporono la uita, delle montagne p le loro habitationi le spelunche elleffero, & in quattro parti si diuisero, cioè parati, sōfinati, ballari, & aconiti, li quali non hanno capi per cultiuare, ma quelli de conuicini, che di biade trouano pieni, nel tempo, che mature sono, rubano, & etiandio con le lor nauj alle parti de la italia passano, & quelle rubando uanno, & sopra tutto la maremma di siene, & ancora quella di pisa, lo suo esercito nel modo che barbari fanno, conducono, & dopo molte rubarie fatte, fanno alcune fieri, nelle quali tutto quello, che rubato hanno, uendono, & in cotal modo, ne uengono in danari, sonori sopra questa isola alcuni castroni, che in uece di lana pelo caprino producono, li quali musaroni sono nominati, & gl'isolani de le loro pelle, in luoco di armatura si uestono. Dintorno a questa isola sono molti scogli, ma di niuno prezzo, & come appare nella figura qui sottoposta stanno. Questa isola è nel principio dil quarto clima, nel trigesimo quarto parallelo & sua lunghezza uerso tramontana si stende infino al principio del quinto clima, il capo che ne l'ostro è posto, il suo piu lungo di ha di hore quattordici è meza, & il capo che al settentrione mira, ha il suo piu lungo giorno di hore quattordici, è meza, & un quarto.

Imma orò q'ello ha credere, che q'esso in orationib' sibi aperte omnia hoc si
aperte, immo huiusmodi sicuti sibi. O' sicuti si ostnolo T' sibi obiect' est que latu
onibus in

LIBRO



SICILIA è isola dalla parte di oriente dal mar tyrreno abbracciata, all'ostro l'affrico la bagna, da occidente & da settentrione quello, che tra la corsica & essa è interposto. Et fu opinione che agli bruti provincia d'italia (al presente calauria detta) fosse congiunta, & che dal continuo percortere de l'onde del mare fosse da quella separata, ma Strabone Aeschilo citando dice, che non dal mare, ma dal terremoto esser da gli brutii stata diuisa, & perci una citta, sopra di questa parte fu hedificata, & regio nominata, che in latino disparto o separo significa, or Tolomeo nel descrivere questa isola molto da moderni discorda, perche la sua lunghezza da moderni verso ponente è posta, & di forma di triangolo acuto, la base del quale duo promontorii sono, l'uno nel settentrione, l'altro ne l'ostro, & ambe due ne la parte verso levante de l'isola posti, ne l'ostro pachino, & nel settentrione peloro. Di questa parte, Tolomeo & moderni sono di una medesima opinione, ma perche questa isola ha forma di triangolo, nel angolo sono discordi, il quale angolo è da uolgari posto, ne la parte de l'isola più lunga verso ponente, & da Tolomeo verso garbino, in un luoco engiario promontorio nominato. Et a maggiore intelligētia porremo. A.B.pachino & peloro, p la base del triangolo, & engiario. C.p lo angulo accuto, de l'isola da Tolomeo scritta, ma secondo tolgorati, questo angolo cade in E. Et la base che e.A.B.sia in due parti egualmente diuisa in D. & se tratta fosse una linea da D.in. C. non verso ponente, ma verso garbino caderebbe, che è contra la discrizione, di moderni ma prodotta in E uerrebbe a terminare preciso in ponente.

A —————— C
D —————— E
B

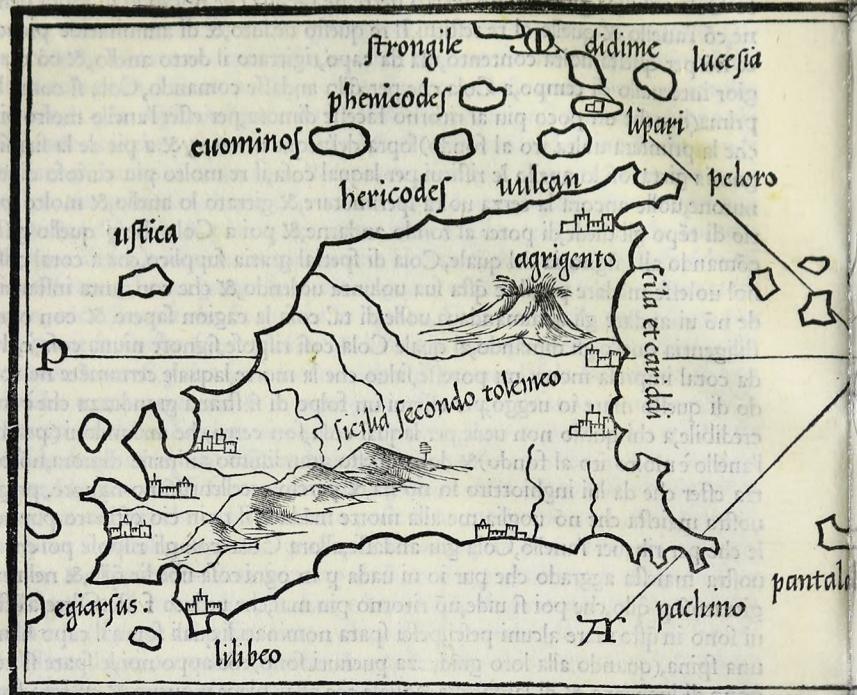
Et così alcune isole che dintorno ui sono poste, uerrebbono ad esser p loro venti mal poste secōdo che Tolomeo la scriue. Or questa isola hebbe diuersi nomi. Alcuni dicono

ni dicono che scilia fu detta da un duca Siculo nominato. Altri che questo nome li latini le diedero, ma li romani oreum la dissero. Fu etiandio sicilite, quasi disgiunta detta, & non da Sicelo duca, i greci sicania la dimandorono. Dice Lu^cano che non da greci, ma da sicanii, popoli di spagna cosi dal fiume sicori nominati, li quali delle lor sedie caciati, questa isola occuporono, & dallor nome sicania la dissero. Fu ancora triquetra, per la figura che ha triangulare, & trinacria, da tre promontorii li quali tre parti del mondo mirano, quello, che verso la grecia è posto, dalla grossezza de l'aria è pachino detto, l'altro, che al'incontro de la libia giace, lilibeo si appella, & peloro quello che italia rimira, il quale scilla & cariddi bagnano, & fu peloro nominato dal gubernatore de la naue di Vlisse quiui se polto. Questo canale doue scilla & cariddi sono poste è di larghezza un miglio o in quel torno & dodici è di lunghezza, il corso del quale è molto instabile, quando nel thosco & quando nel ionico, uelocissimamente corre di gorghi & riuelationi di acque ripieno. Et per la crudelta di scilla & di cariddi, è nel modo famoso. Or questa scilla è un sasso a nauiganti molto perigioso, ma cariddi fu una mala ueccchia, laquale l'armento di Hercole rubò, & pure alla fine fu da lui presa, & in questo mare gittata, onde se in prima gl'armenti furava, hora gli huomini & le loro faculta co lor legni di traere al fondo per rubargli, mai satia non si uede, & in total modo il nome al luoco si diede, ma perche Scilla (che fu in prima bellissima nimpha) sasso diuenisse, cosi de la sua disauentura p gli antichi scrittori si nara. al Glauco pescatore un di, si come a pescatori auiene, iteruene che le reti sue al sole in uno prato, che lungo il mare stava, puose per quelle asciugare, & li pesci, che da lui la notte erano stati presi nelle retti ancora detto essendo, subito che in terra sopra le ruggiadose herbe furono, a mouersi & a saltare incominciorono, & si come se nell'acqua fosserno notare, ma questo Glauco uedendo di admiration pieno & tutto fuor di se, intentamente rimirando, tutti quelli pesci co un salto nel mar se gittorono, onde egli stupido di cio rimanendo, nō sapeua se era desto o se dormisse, & poi che in se fu al quanto diuenuto, co la mente la cagion di total marauiglia ricercando, diligentemente andaua, & se qsto da dii fatto fosse, o p lo gusto di qlle herbe, le quali da ueruno animale mai p lo tempo andato gustate nō erano state. Et in total pessier con la mente sua discorrédo, a toccar quelle herbe & pmano trahédolesi, & dopo gustando, & gustate un tanto furor co uno desiderio nella mète gli crebbe, de l'altra uita conoscere, che subito co uno salto si gitto nel mare, ma li dii p la loro misericordia nel lor confortio lo riceuetero, & fecelo dio marino, le gambe in coda di pesce mutadogli, & la barba in color uerde naturale, & il resto del corpo in colore ceruleo, che ancora Glauco si dice dierogli. Glauco fatto dio marino nō molto tempo passo, che di Scilla di Crattarea & di Phorco figliola, di ardétissimo amor si acceše, & p qlla uolere al suo desiderio piegare, molte cose fat si sforzaua, ma a lei, nō che amarlo, ma il core nō poteua soffrire, di udirlo nominare, Circe da l'altra parte de lo amor di Glauco tutta arder si sentiuia, & in ogni modo essendo disprezzata da lui, penso di uendicarsi ad un tratto si Scilla, come etiadio di Glauco, & in un luoco in qsto mare posto, doue Scilla souente p costume hauea p suo

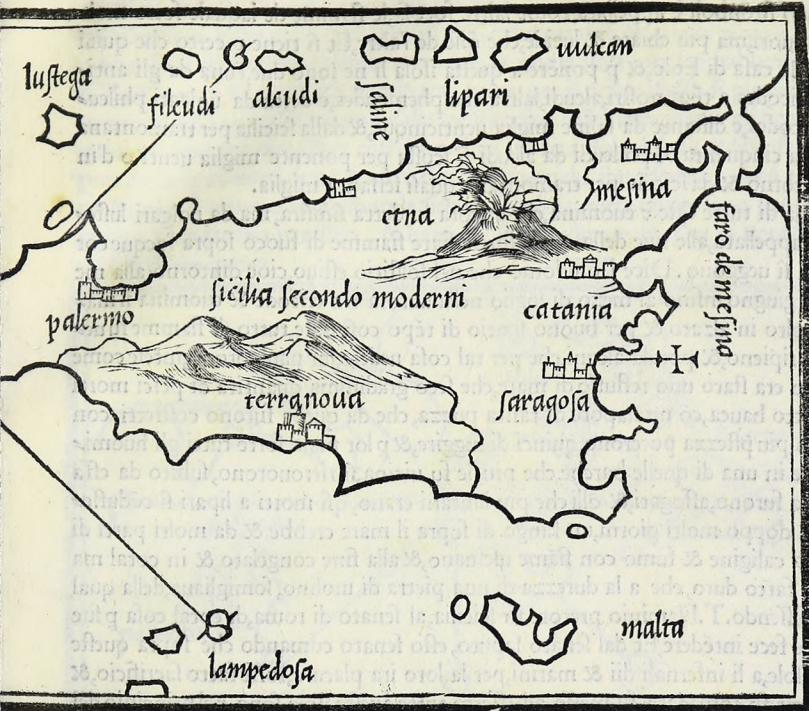
LIBRO

diporto, di bagnarsi, ando & quiui sue cose a cotale effetto composte, magiche
 puose, Et subito che Scilla in q̄llo p bagnarsi si come usata era fu entrata, in fas-
 so si cōuerse, è il uero che quel fasso ha quasi humana forma di sopra, & è grādissi-
 mo, & nelle parti di sotto è molto dorato di cauerne, nelle quali il mar cō empito
 entrādo, & p lo rōper de l'onde che fa nelle dette cauerne, si genera un suono tā-
 to spaueteuale, che paiono infiniti lupi & cani che quiui abbaiano, & che con le
 lor uoci gli huomini minaccino, & di paura gli uoglia riempire, accio che quiui
 nauigar niuno ardisca, oltre a q̄sto uista il mōte di etna, il quale cōtinuamente git-
 ta fiamme di fuoco, & piu che in alcuna altra stagione, nel tempo che scirocco
 soffia, ma dice Ouidio cio auenire quādo Typheo si dimena, pche cosi facēdo, nō
 tāto il fuoco ad etna gettar fuori cōstringe, ma etiādo tutta l'isola al tremare di
 spone, cōciosia cosa che sia quiui esso sepolto, Et la sua dextra mano sotto pe-
 loro giacie la sinistra sotto pachino, & lilibeo le gābe gli prema, & uolendo esso
 alquanto mouersi, p dar forse luoco a l'altro lato, tutta l'isola fa tremare, & non
 solamēte tremare, ma ancora in ogni parte del monte il fuoco accrescere, Et la
 grādezza del detto Typheo uiene ad esser, miglia dugēto cinquāta, Fu etiādo q̄-
 sta isola da gli ciclopi & listigoni habitata, tra quali fu Polifemo, Ora al mon-
 te tornādo, dico che di sopra a catania è posto, & dalla parte uerso leuantate, & le
 sue ceneri alle uiti che quiui dintorno poste sono, molto giouano, & le peccore,
 che quiui si nutriscono, di tāta grassezza abōdano, che seno fosse loro il sangue
 quattro o cinque uolte il mese tratto da l'orechie, p grassezza si affogherebbe-
 no, Alla cima di etna si dice, che Empedocle sali, & che pienuto alla bocca, sopra
 quella le uestigie de calzari di ferro, che a piedi portaua, lascio, & di li puo-
 co distante furono trouate, percio che, da l'empito del fuoco adietro fu ribut-
 ato, Q uesta isola molti eccellenti huomini in ogni faculta ha prodotti, fra qua-
 li Falare, Archimēide grādissimo matematico, Empedocle agrigētino, Zenagora si
 racusano, il quale di galee da sei remi fu inuentore, & altri molti, Et a nostri tem-
 pi nō tacero (benche ingnobil fosse) uno, il quale appresso ogn'altro merta di es-
 ser celebrato detto Cola pesce, il quale essendo fanciullo & ne lacqua sempre sua
 uita menare era tutto il suo diporto, & la madre sua q̄sto suo piacere impaciē-
 temente portando, un di cō animo molto turbato gli disse, molto male, & alla fi-
 ne che di quelle acque mai uscir nō potessē, & dal fanciullo la maladitione de la
 madre udita, cō animo fermo delibero, che tutto il rimanente de la sua uita, nel-
 lacque spendere, & cō pesci suo diporto hauere, & da quel' hora adietro sempre
 ne l'acque si stava, Ora questa cosa essendo per tutta l'isola già diuolgata, auen-
 ne un di, chel re Ferdinādo di napol, p suo diporto con una galea sottile in q̄sto
 mare ritrouādosì, & q̄sta cosa sopra natura intēdēdo, gli uenne in uoglia se pos-
 sibil fosse stato uedere costui, & sopra l'isola così fermata la sua intētiōe, & Cola
 p sua sorte in terra ritrouato, alla presentia de la sua maiesta fu cōdotto, il qua-
 le lietamēte da sua signoria receuuto, Et dimādatogli se tal cosa, che di lui gli
 era stata detta, uera fosse, al qual Cola rispose, che si, allhora il serenissimo re p uo-
 lere con l'occhio tal cosa uedere, uno suo carissimo anello, che al ditto tenea, si
 trasse, & gittollo nel mare, & disse a Cola, che q̄llo deuesse andare a ritrouare, subi-

to Cola nel mar gittatosi,nō molto stette ne l'acqua,che notando di sopra uene, cō l'anello,& quello al re restitui,Il re questo ueduto,& di admiratiō pieno, & nō per questa uolta contento,ma da capo,rigittato il detto anello,& cō mag gior interuallo di tempo,a Cola che per q̄llo andasse comando,Cola si come la prima(benche un poco piu al ritorno facesse dimora,per esser l'anello molto piu che la primiera uolta ito al fondo)sopra del'acque uenuto, & a pie de la sua signoria gittatosi,lo anello le ristitui,per laqual cosa,il re molto piu curioso diue-nutone,uolle ancora la terza uolta sperimentare,& gittato lo anello,& molto spa-tio di tépo gli diede,di poter al fondo andarne,& poi a Cola che p̄ quello gisse comando,alla signoria del quale,Cola di spetial gratia supplico,che a coral cosa nol uolesse mādere piu,il re q̄sta sua uolunta uedendo,& che con tanta instantia de nō ui andare gli addimandaua,uolle di tal cosa la cagion sapere,& con ogni diligentia quello gli dimando,al quale Cola così rispose,signore niuna cosa è,che da cotal impresa moquer mi potesse,saluo che la morte,laquale certamēte nel fon-do di questo mare io ueggo,per esserui un folpo di si strana grandezza che è in-credibile,chi quello non uede,per laqual cosa,son certo,che andandoui (perche l'anello è molto ito al fondo)& doue questo grandissimo animale dimora,nō po-tra esser che da lui inghiottiro io nō sia,& percio eccellentissimo signore, prego uostra maiesta che nō uoglia me alla morte mādere,il re in cio ostinato pur uol le che per rihauer l'anello,Cola giu andasse,allora Cola così gli rispose poi che a uostra maiesta aggrado che pur io ui uada p̄ in ogni cosa ubedir q̄lla,& nel mar gittatosi p̄ q̄llo,che poi si uide,nō ritorno piu mai,che ueduto f̄sse.Oltre a q̄sto ui sono in q̄sto mare alcuni pesci,pesci spata nominati,li quali sopra il capo hāno una spina,(quando alla loro grādezza puenuti,sono)cōe appo noi,le spate si ue-gono,di lūghezza & di larghezza,laquale,cōe allor piace,moueno,& cō tāta for-za,che uno huomo in due parti diuidono,Hora all'isola tornādo dico,che è mol-to fruttifera,fā grano,olio,mele,cera,cacio,zucchero,carne,& di tutte queste cose abōdātissimamēte.Ha bone citta',le quali sono molte mercatātesche,fra le quali è messina,che dal luoco curuo zancle fu nominata,& è posta de lisola,nella parte chel leuāte mira,quasi nel principio del detto mare,cioè uerso ostro.Questa isola dal pmōtorio di peloro infino a pachino Tolomeo uol che siano miglia cēto ue-ti,li uolgari cētocinquāta,& li lati,che corrono alla pūta del triāgolo i tépi no-stri eguali di lūghezza gli pōgono di miglia ducētocinquāta,ma l'isola da Tolomeo scritta,ha uno lato piu che l'altro lūgo,cioè quello che a tramōtana giace,il quale è curuo,& inchina uerso garbino,& percio nō sono di una medesima lun-ghezza.Questa isola è tutta cauernosa & di fuochi & fiumi sotterranei,ben for-nita.Et ha molti scaturiri di acque callide,& in molti luochi false , & al gusto si come quella del mare,amaro,ma di natura molto dissimile,percio che , se alcuna cosa,p̄ graue che sia)ui fossi dentro gittata,di sopra agalla si rimane,come paglia o altra piu lieue cosa.Et la parte australe è nel principio del clima quarto nel no-no parallelo & ha il suo piu lungo giorno,di hore quattordici e un quarto,& il lato settentrionale è nel decimo parallelo & ha il suo piu lungo di,di hore quat-tordici & meza.



HORA de le isole, che nella parte di tramontana de l'isola di scicilia sono poste, sara il parlar mio, & in prima di quella, che piu le si auicina che vulcano si dice, benche ancora fosse therasia nominata, laquale e tutta sassosa, & diserta & piena di foco, & per molti modi per tre bocche quello fuori gitta, con pietre di foco accefe, & cosi quiui fa Volcano, come, etna in scicilia, che cessato il uento, celsano & le fiamme. Dice Polibio che una de le tre bocche e uenuta meno, & che l'altre due stanno, & l'una di queste ha forma ritonda, di circumferentia di cinque stadi, che sono passi seicento uenticinque, laquale apoco apoco si riduce a piedi cin quanti di diametro, nella sua profundita che infino sopra l'acque termina. Empedocle scriue hauere osservato, che quando ostro soffia, una cotal caligene genera, che l'isola di scicilia non si discerne, laquale alla parte di ostro per miglia trenta ui e posta, spirante borea, pure & chiare fiamme si ueggono, & co' piu furore & strepito nesciono. Zefiro cioe ponente uno ordine tra questi due tiene, le altre bocche piu & meno di esalatione fanno, secondo l'empito de uenti, che quiui fiedono. Per ponente a questa non e molto spatio di mare interposto, che l'isola di lipari ui siede, da romani cosi detta, da Liparo re, il quale ad Eolo nel regno succedette & per lo tempo andato longoni fu nominata, ouer melegoni, laquale da italia e



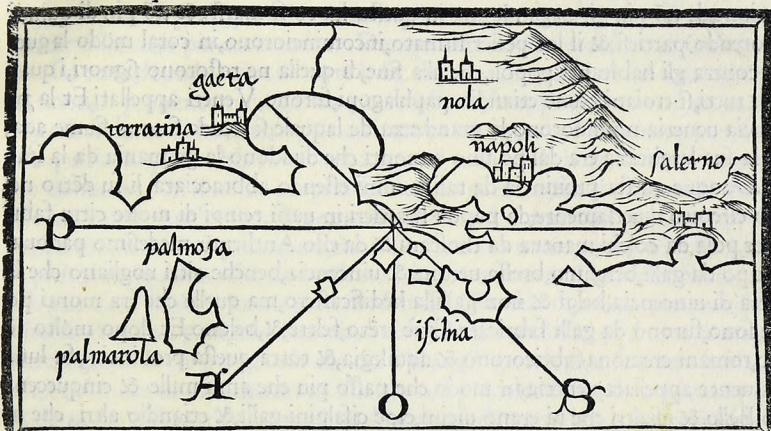
distanti miglia dieci, ma secondo uolgari cinquanta, & di tutte l'altre (che sette sono) è maggiore, & per adietro si come l'altre gittava foco, ma a tempi nostri la materia è consumata. Et gli isolani dicono miracolo di dio essere stato, pio che, le loro dōne fecero uoto, che se dio facea cessare il foco di ardere più oltre l'isola, per lo auenire di nō più mai bere uino, & subito chel uoto fu fatto, il foco di bruciare puose fine, & così da allhora infino a questi tempi più uino non hanno beuuto.

A questa per ponente seguita termesia, così da Strabone detta, Tolomeo lucezia la nomina, uolgari saline, la quale è distante da sicilia per tramontana miglia trenta, o d'in quel torno da lipari quasi miglia cinque, & fu da gli antichi detta, meliguni, & per adietro hebbe armata, & lungamente contra l'incorisioni de thoscani, si difese & altri popoli al suo dominio furono sogetti, & è isola al uiuer humano di cose necessarie molto abundante, gran profitò di alumini, che quiui nascono, riceue, Et similmente è come le sopra dette di foco & acque bolente ri- piena, & ha per tramontana due isole, didime, nominate, come Tolomeo dice, ma da uolgari panare sono dette. Et sopra a vulcano per tramontana, trenta miglia o d'in quel torno, onostrongila, dalla figura sua ritonda, così nominata, ma appo

uolgari stronboli è appellata come laltri focosa, le fiamme de laquale sono molto minori, ma piu chiare & lucide, che q̄le de l'altre. Et si tiene p certo che quiui fosse la casa di Eolo, & p ponēre a questa isola li ne sono due, l'una da gli antichi, ericodes a tēpi nostri, alcudi, l'altra che phenicodes, è detta da uolgari phileudi, ericodes, è distante da saline miglia uenticinque, & dalla scicilia per tramontana miglia cinquanta, & phileudi da alcudi si scosta per ponente miglia uenti o d'in quel torno & da scicilia per tramontana quasi sessanta miglia.

L'ultima di tutte q̄te è euomina, che ancora fu detta sinistra, ma da uolgari lustega è appellata, alle riue della quale spesse fiate fiamme di fuoco sopra l'acque correr ui si ueggono. Dice Possidonio che nel solstizio estivo, cioè dintorno alla metà di giugno infino al mezo di luglio nella aurora tra ericode & euomina il mare molto in alzato, & per buono spatio di tēpo così stare, tutto di fiamme fu ueduto ripieno, & poi da alcuni, che per tal cosa uedere, iui nauigorono, intese come quello era stato uno reflusso di mare, che seco grādissima quantita di pesci morti cōdotto hauea, cō un uapore di tanta puzza, che da quella furono costretti con quāta piu p̄stezza poterono, quinci di fuggire, & p lor mala sorte tutti gli huomini, che in una di quelle barche, che piu le fu uicina, si ritrouorono, subito da essa puzza furono, affogati, & q̄lli che piu luntani erano, q̄si morti a lipari si codussero, & doppo molti giorni, un fango di sopra il mare crebbe & da molti parti di quello caligine & fumo con fiamme uisciuano, & alla fine congelato, & in cotal maniera fatto duro, che a la durezza di una pietra di molino, somigliaua, della qual cosa, esendo. T. Flaminio pretore in scicilia, al senato di roma, di cotal cosa p sue littere fece intēdere. Et dal senato saputo, esso senato comando che sopra queste due isole, a li infernali dii & marini, per la loro ira placare, fosse fatto sacrificio, & si come fu comādato fu messo ad effetto, tutte queste isole sono nel principio del quinto clima nel decio parallelo & il suo piu līgo dī, è di hore q̄ttordici & meza. Sonou etiandio alcune isole alla parte uerso ostro di italia poste, delle quali alcune fabulose sono & alcune, che al presente si ritrouano. Et la prima, che piu al ponēre è posta, è da Tolomeo poncia detta, laquale nō è da moderni scritta, dopo questa segue, pandataria, che a tempi nostri palmarola, si dice, laquale, è all'incontro a terracina posta, per miglia quarātacinque, per ostro. Parthenope, dopo questa, che da uolgari palmosa, è nominata, & oltra di queste ui sono ancora l'isola prochita, & ischia, laquale pithecusa detta fu che gli eritrensi, & calcidensi habitorono, li quali de l'isola di euboca, & gli eritrensi, de l'asia minore, da una citta' eritre detta, ueneron, & in compagnia questa isola possedetero, laquale, è di mire d'oro, & d'gni altra cosa a luso humano, necessaria, habondantissima, beati se teneuano, ma fortuna, che patire nō po che alcuno nelle felicita lungamēte uiua, subito una discordia fra questi popoli fece nascere & di cotal manera, che quasi tutti de l'isola uoluntariamente se partirono. Et q̄lli (benche pochi furono) che restorono, da terremotti, & si ancora p il crescer de lacque, & da multiplicar di fuochi, altresi, astretti furono, cōe glialtri, il luoco di abādonare. Et da q̄sto cotal effetto, la fauola de Thyphone nacque, che dice, lui quiui esser sepoltò, & che quādo sopra uno de lati, un tēpo è giaciuto, su l'altro mutar uogliédosì, fa che tutta l'isola tremi

tremi, di che ella da ogni parte il fuoco gitta fuori, fu etiādio da Cecropio gigante insolētissimo, habitata, il quale, per gli suoi insoportabili & cattivi uitii, in tanto odio, a Ioue diuēne, che in simia lo mutoe. Et questa isola, per sua habitatione li diede, & percio fu pithecula nominata, come per il nome istesso si puo ageuolmente conoscerre, ma Plinio non dalla moltitudine delle simie, ma da gli figuli, che quiui habitauano dice, essere così detta. Euuī unaltra isola deserta, & sassosa, causa prea, da uolgari crapi, detta, & altre che da gli antichi, sono scritte, che a tempi nostri non si uegono, come sono le sirene fabulose, tutte queste sono nel clima quinto a lundecimo parallelo, & hanno il suo più lungo giorno, di hore quattordici & tre quinti.



HORA che de l'isole che nel mar occidentale, & dentro del stretto de gibilterra infino a l'isola di scicilia, sono poste, a sufficientia detto s'e, al presente di quelle, che nel seno adriatico giaceno, sara il ragionar mio, il quale, è fra due prouincie posto, all'ostro l'italia & al settentrione, la prouincia che da uolgari è detta, schia uonia, il qual seno, ha sua lughetza maestro, & scirocco, di miglia, cinquecento cinquanta, io dico p linea diritta, ma per le rive nauigando, ce sono miglia settecento, cioè fino al capo di orento, Et al capo del detto seno, che giace la doue viene maestro, facēdo di se medesimo quasi un'angulo è posta l'inclita citta' di Vinegia de laquale, chi vuole il suo principio & come fosse hedificata, sapere, è necessario da le cose antichissime principiare, & perciò cominciādo così dico, qstli luoghi che quasi nel mezo di italia posti sono, erano da popolazzi grossi, & siluestri habitati, li quali, nō solamente leggi nō hauevano, ma etiādio, senza armi, & senza alcuna uirtu uiuevano, in modo, che tutti li lor pensieri erano solamente, nel coltiuare, & nel custodire peccore, & sopra tutto uiuevano di rubbarie, ma dopo alcun tempo, Hercole in italia uenuto, fatte sue speditioni, quindi si partì, & nel suo dipartire molti de qlli che i cōpagnia erano cō lui uenuti, ueduto la bōta del luoco, tra loro fecero deliberatiōe, di piu nō partirsi, & così reftati incominciorono guerregiare cōtra detti popoli, in modo, che nō passò molto tempo, che li cacciorono de

Li loro luoghi,& di tutta la p*u*nica si fecero signori,& q*u*lla signoreggjotono, potissimamente,& furono huomini, nel suo dominio poteti,& hebbro sotto il suo gouerno, castella trentaquattro, come (catone dice) & fu da questi popoli una citta' fabricata, la quale li piacq, Euganea nominare che quello vuole dir che ha forti, benche al presente, quegli motti euganei, siano detti, monti di padoua, ma la citta' di troia, da greci assidiata. Anthenor re di thracia, in aiuto di quella uenuto, co' alcuni popoli eneti detti li quali stati erano, per le loro discordie, fuori della provincia di paphlagonia cacciati, & della citta' di troia la ruina ueduta, col re Anthenor nauigorono a questi monti euganei, & quivi giunti, pensorono, qual luoco potessero hauer meglior, doue la sedia del regno firmar potessero, & fatta deliberatione de no piu gir uagando, ma in questo luoco firmarsi, & no piu di quindi (potendo) partirs, & il lor p*re*sier firmato, incominciorono, in tal modo la guerra contra gli habitanti popoli, che alla fine, di quella ne restorono signori, i quali poi tutti, si troiani come etiandio paphlagoni, furono, Veneti appellati, Et la p*u*nica uenetia nominorono, la grandezza de laquale, si stende fino al fiume ada, & la sua larghezza, era dal po, fino a monti che diuidono la germania da la italia. Dunque questa prouincia da tali confini essendo abbracciata, li fu dentro nel suo circoito diuersamente, da popoli stranieri, in uarii tempi di molte citta fabricate, pola da colchi, mantua da thoscani, & da esso Anthenor medesimo padoua. Dopo da galli, bergamo, bressa, uerona, & uincencia, benche altri uogliano che la citta' di uincencia, belgi & non galli, la hedificassero, ma quelle che fra monti poste sono, furono da galli fabricate. Cioe treto, feltre, & beluno, Et dopo molto tempo, romani cremona fabricorono, & aquilegia, & tutta questa prouincia, fu lungamente appellata, uenetia, in modo, che passo piu che anni mille & cinquecento. Bello, & glialtri, che ui erano uicini, cioe cisalpini galli, & etiandio altri, che ue nuti erano, in italia, da germani molte uolte, da molte incorsioni, danni, grandissimi, & depredationi, riceueuano in maniera che furono astretti, lassare ogni sua fulta, per campare, la loro uita, & mentre erano in queste molte angustie, li sopra uene il crudelissimo, Athila, re de gl'uni, detto flagel diddio, costui radunato uno potentissimo esercito, discese primamente in questa parte, di uincenia, & per forza, con foco & ferro, messe le citta', castella, & uille, in ruina, occidendo qualunque ri trouaua cosi grandi come fanciulli, non perdonando ad alcuno, & a padoua per uenuto, quella altresi come laltra messe fino a fondamenti in ruina, benche prima aquilegia, & altino, ruinate hauesse, Or questo li primari della prouincia, uedendo, in tal modo andar le cose, deliberorono di fuggirsene & dar luoco, a tanto furore, & essi con tutto quello, che ui era rimasto, & con le lor moglie, & figliuoli sopra le isole che piu loro erano propinque, passorono, Et cosi etiandio, per tal cagione, i padouani fecero, i quali, sopra lisola di riualto uenero & quella tolsero per sua habitatione, ma quelli che tra motti, euganei habitauano uennero, ad habitare palestina, & chioza, quelli, de aquilegia grao, Et li concordiensi crapulam, che al presente edetto cauerle li altinati, torcello, mazorbo, burano, murano, constantiano uerniano edificarono, ma le fondameti di riu alto furon fatte la settima callenda, di aprile, nel mezo di ascendet*e*, uinticinque gradi, di caco, nell'anno della

no della nostra uniuersal redentione, quattrocento uentuno, & così questa eccel lentissima citta' hebbe il suo principio, la quale poi in cotal modo popolosa ue ne, conciosia cosa che dintorno, al detto riualto ce fosse isole sessanta, le quali, eranno ad essa propinque, & con ponti l'una, all'altra, se congiungeuano, in modo, che di molte si fece un corpo, & una sola citta' & potria esser (si come io auiso) che le chiese, di queste isole di facile habbia si il nome del sancto che haueuan no ritenuto, come etiandio il luoco, & in parrochia di quella sua contrada ne sia rimasta, & così la citta' cressendo, altre dodici ui siano state agionte per sodisfazione della citta', ma la prima ellettione di principi, fu in Eraclia cio citta noua, dopo in malamoco, & ultimamente, la oue al presente si troua, & questo per consiglio de tutti li padri, per esser il luoco piu che ogni altro forte, & sicuro, & alfa briar della citta' piu accomodato. Donque tutta questa prouincia di uenetia che era fra terra, dopo la ruina, de tutte le sue citta', ueduta, muto il suo nome, in molti nomi, di prouincie, ne piu, come per lo adietro, fu appellata, uenetia, ma una parte, tolse il nome di lombardia, l'altra, di marca triuiggiana, & un'altra parte, forlì uo patria, & qual histria sta nominata, ma il nome delle isole antiche, si come era no nominate, così il nome proprio suo hanno ritenuto, fin al presente, & perche, (come è detto) molte sono il nome di ueneticie nel numero del piu sono appellate, eccetto, la oue a il principato, che nō ha mutato nome, anci p cōsiglio di tutti li padri, l'antiquissimo suo nome de riualto fu tenuto & qsto recita Sexto rufo. Or alla citta' facēdo ritorno, dico, che benche, qsta isola di uinegia, otto miglia col circoito suo, non passi, non dimeno, di sito, bellezza, nobilita, richezza, & magnificientia, tutte l'altre per grande che elle si siano, di gran loga, a se dietro lascia, la qle, è nel mezo de uno maritimo estuario o uer lacume come dir uogliamo posta, & da molte ifolette, circondata, il qual lacume, dalla parte la oue nasce il sole, da uno argine, ouer litto, (che così da gli habitanti è appellato) dalla natura prodotto, dalla tempestosa furia del mare, la diffende, il quale in repararlo dalle rabbie del mare che non si rupa, la signoria una grandissima quantita di danari ogni anno li spende. Et questo litto, in lunghezza, si stende, miglia trentacinque, & ha quasi forma di arco, & in cinque parti, è aperto, & ciascuna de dette aperture, ha uno porto, alla citta' accomodato, si per lo intrar de nauigli minuti, come etiando, per tenir detto lagume di acqua ripieno. Et fra tutte queste aperture, una ue n'è nominata hora, duo castella, laquale è porto per nau & galle, & altri legni grossi, & da una & l'altra parte, euui uno castello murato p guardia di detto porto. Et il primo porto, pigliādo il principio da qlla parte del litto che a tramotana mira (pche è posto quasi ostro etramotana) tre porti è nominato, l'altro, che a qsto uerso, ostro, siegue, litto maggiore, si dice, alqual, siegue sancto Erasmo, dopo, le duo castella, sopra dette, da qli malamocco, p miglia cinq si gli allótana, qsto luoco, ha una buona terra, doue ui ua regimēto, da uinegia, & è bē habitata, ma nō cō tropo buon aere tutti gl'abitanti, sono di color pallido, & giallo, lo esercitio loro, è colti uar horti, & pescare, da quali esercitii, ne trano gran profitto. Questo porto, di malamoco p lo adietro, fu meduaco nominato, da un fiume, che ui caddeua nel mare, così detto, il qle al presente, la brēta, si dice & (cōe Strabone ragiona) era il por-

IVXXI

to, di padoua, quando ella, da lacque false come hora uinegia si ritroua, era abbracciata, & padouani p diversi canali, al detto porto nauigado, sue mercatantie a rompa portauano & lultimo porto è chiozza, citta' episcopale, molto bene habitata, & ha regimeto da uinegia, della quale, poi a suo luoco parlero'. Questo litto è, dalla parte della citta' (come è detto) posto, verso leuante, a ponente, & tramotana ha terra ferma, quindi distate miglia cinque, & dal detto litto dintorno miglia tre si che quasi nel mezo, del detto lacume essa uinegia è posta, dintorno alla quale, ui sono, uenticinque isole poste, quasi tutte da persone religiose, habitate, saluo una che il monte di sancto Ciurano è nominata, che fino a fondameti p terra giace. Et fra dette isole, ui sono alcune buone terre, delle quali, a miglior luoco diro', Hora dico, che de tutte le cose che al uiuer humano fanno dibisogno è habodatissima, benche qui, alcuna cosa nō si coglia, di ogni maniera (secondo la stagione) frutti, cotti nuamete ci si troua, ottimi meloni herbazzi in gradissima quantita, que di molte maniere, polami, uccelli, formazi salati, & dolei, in molta habodatia, qglie, tordi, colobini, & ognaltra saluagiume da mazare, butiro, oue assai, tutte queste cose uegono, da le parti di fori, di biade mitacio, pche spesse uolte, ha sostenuto di molte sue citta' pche da ogni parte del mare gli ne haboda, di uino, nō so quel che io mi debba dire pco che, quiui di quate maniere uino, l'uomo puo desiderare, tate ueramente si trouano & sopra tutto maluagia d'ogni maniera, & ogni cosa ui è p mar coddotta, de pesci nō ne uoglio alcuna cosa dire, pche farebbe supfluo, considerando, di quante uarie nature, & de la quantita, che cotinuamente, di fiume & di mare si ritroua, & si melmante de salati, che uegono co natii, & altri legni, di lontani paesi, coddotti, oltre di questo, di legnami, si di metere in opera nel fabricar case, come etiadio, da bruggiare, ui è gradissima habodatia. Ha popolo infinito & di tutte le parti del mondo, p esercitar la mercatantia, gl'huomini ui cocorrono, qui dogni lingua si parla, di uersissimi habitu tutto di si uegono, questa citta' è diuisa in tre sorti di persone, cio è nobili, cittadini, & artesani, li nobili sono quelli che reggono nō tanto uinegia, ma ancora, tutte laltre citta' & castelle che sotto, al suo gouerno poste sono, li cittadini, poi hano gradissimo luoco nella cazzellaria, & in molti altri honorevoli ufficii li quali hano li suoi signori, che in quel luoco, tegono l'ufficio di iudice, ne puol esfer in total ufficio, seno è nobile & questi ufficii, hano diversi nomi & tutti questi nobili, sono a detti ufficii creati, p il consiglio suo maggiore, nel qle, alcuno (benche sia nato nobile) nō puo intrare, se prima nō è puato di anni uenticinque o uer per gratia, de li signori sopra cio, coceflagli, euui ancora uno ufficio, detto consiglio de dieci, il qle, ha solo il governo delle cose del stato, col suo principe, state cotinuamente, nel palazzo, la oue se radunano p far li lor secreti consigli, suu gradi, consiglieri, & altri ufficii, accio deputati & questo loro principe rarissime uolte alla presentia del popolo ne esce, saluo alcuni di, ne quali fanno le loro solenita, & in total guisa, che è compagnato, da ceto, & piu nobili, uno meglio che laltro uestito, & p meriti, che p il passato tempo co pontifici & impatori, se hano co qualche glorioso fatto aquistati, quando escono di palazzo, portano otto stendardi, duo pauonaci & duo bianchi & quattro rossi, tutti di seda, sei trôbe d'argento, lughe braccia tre, una sedia, & uno gusciale & una ombrella dorata, & un dopieri, & una spada, & cosi procedendo fanno le

loro ceremonie,& q̄sto lor duce,fin che uiue,si sta nel principato.Questi nobili & citadini tutti uiuono de industria,& tutti trafficano dintorno alla mercadātia.la citta' è diuisa in sei parti,nominate festeri,ha settantadue contrade,o uogliamo dire parrochie,quarāt'uno monasterio,fra quali,sono deciesette cōueti di fratti,& uētiuattro di monache,& ciascuna chiesa,ha una piazza,a se dincōtro,nō già p uēder,o cōprare,ma solamēte,ad ornamēto della citta',saluo q̄lla di sancto Paolo,nella quale,ogni mercordi,ui si fa bellissimo mercato,il quale è cupioso & habō dāte,di tutte cose,cio è drappi,di ogni manera,caso,frutti,argēti,& de qualunque mainera di merze si troua & il sabbato su q̄lla di sancto Marco,laq̄le ad ogni bel lissima fiera,che in italia se faci,si puo aguagliare,laqual piazza,è nō una,ma tre,tutta via unite in una,& a lun de capi di quella,che nel mezo è posta,ui sono due colōne di mirabil grādezza,sopra luna sancto Marco & sopra laltra,sancto Theodoro,ui sono posti,fra le quali,si puniscono gl'huomini scelerati,& q̄sta piazza ha di lighezza quattrocēto piedi,& di larghezza cēto & trēta,da laltro capo,la chiesa di sancto Marco u'è posta,la quale ha la fazza dauanti,sopra laltra piazza,che ha di lunghezza piedi cinquecento ,& larga cēto & trēta,allincōtro de laqua le,euui la chiesa di sancto Giminiano di pietre fine lauorata,q̄lla di sancto Marco è cō spesa incredibile fabricata,è tutta di dētro & di fuori,disfinissime pietre coperta,ha il suo battuto tutto di porfido serpentino & altre finissime pietre di minutissimo mufaico,ui sono dentro de la chiesa colonne trentasei,di finissimo marmo di piedi duo,di diametro cō sue pportiōe fatte,& p alcuni gradi nel coro se ascēde,la oue è laltare maggiore,copto di uno uolto,composto in forma di crociera,di pietra serpētina,sostenuto da quattro colonne di marmo,tutte lauorate di figure di tutto tōdo,di grādezza di poco piu,di uno palmo,la oue è figurato,il testamēto uechio,& nouo,cosa di nō puoca spesa & di molti anni fattura,& alla parte di dietro di q̄sto altare,ce sono quattro colonne,di duo passi longhe di finissimo allabastro,come uetro trāsparēte,le quali,sono adornamēto de l'ostia sacrata,io mitacio del tesoro che in q̄sta chiesa,p li signor pcuratori si conferua,che sono cose di grādissimo pgio,ui sono ancora duo pulpiti ppinqūi al coro,so pra uno de q̄li,stano li cātori,quādo la signoria uiene ad udir la messa,nelle solēnitātē,& l'altro ogni di ui si cāta lo euāgelio,liq̄li sono sostenuti da colonne,finissime,de diuerse pietre,oltra di q̄sto,ināzi che nella chiesa s'ētri,ui è uno portico,il q̄le,abbraccia duo faccie,de detta chiesa,tutto in uolto di mufaico doro cō istorie che rappresentano,il testamēto uechio fabricato,& il suolo di q̄sto luoco,nō è mē bello,di quello che nella chiesa si uede,nel q̄le,sono quattro porte p le quali nella chiesa s'entra,cō colonne sedeci,di finissimo marmo,che tēgono di diametro duo piedi,cō la pportiōe che ui si richiede,tra quali,ne sono otto,a lato di duo porte,di pietra nigrissima,cō alcune macchie biāchissime,di calcidonio,che a riguardan ti nō tāto'di piacere redono,quāto,di amiratiōe,le faccie di fuori del detto portico,perche q̄sta chiesa ha tre faccie,cō sua cornice è da colōne cēto & quattordici di porfido serpentino & di marmo sostenuta,di lighezza di piedi quattordici luna,di sopra alle q̄li ui è unaltro ordine pur di colōne,nō già di simil grādezza,ma bē di q̄lla pferiōe,cēto & quarātasei,le quali sostegno unaltra cornice,eh abbraccia,uno luoco scoperto,sopra posto al detto portico,il qual altresi come il

LIBRO

portico, cinge le faccie della chiesa, di fuori & è rinchiuso dalla parte di fuori, da colonnelle di marmo. Et sopra qsto luoco, li sacerdoti della chiesa, sagliti, il di del le palme, fanno stâte abasso la signoria cō il suo duce) certe lor ceremonie, e qui sopra questo luoco, in quella parte che viene ad esser sopra la porta maggiore (perch' questa faccia ha cinque porte, di metallo delle quali due ognî di si aprino laltri due ecceto (alcuni di soleni) l'altra nō si puo aprire, quattro caualli antichi di metallo dorati a fuoco, di summa bôtate & bellezza, di grâdezza di uno cauallo turco, & dal piano di qsto luoco, fin alla sumita della chiesa, è le sue faccie di musaico lauorate, a figure, in cäpo doro, cō alcuni capitelli, di fogliami di marmo, sopra de qua li, sono figure di marmo grâdi piu che nō è il uiuo, alcune delle qli nel mille cinquecento undeci il giorno di martio uetisei furono dal terremoto a terra gittate, il copto de detta chiesa, è diuiso, in cinque cupole, tutte coperte di piôbo, & a distimpetto de la chiesa, è il capanile, che se li scosta piedi ottâta & ciascuna sua faccia è larga quarâta piedi & sua altezza è di piedi ducêto trêta cō uno angelo posto sopra la cima riguardâte semp la oue viene il uero che fiede perch' è mobile la q̄l cima è tutta dorata. Or alla citta' tornado, dico, che tâte stratte qte essa tiene, si milmente tati canali ui si ritroua, in modo, che in ogni parte della citta', p terra & cō barca ui si puo andare, & è tutta da detti canali diuisa, li qli cō pôti di pietra, si uarcano, & sono qstî pôti quattrocento, parte publici & parte priuati, li publici seruono la citta', li priuati entrano nelle proprie case, & oltra a detti canali, eccone uno canal grande nominato, che la citta', in duo parti diuide, & ha nel mezo un pôte di legno cō boteghe da luna & l'altra parte poste & qsto pôte è i tal modo posto, che qsi nel mezo della citta' giace, & è nominato pôte de rio alto, appresso del qle, è una piccola piazza, tutta circodata di portici la oue si uede drappi di lana & è luoco doue li mercatati, a certe sue hore, del di, si ragunano per far li loro trafichi. Questo canal, ha di larghezza dintorno mille trecento passi & in tredici luochi, cō barche che a cotal seruizio stâno, si passa, da luna, a l'altra parte, li habitati, traghetti li dicono, & in cotal modo sono diuisi, uno da l'altro, che comodatamente serue a tutti che passar uouole, perch' in uero, nō ui essendo altro luoco, p passare, detto canale, saluo il pôte de rio alto, serebbe ad alcuni grâdissimo disconcio. Or questo canal è largo dintorno passi quaranta, tutto adorno de bellissimi palazzi, che porgono grâdissimo dilecto a riguardâti, benché la citta' di cotal cosa ne sia tutta piena, ce sono piu che otto mila barche, parte che serueno a prezzo, & parte de nobili, & citadini. Questa citta' ha uno arsenal di circoito di miglia tre, tutto di muro circodata, custodito in molta guardia, nel quale, continuamente, quattrocento huomini, lavorano, dintorno alle cole maritime, & ha di spela, alla settimana, mille ducento firini doro. Et euui etiadio un altro luoco, nominato la tana, appresso di questo, la oue altro nō ui si auora che funi p naui & galee, & cötinua mente ui sono in qsto arsenal fra grosse bastarde & sottile, ducêto galee, compiute senza altri legni minutî, & ciascuno anno, questa repubblica mada in traffico, in diverse parti del mōdo molte naui & galleazze, p le qli, una grâdissima quâtita de fiorini doro cauano, di gabella, & di uino sale olio & altre grasse, i mō che ascedono quasi a duo milioni di fiorini, sanza l'intrate delle citta', che sono suddite a questa signoria. Questa come si crede, è meglio istituita di legge, che citta' de italia, non è

sotto posta alle legge imperiale,ma per se medesima si gouerna,Et quanto & qua
le questa republika sia continuamente firma nella sancta fede di Christo stata,si
puo ueder per la longa guerra che molti anni contra infideli per terra & per ma-
re ha sostenuuto,& non solamente contra lor empito,se ha diffeso,ma etiando
alcuna uolta con loro grandissimo utile quelli suorauanzato,come si puo age-
uolmente per gli scrittori uedere.Quante siano le spesse state nel acquistar di
lombardia,tutte l'istorie ne sono piene.Et non mai per tutto,cio ad alcuna sua
suddita citta' hanno grauezza imposto,ma la sua propria citta' hanno uoluto
porti tutto il peso,in modo che sempre hanno guerreggiato con loro proprii da-
nari,qual republika contro allo empito di tutti gli signori christiani haurebbe
potuto se medesima diffendere che non fusse stata destrutta,certo nūna:altro che
questa,laquale con lo agiuto di iddio se ha diffeso,& questo loro non è auenuto
eccetto perche ueramente sono pieni di iusticia & carita,piu che ogn'altra republi-
ca.Et che questo sia il uero no era soliti gli forestieri uenir con li lor piati al iu-
dicio di questi patricii,che iudicasseno le loro cause:& di tutto quello che iudica-
uano sene rimanevano cōtentii:Noli uenia cittadini & ancora signori di luntani
paesi a riponere le loro facultati tra mani,accio che poi quelle fussero sanctamente
tra poueri dispensate,quantli legati sono comessi tra mano de signor procuratori:
certo infiniti,perche sono dispensati come proprio la mente de testadori gli han
no ordinati.Questa republika sempre esta reale.Et benche(non per sua causa)ma
per sua mala sorte sia molto sotto posta a fuochi,& questo dal principio della sua
heditatione,il dimostro',percio che,essendo allhora tutta di legno fabricata ui
entro dentro il fuoco in rialto di tal maniera,che di tutte le case di quella isola
ne fece cenere,ma molto piu la forte si dimostro crudele,ne tempi nostri,cosa ue-
ramente da impaurire ogni audacissimo core,che fu nel mille cinquecento tredi
ci,il di undecimo di genaio,dintorno hore due di notte,in rialto & nel monaste-
rio di crucigeri,si scoperse un fuoco tanto spauentoole,che con alcuno humano
argumento,rimedio di cessar quello ,non si potea trouare.Et questo percio che,
la stagione menaua un fortissimo,& empetuoso uento,per il quale il detto fuoco
ogn'hor uia piu le fiamme crescea,uentandosse di tetto intetto,come suol far il
fuoco,alle cose onte.Et le legna di coperti delle case,accesi di ardenti fiamme si ue-
deano per laria esser portate dal detto uento,in modo che,pareua che fiasse
fuoco,per le molte fauille che per laria si uedeano andare.Et benche questo dan-
no fusse piu che due millioni di fiorini doro,in me di anni otto tutta questa iso-
la fu rchedificata & in modo che piu per lo auenire nō è per ardere,per esser tut-
ta di pietre marmoree senza alcuno legname fabricate.Et qsto dimostra quanto
di ricchezza habbia qsta citta'.laquale ha mille ceto & sette anni che fu fabrica-
ta.Et in tāte & si diuerse & periglioze guerre da nemici receuite,sempr si ha diffe-
so & in modo,che mai nō fu serua,anci sempr ha laltrui citta' p forza d'armi ac-
quistate.Et molte uolte il mare da pessimi latroni fatto libero.Et questo giōger ui
uoglio bē io,che insino a qui,republika ancora per spatio di tāti anni nō domi-
no'(se alle historie de gl'ātichi se die pstar fede)quāto qsta,laqle iddio che puo qollo
che uuole,alhora pēsi di termiare quādo ch di qsto mōdo similmēte uorra la fine.

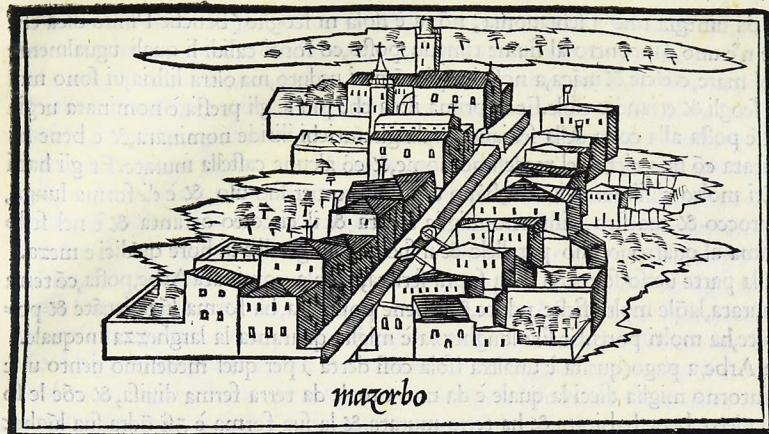


Dalla parte di verso oстро de uinegia,ui è posta una isola di uno miglio di larghezza laquale è di bellissimi palazzi & giardini adorna , con monasteri di monache & de fratti,& etiando tiene alcune parocchie,& uno canale di larghezza d'uno miglio mezo,dalla citta' la diuide,allaquale con barche che quiui apposta stano si passa,& è nominata iudeccha.

PER tramontana di uinegia,una bellissima terra ui è posta , murano nominata ma da gl'antichi murianū , distante dintorno miglio uno,laquale,è di casamenti & di canali,a uinegia molto simile,ma uie piu che uinegia di amenitate se ritroua,percio che,quiui quasi tutte le case accomodate sono di bellissimi giardini tutti di ottimi frutti de diverse maniere ripieni.Et oltra di qsto,ui sono chiese quattordici,mediocremente fabricate.Et uentitre poteche,che continuamente di uero lauorano,& meglio che tutto il resto del mondo,non fa.Questo luoco è benissimo habitato.Et lo esercitio di questi citadini è mercadantare,altri al detto lavorare se adoperano.Et altri al pescare si danno,in modo che la terra è del uiuere molto addaggiata.Et come uinegia è da uno canale maggiore in due parti di uisa,la sua grandezza è dintorno miglia tre,è ha bonissimo aria.

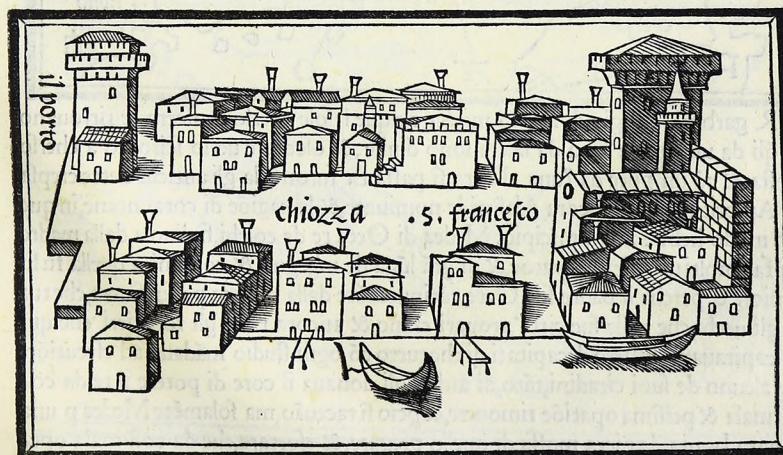


MAGIORBO che magiorbium fu detta,è una terra , a morano per miglia quattro,per tramontana posta,laquale non è molto habitata,& gli habitadori sono tutti pescatori & hortolani.

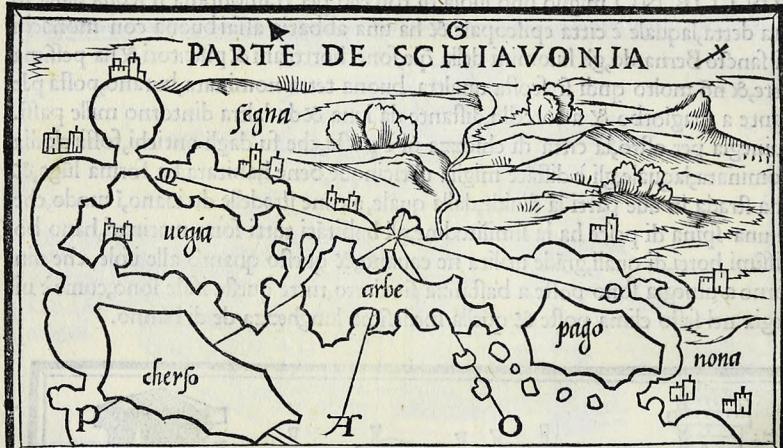


mazorbo

DINTORNO miglio uno, l'isola di torcello per tramontana si scosta dalla sopra detta, la quale è citta episcopale & ha una abbattia assai buona con monachi di sancto Bernardo, gli huomini della qle, sono hortolani & pescatori & ha pessima aere, & nō molto qndi si scosta un'altra buona terra nominata, burano, posta p le uante a magiorbo & a torcello, distante da luna & da l'altra dintorno mille passi. A uinegia per ostro, la citta' di chiozza ui è posta, che fu dagli antichi, fossa clodia nominata, la quale, gli è distate miglia uenticinque, bene habitata, ha forma lunga, & una strada in due parti la diuide, dalla quale, alcune stradelle deriuano, i modo, che di una spina di pesce ha la similitudine, gli habitati tutti sono marinari, hano bo nissimi horti, di quali, grāde utilita ne cauano, & questo quanto alle isole, che din torno a uinegia sono poste, a bastanza sia detto, tutte queste isole sono, come è ui negia nel sexto clima poste & quella medesima lunghezza de di hanno.

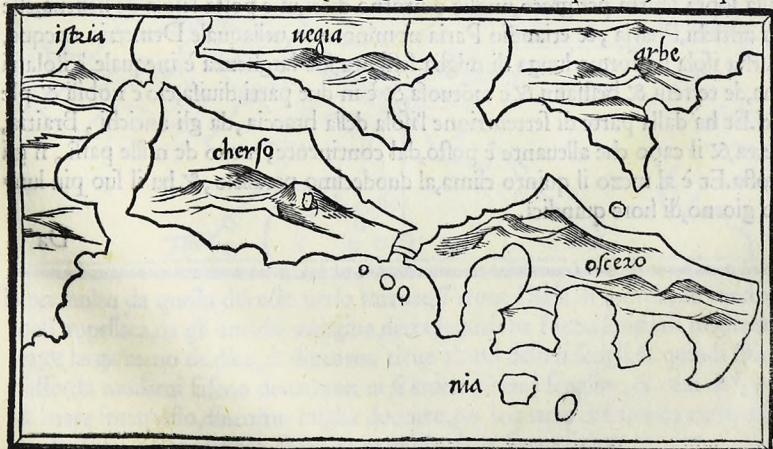


Or da uinegia fino a schiauonia , nō ui è ifola ni scoglio (benche Plinio dica che ue n'è uno,d'incontro al fiume timauo, posto,cō fonti calidi li quali ugualmente col mare, crescie,& māca,a nostri tépi nō mai ueduto,ma oltra listria,ui sono molti scogli,& etiandio ifole. Et la prima ifola che piu se gli pressa,è nominata uegia & è posta alla costa della schiauonia,da gli antichi,iliride nominata,& è bene habitata cō una citta' del medesimo nome,& cō alcune castella murate. Et gli habitati molto ciuilmēte uiuono, hāno uino grano per suo uso , & è di forma lunga, scirocco & maestro , dintorno miglia trenta & il circoito ottanta & è nel sesto clima al quartodecimo parallelo & il suo piu lungo diè di hore quidici e meza. Dalla parte uerso scirocco della sopra scritta,è lisola nominata Arbe,posta,cō terra murata,laçle molte fiche pduce,& è bene popolata,ha forma lūga leuāte & ponēte,ha molti porti. Et sua lunghezza è miglia quaranta la larghezza ineguale. Da Arbe a pago(questa è unaltra ifola così detta) per quel medesimo uento ui è dintorno miglia dieci la quale è da uno canale da terra ferma diuisa, & cōe le so pradette bene habitata,& ha terra murata,& la sua forma è q̄si q̄dra,sua lūghezza è miglia uēticinq. & sono in quel medesimo clima ch' uegia ritrouassi tutadue.

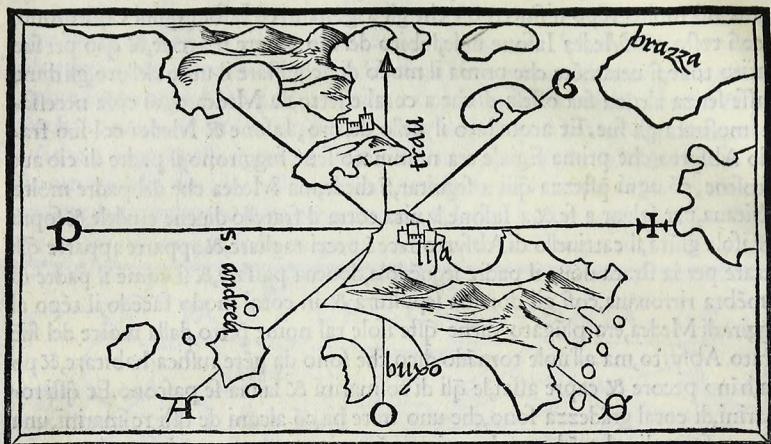


PER garbino a uegia di spatio miglia cinque, l'isole cherso & oscero se ritrouano le q̄li da un canale l'una da l'altra sono diuise, & oscero è uerso scirocco a cherso posta & cō un pōte da l'una all'altra si passa. Et furono da gli antichi dette crepsa & Aploros,furono ancora Absirtide nominate,& la cagioē di cotal nome,in questo modo hebbe il suo principio. Medea di Oete re de colchi,figliuola,dalla madre de far molti ueneficii imparoe,& di grā lūga de ingegno & costumi a quella fusse periore,& perche,il padre suo Oete,cōtinuamēte dalla moglie persuaso era,che tutti gli uechi,che nelle sue citta',trouati erano,& ancora tutti gli forestieri che qui ui capitauano,fussero decapitati,di che tutto cō ogni studio mādaua ad esecutioē, ne alcuno de suoi cittadini,tāto,di ardire gli donaua il core di potere il re da cotal mala & pessima opatiōe rimouere,& pcio si taceuão,ma solamēte Medea p una innata bonta,da pieta mossâ,di quello pregare,& esortare,che da cosi mala operatione leuar se douesse,mai nō cessaua. Et uedēdo che nulla cosa buona cōtra la

ostinata & pessima uoglia del suo crudelissimo patre operar poteua,anci uei più crudel ne deuenia,p laqual cosa tāto piu nel dolcissimo suo core una cōpassione uol pietà , si raccedeuia,in modo che p costume pse,che contra il uoler del padre suo,alle pgiōe doue,è miserabili forestieri réchiusi erano tenuti,se nādaua, & q̄lle apredo,gli mādaua p fatti loro,per laqual cosa il padre cōtra Medea crudele,due nuto,alla perpetua pgiōne la cōdāno,la onde Medea al tépio del suo auolo che al litto del mare era posto,sene fuggite, & quiui come in luoco securò sene staua,ma nō molto tépo uisinterpose,che gli argonauti cō Iasone quiui capitorono, & così tosto cōe Medea Iasone uide,subito del suo amore si acceſe,& q̄llo per suo marito tolſe,si ueramēte che prima il modo di acquistare il uello del'oro,gli dimoſtrasse ſenza alcuna ſua offesa,di che a cotal effetto,da Medea ogni coſa neceſſaria moſtrata gli fue. Et acquifitato il uello del'oro,Iasone & Medea col ſuo fratello Absyrtō(che prima Egiale era nominato ſene fuggirono,il padre di ciò aue dutoſene,cō ogni pſtezza q̄lli a seguirat,si diede,ma Medea che del padre molto dubitaua,per ſaluar a ſe,& a Iasone,la uita,cōtra il fratello diuene crudele,& ſopra q̄ſte ifole giūta,il cattiuello di Absyrtō fece i pecci tagliare,& apparteapparte q̄lli gittare per la ſtrata doue il padre ſeguēdola,doueua paſſare,& ſi come il padre q̄l le mēbra ritrouaua,coſi gli donaua ſepoltura & in cotal modo facēdo,il tépo al fuggire di Medea,era plūgato diche q̄ſte ifole tal nome pſero,dalla morte del ſuē turato Absyrtō,ma all'ifole tornādo,dico,che ſono da gēte rūſtica habitate,& po cha,hāno pecore & capre affai,le q̄lli di roſmarini & ſaltua ſe paſconō. Et q̄ſti roſmarini,di cotal grādezza ſono,che uno frate ha,cō alcuni de q̄ſti roſmarini,una camera fatta,di tal grādezza,che agiatamēte cinque persone ui caperiano,con uno lettuccio & pāche per ſedere,cō una mēſa per māgiare,& tutte queſte coſe di roſmarino fatte ſono,cō la ſua coperta in modo folta, che il ſole ſia pur grande quāto eſſi uoglia fia,non ui pottrebbe penetrare.Quiui ditorno ui ſono de molti ſcoglī,ma tutti deierti,& di niuno pgiō & ſono al principio del clima ſefto,al paſſeaggio decimo terzo,& ha,il ſuo piu lūgo giorno di hore quindici,& un quarto.

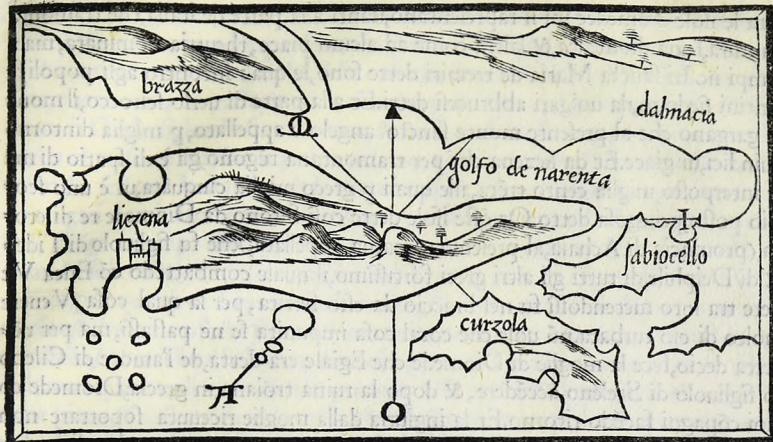


DA Cherfo uerlo scirocco , per spatio di miglia cento quaranta , ritrouassi l'isola ditta Tragurio,da moderni Trau , benche in questa distantia di mare , ui sono molte, isole,& scegli, ma di niuno frutto.Et di loro alcuna cosa fauellare, non mi astringe, laquale è isola piccola , con citta' episcopale & è da un canale da terra ferma diuisa.Et è al mezo del quinto clima,al terzo decimo parallelo,& il suo piu lungo di è di hore quattordici,& tre quarti di hora.

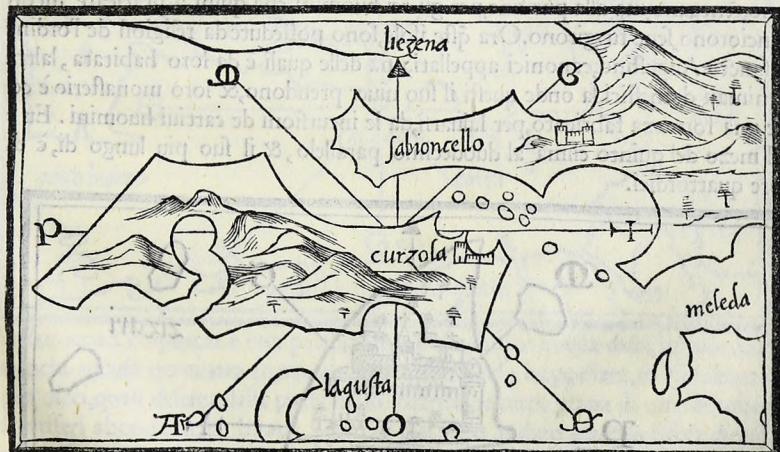


LISSA, che da gli antichi Issa nominata fu, per la quarta di ostro uerlo scirocco, per miglia dintorno quindici, da Trau , si dilunga , laquale è quasi di forma quadrata,& alla parte che tramontana mira, ha ottimo porto , & suo circoito è miglia ottanta dintorno della quale se prendono le meglior sardelle del mondo. Dalla sopra scritta per greco,miglia dintorno dieci, ui è posta l'isola de liezena, che gli antichi, Pharia , & etiandio Paria nominorono, nellaquale Demetrio nacque, questa isola ha forma lunga di miglia sessanta, sua larghezza è ineguale, è isola ri cha, de terreni & bestiami & c mōtuosa,& è in due parti diuisa,cio è nobili & pley bei.Et ha dalla parte di settentrione l'isola della braccia, da gli antichi , Braitia, detta,& il capo che alleuante è posto,dal continente, meno de mille passi , si gli sconsta.Et è al mezo il quinto clima,al duodecimo parallelo , & ha il suo piu lungo giorno,di hore quindici.

Da

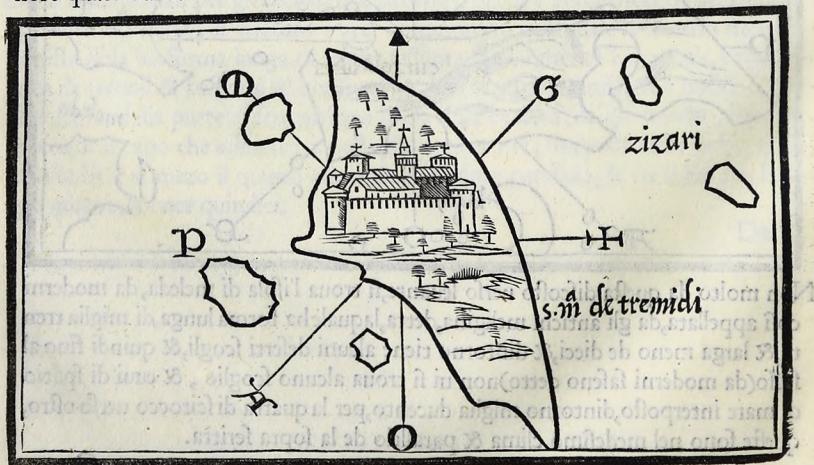


DA liezena per ostro scirocco, meno di miglia cinque, ui è l'isola di curciola posta da gli antichi curcura melana & corcira nigra detta, con citta' murata, & ha ue-
scouo, è ottimamente habitata, & il piu de gli habitanti, mercatanti sono, hanno
de molti nauigii & de ogni mainera laquale molto poco si scosta da terra ferma,
& è isola lunga dintorno miglia trenta, & per ostro tiene, l'isola della augusta.

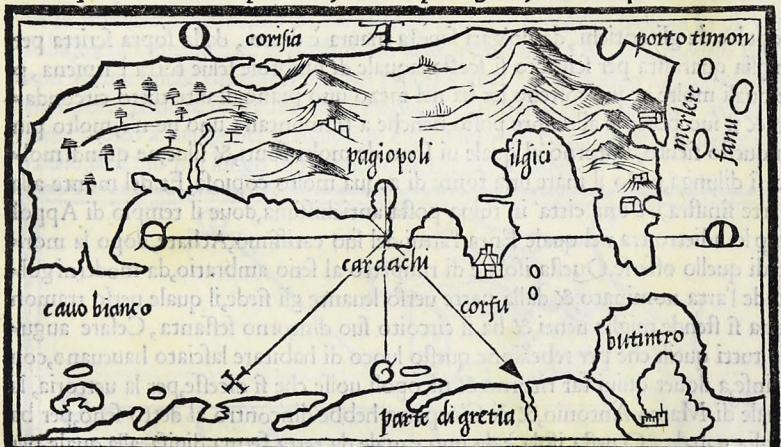


Non molto da questa discosto uerso leuante, si troua l'isola di meleda, da moderni
così appellata, da gli antichi meligina, detta, laquale ha forma lunga, di miglia tren-
ta, & larga meno de dieci, & dintorno tiene alcuni deserti scogli, & quindi fino al
fasso (da moderni faseno detto) non ui si troua alcuno scoglio, & cuui di spatio
di mare interposto, dintorno miglia ducento, per la quarta di scirocco uerso ostro,
queste sono nel medesimo clima & parallelo de la sopra scritta.

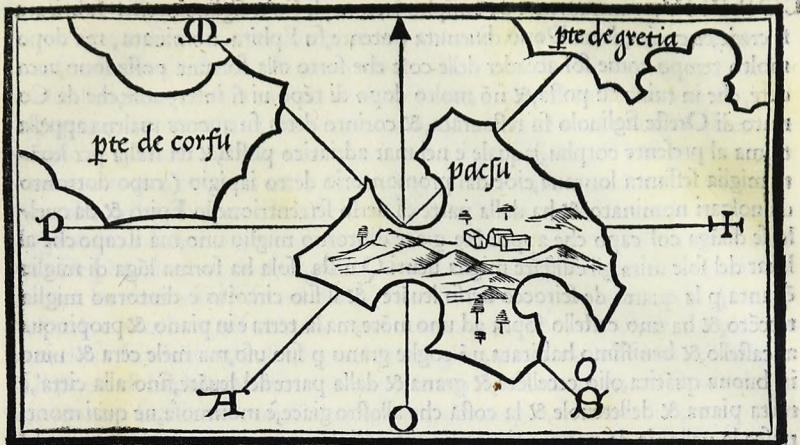
Hora le ifole diomedee mi si rapresentano,stanti alla parte de italia,che tramonta na mira,l'una diomedea,& l'altra come ad alcuni piace, theutria nominata,ma a tempi nostri, sancta Maria de tremiti dette sono,le quali incontro agli popoli furentini siedono,da uolgari abbrucefi detti.Et alla parte di uerso scirocco,il monte gargano che al presente monte sancto angelo è appellato,p miglia dintorno quindici,ui giace.Et da liezena che per tramontana tegono,glie di spatio di mare interposto,miglia cento treta,alle quali p greco,miglia cinquanta,ui è uno scoglio posto,pellegosa detto.Or qste ifole dette cosi furono,da Diomede re di eroia,(prouincia di Achaia,al presente,romania appellata,)che fu figliuolo di Tideo & di Deiphile,di tutti gli altri greci fortissimo,il quale combattédo cō Enea Venere tra loro metendosi fu nel braccio da esso ferrita,per la qual cosa Venere molto di cio turbata,nō uole che cotal cosa impunita se ne passassi,ma per uedetta decio,fece la moglie di Diomede che Egiale era detta,de l'amore di Cilebro figliuolo di Steleno accédere,& dopo la ruina troiana,in grecia,Diomede co suoi cōpagni facédo ritorno.Et la ingiuria dalla moglie riceuuta soportare non potendo,co suoi compagni,quindi partisse deliberorono,& non molto di tempo tral pēsier & l'effetto ui s'interpose,peche a queste ifole nauigorono,& quiui puenuti & smotati,Diomede sparue,& li cōpagni suoi,d'uccelli che diomedei,se dicono,la forma pigliorono.Et poi che quiui un tēpo stati furono,mostrandosi uerso a gli huomini boni,benigni & māsueti,& trattabili,& da cattiuī,& rei,sempre fuggendo,la lor uita humana & māsuetà era,& nel loro uiuere uno certo modo ottimo,teneuano,ma alla pur fine,per gli rei huomini che quiui a praticare incon minciaroni,sene fuggirono.Ora qste ifole,sono possedute da religiosi de l'ordine di sancto Augustino,canonici appellati,una delle quali è da loro habitata,l'altra d'animali domestici,la onde questi il suo uiuer prendono,& loro monasterio è come una fortezza fabricato,per saluarsi,da le incursioni de cattiuī huomini. Et è nel mezo del quinto clima al duodecimo parallelo,& il suo piu lungo di,è di hore quattordici.



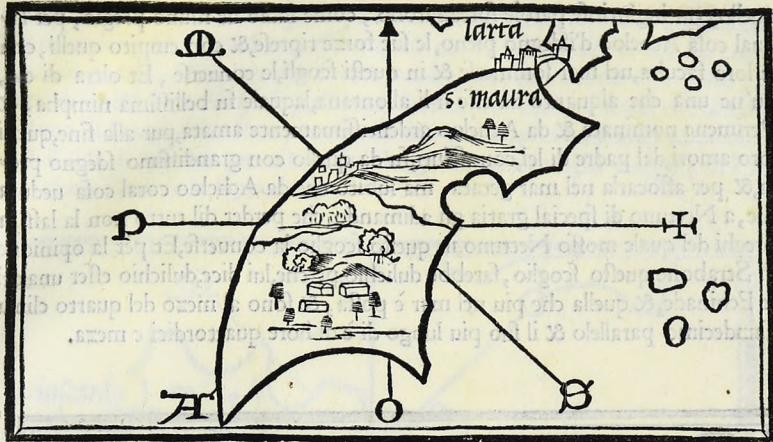
CORPHV, primeramente da Sispho latrone, di Eolo figliuolo, esser fabricata si crede, & cocira, detta. Dopo diuenuta potente, fu Ephira, nominata, ma dopo molto tempo come sol accader delle cose che sotto alla fortuna poste sono, acca dete, che in ruina fu posta, & nō molto dopo di tēpo ui si interpuose, che da Corinto di Oreste figliuolo fu restaurata, & corinto detta, fu ancora maleua appellata, ma al presente corphu, laquale è nel mar adriatico posta, & da italia per leuante miglia sessanta lontana, cioè dal promontorio detto iapigio (capo dorronto da uolgari nominato) & ha dalla parte di uero settentrione, lo Epiro & da quello se dilūga col capo che apponete giace dintorno miglio uno, ma il capo che al leuar del sole mira, gli è distate miglia uenti. Questa isola ha forma lūga di miglia quaranta, p la quarta de scirocco uerso leuante, & il suo circoito è dintorno miglia trecento, & ha uno castello sopra ad uno mōte, ma la terra è in piano & propinquā al castello, & benissimo habitata, nō coglie grano p suo uso, ma mele cera & uino in buona qualità, olio eccellēte, & grana, & dalla parte del leuante, fino alla citta', è tutta piana, & delleteuole, & la costa che allo stro giace, è montuosa, ne quai monti nasce la uallonia, da ponete tiene alcuni scogli di niuno pregio. Et è al mezo del clima quarto al decimo parallelo, & il suo piu lūgo di, è di hore quattordici e meza.



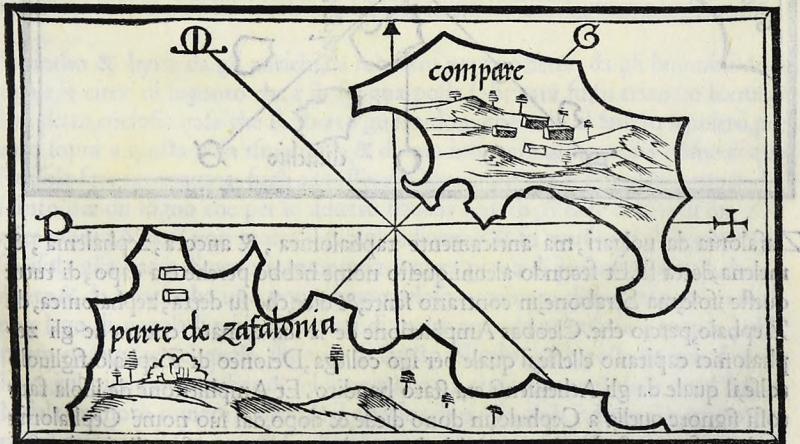
Per scirocco a corphu, ui è una piccola isola posta, distate miglia dieci, laquale da gli antichi ericusa nominata fu, ma a tempi nostri paciu è appellata, di circoito miglia dieci, quasi deserta, dalla parte uerso leuante, è tutta piana di uite & arbori fruttiferi abondante, ha buono porto, & p il tēpo andato era con l'isola di corphu coiunta (secōdo l'opinione di alcuni,) che dicono, che dal cōtinuo pcortere del mare, esser da qlla diuelta, benche in altro modo, Ouidio, & Plinio sentano, liquali così dicono, che larmada di Vlisse, essendo per fortuna perita, & la nau sua, il resto delle nauj in nimphē mutate, hauendo uedute, & il camino del ritornare in itacha sapēdo, incontinente in via se misse, per ritornare in itacha, & quiui giōta, da Nettuno in questo scoglio, in memoria di Vlisse mutata fue, questa è in quel medesimo clima & parallelo che è corphu.



Scopulus da gli antichi, da uolgari sancta maura è detto , dalla sopra scritta per miglia quaranta per scirocco si scosta, la quale di ombrose selue tutta è ripiena, p le quali molte acque correno, Et ha nel mezo uno piano, di uite tutto circondato, & il suo pòrto è alleuante posto, benche a tramontana uno ue n'è, molto più di questo sicuro, dintorno al quale ui sono de molti fonti, & silue, ne quindì molto si dilunga, uerfo il mare, una fonte di acqua molto copiosa, Et del monte alla parte sinistra, u' è una citta' in ruina posta antichissima, dove il tempio di Appollo adietro, era, nel quale Enea l'armi del suo carissimo, Achate, dopo la morte di quello offserse. Questa isola è di rimpetto al seno ambratio, da moderni golfo de l'arta nominato, & dalla parte uerfo leuante gli siede, il quale uerfo tramontana si stende, miglia uenti, & ha il circoito suo dintorno sessanta, Cesare augusto, tutti quelli che per rebellione questo luoco di habitare lasciato haueuano, con strinse, a douer quiui far ritorno, & nicopoli uolse che si dicesse, per la uettoria, la quale di Marco Antonio, & di Cleopatra hebbé dincontro al detto seno, per battaglia nauale . Questa isola è da uno canale da terra ferma diuisa, alla quale per un ponte si passa, che appresso il castello è posto, quiui nell'anno distante è catituo aere, la lunghezza di questa isola , ha dintorno miglia trentacinque, & è al mezo del quarto clima al decimo parallelo, & ha il suo più lungo giorno di ore quattordici e meza.

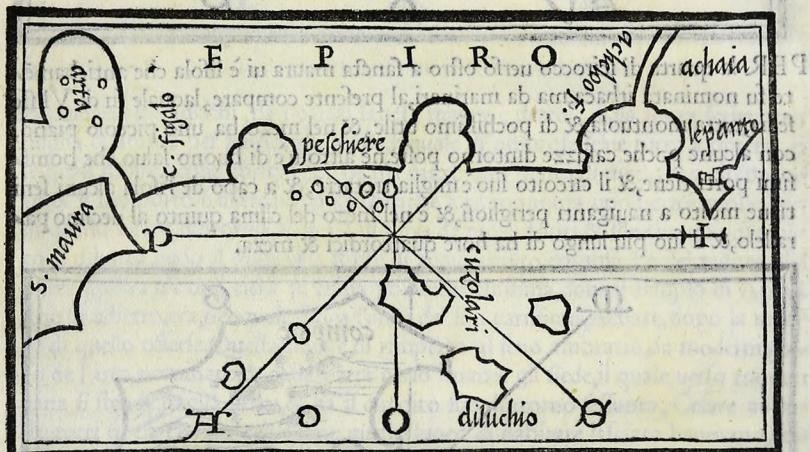


PER la quarta di scirocco uerso osto a sancta maura ui è lisola che antichamente fu nominata ithaca,ma da marinari,al presente compare,laquale fu di Ulisse fedia,tutta montuosa,& di pochissimo utile,& nel mezo ha uno piccolo piano,con alcune poche casuzze dintorno poste,ne altro u'è di buono saluo,che bonissimi porti tiene,& il circoito suo è miglia tré-tatre,& a capo de l'isola alcuni seni tiene molto a nauiganti perigliosi,& è nel mezo del clima quinto al decimo parallelo,& il suo piu lungo di ha hore quattordici & meza.



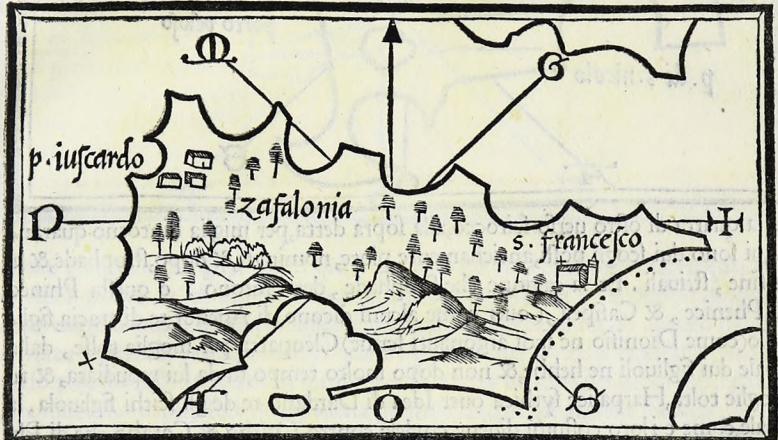
Le echinade,che da moderni cuzolari sono dette stanno per greco alla sopra detta,& di quindi si scosta per il detto uento,miglia quaranta,& d'incontro al fiume acheloo poste sono,il quale per lo epiro corre,& nel mare adriatico sinmerge,& questi scogli in cotal modo,nacquero,Questi primieramente furono nimpha bellissime,le quali,a tutti gli iddi (eccetto,a Acheloo,) fecero sacrificio , anzi

quello, con ingiuriose parole sprezzarono, come iddio de niuno pregio, per la qual cosa Acheloo d'isdegno pieno, le sue forze riprese, & con empito quelli, con le loro faculta, nel mar sommerso & in questi scogli, le conuerse. Et oltre di cio, eu ne una che al quanto da esse si li allontana, la quale fu bellissima nimpha, & Perimene nominata, & da Acheloo ardentissimamente amata, pur alla fine, questi loro amori, dal padre di lei, conosciuti, fu da quello con grandissimo sdegno presa, & per affocarla nel mar getata, ma subito che da Acheloo cotal cosa ueduta fue, a Nettuno di special gratia gli adimando, che perder dil tutto non la lassì, a preghi del quale mosso Nettuno, in questo scoglio la conuerse. Et per la opinione di Strabone questo scoglio, farebbe dulichio, perche lui dice, dulichio eser una del le Echinade, & quella che piu nel mar è posta, & sono al mezo del quarto clima alundecimo parallelo & il suo piu lungo di è di hore quattordici e meza.

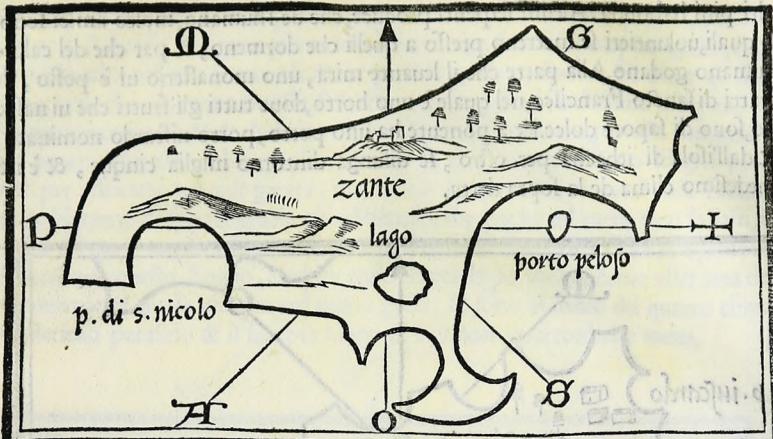


Zafalonia da uolgari, ma anticamente zaphalonica, & ancora zephalaenia, & melena, detta fu. Et secondo alcuni, questo nome hebbe perche era capo, di tutte queste isole, ma Strabone, in contrario sente, & dice, che fu detta zephalonica, da Zefhalo, percio che Cleobas Amphitrione de la sua armata contra de gli zephalonici capitano ellese, il quale per suo collega Deioneo di Zefhalo figliuolo tolse, il quale da gli Atheniensi era stato bandito. Et Amphitrione de lisola fato si signore, quella a Cephalo, in dono diede, & dopo, dal suo nome Cephalonica detta fue, questa è nel mare Adriatico, & è tutta montuosa & il circoito suo secondo il uulgo è miglia cento, ma Strabone di treceto & sette, & Plinio di tre cento & sei la piongono. Et la parte che a l'ostro è posta è tutta montuosa & fra tutti, uno ue ne, altissimo, doue il tempio di Ioue enesio era, & appressò il detto monte, è tanto bassa, & stretta, che molte uolte da l'una a l'altra parte il mar trapassa. Questa isola è tutta di selue piena & senza acqua, fa siche assai, & de molti

alti pini habonda. Alcuni serpenti produce, che de l'humano, molto amici sono, li quali, uoluntieri se mettено presso a quelli che dormeno, & par che del calore humano godano. Alla parte che il leuante mira, uno monasterio ui è posto, de fratti di sancto Francifco, nel quale è uno horto, dove tutti gli frutti che ui nascono, sono di sapore dolce. Et a ponente ha uno porto, porto uiscardo nominato, & dall'isola di ithacha per ostro, se dilunga dintorno miglia cinque, & è nel medesimo clima de la sopra detta.

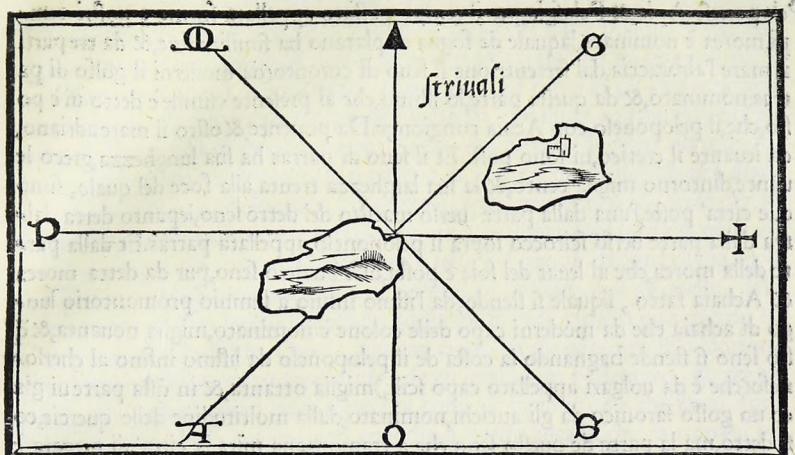


Zacintho & hyria da gli antichi,da moderni zante è detta,da gli huomini della quale,la citta' di sagonto che è in spagna posta,fabricata fu,fu eriandio hierusalem detta,cōciosia cosa che Ruberto guiscardo,navigando al sancto sepolcro,per caso sopra a questa isola s'montato,& di una infirmità gravato,del nome di questa isola fece interrogare,fughi risposto,che hierusalem era il nome suo,per il che subito per un sogno che per lo adietro haueua ueduto,si tene al fine di sua uita esser giunto,& così non molto dopo,gli adiuuenne & fu verificato il sogno.Questa isola alla parte di uerso tramontana è tutta piana di pascoli & uite habondante,& da leuante ha uno porto,porto pelofo nominato,dirimpetto del quale è uno lago di pegola liquida,& ancora di molte uiene de metalli da ponente ,ui è porto nata,oltre del quale ,il porto di sancto Nicolo ,ui è posto & quindi non lungi,è il piano,delle falline,& sul monte,che a tramontana,siede la citta' aquale dal terremoto ruinata si uede,& il circuito di questa isola,è dintorno miglia no uanta,ottima è il suo aere,& sua lunghezza uerso leuante si stende per miglia trenta,& è nel clima & parallelo sopra scritto.

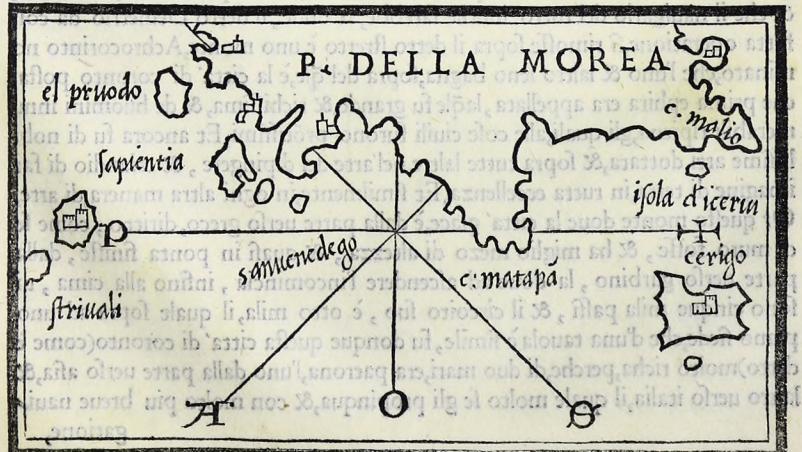


Per la quarta di ostro uerso scirocco, alla sopra detta, per miglia dintorno quaranta, ui sono due scogli posti, antichamente plote, nominati, & dopo, strophade, & al la fine, striali. Et la cagione che strophade, detti furono, è questa Phineo di Phenice, & Casipea, (ouer come alcuni dicono) di Agenor, re di tracia, figliuolo (come Dionisio ne suoi argonauti scriue) Cleopatra per moglie tolse, dalla quale due figliuoli ne ebbe, & non dopo molto tempo, fu da lui repudiata, & in moglie tolta, Harpalice sythica ouer Idea di Dardano re de gli scithi figliuola, la quale, come è i loro costumi diuene crudele contro Oritho & Carabo, che di Phineo & di Cleopatra furono figliuoli, ne mai al persuader Phineo fece fine, fin a tāto che li due figliuoli cechar gli fece, di che, gli iddii di tāta scleragine, a pietra mossi, esso Phineo cecorono, & p più di pena donargli, larpie mādorono che nō tāto le sue ibandisoni deuorassero, ma etiādio qlli, sporcari douessero. Ora mētre che Phineo in qste cōtinue pene stava, nō molto di tépo ui si interpose, che Iasone con gl'argonauti, quinci nauigādo, fu da Phineo bēignamēte riceuuto, & molto honorato, p laqual cosa, Iasone uolēdo di cotal beneficio rēdergli il guidardone, chiamati Zeto & Caloi, di borea & Orithia figliuoli, giouani allati, & nel saettare pstātissimi, comādogli, che qlli sporcissimi animali, di quindi cacciar douessero, & non tāto dalle case di Phineo, ma ancora, di tutto il suo paese, li qlli, le lor armi riprese & a seguitar le dette Arpie se missero, & infina a qsti scogli le cacciorono, & qui ui giūti, dalla dea Iri, p parte di Ioue, ammoniti furono, che più oltra li suoi cani molestare nō douessero, i giouani il comādamēto udito hatiēdo, subito adictrō ritornorono, & in quel tépo qsti scogli, che plote erano nominati, da qsto ritorno, detti furono strophade, sopra de quali l'arpie restorono, infin al tépo che i Troiani nel suo ritornare in italia, fecero, doue hebbeno il tristo annūtio. Al pſente qsti scogli, che di crudelissimi animali erano albergo, sono habitati da huomini ottimi, li qlli sono caloieri, che di pane di orzo & di pesci uiuono, & il loro bere è acq & p tema de turchi dētro ad uno castello che quiui è posto, rēchiusi stāno. Et se li nauiganti nō fossero, che molte limosine ui porgeno, di fame se ne morrebbiero.

Sonoui

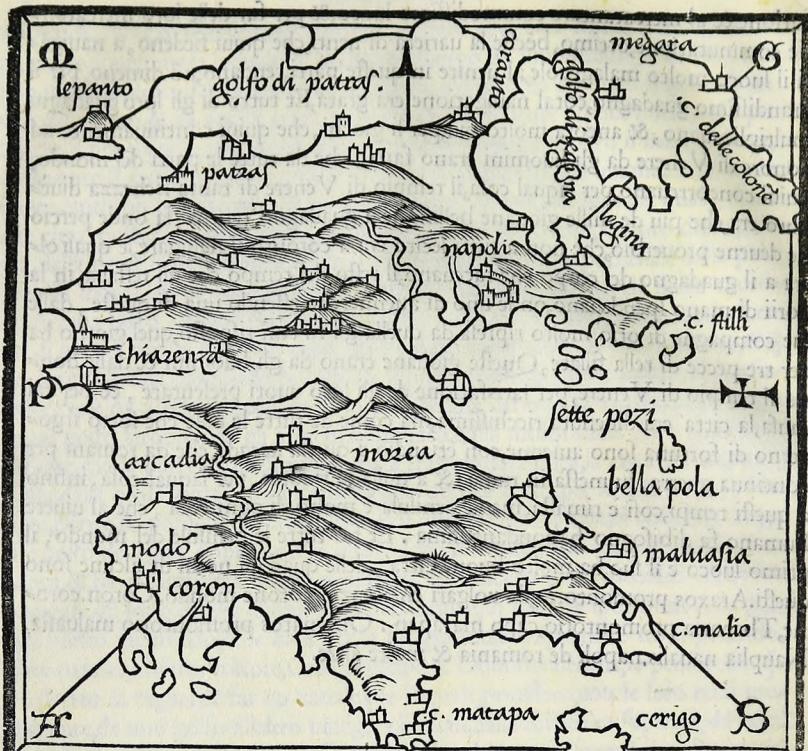


Sonou alcun'altri scogli, a questi quasi per leuante posti, dintorno miglia quaranta, che il primo da gli antichi detto fu, E prima, da uulgari il pruodo, il quale da capo conello meno de dieci miglia se dilunga, questo capo da gli antichi fu nominato cypariso promontorio, il quale è posto sopra il peloponeso, alla parte di verso ponente, allo storo, oltra di questo per la quarta de scirocco uerso ostro, p miglia dintorno uenti, l'isola di sapientia gli siede, la quale gli antichi sphagia, o uer sphatheria, dissero, con ottimo porto & è montuosa, & a tramontana in terra ferma tiene la citta' di motone, & per leuante, l'isola detta teganusia benche moderni caurerà la chiama, la quale da sapientia si lontana miglia tre, ouer quattro, per leuare u' e un altro, scoglio sanuenedego detto. Et sono nel principio del qrtº clima al nono parallelo & hano il suo piu lungo di, di hore quattordici & uno quarto.



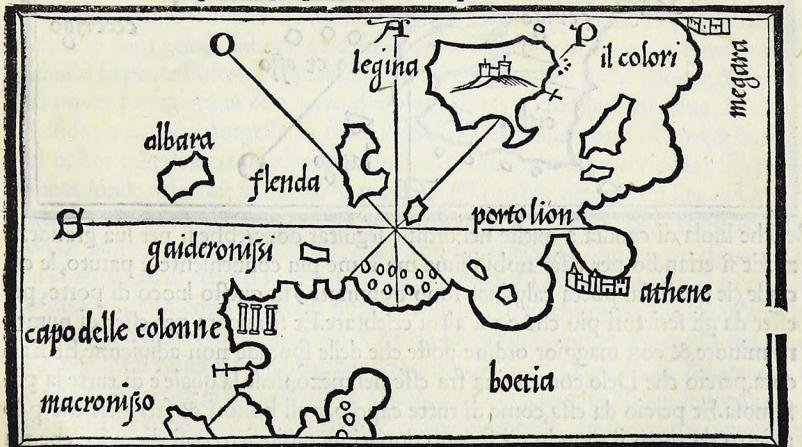
Peloponeso, Apia, & Pelasgia, per il tempo passato appellata fu, ma a nostri tempi, morea è nominata, la quale de foglia di platano ha similitudine, & da tre parti il mare l'abbraccia, dal settentrione il seno di coronto (da moderni il golfo di patras, nominato, & da questa parte, lo istmo, che al presente c simile è detto ui è posto, che, il peloponeso con Acaia congiunge. Da ponente, & oстро il mare adriano, da leuante il cretico, ui sono posti. Et il seno di patras ha sua lunghezza, greco leuante, dintorno miglia cento, & la sua larghezza trenta, alla foce del quale, sono due citta' poste, l'una dalla parte uerso maestro del detto seno, lepanto detta, latra dalla parte uerso scirocco sopra il peloponeso, appellata patras. Et dalla parte della morea, che al leuar del sole è posta, ui è un altro seno, pur da detta morea & Achaia fatto, il quale si stende, da l'istmo infino a sumnio promontorio luogo di achaia che da moderni capo delle colonie è nominato, miglia nouanta, & questo seno si stende bagnando la costa de il peloponeso da l'istmo infino al chersoneso (che è da uolgari appellato capo scili,) miglia ottanta, & in qsta parte ui giace un golfo saronico da gli antichi, nominato, dalla moltitudine delle quercie, così detto, ma la parte de questo seno, che a tramontana mira, la citta' di megara è posta, dalla quale megarico, fu nominato, fu ancora detto, per lo adietro, da gli antichi, punto, & poro, che in latino transito uol dire, ma a tempi nostri, da uolgarì è golfo de legina appellato. Or questo seno, si stende uerso scirocco miglia novanta, & ha di larghezza miglia quaranta. Et uolendo detta peninsula dintorno nauigare, gli sono miglia cinquecento sessantatre, di che, alle spedizioni della guerra, è molto incomodo, & le naui per la sua grauezza traghettare nō si potendo. Demetrio re, Cesare ditatore, Caio principe, & Domitio nerone, se pensorono questo stretto di taglire, & far un canale, per il quale, potessero, con le loro naui prestamente, da uno golfo all'altro nauigare, li quali, dalla difficulta superati, da cotal impresa si trasfero. Altri dicono. Demetrio da tal impresa hauersi rimosso, perche li fu da gl'architeti fatto sapere, che il seno di coronto, molto piu alto era, che quello di legina, in modo, che se cotal canale si facesse nel golfo de legina intrare, quella col resto de l'isole, che in questo seno fossero, dal lacque somerse, sarebbero, & che il nauigarlo del tutto inutile sarebbe, la onde, il detto Demetrio da cosi fatta operatione, si rimosse, sopra il detto stretto è uno monte, Achrocorinto nominato, che l'uno & l'altro seno bagna, sopra del qle, è la citta' di coronto posta, che prima ephira era appellata, la qle fu grande, & richissima, & de huomini innumerabili ripiena, gli quali, alle cose ciuili furono protissimi. Et ancora fu di nobilissime arti dottata, & sopra tutte laltre, nel'arte del dipingere, & etiandio di far imagine di terra, in tutta eccellenza. Et similmente, in ogni altra manera, di arte, Or questo monte dove la citta' giace, è dalla parte uerso greco, diritto, come se di muro fosse, & ha miglio mezo di altezza, & quasi in punta finisse, dalla parte uerso garbino, la doive ad ascendere l'incomincia, infino alla cima, ui sono cinque mila passi, & il circoito suo, è otto mila, il quale sopra ad uno piano siede, che d'una tauola è simile, fu donc que questa citta' di coronto (come è detto) molto richa, perche, di duo mari, era patrona, l'uno dalla parte uerso asia, & l'altro uerso italia, il quale molto se gli propinquia, & con molto piu breue nauigatione,

gatione,& al mercatantare commodissimo luoco,& per far delle loro mercatan-
tie commutatione,ottimo,béche la uarieta di uenti,che quiui fiedeno,a nauigá-
ti il luoco molto malageuole,al uenire in queste parti,rendano,nō dimeno,per il
grandissimo guadagno,cotal nauigatione era grata.Et tutto di gli loro guadagni
multiplicauano,& ancora molto piu,per li giochi,che quiui continuamente ad
onore di Venere da gli huomini erano fatti,che da tutte le parti del mondo,
quiui concorreuano,per laqual cosa,il tempio di Venere di tanta richezza diue-
nuto era,che piu de mille giouane bellissime a guadagno tenuta,la onde percio
ne deuenere prouerbio,che non a tutti lecito era a coronto il nauigare,le quali ola-
tra a il guadagno del corpo che faceuano,il resto del tempo che gli restaua,in la
uorii di mano spendeuano,onde uno di auenne,che essendo una di queste,dalle
sue compagne di otio molto ripresa,da quella gli fu cosi risposto,quel giorno ha-
uer tre pecce di tella fillate,Queste giouane erano da gli huomini & dalle donne
al tempio di Venere,per satisfatione de gli loro uuoti presentate,& per tal
causa,la citta' era diuenuta ricchissima,ma come de tutte le cose che sotto il go-
uerno di fortuna sono auienne,cosi etiandio a questa accade,che da romani per
continua guerra,fu messa in ruina,& a nulla la ridotta,per laqual cosa,infino
a questi tempi,cosi è rimasta,ma la peninsula è molto di ogni cosa,che al uiuere
humano fa dibisogno habondantissima.Et fra tutte le penisule del mondo,il
primo luoco è il suo,ha molto buone citta',delle quali gli nomi di alcune sono
questi.Araxos promontorio,da uolgari chiarenza,motone mondo.Coron.coro-
ne,Thenaria promontorio,capo matapan . Onignatos promontorio maluasia,
Nauplia natialis,napoli de romania & molte altre.



O enopia, fra l'isole nobile nobilissima, dal nome della figliuola di Philione, che Egina era nominata, fu appellata egina, la quale per le sue bellezze, Ioue di lei invagito, la rapi, & sopra questa isola condusse la (benche al presente questa isola leggiana è appellata) con la quale Ioue piu volte carnalmente si congiunse, per il cui congiungimento Eaco ne nacque, il quale poi de questa isola ne fu signore, ma sopra tutti gl'altri huomini infelicissimo, perche continuamente, da Iunone perseguitato fu, & in modo, che allultima miseria lo condusse, uccidendogli con pestilentia tutti li suoi cittadini, & per piu di miseria dargli, fecero dopo tutti gli altri rimaner uiuo, accio che, ad alcuno gli sui affanni comunicar non potesse, onde percio, in continuè amaritudine sua uita menaua, & per fogare gli suoi affanni, hor quinci & hor quindi fra ualle & monti sua uita menando, de ramaricarsi non cessaua, ma un di fra glialtri, una antiquissima querzia gli uene ueduta, sopra della quale, una moltitudine di formiche (come è loro costume) che or su & or giu caminando andauano, & Eaco poi che quelle hebbe uedute, un desiderio nel core grandissimo gli nacque, di hauer tanti cittadini, quante erano quel le formiche, & cosi stando, con molta affettione, al suo padre Ioue di gratia, gli ad dimandaua, che cotal suo desiderio adempiesse, ouer che quel di ultimo di sua vita fosse,

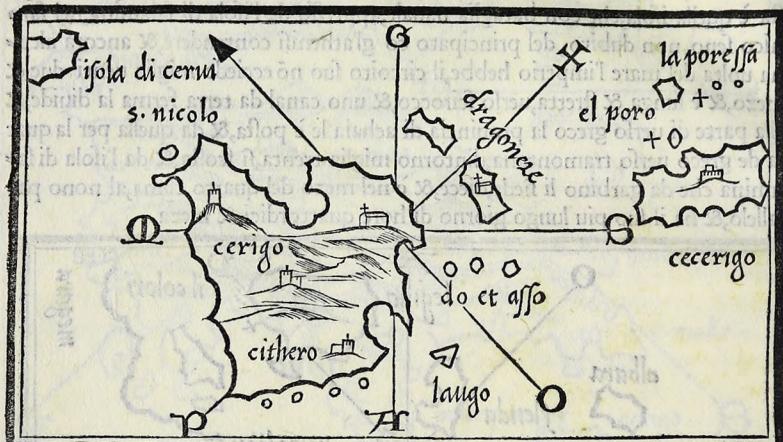
ta fosse. Ioue dal giusto prego mosso, in huomini tutte quelle formiche conuerse, per laqual cosa, Eaco lieto diuenuto, per gli rehauuti suoi cittadini, quâto alcuno altro che mai nel mondo fusse, allora tutti i campi tra quelli ugualmente diuise, Et per cotal cosa, gli egineti, mirmidoni sono detti, conciosia cosa, che la natura delle formiche, è disposta sempre cauare la terra, & così sono questi isolani, nel cauar la terra & a suoi campi portarnela, accio che, buono & habondante frutto gli rendano, perche questa isola è molto petrosa, ma chi profondamente caua, buono & ottimo terreno ritroua, essendo la parte di sopra (come è detto) molto fasosa, & se de loro campi utile cauar uogliono, è loro dibisogno con il terreno aiutati siano, & in cotal modo diuengono ottimi & buoni, nel redere il frutto. Questa è quella isola, che con bataglia nauale, appresso de l'isola di salamina, nel faro nico seno, non dubito, del principato co gl'athenisi contendere, & ancora alcuna uolta del mare l'imperio hebbe, il circoito suo nō eccide miglia uenti due, & mezo, & è lunga & stretta, verso scirocco, & uno canal da terra ferma la diuide, & alla parte di uerso greco la prouincia di achaia le è posta, & da quella per la quarta de greco verso tramontana, dintorno miglia trenta, si scosta, & da l'isola di salamina che da garbino li siede diecie, & è nel mezo del quarto clima, al nono parallelo, & ha il suo piu lungo giorno di hore quattordici & meza.



SCOTHERA & porphiris fu anticamente nominata, dalla bellezza de mari che quiui sono (secondo Aristotile) & il primo luoco doue capitasse Venere poi che nacque, fu questa isola, ma altri dicono che fu nominata cythera da Cythereo figliuolo di Phenice, benche ancora Plinio la dica cythera, ma i nostri teipi cerigo l'appellano, la quale da tramontana, maluasia tiene, & da quella è distante miglia cinque, ha molti porti, ma per la lor strettezza, molto dubbiosi. Et una citta' per lo adietro hebbe. Cythera nominata, Et ha dintorno alcuni scogli, ma de niuno prezzo, & alla parte che l'ostro mira si ritrouano, al ponete è tutta mortuosa, doue si troua alcune ruine, de uno castello che al prefente è detto cythara, nel quale, era il tempio di Venere, doue si gli faceuano i sacrificii nel quale Paris

& Helena agli loro amori dierero principio,& alla fine quindì furtiuamente fuggirono, il circoito di questa isola, è miglia sessanta, & al presente è male habitata & quasi deserta, eccetto che habondantissima se ritroua de asini saluatici, nel capo de quali una pietra ui si troua, la quale secondo gli autori, ual contra il mal caduco, & etiando al dolor de fianco. Et posta sopra una femina, che non potessi parturire, affretta molto il parto.

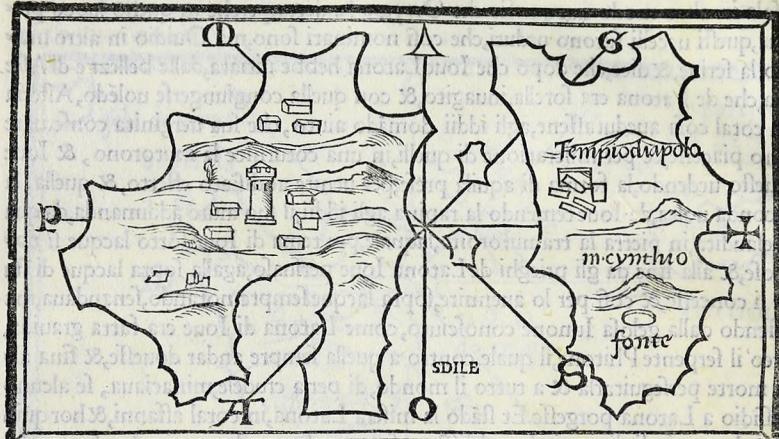
A questa per scirocco è lisola cecerigo posta da Plinio, egyla, nominata, la quale, è distante da cerigo miglia quindici, da candia cioè da uno castello da gli antichi phla sarna detto, miglia uenticinque, uolgari contarini, lo appellano & è al capo che al ponente guarda.



Benché lisola di candia a queste nel ordine seguirat douerebbe, si per sua grandezza. Et si etiando per esser nobilissima, ma a me più conueniente è paruto, le ciclade, (le quali dal poeta calydna sono nominate,) in questo luoco di porre, per esser da gli scrittori più che ogni altra celebrate. Et si ancora per esser di numero minore, & con maggior ordine poste, che delle sporade non adiuienne. Et si ancora, perciò che Delo, come reina fra esse nel mezo, siede, la quale è di tutte, la più famosa. Et perciò da essa, come di tutte capo, per gli honorii & sacrificii, che p lo adietro da tutto il mondo gli furono donati, incominciero, così dicendo, che tra tutte l'isole che nel mar egeo (da tempi nostri Archipelago detto) poste sono. De los (da moderni lessiles) è la più alta, & delle ciclade nel mezo posta, (& ciclade sono appellate, perché forma di circolo tengono) la quale è isola piccola, ma p lo adietro, p la gratia de gl'iddii, che quiui da gli huomini si ritrouaua, fu de honorii grādissima, li quali da tutte le parti del mondo, per lor uoti a gli iddii rendere, quiui concorrevano. Et questo fu al tempo che regnauano i baroni. Et è certo che sopra a questa isola, da Latona, Apollo & Diana a uno parto nati, furono prodotti, benché da Iunone prima, per tutto il mondo pseguitata fosse, & in modo, che alcuno riposo trouar nō potea, ma il dolore il parto vicino facendo, & luoco alcuno nō hauendo, che alle afflite sua membra riposso dar potesse, super l'ondeggiare del

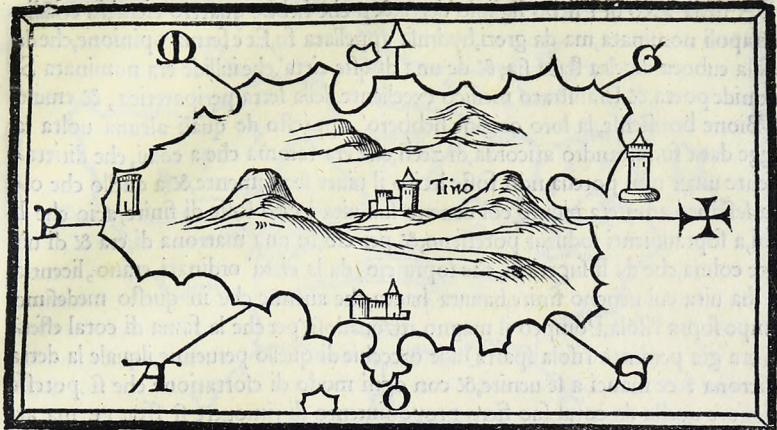
mar fugendo, quattro tronchi di terra in pietra come diamanti se indurono, da li quali questa isola fu fatta & quiui Latona uita dal dolore, duo arbori l'uno di oliua, & l'altro di palma, per sustegno delle sue laſſe membra, abbracciati, gli duo lumi del cielo, cioè Phebo & Diana, partori, la onde diuersi nomi lisola hebbe. Et primeramente detta fu Ortygia, cynthia, asteria, lagia, cerham, midia, cinethum, & pirpilem, percio che prima in essa il fuoco fu ritrouato. Questa isola fra uiuentи lungamente aggalla sopra lacque notando, ando', ne mai il terremoto senti, infin al tempo di Marco uarone, che po due uolte, sentito fu. Altri dicono, che questa isola in altro modo nacque. Et che Ortygia fu detta, perche in questo luoco prima, questi uccelli furono ueduti, che così nominati sono, ma Ouidio in altro modo la scriue, & dice, che dopo che Ioue Latona hebbe uitiata, dalle bellezze di Asteria, che de Latona era sorella, inuagito, & con quella congiungersi uolédo, Asteria di cotal cosa auedutassene, agli iddii domado aiuto, che sua uerginita conseruare loro piacesse, & per miseratione di quelli, in una coturnice la mutorono, & Ioue questo uedendo, la forma di aquila prese, per uenire al disiato effetto, & quella, la feconda uolta, de Ioue temendo la rapina, agli iddii, il suo aiuto addimanda, da quali, esaudita, in pietra la tramutorono, la quale, per tema di Ioue, sotto lacque si nascose, & alla fine da gli prieghi de Latona Ioue persuaso, aggalla sopra lacque di stare li concesse, & così per lo auennire, sopra lacque sempre notando, senandaua, ma essendo dalla gelosa Iunone conosciuto, come Latona di Ioue era fatta grauida, creoo' il serpente Phitone, il quale, contro a quella sempre andar dovesse, & fina alla morte perseguitarla & a tutto il mondo, di pena crudele, minaciaua, se alcuno suffidio a Latona porgesesse. Et stādo la misera Latona, in cotal affanni, & hor quinci & hor quindi dinanci al crudelissimo serpente, senza alcuno riposo, fuggendo, sopra londe del mare giunse, & su per quelle l'horribile aspetto dil suo nimico fuggendo, alla sua carissima sorella peruenne, la quale, benignamente, la raccolse & dal dolor uinta, il parto mādo fuori, che furono Apollo & Diana, dopo il quale, l'iso la si fermo, & di tempo in tempo grande facendosì, felicemente per il tempo habitata fu. Et in cotal modo di popolo crebbe, percio che, dopo che la citta' di corintho fu da gli romani in ruina & preda messa, gli huomini che quella habitaua no per cotal ruina il luoco habbandonoro, & in questa isola ad habitare se ridusero, & ancora gl'italiani per la commodita del nauigare, & così li greci, con le loro mercatantie gli concorreuan, & molto più, percio che, li romani quiui (stante corintho) soliti erano ad habitare, & in modo, di richezza & di popolo diuene grande, che nullaltra allei aguagliar si potea. Quiui lecito ad alcuno nō era di tenir cani, ne ancora abbruggiare corpi humani ne etiandio sepelirli. Quiui è, il mōte cynthio, dal q̄le Apollo & Diana furono cythii nominati, & le sue radici, euui una fonte che ha la natura del fiume nilo, fiume nobilissimo di egitto, il quale corre appresso la citta de mēphi, che al presente cairo è nominata, & così come q̄llo cresce, & q̄sta similmente cresce, & quādo quello māca & q̄sta scema. Queste sono due isole, una presso l'altra, la maggior circoisse miglia cinque, & la minor quattro, & hanno forma lunga, verso oſtro. Et euui uno tempio in ruina posto, tutto di marmo con molte colonne, & è in piano fabricato, nel quale, è una

statua di marmo, de si strana grandezza, che mille huomini con è suoi ingegni, leuar nō la potrano. ma che dico io, que ne sono per terra infinite, (non già di simile grādezza) rotte & guaste, le quali erano tutte de somma eccellenza. L'altra iso la è tutta colline & benissimo coltivata, cō molte habitationi ruinate, & nel mezo ha una torre, dintorno alla quale, dopo la ruina del tépio, gli huomini ad habitare se redussero, ha buono porto, oue i marinari se reducono molto volitieri. Et è al mezo il quarto clima al decimo parallelo, & il suo piu lungo giorno è di hore quatordeci e mezza.

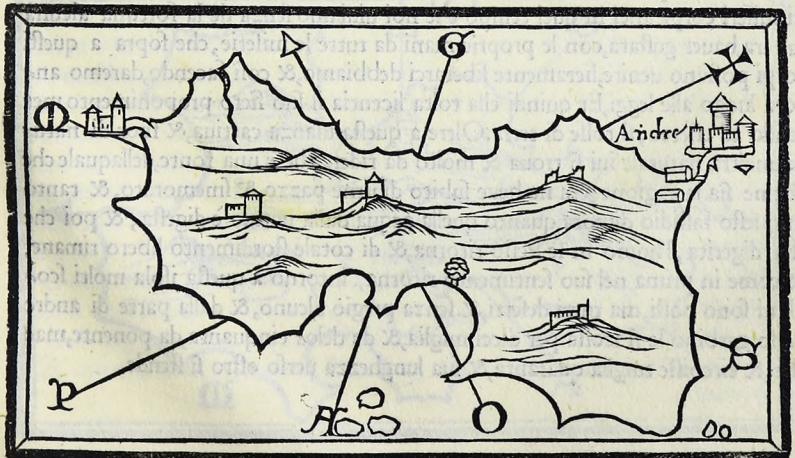


TINO, hebbe sempre piccola citta', ma ueramente il tempio di Nettuno, grandissimo, il quale fuor della citta' nel bosco era posto, de ogni spettato degno, per la moltitudine di luoghi, che quiui per dar mangiare, ad uno grandissimo, numero di persone erano fabricati, laqual cosa era segno, del concorso di molti populi, che soliti erano di uenire, al tépio, p sacrificare. Questa isola hebbe per lo adietro molti nomi. Aristotile Idrusa la disse, Demostene & Eschine, Erufa, al presente tino e nominata, la quale alla parte di tramontana di Delos siede, & da quella si dilonga miglia dieci. E ha di circoito miglia quaranta, & ha duo monti molto alti, sopra uno de quali (come in una cronica antiquissima si legge) una femina nuda sali, uedendo larmata de inimici che per prender la sua citta' uenia, & con le mani uerso il cielo elleuate, con sue parole, da quello ipetro' gratia, di fare, che dalla parte di uerso africa il uento detto garbino si mouesse, & con tanta furia, nella nemica armata quello incito', che in uno momēto, tutta sottosopra la riuolse, in modo, che quasi tutti gli huomini che in qlla si ritrouarono se affocorno, & quelli (che furono pochi) che camporono su l'isola, tutti schiaui rimasero'. Nel mezzo ha uno castello, di sopra ad uno piano, molto fruttifero. Et da leuante in mare euui una torre santo Nicolo, nominata, & al ponente un'altra, a tramontana ha una bella ualle, & da ostro il castello il quale gli isolani anticamente habitauano.

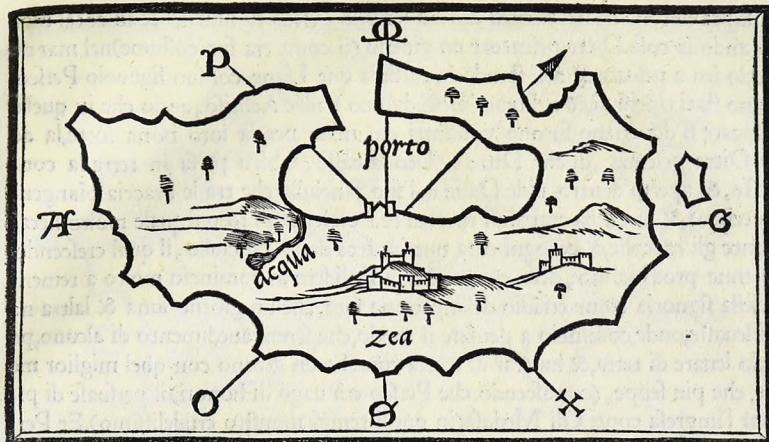
DA Andro



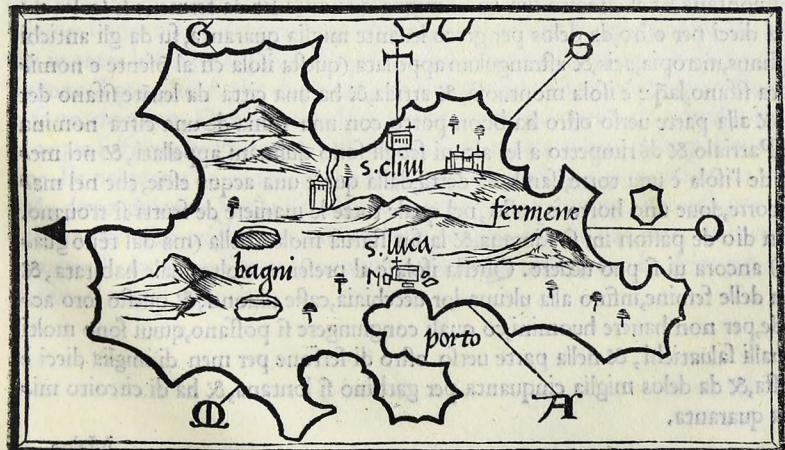
DA Andro di Anio figliuolo, Andre fu nominata, ma secondo che Daurimaco dice, fu detta augurio, dalla scientia de l'indouinare, che quui molto era perfetta, fu ancora cauro, antrando, lafia, nonagria, hydrusa, & epagri, detta, al presente andre. Laquale a negroponte è posta dalla parte di uerso sirocco dintorno miglia tene-
ti, da tino meno che dieci, da tramontana, da delos miglia trenta per il medesi-
mo uento. Et è isola fruttifera, habondante de fonti. Et ha da levante la citta'
senza porto, da ponente, ha una isola piccola, con uno castello di sopra posto,
molto anticho, con un ponte di pietra, mirabilmente fabricato, per il quale, da luo-
go a luogo se passa, & nel uno de capi ha una torre, dove la guardia la notte p
paura de corsali era solita di farsi, è isola montuosa, & il suo circuito è nouanta
mila passi, & sua lungezza e uerso maestro, & è quasi deserta.



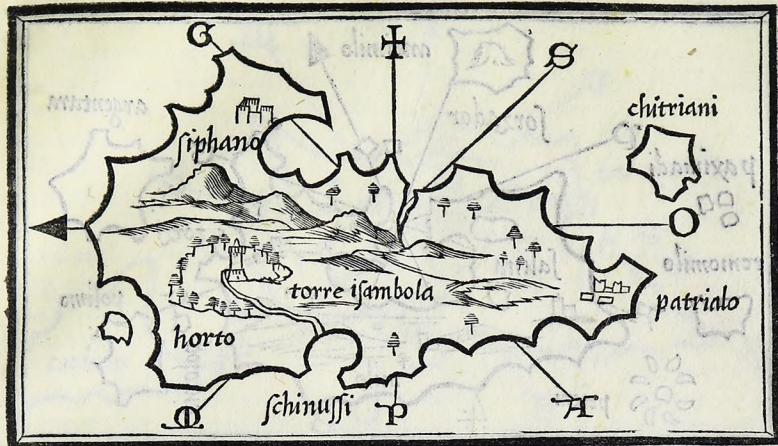
ZEA fuda Zeo di Phebo figliolo detta, & p che hebbe quattro citra, fu etiadio
 tetrapoli nominata, ma da greci, hydrusa appellata fu. Et è ferma opinione, che da
 l'isola cuboeca diuelta stata sia, & de una di qste citra, che iullide era nominata Si
 monide poeta, & Erafistrato medico excellente, della setta peripatetica, & emulo
 di Bione boristense, la loro origine hebbero, appresso de quali alcuna uolta la
 legge data fu. Meandro aricorda, di zefsi, che era famma che a colui, che diritta-
 mente uiuer non poteria, non fosse lecito il uiuer sozzamente, & a quello che ola-
 tra sessanta anni era uiuuto, col ueneno sua uita lecito fusse di finire, acio che li
 cibi, a soprauuenti sodissar potesseno, & per cio, fu una matrona di eta & di uir-
 tute colma, che da li superiori, che sopra cio, da la citta ordinati erano, licentia
 di sua uita col ueneno finire, hauuta hauea, che auenne che in questo medesimo
 tempo sopra l'isola Pompeo il magno ritrouâdosi (per che la fama di coral effe-
 to era già perduta l'isola sparta) alle orecchie di quello peruenne, ilquale la detta
 matrona fece inanci a se uenire, & con ogni modo di esortatione che si potesse
 migliore quella da coral suo fiero proponimento di rimouere si sforzce, ma ala
 fine ella nel suo stabile proposito rimanendo, così gli rispose. Signore nō pensare
 che senza maturo cosiglio a cotale effetto cōdotta mi sia pcio chē primieramente
 de la instabil fortuna tutti gli effetti cō ogni diligenza da me cōsiderati stati so-
 no, & conoscendo, che il piu de le uolte, il suo uenenoso morso ella di far sentir:
 ha in usanza, & massimamente ne tempi che li possessori del bene, che da lei hā
 no receuuto, beati si tengono, allhora quanto di felicita gli ha donata, tanto, &
 piu, prender sole de diletto affligerigli. Et perciò, io che a questa mia ultima ora,
 senza alcuna sua puntura mai nō hauer sentita puenuta sono nō uorrei che pen-
 tita, com turbato ciglio mi si mostrasse, & farmi sentire come fa deprimere, chi a
 lei in odio uenuto sia, per che, ho io con ferma opinione deliberato, a sua uolu-
 bile & instabile fede, per lo innanzi in alcuna cosa non esser sotto posta. Et pero
 o signore, tu sai quanto è buono il morire, mentre noi nel felice stato ce trouia-
 mo. Et non aspettare, che la natura con infinite doglie ci seperi lanima da que-
 sti miseri corpi, anci in quel tempo che noi uiuiamo senza de la fortuna alcuna
 sua ira, hauer gustata, con le proprie mani da tutte le miserie, che sopra a questi
 corpi possano uenire, lietamente liberarci debbiamo, & cosi facendo, daremo an-
 cora luogo alle leggi. Et quindi ella tolta licentia il suo fiero proponimento met-
 tendo ad effetto, si tolse di terra. Oltre a questa usanza cattiva, & fuor di natu-
 ra, un'altra naturale iui si troua & molto da ridere, che è una fonte, della quale che
 che ne sia la cagione, chi ne beue subito diuiene pazzo, & smemorato, & tanto
 in questo fastidio dimora, quanto quella acqua dalla natura è digesta, & poi che
 l'ha digerita, l'homo in se stesso ritorna, & di cotale stordimento libero rimane,
 & come in prima nel suo sentimento ritorna, dintorno a questa isola molti sco-
 gli ui sono posti, ma tutti deserti, & senza pregio alcuno, & dalla parte di andre
 uerso garibino le si scosta per dieci miglia, & da delos cinquantra, da ponente, mae-
 stro, & circoisse miglia quaranta, & sua lunghezza uerso ostro si stende.



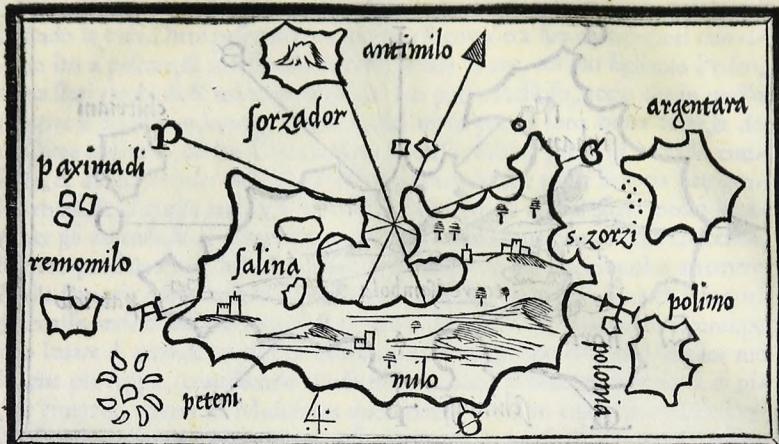
FERMENE da moderni, da Tolomeo & Plinio, thena, altri termia, la dicono laçle è isola montuosa, & ha di circuito miglia quaranta; & a leuante ha santo Chiui con bonissimo piano, al capo del quale la citta' di termici siede, ottima- mente habitata, a ponente e santo Luca, con buon porto, il quale per adietro fu citta' molto adorna de palazzi, & di popolo. Et nel mezo di questa isola è un mon- te cō una torre, da la quale uno fiumicello esce di molta utilita per inacquare hor- ti, il quale con nō molto corso nel mare si immerge, & eui ancora, uno piano pi- scopia detto, molto ad un altro (che merca è nominato) uicino, che di uino, grano, seta & carne abonda. Questa isola nella parte uerso tramotana di zea è posta, di spatio di mare miglia dieci, & ha l'isola di delos nella parte di leuâte, & da quella si dilunga quaranta mila passi, ha forma lunga miglia uenti per greco.



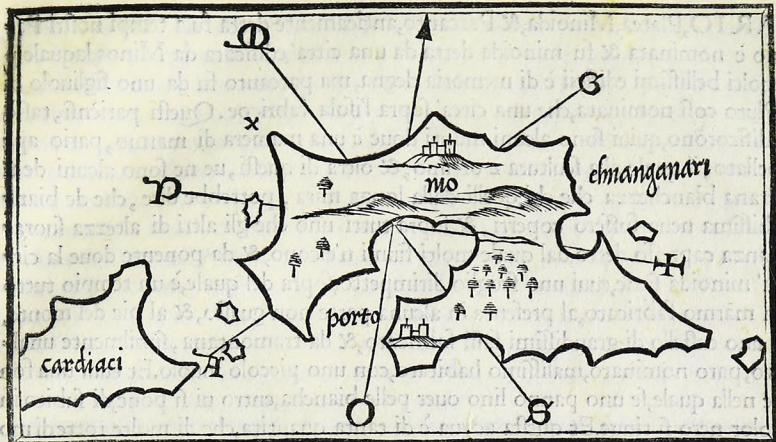
Di sopra serfone che gl'antichi dissero scripho, Perseo fu nutritio & in cotal modo ando la cosa. Ditte pescatore un giorno, (si come era suo costume) nel mar esendo ito a pescare, & così stando la cassa la oue Dane col suo figliuolo Perseo, erano stati rinchiusi, & nel mare messi, dal suo padre Achriso, accio che in quello affogare si douesseno, furono condotti dal mare per la loro bona sorte, la dove Ditte pescava, di che Ditte ueduto la cassa, subito presa in terra la condusse, & aperta dentro uide Dane col suo fanciullo, che tra le braccia piangendo teneua, & di quella trattogli fuori, al re Polidette gli reco, il quale molto lietamente gli raccolse, & co ogni cura nutrire fece detto fanciullo, il qual crescendo, diuenne prod'huomo, della cui prodezza Polidete in comincio molto a temere, si della signoria come etiadio della propria uita, che un giorno luna & l'altra non gli leuasse, onde comincio a pensare il modo, che senza auedimento di alcuno, poterlo leuare di terra, & lui trar di tanta cura. Et un giorno con quel miglior modo, che piu seppe, (conoscendo che Perseo era uago di honor) il persuase di piagliar l'impresa contra di Medusa (in quelli tempi monstro crudelissimo). Et Perseo cio udito, diuene molto uolunteroso di tor cotalie ipresa, & a lui parea un'aura mille anni q̄l suo desiderio mettere ad effetto. Et il re ueduto il suo pensiero cotto a buon fine, con q̄lla prestezza che poté magiore, una nau prestatagli & d'ogni cosa accio oportuna dispose, sopra quella Perseo co suoi compagni salirono. Et prosperamente nauigando, a Medusa peruennero, & quella uccise col capo d'essa a l'isola ritornorono. Perseo ueduto il re Polidete co l'aiuto de ḡl'habitati hauer p̄ forza in moglie la sua madre Dane tolta, molto turbato, subito penso di cotal cosa far crudelissima uedetta, & tratto fuori il capo di Medusa, a tutti gl'isoli mostrandolo, in sasso gli conuerse, & per cio questa isola è appellata serfo sassosa, laquale ha dalla parte verso ovest, ottimo porto, con uno scoglio da nanti posto. Et appresso il piano siede la citta' molto male habitata. Et gl'abitanti di capre saluatiche (che gran copia n'hanno) uiuono, ha forma lunga per ovest & tramontana. Et il circoito suo ha di miglia quaranta. Et da fermene si scosta miglia dieci per ovest, da delos per greco leuante miglia quaranta, fu da gli antichi siphnus, meropia, acis, & astrangulum appellata. Questa isola ch' al presente e nominata sisano, la q̄le è isola montuosa, & arrida, & ha una citta' da leuante, sisano detta, & alla parte verso ovest ha buon porto con una ruina de una citta' nominata Patrialo, & di rimpetto a lei alcuni scogli sono quimani appellati, & nel mezo de l'isola è una torre, sambola detta, dalla quale una acqua escie, che nel mare corre, doue uno horto è posto, nel quale tutte le maniere de frutti si trouano. Pan dio de pastori iui si adoraua, & la sua statua molto bella (ma dal tempo guasta) ancora ui si puo uedere. Questa isola è al presente molto male habitata, & piu delle femine, infino alla ultima lor uecchiaia, caste uiuono, & questo loro accade, per non hauere huomini, co quali congiungere si possano, quiui sono molti caualli saluatichi, & nella parte verso ovest di serfone per men di miglia dieci è posta, & da delos miglia cinquanta per garbino si lontana, & ha di circoito miglia quaranta.



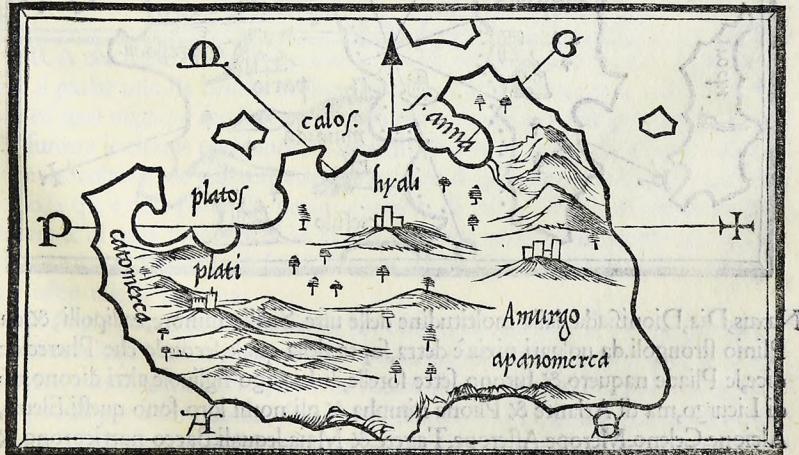
M E L O S da moderni milo è detta, la quale è la più nobile, & la più prestante, che alcun'altra delle sopradette. Et dal promontorio scileum è distante miglia cento verso maestro. Et da sumnum promontorio, per lo detto uento, miglia cento. Et da l'isola di candia, ciò è dalla citta' di rethimo che da gli antichi rithimna fu detta per tramontana miglia cento si sosta, alla quale, gli atheniesi Dictimeno di questa isola cittadino, per loro armiraglio di tutta la loro armata allo acquisto di milo mandorono, il quale in breue tempo a gli atheniesi fuddita la fece. Et iu dico che a tutti li giouani de l'isola fosse segata la gola, & cosi fu fatto. Questa isola appresso diuersi auttori fu diuersamente appellata. Aristotile meleda la nomina, per lo molto mele che per le cauerne si troua, Gorgia, zephira, calimacho, mimalida, da una femina, Eraclio Simphino dal zufole, che continuamente ui si ode, per molte acque, che caggiono da le rupi, al prefente è milo nominata, per che in tutte le sue parti pietre di molino ui si trouano, & ancora la pietra del sardono. Tales philosopho di phinicia de la stirpe del re Agenore, fu di questa iso la fatto cittadino. Questa ha uero tramontana ottimo porto, & etiandio molte acque solfuree, che stillano da sassi, le quali sono molto al bere in loco di medicina. Et nel piano ha una piccola terra, con poche case, & al ponente ha un castello detto dolone. Questa isola ha di circoito miglia ottanta, & è distante da Siphano per ostro miglia trenta, & tra l'una & l'altra è posta una isola da moderni antimilo detta, ma Plinio la nomina aceladius, & uero greco ha delos per distanza di miglia settanta.



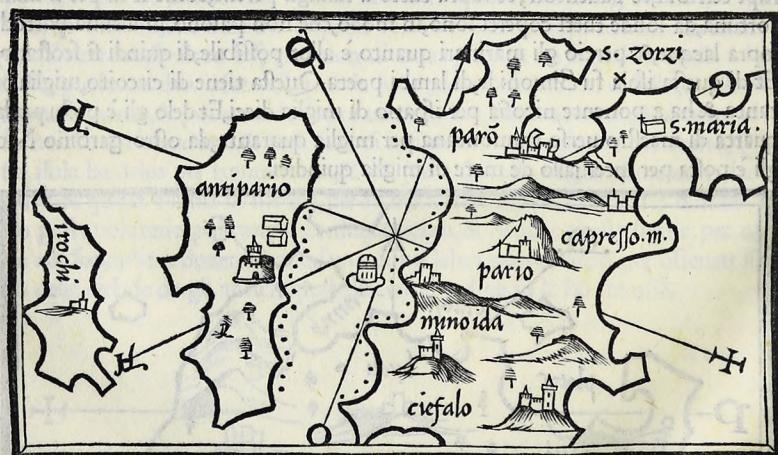
DALLA parte di milo verso leuante è posta l'isola di Nio per ispatio di miglia quaranta, laquale ha di circoito miglia quaranta, & nella parte verso osto è un castello in monte, & quindi non lungi è una ualle molto fruttifera, & essendo questo luoco molto da corsari infestato, uiuono questi isolan con molta paura, & fanno grandissime guardie. Et in guardar si tengono cotal modo, la matina per tempo una delle lor piu ueccchie femine del castello, madano fuori & fanno che quella tutti è luochi, che d'alcuno sospetto sono di corsari, diligentemente ricerchi, & quelli ricercati, se alcun sospetto non ui troua, subito un segnale a quelli del castello, p' essa ueccchia è fatto, il qual da loro ueduto, escono del castello, & alle loro facende uanno, & poi quando sopra uiene la sera, fanno ritorno, & dentro adesso castello si richiudono, & cosi richiusi infino al seguente giorno dimorano. Questa isola ha delos per tramontana, & da quella si scosta miglia cinquanta. Et fra delos & questa è lisola di nicosia, per lo medesimo uento. Et tra nio & milo sono poste polimino, policandro, cardia, & sicino, & benche queste seguir per ordine alle sopradette doverebbono, l'una dopo l'altra, non dimeno per osseruar il modo delle ciclade da gli antichi posto, da cotal ordine io le ho rimosse.



Amurgo, patage, & platage da gli antichi fu nominata, ma i tempi nostri miergon la dimandano, la quale e bene coltivata, benche montuosa sia, & ha tre castella, amurgo, hiali, & plati, & la parte, che la tramontana mira ha tre porti, sancta Anna, calos, & il terzo platos o catapulo, la parte nel ponente posta, e tutta piena di colline, ma al leuar del sole, monti alti seggiono, & percio apanomerca e nominata, ma quella parte che uerso ponente giace, catomerca e detta, allo' stro sono rupi terribili, & pauentosi, & sopra tutto a nauigii perche, come si fa per il mare fortuna, da londe tutti coperti sono, in modo, che non paiono in alcuna parte di sopra lacque, & percio gli marinari quanto e allor possibile, di quindi si scostano, Et di questa isola fu Simonide, di lambi poeta. Questa tiene di circoito, miglia ot tanta & ha, a ponente nicosia per ispatio di miglia dieci, Et delo gli e posta per la quarta di maestro uerso tramontana per miglia quaranta, da osto garbino Nio gli e posta, per interuallo de mare di miglia quindici.

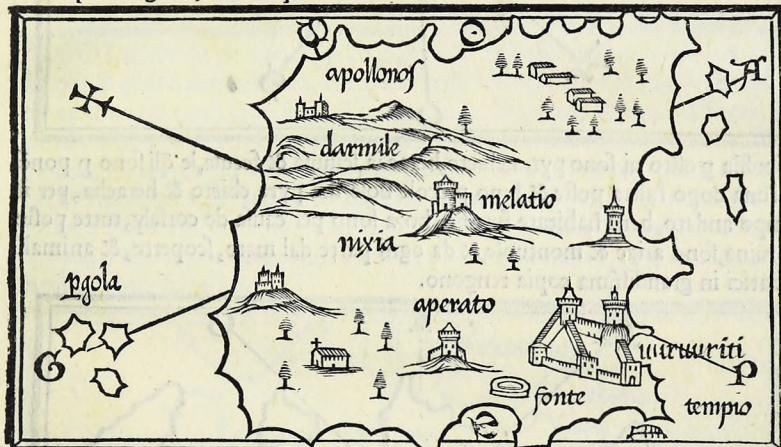


PARIO, Platea, Minoida, & Parcanto, anticamente detta fu, a tempi nostri Pario è nominata & fu minoida detta da una citta', edificata da Minos, la quale p molti bellissimi edificii è di memoria degna, ma parcanto fu da uno figliuolo di Pluto così nominata, che una citta' sopra l'isola fabricòe. Questi parienfi, tassò edificorono, quiui sono alcuni monti dove è una maniera di marmo, pario appellato, il quale alla scultura è ottimo, & oltra di questi, ue ne sono alcuni de si strana bianchezza che chi quelli dalla longa mira, potrebbe dire, che de bianchissima neue fussero coperti, & sopra tutti uno che gli altri di altezza suora uanza capresso detto, dal quale molti fiumi n'escono, & da ponente dove la citta' minoida siede, euui uno scoglio dirimpetto, sopra del quale, è un tempio tutto di marmo fabricato, al presente in alcuna parte non guasto, & al pie del monte, è uno castello di grandissimi sassi fabricato, & da tramontana, similmente unal tro, paro nominato, malissimo habitato, con uno piccolo muolo. Et euui una fonte nella quale, se uno panno lino ouer pelle biancha, entro ui si pone, di subito in color nero si tinge. Et questa acqua è di tanta quantita, che di molte rotte di m lino, uolge, ui è ancora un altro castello, ciefalo appellato di sopra ad uno monte posto, il quale ha sua salita, tanto diritta, che par che al cielo ascendi. Et sopra questa isola le femine passati gli anni sessanta, se impregnano, & da questa isola, Antiloco poeta, la sua origine hebbe, & dalla parte di uerso oстро di Delo giace, & se gli scosta per miglia uenti, & da Nio quaranta per scirocco. Et e lunga oстро & tramontana, & ha, di circoito miglia dintorno ottanta.



Naxus, Dia, Dionisiada, dalla multitudine delle uite. Sicilia minore, callipolli, & da Plinio strongoli, da uolgari nixia è detta, sopra della quale, secondo che Pherecide dice, le Pliade naquero, & furono sette sorelle, di Licurgo figliuole, altri dicono, no di Licurgo, ma di Atlante & Plione nimpha, & gli nomi loro sono questi. Eletra, Alcione, Celeno, Merope, Asterope, Tagete, & Maia, le quali, Bacco nutricorono, & perciò,

percio,Ioue nel cielo colocar le uolle,& nel principio del Tauro le pose.Questa isola è posta alla parte di ostro di delo p distantia di miglia uenti,& da Pario po co ui è di spacio,& al ponente gli siede,ha di circuito miglia ottata,& dirimpetto alla citta' antica ui è uno scoglio sopra del quale,è un castello strongioli nominato,ma da uolgari pergola,dal quale fu l'isola strongioli detta,Et qui presso,giace uno grādissimo tépio,ch'a Bacco era cōseccrato,& dauanti al castello,la sua statua di marmo bellissima ui si uede,Arianna da Theseo in questo luogo fu ingānata.Al presente qsta isola è quasi deserta,& senza alcuna habitatione,& molte femine fin a l'ultima uecchiezza caste uiuono,& questo loro auiene,per mancameto di huomini,qui sono molte uene di metali,ma senza frutto alguno ,p nō ui esser psona,che gli cauano.Da ponente era il tempio di Apolline,presso del quale,sono le falline.Et fra móti è una ualle molto fruttifera,nominata darmille.Et tutte queste ciclade sono nel mezzo del quarto clima,al parallelo decimo ,& hanno il suo più lungo di,di hore quattordici e mezza.

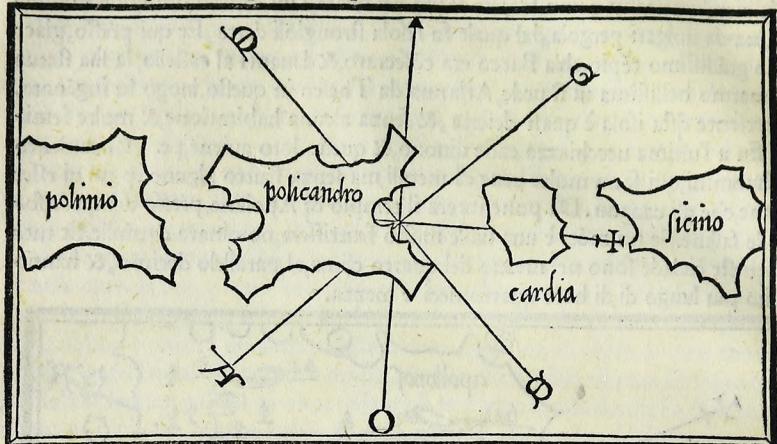


HORA che delle ciclade il ragionar a fine ho cōdotto,delle sporade al presente sara il parlar mio.Et benche ordine alguno ,nel loro scriuere tenir nō ui si possi, pur cō quel migliore che sara possibile di porle,sarano poste,Et pche da gli antichi furono le ciclade terminate nel numero de dieci,& fra quelle effendouene alcune mescolate,a me par cosa cōueniente,prima di q̄lle ragionare.Et primo de Polimio,la q̄le è isola posta alla parte de leuante di milo,p ispatio di miglia cinque deserta,& di niun pregio,& di lei alcuna memoria nō si troua,benche tra boschi alcune ruine,ui si uedano,& ha di circuito miglia diciotto .Et da delo se dilunga per ostro miglia settanta.

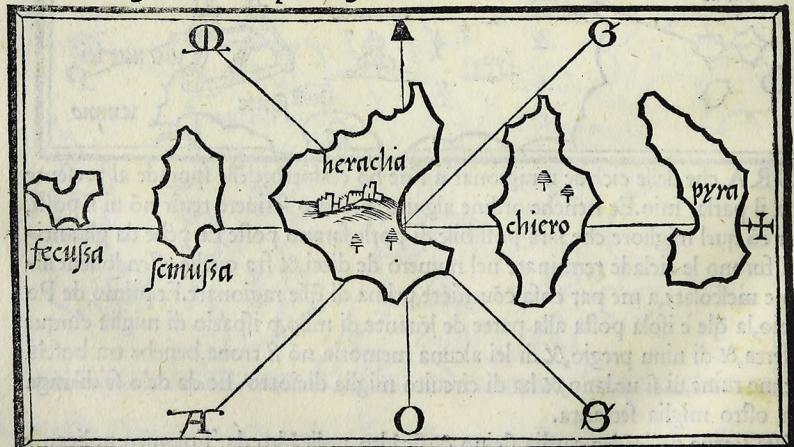
A q̄sta siegue policādro cardia sicino & sicādro,policādro da Tolomeo poliego è nominata,la q̄le è distante da polimio per leuante,miglia tre,da delo uerso ostro set tanta,al p̄sente tutta deserta,& nō ha molto,che uno heremita qui habitò grā tempo,ma pur il fine suo fu,che i turchi,dētro alla sua habitatione,che era una grotta l'abruſorono,& dopo,il commesso micidio uolendosene andare,una uoce udirono,grandissima,dire,guai a uoi,che a lhuomo d'iddio hauete donata la mor

VIX LIBRO

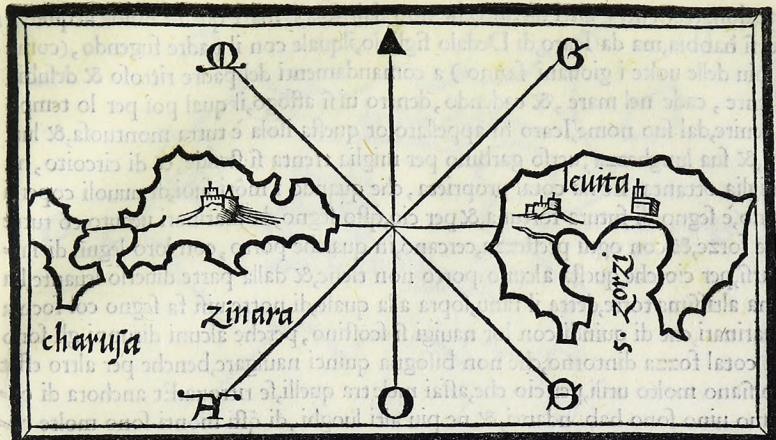
te. Et uidero co gliocchi del corpo una spada, dal ciel descendere, laquale tutti gli uccise. Sicandro che in latino sona isola de fiche, già fu bene habitata, ha uno castello in ruina posto & è pouera de porti.



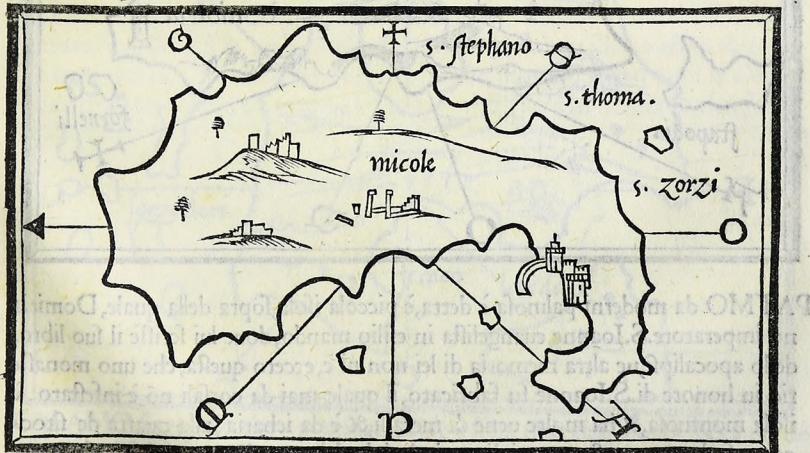
A nicossia p ostro ui sono pyrra, chiero, heraclia, scinusa, & fecusa, le q̄li sono p ponente l'una dopo l'altra poste, & sono piccole isole, ma pyra chiero & heraclia, per il tempo andato, bene habitate furono, hora sono per causa de corsaly, tutte poste in ruina, sono aride & montuose, & da ogni parte dal mare scoperte, & animali saluatici in grandissima copia tengono.



PER greco tramontana all'isola di amуро ui sono poste due isole luna leuita, l'altra zinara, nominate leuita ha porto detto. S. Gergio, alla parte chemira l'ostro, & è cosa certa, che habitate furono, p le molte ruine, che ui si uegono, tra la quali bellissimi musaici si ritrouano, ma nel presente, sono deserte & senza alcuna habitatione, & solo da animali saluatici possedute.

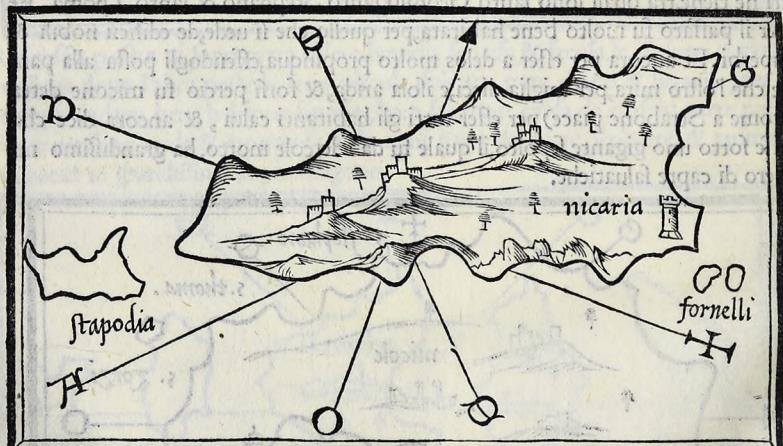


MICOLE, che da gli antichi mico nominata fu, ha di circoito miglia trenta co muolo & porto antiquissimo, alla parte uerso ostro, & oltra di questo, molti altri ne tiene, tra quali sono santo Georgio, santo Stephano & santo Thoma. Et per il passato fu molto bene habitata, per quello che si uede, de edificii nobili & superbi. Et ancora per esser a delos molto propinqua, essendogli posta alla parte che l'ostro mira, per miglia dieci, e isola arida, & forsi percio fu micone detta (come a Strabone piace) per esser tutti gli habitanti calui, & ancora dice che ui è sotto uno gigante, sepolto, il quale fu da Hercole morto, ha grandissimo numero di capre saluatiche.

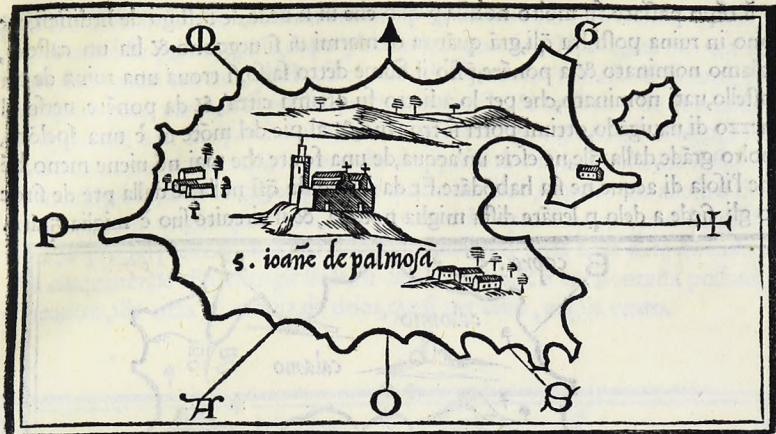


NICARIA per il tempo passato fu doliche, macri, & ichthiosa nominata, laqua le è deserta, benche habbia boni pascoli, gli quali furono delle iuridictioni, de fami, nondimeno è di alcuna memoria degna, per hauer a questo mare il suo no-

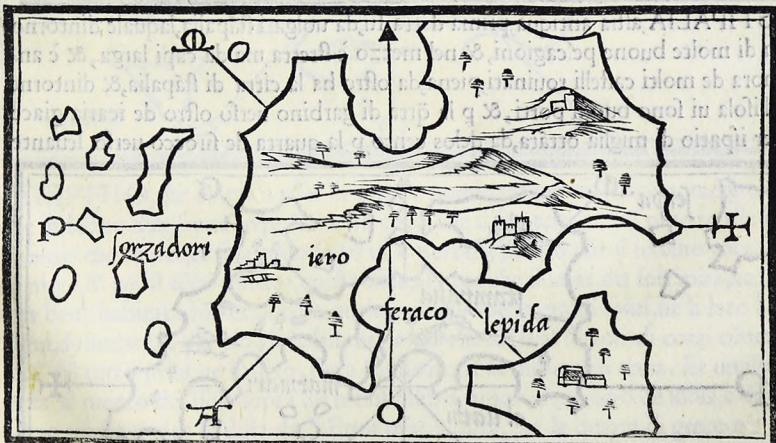
me donato. Benche altri dicono, che non dall'isola, il mare questo nome acquistato si habbia, ma da Icaro, di Dedalo figliolo, il quale con il padre fugendo, (come il piu delle uolte i giovani fanno) a comandamenti del padre ritroso & desubdiente, cade nel mare, & cadendo, dentro ui si affogo, il qual poi per lo tempo auenire, dal suo nome, Icaro fu appellato, or questa isola è tutta montuosa, & lunga, & sua lunghezza, verso garbino per miglia trenta si stende, & di circoito, ha miglia ottanta. Et ha talor proprietà, che quando i motti suoi, di nuuoli coperti sono, è segno di futura fortuna, & per cio, q̄sto segno, da marinari veduto, co' tutte sue forze, & con ogni prestezza, cercano, in qualche porto, con loro legni, di salvarsi, per cio che, questa alcuno porto non tiene, & dalla parte diuerso leuante, ha una altissima torre, detta il fanu, sopra alla quale, di notte, uisi fa segno col foco, a marinari, che di quindici con lor nauigii si scostino, perche alcuni diruppi gli sono di cotal fozza dintorno, che non bifogna quinci nauigare, benche per altro effetto, siano molto utili, per cio che, assai mele tra quelli, se ritroua. Et anchora di ottimo uino sono habondanti, & ne piu alti luoghi, di q̄sti monti sono molte castella, & verso garbino è una isola detta stampodia, il capo che uer greco è polto, ha due scogli, nominati fornelli. Et da delos se diloga verso greco miglia cinquāta.



PATMO da moderni palmosa è detta, è piccola isola, sopra della quale, Domitia no imperatore, S. Ioanne euangelista in esilio mando, doue lui scrisse il suo libro, dello apocalipsi, ue altra memoria di lei non ui è, ecceto questa, che uno monasterio in honore di S. Ioanne fu fabricato, il quale, mai da corsali nō è infestato, è isola montuosa, & ha molte uene di metalli, & è da icharia, alla quarta de sirocco verso leuante posta, per miglia quindici, da delos per leuante sessanta cinque, & il suo circuito è miglia cinquanta.



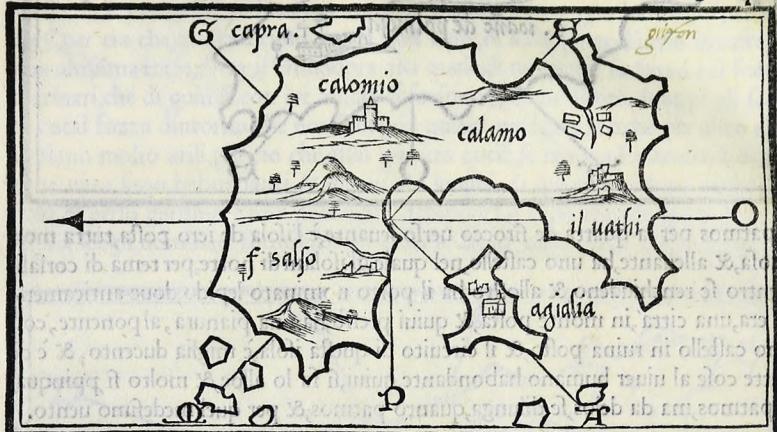
A patmos per la quarta de sirocco uerso leuante, è l'isola de iero posta, tutta mon
tuosa, & alleuante, ha uno castello, nel quale, gl'isolani di notte, per tema di corsali,
dentro se renchiudeno, & allostro ha il porto nominato lepido, doue anticamente
era, una citra, in monte posta, & quiui preffo, ha una pianura, al ponente, con
uno castello in ruina posto, & il circuito di questa isola, è miglia ducento, & è de
tutte cose al uiuer humano habondante, quiui, si fa lo alloe, & molto si ppinqua,
a patmos, ma da delos, se dilunga, quanto patmos, & per quel medesimo uento.



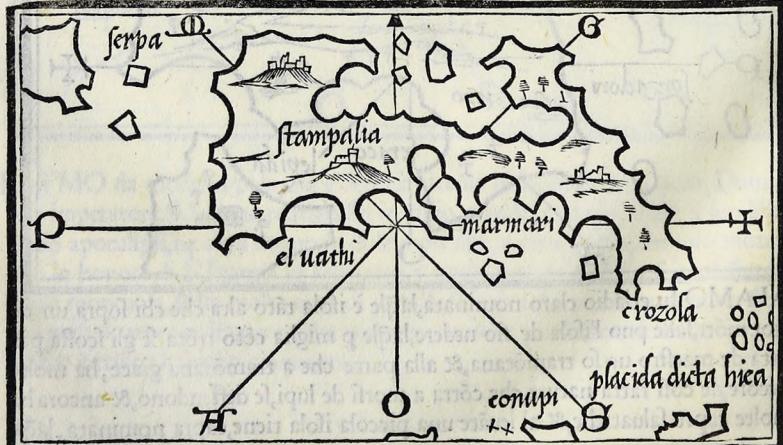
CALAMO, fu etiadio claro nominata, la qle è isola tato alta, che chi sopra un de
suoi motti, selle puo l'isola de sio uedere, la qle p miglia ceto trieta se gli scosta, p la
qra de maestro uerso tramotana, & alla parte che a tramotana giace, ha molte
pecore, de cosi fatta natura, che cotta a morsi de lupi, se dessendono, & ancora ha
molte capre saluatiche, & al leuante una piccola isola tiene, capra nominata, la qle

XVII LIBRO

¶ il tempo passato fu molto nobile, p qlo che ui si vede, de uestigii de hedificii, che sono in ruina posti, fra qli grā quātā di marmi ui si ueggono, & ha un castello, calamo nominato, & a ponēte, p sso il fiume detto salso, si troua una ruina de un castello, uati nominato, che per lo adietro fu ottima citta', & da ponēte uerso il mezzo di nauigādo, ottimi porti si trouano, & al pie del móte ui è una spelōca, molto grāde, dalla qle, ne escie un'acqua, de una fonte, che mai nō uiene meno, bē che l'isola di acque ne sia habōdāte. Et da iero dista qsi nulla, & dalla pte de siroc co gli siede a delo p leuāte dista miglia nouāta, & il circuito suo è miglia qratā.



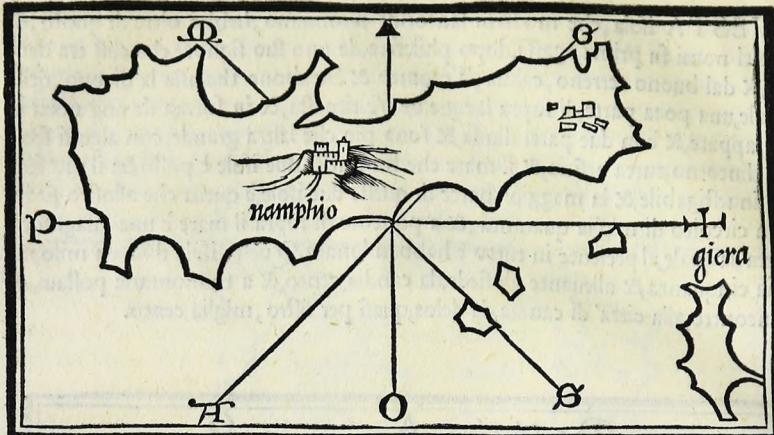
A STIPALIA, astia antiqua, prima detta fu, da uulgari stāpalia, laquale dintorno, ha di molte buone pescagioni, & nel mezzo è stretta, ma da capi larga, & è anchora de molti castelli rouinati piena, da ostro ha la citta' di stāpalia, & dintorno all'isola ui sono buoni porti, & p la qrtà di garbino uerso ostro de icaria giace, per ispatio di miglia ottāta, da delos cento, p la quarta de sirocco uerso leuante.



Q VESTA isola, che moderni santorini nominano, hebbe oltre di questo, di molti nomi fu prima, agassa, dopo philetera, da uno suo signore, che cusi era detto, & dal buono terreno, calista, Tolomeo & Strabone therasia la dicono, della quale, una poca parte, di sopra lacque ue n'e rimasta, & in forma de una noua luna appare, & è in due parti diuisa, & l'una piu che l'altra grande, con alcuni sogni d'intorno, tutta arsitia, & il mare che fra queste due ifole è posto, ha il suo fondo inuestigabile, & la maggior parte di queste due ifole, è quella che allostro fiede, con circoito di miglia quaranta, & a ponente di sopra il mare è una magnifica citta, la quale, al presente in tutto è habbandonata. Questa ifola dista da milo, miglia cinquanta, & alleuante gli fiede, da candia cento, & a tramontana postauit, & d'incontro, alla citta' di candia, da delos, quasi per ostro, miglia cento.



NAMPHIO, che amphio esser dourebbe nominata, per cio che, è nome greco, che in latino dice, senza serpi, & è cosa certa, che il suo terreno non permette alle serpi, altro che morte, & se alcuno serpe ui si portasse, subito che il terreno tocca, se ne more, & per il tempo andato, questa isola, al capo che il leuar del sole mira, hauea una bene habitata fortezza, nella quale, i corsaly spesso erano soliti, ne li loro bisogni, di andare, & per cio, gli habitanti, a cio che tal mal fattori di cotal comodita' del tutto priui ne fossero, fin a fondamenti la missero in terra. Et un'altra citta' al mezzo dell'isola sopra un monte fabricorno, il circoito de lisola è dintorno miglia trenta & dista da S. Erini miglia dieci, per la quarta di greco uer le uante, & da delos miglia cento, per la quarta di siroco uer ostro.

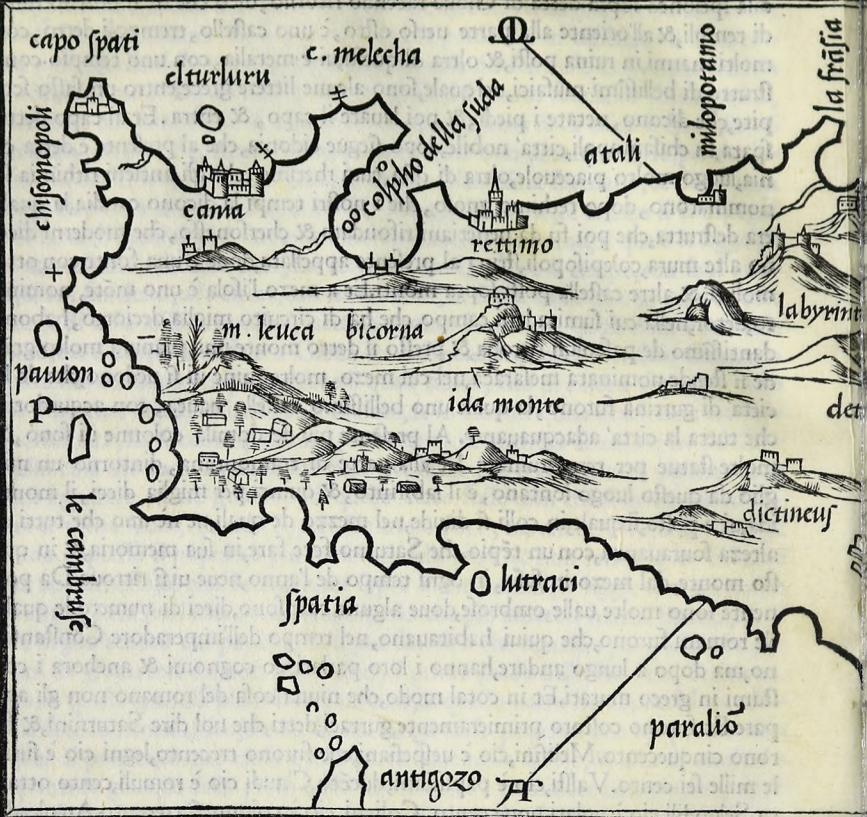


CANDIA è nel mar posta, che dal suo nome cretico è detto, ciò è quella parte chel settentrione mira, al mezzo di, il punico, al leuar del sole il carpathio, & al occaso lo adriatico mare tiene, laquale fu in diuersi tempi diuersamente nominata, primieramente detta fu, aeria, curetin, macaron, dalla temperie de l'aria, hecatompoli perche cento citta' teneua, & creta, da una nimpha, figliuola di Hesperide, così detta, de laquale Saturno ne hebbe il regno, & fu così nominato, perche del tempo se pasce, ouero perche, gli suoi figliuoli deuoraua. Altri dicono, che costal nome hebbe, dal seminar de campi, per esser lui il primo, che de coltiuar quelli, a gli huomini insegnasse. Altri dicono, che dal membro genitale, che al suo padre taglio. Or costui fu del cielo, & della dea Veste, ouero secondo alcuni del cielo & della terra, figliuolo, ilquale, la sua sorella Opima in moglie tolse, della quale, molti figliuoli, ne hebbe, i quali tutti si gli mangio', ma al fine gli uomito' & percio, gli testicoli al padre suo taglio. gli quali, nel mar gettati, & di quella schiuma che nellacqua fecero, ne nacque Venere, che fu poi, Aphrodita nominata, ma pur alla fine il detto Saturno, dalla moglie fu inganato, che nato che fu Gioue, subito quello nel mōte d'ida occultar lo fece, & da Rea, mandati di frigia gli furono, alcuni, che la cura al nutrire di Gioue haueffero, gli quali, poi cureti furono nominati, per la cura de Gioue hauuta. Or Gioue in etta perfetta uenuto, il padre del regno, caccio' & di quello prese la signoria. Et non molto dopo, che la fama della bellezza di Europa, del re Agenore figliola, alle sue orecchie fu peruenuta, cō ingāno rubboe, & p moglie la tolse, della qle, tre figliuoli ne hebbe, il primo, Radamanto, Minos il secondo, & Sarpedone, il terzo, gli due, furono huomini iustissimi, & per la sua iustitia, li poeti all'inferno per giudici li hanno posti. Radamanto dopo la morte di Gioue, del regno primieramente ne fu signore, & quello iustamente regere incomincio' & con le legge al ben uiuere, & a ciuita, & mansuetudine ad habitar la citta' gli huomini ridusse, & de molti ottimi pretetti glensegnoe, & alloro diceua dal suo padre Gioue, hauerli hauuti, morto Radamanto,

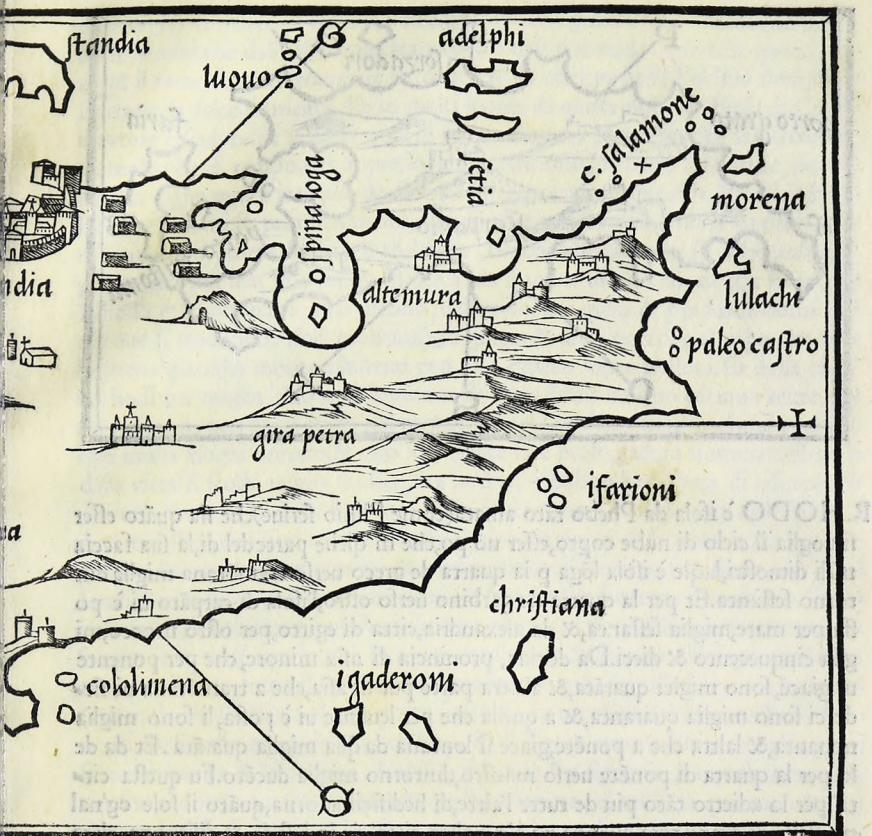
diamanto Minos nel gouerno del regno,successe,al quale,fu molto emulo,& dalla citta' partitosi,dentro ad una spelonca,che alla parte di tramontana de l'isola è posta,se misse,laquale ha di lunghezza braccia quaranta,& quattro di larghezza,& è p' mano di huomini fabricata,al p'sente,il sepolcro di Gioue è nominata,& al capo di essa,lo epitaphio di esto Gioue,ui si uede,nella q'le,āni noue,stette rinchiuso,dopo alla citta' facēdo ritorno,cō alcune ottime leggi,diceua q'le dal suo padre Gioue,hauer hauute,& ad haueler in osteruancia gli p'suadea ,& cosi per li uecchi,a giouani era narrato,& le parole di Minos,erano credute,& sotto quelle uoléteri se metteuano,& era ferma oppenione,per tutta la grecia,che li cretensi delle leggi meglio che tutto il resto di grecia,fossero ammaestrati.Et per le leggi,era cōstituito,che tener si douesse,uno maestro che lor giotiani & anchora foresteri nell'arte delle guerre amaestrar douesse,& li loro giochi erano,con le pugna,ouer cō larco,& cō larmi indosso,esercitarsi,ouer nel correre nel caldo,& nel fred do tēpo,per mōti,& diruppi,& in quelle lor fatiche,le loro leggi(che in uersi era no fatte)cantare,Ephoro dice,che al tempo suo,gli creteni furono al p'reder moglie tutti astretti,& li gouernatori sopra di cio,quelli che allor pareuano,che a co tal cosa fuſſero ottimi,una damisella in moglie,gli donauano,& quella alla casa del giouane,conducere,nō permetteuano,se prima bene amaeſtrata ,nel gouerno della casa,nō la conosceuano,& questo,per loro conosciuto,al menarla ui cōcede uano,& questo era,appo loro,grandissima dote.Et anchora nel cōbattere,in co tal modo erano amaeſtrati,quelli che sopra cotal cosa,la cura gli era dalla citta' iposta,prima si elegeuano alcuni fanciulli,dintorno a quidici ouer dicesette anni,una quantica,de quali,i piu robusti,& forti,fuori ne traeuano,& quelli in condut teri de ciascuna delle parti,ordenauano,& ugualmente gli diuideuano,dopo,che erano ottimamente in due parti diuisi,con la tybia & la lira,una parte,contra l'altra,concitaiano,(perche questi stormeti,molto ne fatti dell'armi gli animi de combattenti accēdono)con le pugna a cōbattere,& alguna uolta come accader suole,che una parte dall'altra era ſuperata,allhora,la uinta,da gli amici,non tanto con le pugna,ma molte uolte,con larmi in mano,si ſforzauano,di quella ſostene,et alguna uolta,ifino alle ferite,dalla furia trasportare si lasciauano,si come nel rapire de fanciulli,fe ſogliono fare.Era questa uianza,che quello dell'amore di alcuno fanciullo,foſſe acceſo,eragli lecito,de'poterlo nella publica strada per forza rapire,ma dalle leggi nō era loro questo conceduto,se prima alcuni ſuoi amici,tre giorni ananzi,che all'effetto del rapirlo uenifſero,confapeuole non faceſſero,& etiādio del nome.Et dopo,queſto fatto,era in ſua liberta per forza rapirlo,ouunque il fanciullo nella publica strada ritrouasse,& dalle leggi gli era cōceduto con ſeco menarloſi.Soza coſa era,quando il fanciullo nella etta dell'effeſtuo era peruenuto,ſe da parenti ſoi,naſcoſto tenuto foſſe,ma molto piu biasmeuole,ſe cerca ad alcuno ſuo ſeruigio,il fanciullo impedito fuſſe,il prenderlo,ma honeſto,& lecito era,quādo ſpeditto,nel poter ſe diffendere,il ritrouauano,allhora era coſa molto laudeuole,poner tutte ſue forze all'inamorato,di p'redere la coſa da lui tāto amata,& in q'ſto cotal atto di rapirlo,gli amici del fanciullo,in q'l p'oto,per ſua deffensione con larmi in mano(tutta uia moderatamente)d'incontro a raptorī

se oppeneuano,& così una parte contro' l'altra, combattédo, alcuna uolta per fin alle ferite perueniano. Et se per caso quella parte che in diffender il fanciullo era posta, quella dello amatore superaua, alla casa del fanciullo con molta letticia il cōduceua, ma se la parte dell'amatore, quella del amato fanciullo forauanzaua, l'amatore con molto piu di letticia, cō compagni, fuori della citta' il fanciullo cō duceuano, & per allegrezza de ciò, una caccia (ma non di molto corso, per che le cito nō era di troppo stācharnello) de alcuna saluadesina faceuano, & dopo, una magnifica cena in sieme d'ogni letticia piena, māgiauano, & cenato li compagni alla citta' (il fanciullo lasciando col suo amatore) ritornauano, il quale le legge gli lo concedeuan, di secco stare, due continui anni, passato il tempo, con suoi ami ci, & col fanciullo, alla citta', con molti doni, & sopra tutto di una taza & uno bue, & di ueste militare, uestito, faceano ritorno. Et le leggi questi doni li concede uano, ma il bue, in sacrificio a Gioue era destinato, & dopo il sacrificio fatto, uno splendido conuiujo era parecchiato, il quale finito, uno di coloro sopra un luogo eminente salito, in laude, ouer biasmo, de lo amatore, una oratione a ciò fatta, recitaua. Et si come quello nel presentare, & anchora se nel rapire del fanciullo cosa che men degna di lui fuisse accaduta, & si etiandio di alguna uertu farli apparare, & nel gouerno, di quello stato fuisse men che solecito, dandogli piu & meno laude, secondo l'opere sue erano state, narraua, Or questi fanciulli erano appresto il popolo, li piu honorati della citta', & non tanto la lor bellezza ma una uenusta, & una fortezza, era sopra modo, amata, le leggie non uetauano lo amare altrui, ne l'esser amato, anzi quello che piu amatori hauuti hauetua, era il piu degno tenuto dal popolo, & il piu fauorito che ognaltro, & quello che piu doni da gl'amatori receuti dimostraua, il primo grado nella sua citta' otteneua. Erano questi fanciulli philotheri nominati, & questo narra Strabone. Hora all'i sola facēdo ritorno, dico, che ha forma lunga uerso ponente con tre promontori, due al ponēte, & uno uerso quella parte dove nasce il sole, & uno di quelli che a ponente giace, & dalla parte uerso settentrione è nominato cimario, da uolgari capo spata, l'altro che lostro mira, fronte d'ariete che da moderni capo leone, è detto & il capo che al'oriēte, è posto, samonio, da gli antichi, ma li marinari lo dicono capo salamone. Et la parte che al ponēte guarda, da uno luogo de italia, iapigio promontorio detto, che moderni capo d'orronto lo dicono, per la quarta de maestro uerso ponente, ui è posto per ispatio di mare miglia cinquecento, & il capo che alleuante mira, si scosta dalla citta' di alexandria, quattrocento & cinquanta miglia, per sirocco, da iopa, luogo de iudea palestina, prouincia nella siria posta, da moderni soria, miglia sei cento & sesanta, per la quarta de leuante, uerso sirocco, dall'affrica che allostro ui siede, tutta l'isola ugualmente si lontana miglia ducento & cinquanta. Et il suo circoiro è miglia cinquecento & uenti, secondo etempi nostri. Plinio dice che sua lunghezza è miglia ducento & sesanta, Appoldoro ducento & ottantaette, & quattro ottaui, il circoito cinque cento & uenticinque, la larghezza, secondo Plinio, non eccide miglia cinquanta, & il circoito cinquecento & ottantanoue. Artemidoro dice che il suo circoito è cinquecento & dodeci, & quattro ottaui. Et questo basti quanto al sito de l'isola, ma alla

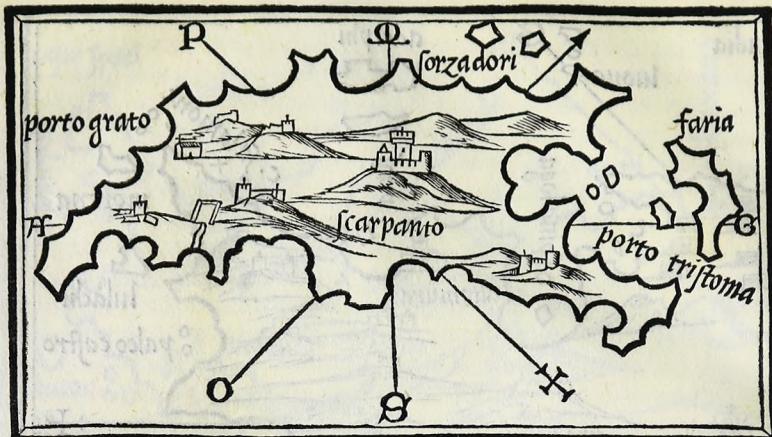
alla spelonca sopra detta di Gioue facendo ritorno , dico che ui si uedeno ruine
di templi,& all'oriente alla parte uerso oistro , è uno castello , trempoli detto , con
molti marmi,in ruina posti,& oltra di questi,ui è metalia , con uno tempio con-
strutto,di bellissimi musaiici,nel quale,sono alcune littere grece,entro un sasso scol-
pite,che dicono , netate i piedi , & poi lauate il capo , & entra . Et al capo detto
spata,fu chisamopoli,città nobile,dopo siegue cidonia , che al presente è detta ca-
nia,luogo molto piaceuole,oltra di qsta,etui rhetimo , che gli antichi rithimia la
nominarono , dopo rethimo gnosio , che i nostri tempi la dicono candia,la quale
era destrutta,che poi fu da uenetiani rifondata,& chersonesio , che moderni dico-
no alte mura,colepisopoli,strina al presente appellata,doue è una fonte,con otto
molini , & altre castella posti sopra monti . Et a mezo l'isola è uno mōte, nomina-
to,de tor,nella cui sumita,alsti,campo , che ha di circuito miglia deciotto , habon-
dantissimo de pascoli,si ritroua,& presso il detto monte,una pianura molto grā-
de si stende,nominata mesaraca , nel cui mezo , molte ruine ui si uedono,che de la
citta' di gurtina furono , la quale uno bellissimo castello hauea , con acquedotti,
che tutta la citta' adacquaiano . Al presente più de domila colonne ui sono , &
molte statue per terra ruinate . Et alla parte di tramontana , dintorno un mi-
glio da questo luogo lontano , è il labirinto , & quinci per miglia dieci , il monte
ida,ui è posto,il quale,in colli si diuide,nel mezzo de quali,ue nè uno che tutti di
alteza fourauanza,con un tépio,che Saturno fece fare,in sua memoria , & in que-
sto monte,dal mezo in suso , in ogni tempo de l'anno,neue ui si ritroua . Da po-
nente sono molte ualle ombrose,doue alcune case sono , dieci di numero,le quali,
de romani furono , che quiui habitauano , nel tempo dell'imperadore Constanti-
no,ma dopo a lungo andare,hanno i loro parlari,co cognomi & anchora i co-
stumi in greco mutati . Et in cotal modo,che niuna cosa del romano non gli ap-
pare . Et furono costoro primieramente,gurtaci,detti,che uol dire Saturnini , & fu-
rono cinquecento . Melisini,cio è uestpesiani,che furono trecento,legni cio è suti-
le mille sei cento . Valsti,cio è papiniani,ducēto,Claudi cio è romuli,cento ottan-
ta . Selgodili,cio è aglati,noue cento , Colieni ,cio è colonnesi trecento . Arculeadi ,
cio è orsini cento sesanta , tutta questa colonia de romani in questa parte habi-
tava,& appresso ad un monte , che si domanda leua,dal quale de molti fiumi na-
scono , & tanti cupressi ui sono che è cosa incredibile,de quali si fanno molti la-
uorii,a tutta la europa delleteuoli , & è al principio del quarto clima , al parallelo
nono & il suo più lungo giorno è di hore quatordeci , & un quarto , & ha delos
per tramontana , per spatio di miglia ducento .



ALLA quarta di greco uer tramontana di candia è l'isola de carpanto posta, che al presente scarpanto è nominata, & da quella per miglia cinquanta se dilunga, & qsto nome, dalla qualità di frutti che qui nascono ageuolmente hauer conseguìto potrebbe. Questa isola è molto alta, & il nome de carpatio al mare doue ella siede, gli dette, nella quale Palane de Titan figliuolo, hebbe sua habitatione, dal cui nome Palane ne fu anchora detta, & etiandio, quiui la dea Pala, fu nutrita. Et per lo adietro hebbe sei castella, de quali tre rimasti ui sono al presente, & so-



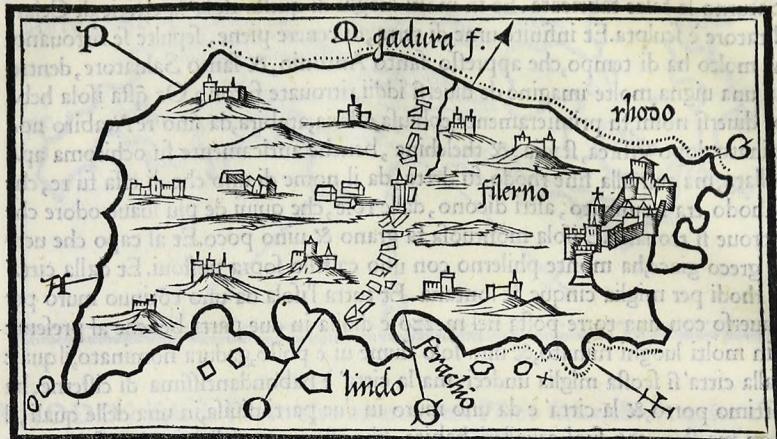
pra posti a monti, a leuante, ha porto tristano, il quale, da uno scoglio (faria nominato) è fatto, & a ponente, porto gratto tiene, dove per il tempo passato furono, due castella, & presso al mōte gomello altresì due, uno corezi detto. Questa isola ciruisse miglia settanta, & da garbino ha una isola calo, nominata, & alcun' altri scogli che cani se appellano, gli quali, hāno, de circoito miglio uno, & son del quarto clima nel principio, & al nono parallelo, & il suo piu lungo giorno è di hore quatordeci & uno quarto.



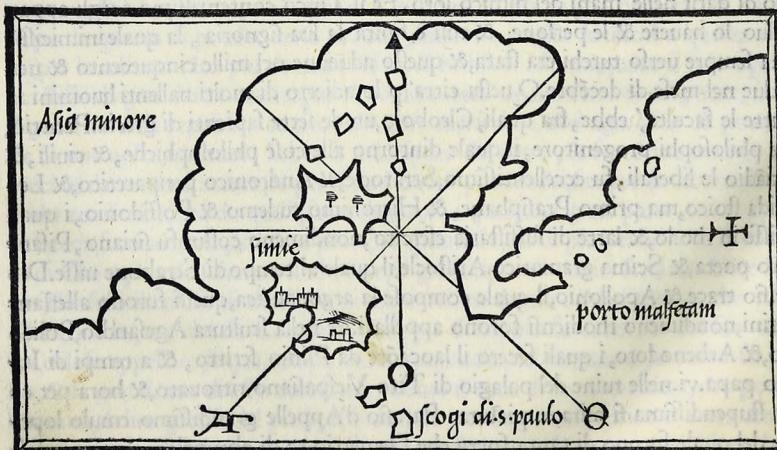
RHODO è isola da Phebo tāto amata(come Plinio scriue)che sia quāto esser si uoglia il cielo di nube copto,esser nō po,che in qlche parte del di,la sua faccia nō li dimostrī,laqle è isola lóga p la quarta de greco uerso tramotana miglia din torno sessanta.Et per la quarta de garbino uerso ostro,l'isola di carpato ui è posta per mare,miglia sessanta,& da alexandria,citta' di egitto,per ostro sirocco,miglia cinquecento & dieci.Da dorida, prouincia di asia minore,che per ponente ui giace,sono miglia quarāta,& alaltra parte pur di asia,che a tramotana ui sie de,ci sono miglia quaranta,& a quella che per leuante ui è posta,li sono miglia nouanta,& laltra che a ponēte,giace si lontana da qlla miglia quarāta .Et da de lo per la quarta di ponēte uerso maestro,dintorno miglia ducēto.Fu questa citta',per lo adietro tāto piu de tutte l'altre,di hedificii adorna,quāto il sole og'nal tra stella di grandezza auanza,ne alcun'altra citta' de industria & diligenza,circa il gouerno della republika & circa alle cose marittime,allei aguagliar si poteua.Et alcuna uolta,tra mano hebbe il principato del mare ,& fu cōtinuamente da greci & da romani amata,& per li suoi buoni portamēti,sempre fu libera ,& de molti eccellenti doni da quelli,fatta degna,de i quali,una gran parte ,nel tempio di bacco,furono posti,& laltra parte,nel gimnasio,ma il piu perfetto fu,il coloso di Gioue,ilquale Charete lindo fece,di grandezza de cubiti settanta.Dice Plinio,che solo il coloso di rhodi, fu di admiratione degno . Altri dicono che non Charete lido ,ma che da Colasse de Lisippo discepolo fu fatto ,& dal suo nome,coloso appellato,il quale,dopo anni cinquātasei,dal terremoto,in ruina fu posto ,& la grandezza di esso coloso,al presente si uede di cotal maniera,che pochi huomini,il dito grossò del piede,abbracciare puono ,& nel fabricare detta imagine peno' anni dodeci,a ponerui fine,& per sua mercede trecento talēti ne hebb e .Et oltre di questo coloso,ceto altri uenerano,che ciascaduno per si una citta' nobilitar poteua.Altri dicono che qsto coloso,nō di marmo,ma di brōzo o uer

di rame, era formato, & che nel petto, uno specchio grandissimo teneua, nel quale tutte le nauj, che dall'egitto partiuan, d'etro ui si poteuano uedere. Et quiui il ferro & il rame, fu primieramente ritrouato, & da certi popoli (Telchini detti) fu a Saturno la falce fabricata. Et in molti luoghi di questa isola la effigie di Cesare ditatore è sculpta. Et infinite urne di terra, di cenere piene, sepulte se ritrouano, ne molto ha di tempo, che appresso santo Antonio, & santo Saluatore, dentro ad una uigna, molte imagine di diuersi iddii, ritrouate furono. Or qsta isola heba diuersi nomi, fu primieramente ephiuza, asteria, atabira, da uno re Atabiro nominato, dopo ythrea, stadia, & thelhine, benche anticamente fu ochiroma appellata, ma pur alla fine rhodo fu detta, da il nome di uno che di essa fu re, che Rhodo era nominato, altri dicono, dalle rose, che quiui de piu suave odore che altreue si trouano. E isola montuosa, fa grano & uino poco. Et al capo che uerso greco giace, ha monte philerno con uno castello sopra postoui. Et dalla citta' di rhodi per miglia cinque se lontana. Et tutta l'isola da uno cotinuo muro per trauerso con una torre posta nel mezzo è diuisa in due parti, benche al presente è in molti luoghi ruinato, & uno solo fiume ui è posto, gadura nominato, il quale dalla citta' si scosta miglia undeci, ma la citta' è habondantissima di cisterne, ha ottimo porto, & la citta' è da uno muro in due parti diuisa, in una delle quali, il gran maestro, con suoi caualleri habita, che alla parte dalla citta' uerso greco è posta, nellartra parte, i mercatati & artelani stano. Et è citta' fortissima, con profondissimi fossi, & con molti torrioni, & ben ha sua fortezza dimostrata. Et similmente gli habitanti, i quali uirilmente contro al potentissimo esercito turche sco per sette mesi continui di & notte combattendo lhanno diffesa, & quello suo antico ualore, a tutto il mondo ha dimostrato, ma pur alla fine, non havendo (merce de christiani) da alcuna parte soccorso, da necessita del uiuere astretti furono, di darsi nelle mani del nimico loro. Et il Turco contentissimo togli appati saluo lo hauere & le persone, & cusi è finita la sua signoria, la quale inimicissima semper uerso turchi era stata, & questo aduenne nel mille cinquecento & uen tideu nel mese di decembre. Questa citta' p lo adietro di molti uallenti huomini in tutte le facultas, hebbe, fra quali, Cleobolo, un de sette sapienti di grecia, Panetio, de philosophi progenitore, il quale dintorno alle cose philosophiche, & ciuili, & etiadio le liberali, fu eccellentissimo, Stratocle, & Andronico peripatetico, & Leo nida stoico, ma primo Praisiphane, & Hieronimo eudemo & Possidonio, i quali uisse in rhodo, & larte di suffistarria esercito, nondimeno costui fu siriano, Pisan dro poeta, & Scima grammatico. Aristocle, il quale al tempo di Strabone uisse. Dioniso trace, & Apollonio, il quale compose la argonautica, questi furono allestanti, nondimeno rhodiensi forono appellati. Et nella scultura Agesandro, Polidoro, & Athenodoro, i quali fecero il laocaonte da Plinio scritto, & a tempi di Iulio papa. vi, nelle ruine del palagio di Tito Vespasiano ritrouato, & hora per cosa stupendissima si mira, in pictura. Parasio d'Appelle grandissimo emulo lopere del quale, furono di tanta forza, che Demetrio re, di abrucciare rhodi, per salvare una pictura di Parasio si astenne, la quale preso il muro della citta' era posta, & anchora, altresi pinsc, Hercule, il quale torniato tre uolte dal folgore in al-

cuna parte fu fatto oscuro, & qsto si mostra per grandissimo segno, questa isola è posta al principio del quinto clima al nono parallelo, & il suo più longo di è di hore quatordeci & uno quarto.

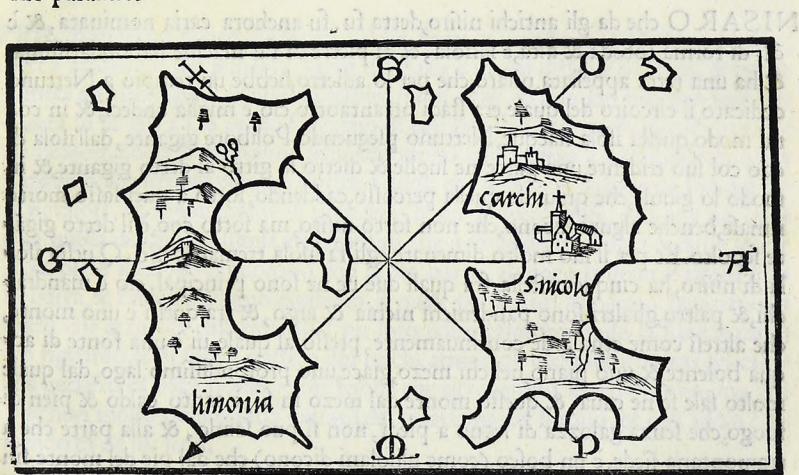


SIMIE da moderni, elcusa da Strabone è detta laqual dista da l'isola di rhodo per ponete maestro, miglia tréta, da la licia, pochissimo interualo ui è posto, & ha di circoito miglia trenta, & gli habitanti, sono molto poueri, uiuono de industria, & tengono commercio con rhodioti, & con quelli di licia, fa ottimo uino, & ha numero grande di capre salutatiche, & è a mezzo il quarto clima posta, al trigesimo settimo parallelo, & il suo più longo di è di hore quatordeci & mezza.



QUESTA isola che carchi al p'sente se dice, la qual per lo adietro, caltea & catalista, fu appellata, & alla parte di rhodi verso ponente giace, dintorno miglia diece, fu

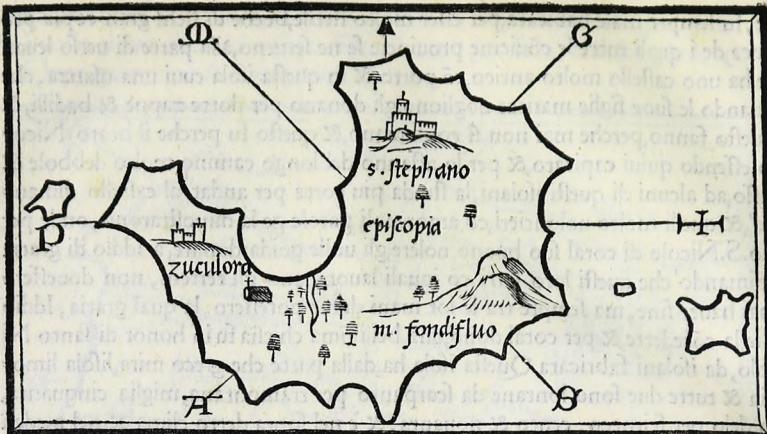
ee, fu sempre male habitata, per esser molto sterile, perché di fichi gran copia produce, de i quali tutte le cōuincie prouincie se ne serueno, alla parte di uerso leuante, ha uno castello molto antico, cō porto, & in questa isola euui una usanza, che quando le suoe figlie maritar uogliono, gli donano per dotte zappé & badilli, & questo fanno, perche mai non si consumano, & questo fu perche il beato Nicolo essendo quiui capitato, & per lo assanno del longo camino molto debbole & lasso, ad alcuni di questi isolani, la strada piu corta per andar al castello dimando, & quelli molto uolontieri, cō amoreuoli parole ge la dimostrarono, onde per cio. S. Nicolo di cotal suo buono uolere, gli uolle guidardonare, a Iddio di gratia adimando' che questi loro ferri co i quali lauorauano gli terreni, non douessero mai hauer fine, ma sempre tra le lor mani durar potessero, la qual gratia, Iddio glie la cōcedette, & per coral dono, una bellissima chiesa fu in honor di santo Nicolo, da isolani fabricata. Questa isola ha, dalla parte che greco mira, l'isola limonia & tutte due sono lontane da scarpanto per tramontana, miglia cinquanta, da delo per scirocco, cento & nouanta, & è nel sopra detto clima & nel medesimo parallelo.



DALLA parte uerso ponente di rhodi, per miglia cinquanta, ui è l'isola pisco-pia, la quale ha di circoito miglia trētacinque, & ha il monte fondifluo alla parte che il leuante mira, a piedi del quale, dui scogli ui sono posti, & a tramontana il castello detto zuchalora ui siede, il quale è habitato da pouera gente, & fra queste due castella, trouasi male habitatione, che piu ad animali, che ad humane gente si conuerrebbe. Questa isola dista da delo per ponente maestro, miglia cento & settanta, da scarpanto per tramontana settanta & è nel medesimo clima che è rhodi.

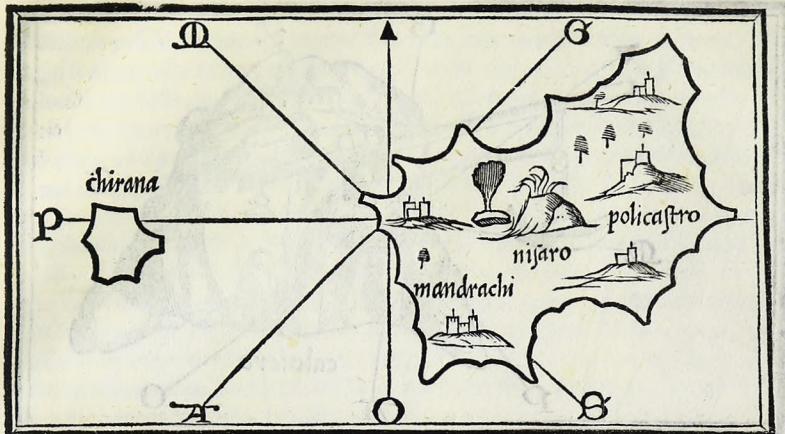
L

LIBRO

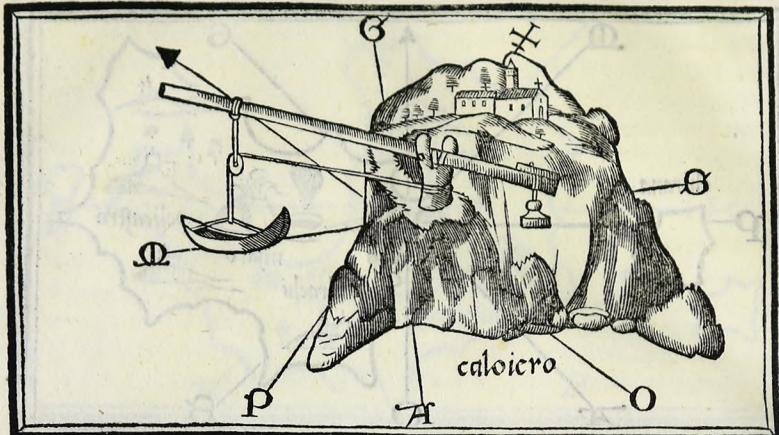


NISARO che da gli antichi nisiro,detta fu. fu anchora caria nominata, & è q̄si di forma rotōda,& alta, è sassosa, & di pietre di far macine habondatissima, & ha una terra appellata,nisaro,che per lo adietro,hebbe un tempio a Nettuno dedicato,il circoito del quale,era stadi ottantaotto,cio è miglia undeci, & in co-tal modo,questa isola nacque,Nettuno psegundo Polibote gigante,dall'isola di coo col suo tridente,una parte ne suolse,& dietro la gitto al detto gigante,& in modo lo giunse,che quiui da quella percosso,caddendo,sotto a quel saſſo morto rimase,benche alcuni dicono,che non sorto nisiro,ma sotto coo,è il detto gigāte sepolto. Et per il suo molto dimenare,egli fa l'isola tremar spesso. Questa ifola di nisiro,ha cinque castella,fra quali due ue ne sono principal,cio è mandra-chi,& paltry,gialtri.sono pandenichi nichia & argo,& fra questi è uno monte, che altresi come etna arde continuamente,preso al quale,vi è una fonte di acqua bolente,& uno piano,nel cui mezo,giace,uno profondissimo lago,dal quale molto sale se ne caua, & questo monte dal mezo in su, è tanto caldo & pien di fuogo,che senza galozza di legno a piedi,non si puo salirlo,& alla parte che a tramontana siede, è un bosco (come glisolani dicono) che dal pie del monte fin a marina si stende, nel quale qualunque infermo dentro vi entra , & per alcuni giorni fattoui dimora, de quella infirmita libero & sano escie, Questa ifola si lontana da rhodi per ponente miglia trenta,& da delo per ponente maefro cento & settanta,& ha de circoito miglia trenta & è molto disposta a terremoti,& è nel medesimo clima & parallelo sopradetto.

PERib si

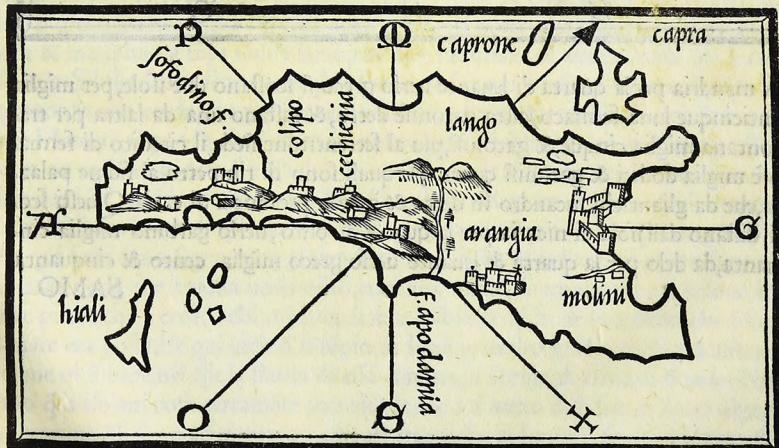


PER ponente a nisaro dintorno miglia uenti ui è posto uno altissimo scoglio, detto caloiero, o uer panegia, sopra del quale è molto difficile il salirui, & per lo tempo andato, alcuni caloieri lo habitorno, li quali, cō uno suo ingegno una bar chetta su & giu a suo modo traeuano, & cusi facendo, con quella per le conuicione isole cercando, di ellimosine seruendo molto santamente a Iddio, uiueuano, ma il diauolo che sempre cerca di sturbare quelli che stanno al seruicio de Iddio, messe ne cuori, ad alcuni turchi di prenderli, & un di occultatissi, con una sua barca, a quella de caloieri simile, aspettorono che uno de detti caloieri andasse in cerca, & preso il tempo, andorono con la sua barca, al luogo la doue se tiraua suso la barca, & fattogli il signo consueto, il quale per auanti imparato haueuano, a quelli che erano in casa rimasti, & per loro udito, calorono giuso la fune, senza altro riguardo, & di sopra trassero due turchi armati, gli quali subito, tutti gli caloieri uccisero & tolte quelle poche robbe che ritrouarono, se nandorono, ma alla fine, non molto quindi fatti lontani, dal mare affocati furono, & cosi Iddio fece uendetta de soi serui.

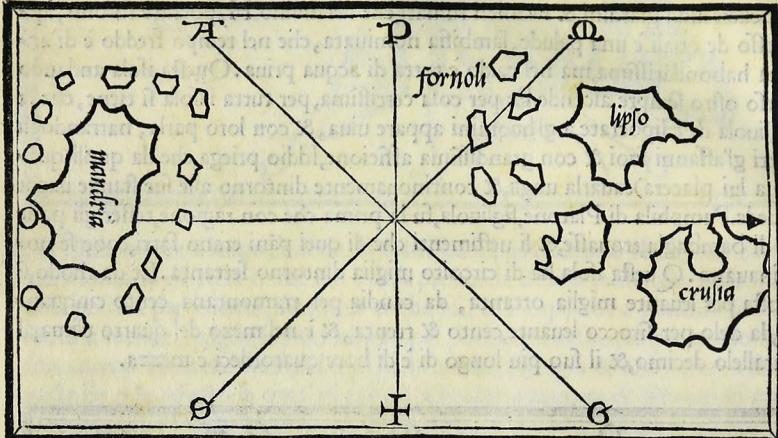


COO, da moderni lango, è detta, la quale ha il promontorio che il leuar del sole
 mira lontano da terra ferma cio è dalla prouincia de asia minor, che caria si ap-
 pella postau per leuante, dintorno miglia sei, & il capo che a ponente fiede, da
 rhodi si lontana miglia settantacinque, per ponente maestro, & per questo mede-
 simo uento nel mezo damendue ui sono carchi, piscopia & nisiro, sopra scritte
 poste. Et p lo adietro la citta' di coi era astipalea nominata, & gli huomini un'al-
 tro luogo de l'isola habitauano, il quale era uerso il mar posto, ma tra loro na-
 sciutoui la discordia, quinci partironsi, & altro luogo sopra dell'isola per sua
 habitatione elleffero, & il nome mutato, quello dell'isola lo appellorono, &
 hedificorono una citta' la quale non è molto grande, ma ben habitata, quanto
 ogn'altra si sia, di aspetto molto iocondo & allegro, & come chio, & lesbo, fer-
 tile & di ottimo uino habondante. Et fori della citta', il tempio di Esculapio era
 anticamente posto, molto grande, & de molti doni richissimo, in cui Antigono,
 & Venere ignuda, per mano di Apelle dipinti, ui erano, Venere da Iulio Cesare
 dittatore a Roma ne fu portata, & come de padri cōsanguinea, nel tempio dica-
 ta, per la qual pictura, gli romani dal tributo i cooenisi feceron liberi, di ceto tale
 ti, che per ciascun anno, erano soliti di pagare. Hipocrate principe, di medici, fu
 appresso de gli cooenisi, di tanta autorita' che egli fece il publico, un salario, agli
 medici per il suo uiuere dare. Et sopra questa isola di molti eccellenti huomini
 nacquero. Tra quali, Simone medico, Philetete poeta, Nicia de coi signore, Ariston
 de paripatetici, non tanto auditore, ma herede, Teonesto huomo claro nel regi-
 mento della repubblica. Or questa isola è piana, ma nō tutta, per ciò che la parte
 che all'ostro guarda è mótuosa, & tra móti ui sono molte castella posti, cio è, palli,
 cechienia, & molti altri, & alla sommita de un monte, cheo nominato, ui è uno
 castello, dal quale escono molti fonti, & al pie del monte, un fiume ui esce sossio
 dino appellato, & quinci presso è colipo castello, a tramontana nel mezo di uno
 gran piano, sono due colline oue nascie il fonte di nastro, il quale al p'sente ap-
 podimia

podimia è nominato & de molti molini presso il castello ui sono , & anchora di bellissime peschiere, tutte de marmi fabricate, oue tanta soauita da giardini che quiui sono, ne esce & un cantare di uarii uccelli ui si ode, che non gl'huomini, ma se lecito mi fosse di dire, io direi che gli iddii di hauer questo luogo per loro habitatione contenti estere ne dourebbero. Et dalla parte uerso leuante, la principal citta' ui è posta,nominata arangia,& al capo dell'isola,euui un lago,dal quale nel tempo caldo,un lezzo ne escie,molto strano,in modo che genera aria pessima.Et nella detta citta' ui sono de supbi hedificii,& fuori delle mura sono molti delletteuoli giardini,& hedificii ruinati,che del diuino Hypocrate furono, appresso de quali è una palude, lambifia nominata, che nel tempo freddo è di acqua habondarissima,ma nel caldo è tutta di acqua priua.Questa isola andando uerso ostro,sempre ascende.Et per cosa certissima, per tutta l'isola si tiene, che la figliuola di Hipocrate,a g'huomini appare uiua , & con loro parla , narrandogli tutti gl'affanni suoi,& con grandissima afficione,Iddio priega,che da quelli (quando a lui piacera)cauarla uogli,& continuamente dintorno alle sue stanze uagar si uede.Pamphila di Platone,figliuola,fu la prima che con ragione,teſſer gli panni di bambagia,trouasse,& li uestimenti che di quei panni erano fatti,cooe se non minauano . Questa isola ha di circoito miglia dintorno settanta. Et da rhodo,si ſcosta per leuante miglia ottanta, da candia per tramontana, cento cinquanta,da delo per ſirocco leuante,cento & trenta , & è nel mezo del quarto clima,al parallelo decimo,& il ſuo piu longo di è di hore quatordeci e mezza.

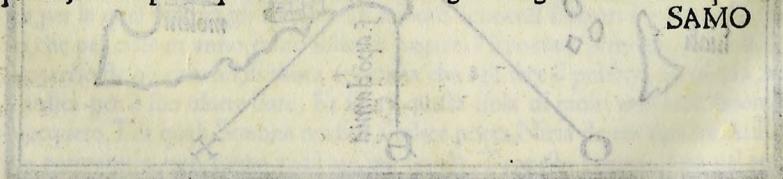


D'A lango per la quarta di maestro uerso tramontana,sono poste lipso,crusia,for
neli,& mandria,& luna dopo l'altra,cio è crusia & mandria.Lipso cō crusia quasi
leuante & ponete stano,Et lipso in greco dice in latino,basta.Crusia,dorada,amen-
due per lo adietro furono habitate,ma al presente sono deserte,& senza habita-
tione alguna.Et da fornelli,ciascuna de loro poco si scosta,& è luogo per le na-
ui molto pericoloso,benche a crusia & a lipso,assai agitatamente ui si puo stan-
ciare.

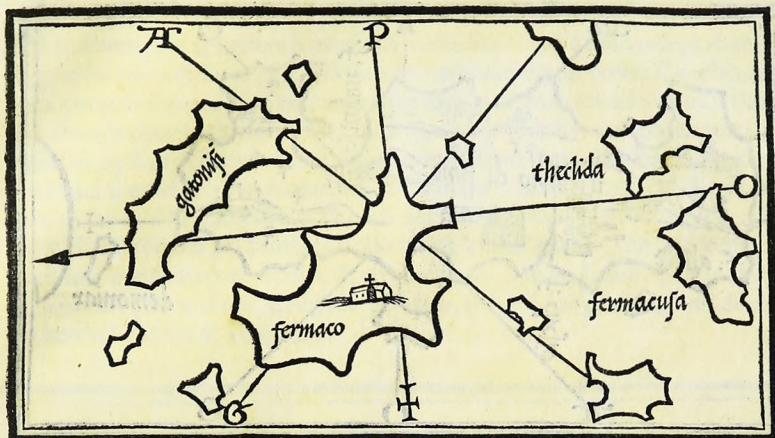


D'A mandria per la quarta di leuante uerso greco,si scostano due isole,per miglia,
uenticinque luna fermaco,l'altra gatonise dette,& distano una da l'altra per tra-
montana miglia cinque,& gatonisi,più al settentrione fiede,il circoito di ferma-
co è miglia dodici & gatonisi quattro,le quali sono di rimpetto al fiume palaz-
zia,che da gianichi meandro fu detto,& è nella prouincia di caria.Questi sco-
gli distano dall'isola di nicaria per la quarta di ostro,uerso garbino miglia cin-
quanta,da delo per la quarta di leuante uerso greco miglia cento & cinquanta.

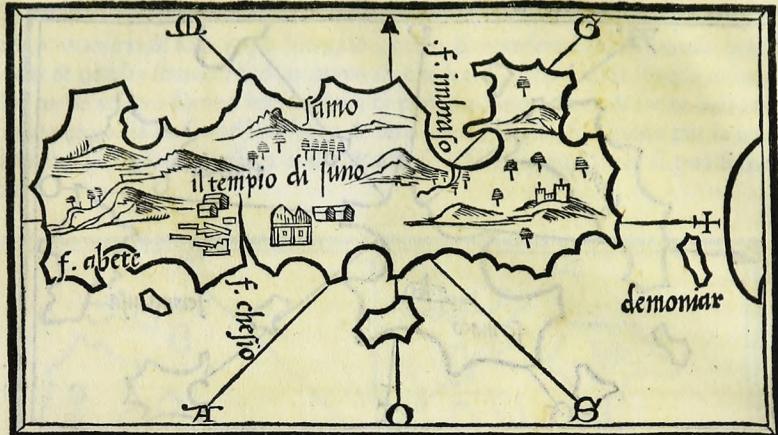
SAMO



III. - Isole e mari della marina di turchia,che sono le più note,sono le seguenti: il gulf
di grecia,che è il più grande,et alla sommitate de' suoi costi,che sono molti,più a norte
che il gulf di grecia,è il gulf di turchia,il più del mondo,un fiume di che folla
di correnti,che di questo gulf si colpisce e' tempesta marina nel tempo di tem-
pesta,che prima,che la corrente,che colpisce il fiume di questo,il quale si pone tra
pedem.

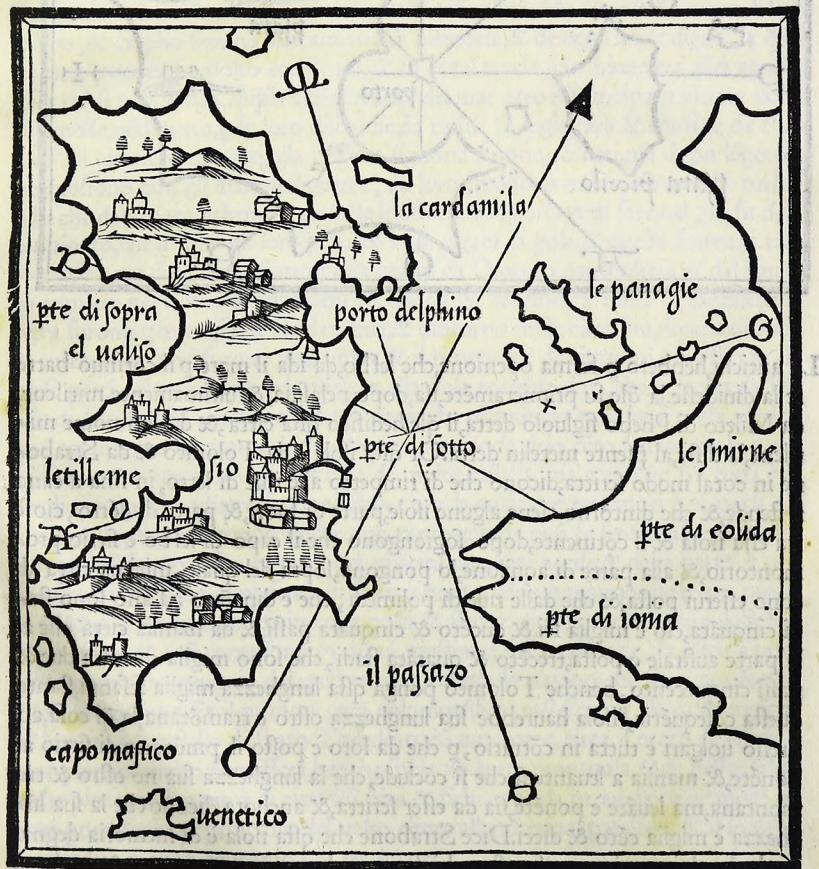


SAMO, secondo alcuni, così fu detta, da certi popoli, sì nominati, gli quali antichi di tracia furono, & sopra il continente, che a questa è dirimpetto habitauano, benché altri dicano, che da sapei, ouer sinei appellata fu, & alincòtro di caria che di lascia minore è pruincia, siede, la quale si stende verso leuante per miglia quaranta, & ha di circondario miglia cento, & dista da nicaria miglia dieci, per la quarta de greco verso leuante, & dal pmotorio di cadia, capo salamone detto, ducento & cinquanta, per tramontana, da delo per greco leuante, miglia cento. Et anticamente fu nominata, partenia, driusa, arenasus & melaphilo, a teipi nostri famo, che dice sumitatte, & altezza, nella quale Iuno ne, & la Sibilla fama, Pithagora philosopho, & Licaon musico, Naqueron, il quale al eptacordo, una corda, ui agiōse, & dopo Ottocordo, fu detto. Et di quindi come dice Homero, si puo la citta' di troia uedere, perciò che il suo sito è altissimo, per esser tutta da molti circodata, fra quali due ue ne sono, molt'alti, lun'notte, & l'altro mandale detti. Et amedue le parti dell'isola sono bene adagiate di porti, & di ottime acque ripiene. Oltra di questo, ha una terra per far uasi torniti, molto pasciata, & quali che qui fatti sono, sopra tutti gli altri, tegono di bota & bellezza, il primo luogo. Et dalla parte che è posta verso ovest, euui una ruina, di cotal guisa, di colonne, & altre pietre, che è cosa (a chi non la uede) incredibile, la quale fu de una citta' che presso il mare era posta. Et qui vicino il tempio di Iunone molto grande, & costruitissime colonne ui si uede, nel quale, la statua di essa Iunone, in forma di regina, ui si uede. Naranze questi isolani, cosa certamente incredibile, che nel mezo dell'isola, ui sono alcuni horti, ne quali sono certi pomari, che gli frutti che producono, sono in liberta, di chi più gli ne piace, di mangiare, ma seco fuori de lorto, ad alguno non gli è concessa di portare, per che, quinci mai non potrebbe uscire, non per che d'altri l'iscita impedita gli fosse, ma da la natura del luogo cotal rettentione è fatta, & si tosto come il pomo è giuso posto, così l'andare via li è concesso. Questa isola è al quarto clima posta, & al parallelo decimo, & il suo giorno maggiore è di hore quattordici è mezza.

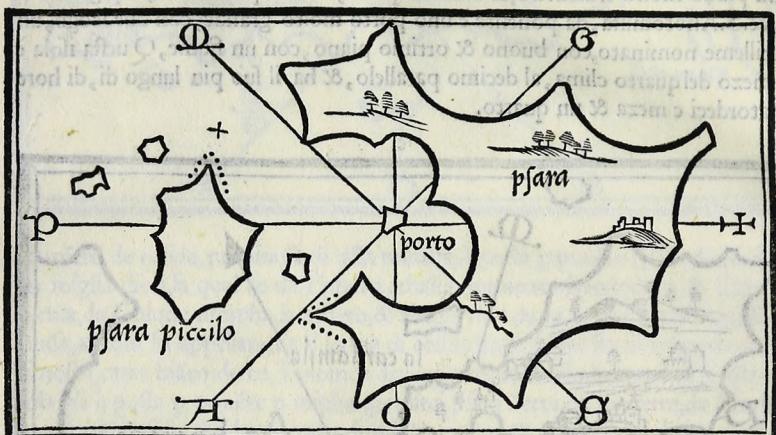


A lincōtro de eolida, prouincia di asia minore, è posta p ponēte l'isola detta chio, per miglia dieci, la qual fu da Ephoro, ethalia nominata, Metrodoro, & Cleobulo, chia, da Chione nimpha, la dissero, & alcuni altri da la neue. Et machrin, & pythiusa, ancora fu appellata. Et il luogo di eolida doue l'isola sta di rimpetto, è a tē pi nostri, capo biaco detto, Tolomeo argeno promontorio, lo nomina, al qle una isola gli è posta p ponēte p miglia quindecimi psara detta, da moderni, da Strabone psira, & è isola alta ha circoito di miglia cinque, & p lo adietro hebbe una cità, la qle è in ruina posta. A chio tornado dico, chel circoito suo è miglia céto & dodeci, & passi cinquacéto, benche moderni dicano esser cento & uentiquattro, & distare da lesbo p tramontana miglia cinquāta, da delo nouanta, p greco tramontana, da lango per la quarta de maestro uerso tramontana, miglia ottāta, dalla qle, molti eccellenti huomini, l'origine sua, trassero, fra quali, furono. Io, tragicò, Theopompo historicò, Theochrito sophista, & di Homero anchora, si sta in forse. Hebbe per lo adietro armata, & iperio, nel mare, ha molto bella & ottima citta', con buonissimo porto, di molte naui capace. Et è in due parte diuisa, & qlla parte che al ponēte siede, parte di sopra, & qlla che al leuar del sole mira, se nomina parte di sotto, la parte di sopra è tutta montuosa, & aspra, cō selue & ualle oscure, & con molte acque che nel mar correno, de sopra alle qli ui sono di molte molini poste, & alcune castella, che parte al monte, & parte al piano siedono, fra le quali ui è, ualiso cō bona pianura di tutte cose al uiuer necessarie, habondâte, ma uno castello, che S. Helia è nominato per terra giace in ruina, nel qle il sepulcro di Homero ui è posto, & oltre di questi, gli sono. Perparcha S. Helena, monaletto, uiciochio, pino, cardanella & S. Angelo, a tramontana giace una fonte, nao, detta, doue incomenza ascendere alcuni altissimi monti, li quali, hanno il lor principio sopra il mare, & quinci nō lungi è uno porto, cardamilla detto, cō un piano & bel fiume, & oltre di questo ui è porto delphino, cō una torre & uno fiume helusano nominato, & nō molto da questo lontano, la citta' di scio siede, la quale è da genovesi posseduta,

si posseduta, che per lo adietro era sul monte posta, il qle hora da heremitta gen
te è habitato, & è appellato la corona. Questa citta' è da ottimi campi circonda
ta, & nella parte di sotto, fra colli nascono arbori, che producono il mastice, che
nella parte di sopra non se ne trouerebbe uno, euui anchora uno loco. S. Geor
gio detto, la due molti fonti surgono, li quali dopo molto corso, in un, tutti uni
ti, fanno un fiume, il quale per il piano correndo nel mare si discende. Et a tra
montana il castel detto Reccouero si troua, dopo il quale, il calonati siegue, oue
è un piano molto fruttifero, & oltra di questo, è il campo mastico, & pigri castel
lo, & S. Anotomista, da ponente è uno porto molto grande, con due scogli, un
Letilleme nominato, con buono & ottimo piano, con un fiume, Questa ifola è
al mezo del quarto clima, al decimo parallelo, & ha il suo piu lungo di, di hore
quatordeci e meza & un quarto.

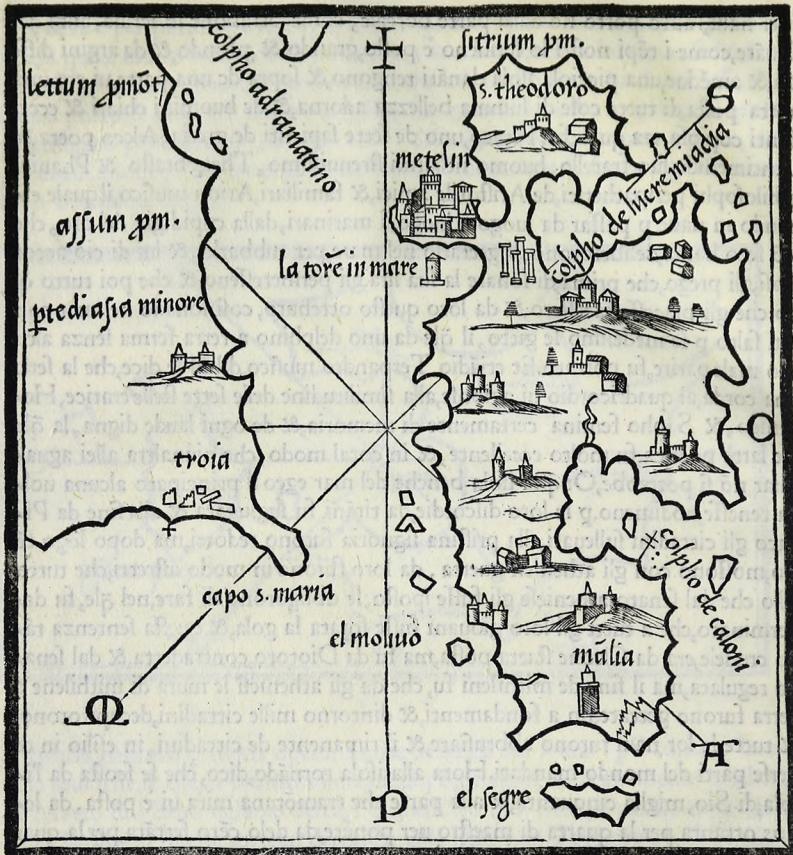


PSARA è per ponente a scio , per miglia quindici posta , che in latino pescara dice, la quale molto habonda di pesce, & per lo adietro, hebbe buono castello, ma al presente in terra giace, & quella parte che mira il ponente ha dui scogli, che fanno porto, & anchora un altro scoglio, assai grando, con dui scoglietti, il quale è nominato psara piccolo, & ogni cosa è deserta, senza habitatione alguna, ma de caualli, asini, lepre, & cotorni ne ha habondantemente & sopra ognaltra cosa ha bonissime acque.



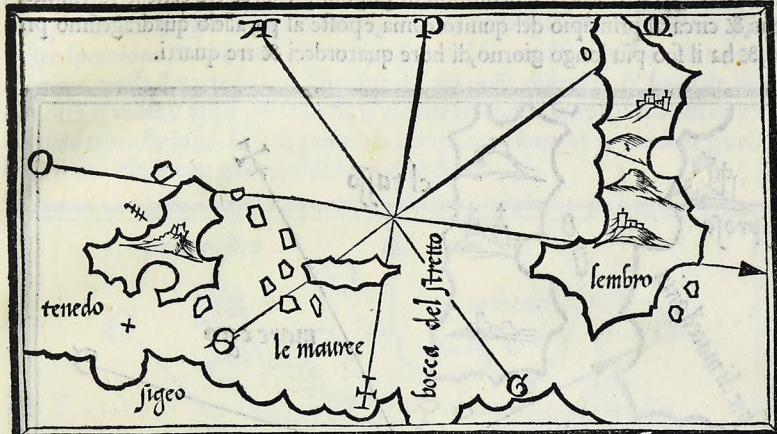
LI antichi,hebbero p ferma openione,che lesbo,da ida il mare p il cōtinuo batte re la diuidesse,la q̄le, fu primieramente,isa,dopo, pelasgia, & ultimamente mitilene, da Miletto di Phebo figluolo detta, il q̄le, hedifico q̄sta citta', & dal suo nome mi tilene,la disse, al p̄sente metelin detta. Or q̄sta isola è da Tolomeo & da Strabone in cotal modo scritta, dicono che di rimpetto alle riue di letto, in fina a cana si stende, & che dintorno tiene algune isole, parte di fuori, & parte di dētro, cio è fra essa isola & il cōtinente, dopo sognonganone che il capo di lesbo è sitrio promontorio, & alla parte di aquilone, lo pongono, sopra del quale, mitima citta' di cono esserui posta, & che dalle riue di polimedi, che è dincōtro ad asso sono stati di cinquāta, cio è miglia sei, & ducéto & cinquāta passi, & da manlia citta', che al la parte australe è posta, trecéto & quarāta stadi, che sono miglia quarāta due, & passi cinquecento, benche Tolomeo ponga q̄sta lunghezza, miglia sesanta, stante questa cōsequētia, l'isola haurebbe sua lunghezza ostro è tramotana, la q̄l cosa, appresso uolgari è tutta in cōtrario, p che da loro è posto il pmotorio di sitrio al ponēte, & manlia a leuante, si che si cōclude, che la lunghezza sua nō ostro & tra montana, ma leuāte è ponēte, sia da esser scritta, & anchora dicono che la sua lunghezza è miglia céto & dieci. Dice Strabone che q̄sta isola è di memoria degna, & che ha dui porti, un uerso ostro chiuso, per galee cinquanta capace, & anchora per nauj,

per naui,l'altro porto nō dalla parte boreale, come Strabone lo scriue, anzi dal leuante,come i tēpi nostri lo scriueno è posto,grando & profondo,& da argini difeso,& amēdue,una picciola isola danāti tengono,& sopra de una parte ui era una citta' posta,di tutte cose di summa bellezza adorna,& de huomini chiari & ecclesiasti copiosa,tra quali,fu, Pitaco,uno de sette sapienti de gretia , Alceo poeta,& Antimenide suo fratello , huomo nellarmi strenuissimo , Theophrasto & Phania, philosophi peripathetici,de Aristotile amici,& familiari, Arion musico,il quale essendo in naue p passar da luogo a luogo,li marinari, dalla cupidigia del oro, che cō seco hauia,deliberorono,di gettarlo nel mare,per rubbarlo , & lui di ciò accortosi, gli prego,che prima,di sonare la sua lira,gli permetesseno,& che poi tutto q̄l lo che gli piacesse facessero,& da loro questo ottenuto, così sonādo nel mar con un salto p se medesimo se gitto , il q̄le da uno delphino a terra ferma senza alcuno male patire,fu portato. Et etiādio Terpandro musico,dil q̄l se dice,che la settima corda,al quadricordio ui agionse,alla similitudine delle sette stelle eratice, Helenico , & Sapho femina certamente di memoria,& de ogni laude digna , la q̄le ne larte poetica,fu molto eccellente , & in cotal modo ,che niunaltra allei aguagliar nō si potrebbe. Or q̄sta isola benche del mar egeo il principato alcuna uolta tenesse,nōdimeno,p le loro discordie,da tirāni fu fuggiugata & alla fine da Pitaco gli cittadini sulleuati,alla pristina signoria furono redotti,ma dopo lōgo tempo,moſſono con gli atheniesi guerra , da loro,furono in modo astretti,che tutto q̄llo che dal senato atheniese gli fusse iposto,se obligorono di fare,nel q̄le, fu determinato,che a tutti gli loro giouani fusse segata la gola,& questa sentenza tāto crudele,era da Cleone statta posta,ma fu da Diototo,contradetta,& dal senato regulata,ma il fine de mithileni fu,che da gli atheniesi le mura di mithilene a terra furono gettate,fin a fondamenti,& dintorno mille cittadini,decapitorno, & tutte le lor naui furono abbrusiate,& il rimanente de cittadini , in esilio in diverse parti del mondo mandati. Hora alla isola tornādo,dico, che se scosta da l'isola,dì Sio, miglia cinquanta,& alla parte che tramontana mira ui è posta , da lessos ottanta,per la quarta di maestro uer ponēte,da delo cēto settāta,per la quarta di tramontana uerso greco. Et ha de molte castella , ma metelino fra tutti è il meglio,che per lo adietro fu bonissima citta',la quale per terremoti è in poca cosa diuenuta,& poco tempo fa,che uno tanto grande ui si fe sentire,che de molti luoghi de l'isola puose a terra , & grā quātita de gente uccise,& dalla parte di uero oſtro di metelino,al presente ui sono alcune colōne di marmo diritte in piedi, & etiādio de molti hedificii in terra posti,& alcune cauerne molto marauigliosamente fatte,& così come sono in ruina,mostrano sua eccellenza , da oſtro è uno golfo,nominato geremia, dal quale alcune castella se uegono che fin a ponēte de l'isola se stendono. Et il primo è gera, coloniuasilica , castel petra , & castel mulgo , al leuante è il castello di santo Theodoro, cō una torre , circa il mezo de l'isola, è una pianura molto fruttifera,benche lisola sia tutta montuosa & de bestie saluatoriche piena, nōdimeno è di ciparissi pini & fichi copiosa,ha anchora de molti ottimi porti. Et è nel principio del quito clima allundecimo parallelo & il suo più longo di è di hore quatordeci & tre quarti.

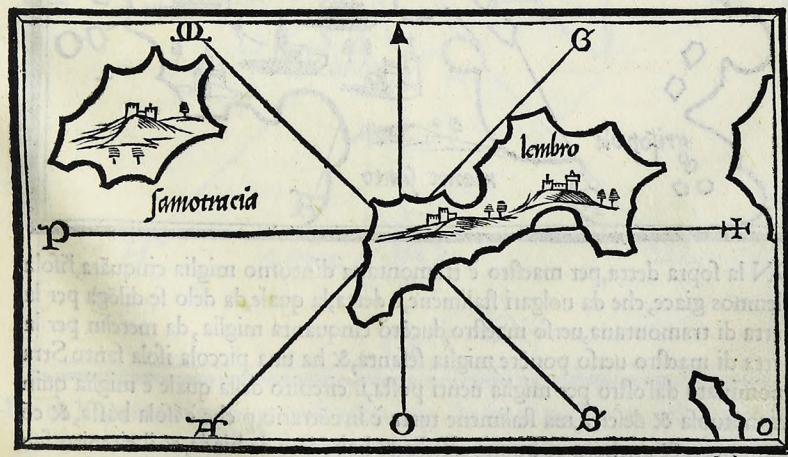


TENEDO è isola piccola & a metalino per tramontana è posta, & da quella per spatio de miglia cinquanta si scosta, & dallo helespoto che stretto de galipoli è detto, miglia quindici, & al cōtinente molto propinqua, cio è alla frigia che al leuar del sole ui è posta, la quale, al tépo di gli re Laomedote & Priamo, fu molto richa, & a pie de uno mōte, come Plinio scriue, è una fonte, che della terza hora, fin alla festa, nel solstizio estiuo, cio è adi dodeci di giugno, tāto di acqua habōda, che per uno spatio di tépo il paese tutto inonda, & nel rimanente del anno, sta asciuta, dice Strabone, che quiui era il tépio di Nettuno, grādissimo, fuori delle mura della citta' posto, di ogni admiratione dechno, nel quale erano luoghi fatti per sedere a mésa, p numero de infinita gēte, Et qsto era segno del grandissimo cōcorso de popoli, che qui al sacrificio ueniuano. Et qsta isola è nel mezo tutta piana, & dintorno da colli circondata & ha un solo mōte, molto alto, il piano è tutto di

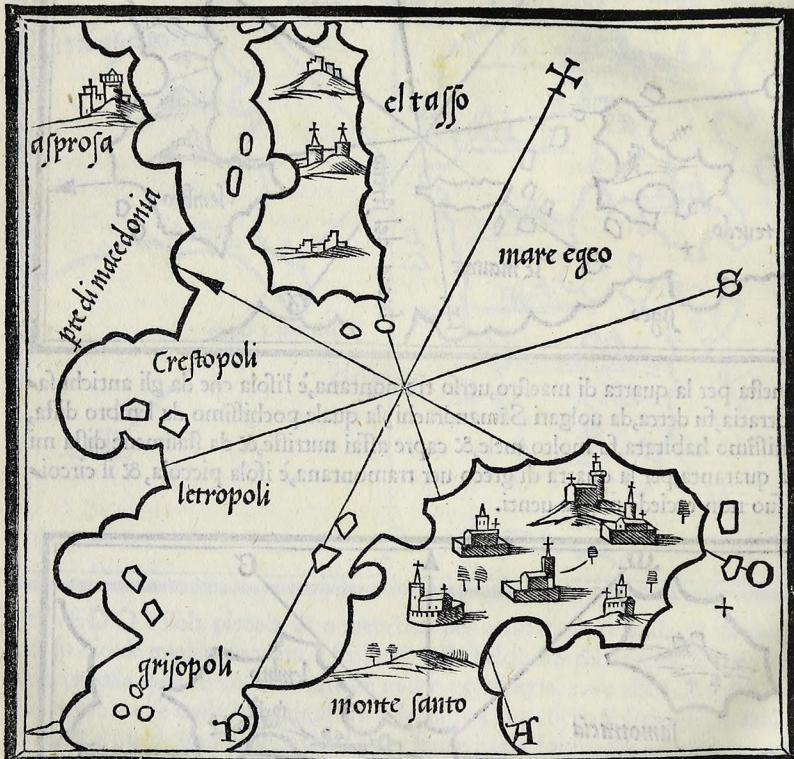
intre è pomì ripieno, & tuti qñi frutti, del primo che se gli accoglie, sono suoi. Et di quindi le grādissime ruine di troia, si uegono, & è nel medesimo clima de lesbo. LEMBRO, da gli antichi imbro, fu detto, per la quarta de tramontana uerso maestro dalla sopra scritta, per miglia dieci, si gli scosta, la quale è tutta montuosa, & è al dirimpetto del stretto posta, & da quello dista miglia dieci, quasi per ponente, da delo per ostro miglia trecento.



A questa per la quarta di maestro, uerso tramontana, è l'isola che da gli antichi samotracia, fu detta, da uolgari Sāmandrachi, la quale pochissimo da lembro dista, benissimo habitata, fa molto mele, & capre assai nutrisse, & da stalimene dista miglia quaranta, per la quarta di greco uer tramontana, è isola piccola, & il circoito suo non eccide miglia uenti.

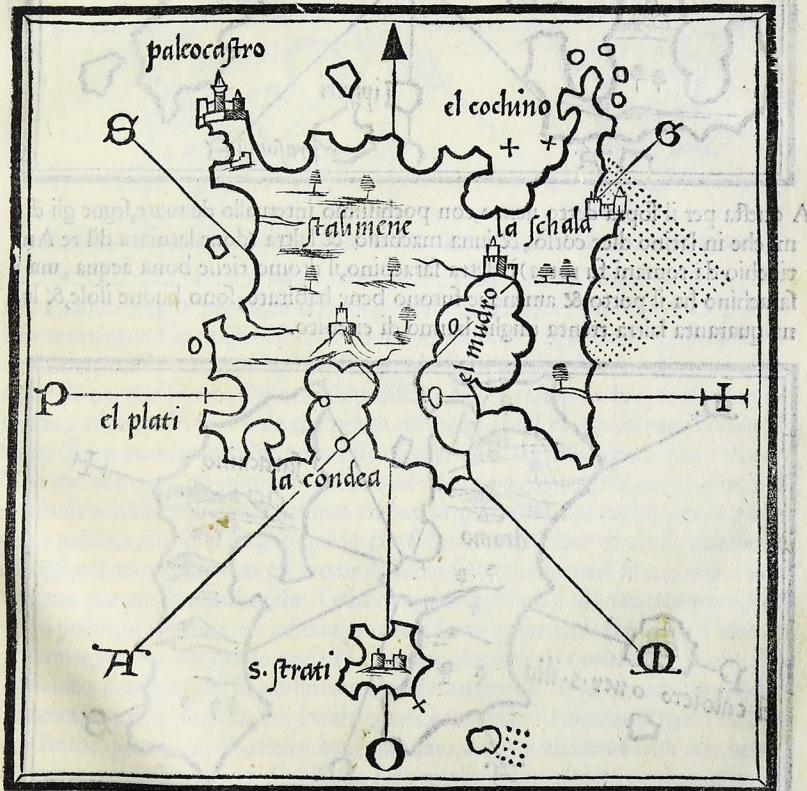


THELASIA & tassis dagli antichi, da moderni tasso, è nominata la quale dista da samotratia, per la quarta di ponente verso maestro, miglia sesanta, & alle riue de tracia per ostro dirimpetto al fiume neso, per miglia cinque, è posta, & per la quarta de garbino verso ostro, per spatio di mare di miglia quarata, ha il monte athos, che fu per il passato isola, al presente è detto monte santo, il quale è nella macedonia posto, & questa isola di tasso da quelli di pario fu habitata, & ha di circoito miglia quarata, & è benissimo di popolo piena, & tre castelle fortissime, tiene, & circa al principio del quinto clima, è poste al parallelo quadragesimo primo, & ha il suo piu longo giorno, di hore quatordeci & tre quarti.



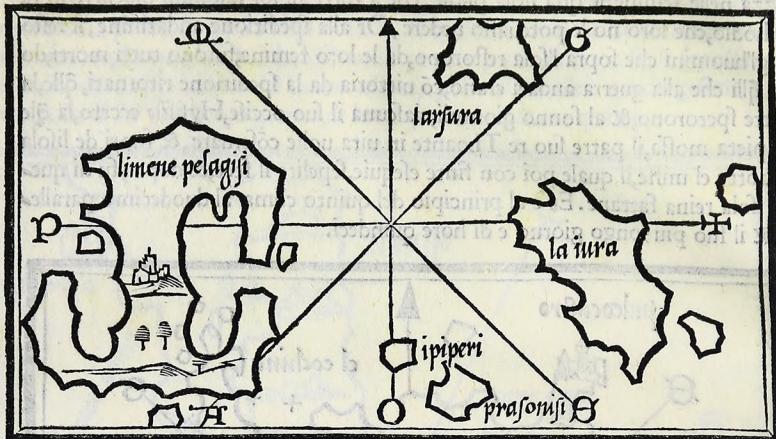
CON la sopra detta, per maestro è tramontana dintorno miglia cinquanta, l'isola di lemnos giace, che da uulgari stalimene, è detta, la quale, da delo se diloga per la quarta di tramontana, verso maestro, ducetó cinquanta miglia, da metelin per la quarta di maestro verso ponente, miglia sesanta, & ha una piccola isola santo Stratii nominata dal ostro per miglia uenti posta, il circoito della quale è miglia quin deci, mótuosa & deserta, ma stalimene tutta è in còtrario, p che è isola bassa, & co ottimi porti, & anchora co buone castella, & habodáte de biade, & il circoito suo è miglia cento, sopra della qle, Vulcano la sua officina hebbe, còciosia cosa che da Gioue

Gioue sopra q̄sta isola dal cielo fuor del cōuiuo suo gittato fusse. Et le femine di q̄sta isola, tutti gli loro mariti uccisono, & q̄sto in coral modo loro auēne, q̄stī isolani uolēdo alla speditione cōtro agli traci andare, a tutti gli iddi sacrificorono, Venere eccetuata, la quale p̄ coral ingiuria di uēdicarsi, una si grāde & orrenda puzza nelle femine de q̄sta isola puose, che a tutti gli lor huomini diuenero in tāto odio, che loro nō le poteuano uedere, Or alla speditione andatissime, il resto de gl'huomini che sopra l'sola restorono, da le loro femine, furono tutti morti, do po q̄lli che alla guerra andati erano, cō uittoria da la speditione ritornati, q̄lle la notte spetorono, & al sonno giontoli, ciascuna il suo occise, Hysfile ecceto, la q̄le da pieta mossa, il padre suo re Thoante in uira uolse cōseruare, & fuori de l'isola la notte el misse, il quale poi con finte eseque, sepelire il fece, & dopo, fu di questa isola reina fattane. Et è al principio del quinto clima al duodecimo parallelo, & il suo piu longo giorno è di hore quindici.

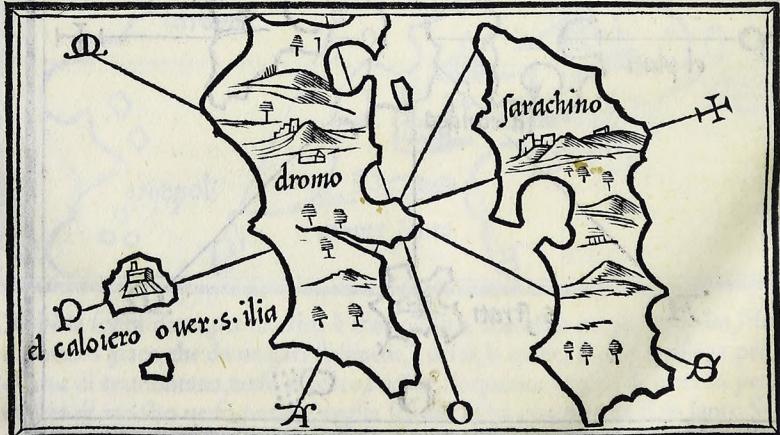


PER la quarta di garbino uerso osto, sono due scogli posti, uno arsura piccolo, & l'altro limene peligre se nominano, molto propinqui uno a l'altro per il medesimo uento, la quale per lo adietro fu habitata. Et ha due boni porti, uno a leua-

re & l'altro a ponente, securi da ciascun uento, ma periglosi ne l'intrare, per esser molto stretti, ne quali ce sono de molti pesci, & il suo circoito è miglia quaranta, & di quindì non molto è uno scoglio, detto iura, molto tristo, & etiadio i peris & prosonesti ui si truouano.

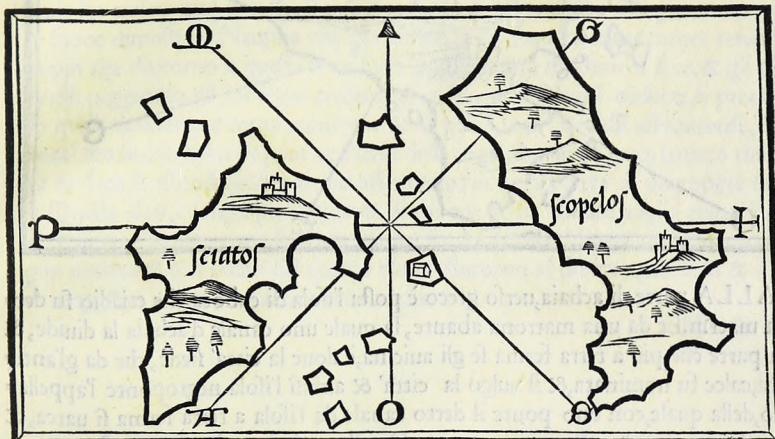


A questa per il sopra detto uento, con pochissimo interuallo de mare, segue gli dromi, che in latino dice corso, & luna machriso & l'altra (doue larmata dil re Antiochio da romani fu rotta) è detta sarachino, il dromo tiene bona acqua, ma il sarachino ha il porto, & amendue furono bene habitate, sono buone isole, & luna quaranta l'altra trenta miglia hanno di circoito.

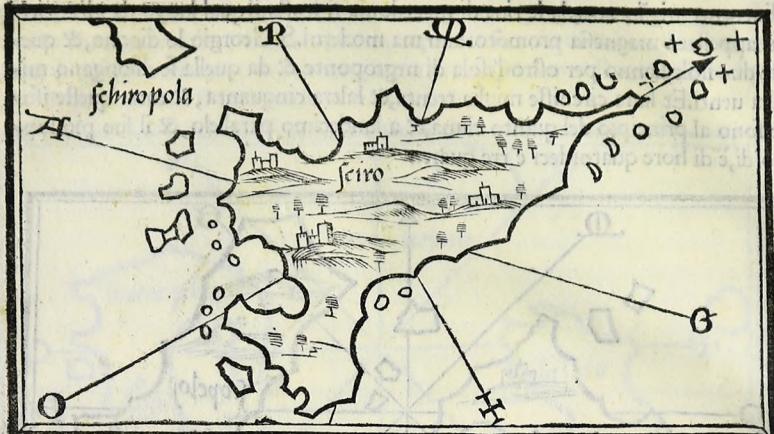


DA gli dromi per il sopra detto uento, si troua, sciati, & scopulo, agli quali sono molto propinqui, & furono da gli antichi nominati sciato & scopolo, & sciati dintorno

dintorno miglio uno,da le rive di macedonia si scosta,il qual luogo da gli antichi fu appellato magnesia promotorium,ma moderni.S. Georgio lo dicono,& queste due isole,hanno per ostro l'isola di negroponte,& da quella se dilongano miglia uenti.Et luna circoisse miglia trenta,& l'altra cinquanta,& tutte queste isole sono al principio del quinto clima,& a lundecimo parallelo,& il suo piu longo di,è di hore quatordeci e tre quarti.



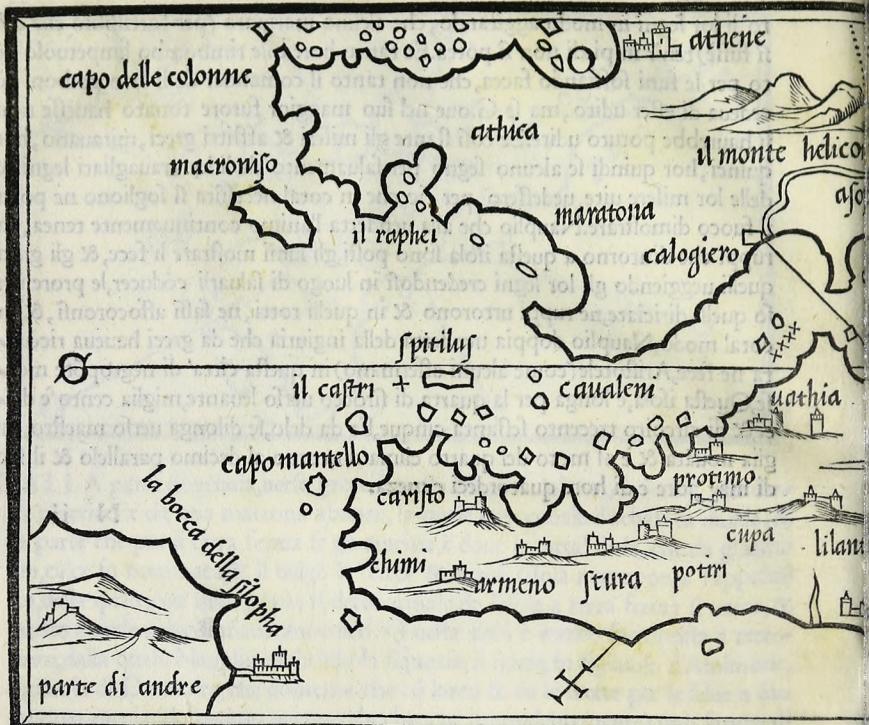
S C Y R O S qsta nō ha il nome mutato,& gli sopra scritti scogli gli stano p si rocco,distati miglia settanta,da euboea p leuate quaranta,da delo céto tréta,p maestro tramontana.Or di qsta isola Licomede ne hebbe la signoria,& qui,in habitu di donna,Achile nutrito fue,il qle Deidamia figliuola di Licomede fece grauida, della qle nacque Pyrro, il qle dal sagacissimo Vlisse tratto ne fue,& alla guerra troiana cōdotto.Et qsta isola che prima nō era,in cotal modo diuene. Fu uno la trone Sciro nominato,il qle tutte queste cōtrate rubbava,& anchora tutti i foresteri che alle mani gli pueniano,sopra ad uno scoglio fattigli salire,da qillo,poi che la su condotti gli hauea,nel mar trabuccar gli faceua,ma molto piu di piace re ne predeua,che su al scoglio quādo che soliti erano,cō uno di piedi nella ihene datogli,nel mare trabuccar gli faceua,& tutto festoso,affoccarli se ne stava a uedere,ma pur alla fine,auēne,che Teseo di quindi passando del detto latrone,alle mani puēne,& qillo che per adietro,ad altrui fatto haueua,alla fine,allui Teseo fe ce sentire,per cio che,quello prese & nel mare,gittatolo,in questa isola se cōuerse,& dal suo nome,scyros fu nominata.Questa è mótuosa & ha di circoito miglia ottanta,ha molti porti,& è di boschi piena,con pochi habitatori,& per lo adietro hebbe quattro castella,molto bene habitate,ma al presente ue n'ha due,quasi del tutto uotte di persone,& dista da delo miglia cento trenta,per la quarta di maestro uerso tramontana, Da stalmene cento per la quarta di ostro uerso garbino,& è nel mezo del quarto clima a lundecimo parallelo & ha il suo piu longo di,di hore quatordeci e mezza.



DALLA parte di achaia, verso greco è posta l'isola di euboea, che etiādio fu detta macrin. Et da una matrona abante, la quale uno canale d'achaia la diuide, & la parte che piu a terra ferma se gli auicina, è doue la citta' siede, che da gl'antichi calce fu nominata, & il vulgo la citta' & altresi l'isola negroponte l'appella no, della quale, con uno ponte il detto canale da l'isola a terra ferma si uarca, & questo canale uelocissimamente corre. Questa isola è molto sottoposta a terremoti, dalla quale Nauplio ne ebbe la signoria, il quale, fu figliuolo d'Amimone, figliuola di Danao re, che domente che cō larco & cō le saette per le selue a suo diponto cacciando andaua, auenne che (benche imprudentemente) uno satyro di uno strale percosse, dal cui, per cio fattogli empito, isforzar la uolle, di che ella a Nettuno dimandato agiuto, fu da quello fatta grauida, onde poi Nauplio nacque, (& come è detto) de l'isola ne fu signore. Et così nella signoria stante, auenne che il suo figliuolo Palamide, da lui alla spedizione troiana fu mandato, con lo esercito greco, il quale da Vlisfe per inuidia astutamente fu morto, per la qual cosa, Nauplio senza uendetta la morte del suo figliuolo, no uolle, ne anchora che gli greci impuniti rimangano. Et domente che gli greci a lo assedio dintorno troia si stauano, se misse in mare, & la grecia nauigando col suo sappere, tutte le donne grece, al remaritarsi, in modo persuase, dimostrando loro, per molte ragioni, che gli greci, non mai da la guerra troiana tornerebbono, di che ottimo effetto dal suo pensieri ne cōseguite, per cio che, tutte nuoui mariti ripighiorono. Ne per tutto cio Nauplio li parea di esser del tutto sodisfatto, per l'ingiuria da loro riceuuta, & tutto di andaua nella mente sua uarie cose riuogliendo, di maggiorniente vindicarsi. Et la fortuna in cio, molto se gli mostro fauoreuole, per che una uia tanto crudele & accerba, (forſi per sodisfare Nauplio della ingiuria da greci hauuta) a nanti gli misse, che ueramente contento ne potea rimanere, che fu, che nel ritornar che gli greci dalla guerra troiana alla sua patria faceano, una tanto grande fortuna di mare & di uento, nella oscurissima notte nanti se gli pa-

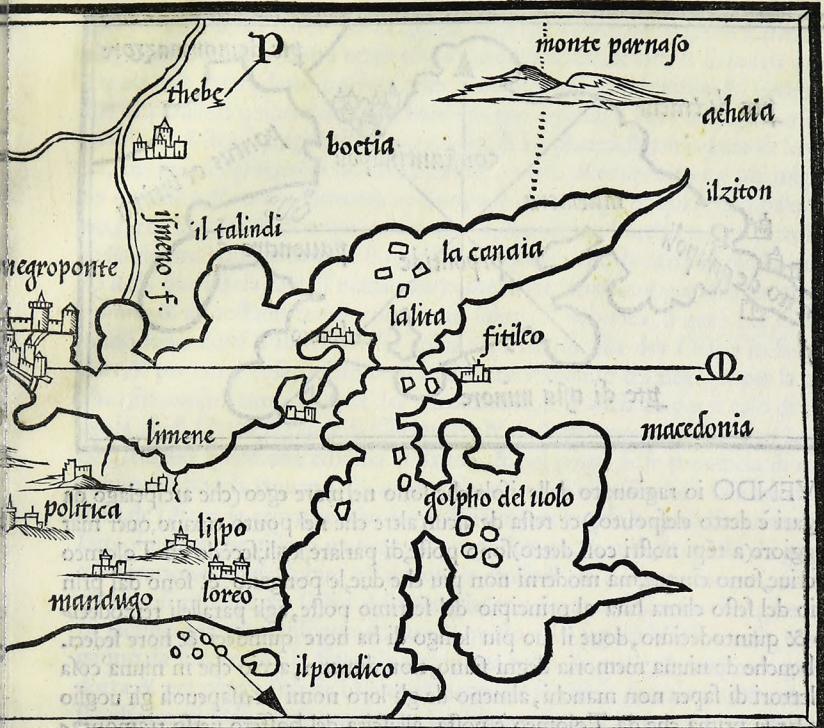
ro, li lor legni in modo aggitando, che alcuno marinaro (per fortissimo che egli si fuisse) tenir in piedi non si potea. Et tanto horribile rimbalzo impetuoso uento per le funi soffiando facea, che non tanto il comandar de li loro padroni co' cedeva di esser udito, ma se Giove nel suo maggior furore tonato hauesse non si haurebbe potuto udire. Et cosi stante gli miseri & afflitti greci, mirauano, hor quinci, hor quindi se alcuno segno per saluamento de li lor trauagliati legni & delle lor misere uite, uedessero, per cio che in tal necessita si sogliono ne porti il fuoco dimostrare. Nauplio che alla uendetta l'animo continuamente tenea, da ruppi che dintorno a questa isola sono posti, gli lumi mostrare li fece, & gli greci quelli ueggiendo gli lor legni credendosi in luogo di saluarli cöducere, le prore uer so quelli diricate, ne ruppi urtherono & in quelli rotti, ne sassi affocoronsi, & in tal modo, Nauplio doppia uendetta della ingiuria che da greci haueua riceuita ne fece. Aristotele (come alcuni affermano) in questa citta' di negropôte morse. Questa isola, è longa per la quarta di sirocco uerso levante, miglia cento è dieci, & di circoito trecento sessanta cinque. Et da delo, se dilonga uerso maestro, miglia nouata & è al mezo del quarto clima dintorno al decimo parallelo & il suo di maggiore è di hore quatordeci e meza.

N ii

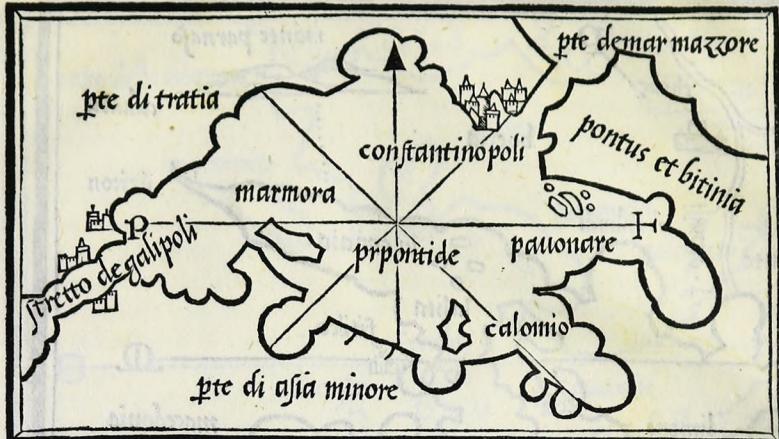


LO helesponto che al duodecimo parallelo, nel clima quarto è posto, da uolgari stretto di gallipoli è appellato, da l'isola di delo per la quarta di tramontana, uero greco per miglia ducento ottanta si scosta, & di stalimene per la quarta di gar bino uerso ostro, per miglia cento fiede, si stende uerso greco o in quel torno miglia trenta, & sua larghezza è meno di dieci, & quasi nel mezo ui sono posti, se sto castello su la thratia, & su la misia abido, l'uno dincòtro a laltro, & di questo helesponto usciti nel propontide entramo, la doue alcune pocche isole ui si trovano, una alla parte della thracia, la quale non molto dal continente si scosta da Tolomeo scritta, ma uolgari nō alla thracia, ma si all'asia, la pongono, & marmora la nominano, Tolomeo la dice protonesus, la quale è montuosa de finissimi marmi, & il circoito suo è miglia trenta, & da festo miglia settanta se lontana, al la quale ui è posta l'isola calomino per leuante, miglia trenta, tutta montuosa,

& da



& da bestie posseduta, & allostro la bitinia tiene, da tramontana il bosfero, dal quale, si dilonga miglia cinquanta, Et per leuante per spatio di miglia trenta si scostano alcuni scogli, che molto al punto sono e bitinia vicini, tra quali, le simigliande sono poste, da Tolomeo ciane detti, ma a tèpi nostri pauonare, che dalla citta' di costantinopoli per firocco, miglia trenta, o uer in quel torno si scostano, & (come scriueno gli autori) sopra lacque continuamente notano, & questo (come dice Plinio) pare p il pocco interuallo, che fra l'una, & l'altra, ui è posto, p cio che per il truerso a gl'entrant, quelle mirando, una sola se gli mostra, la qual cosa, poi sopragionti, due le comprendeno, & per il continouo mouerde londe, che tra luna & l'altra fanno, & p la poccha distantia (com'io dissi) che ui è posta, riguardanti paiono, continuamente che si mouano, & queste sono nel mezo del quinto clima, al duodecimo parallelo & ha il suo piu lógo di, di hore quindici.

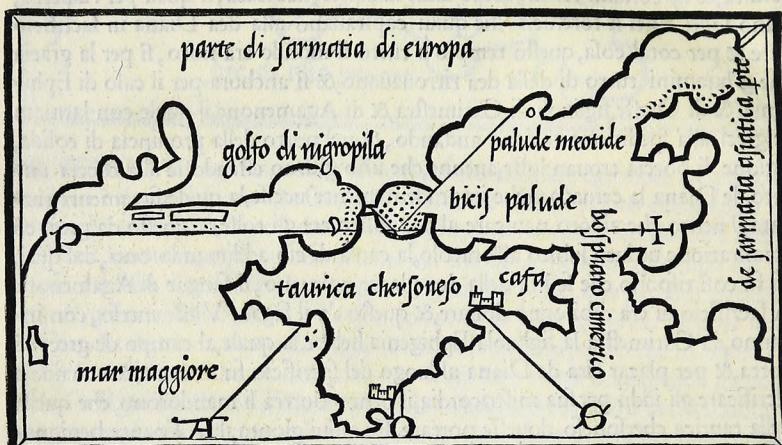


HAVENDO io ragionato delle isole che sono nel mare egeo (che arcipelago da uolgari è detto elesponto,) ce resta de alcun'altre che nel ponto euxino, ouer mar maggiore(a tépi nostri così detto) sono poste, di parlare, le quali, secôdo ch' Tolomeo le scriue, sono cinque, ma moderni non piu che due, le pongano, & sono dal principio del sexto clima fina al principio del settimo posto, agli paralleli terzodecimo & quintodecimo, doue il suo piu longo di ha hore quindici & hore sedeci. Et benche de niuna memoria degni siano, non dimeno, accio che in niuna cosa gli lettori di saper non manchi, almeno de gli loro nomi consapeuoli gli uoglio fare. Et la prima che da Tolomeo è posta, alluscita del bossero uerso tramontana per miglia trenta, cyanea è nominata, & l'altra che a questa per sirocco segue, per spatio de miglia sessanta thimnia la dice, ma gli moderni, queste due no le pô gono, la terza che a questa per levante giace, è rithino scopollo appellato, a tempi nostri isola della farnasia detta, la quale alle riue del ponto & bitinia per tramontana siede. Et oltra di queste, ui è una isola, che Tolomeo scriue leuca di achile detta (che moderni no la scriue) dirimpetto al fiume istro posta, che uolgarì danubio dimandano, alla foce detta, pseudostomo (per che cō sei bocche entra nel mare) per miglia quaranta da quello se lontana, & per tramontana tiene l'iso la da Tolomeo nominata boristenes, per miglia sessanta ouer di quel torno che da moderni fidonisi è nominata, la quale è dirimpetto al fiume axiaco, che uolgarì dicono solina, & alla parte uerso levante di misia inferiore giace, p miglia ueti. DELLE isole, che nel ponto euxino sono poste ragionando, mi uenne alla memoria la penisola della taurica chersonefo, della quale, per le cose degne di ammirazione che in quella furono per lo adietro, non lasciaro di dire, la quale nel sopra scritto punto è da tre parti dal mar bagnata, delle quali quella, che alla sarcenia in europa, dalla parte di ostro è posta, & che al ponente si stende, di spatio di mare ha, miglia o de quel torno cento dieci, ma quella che uerso sirocco inclina è miglia cento sessanta, & la punta (perche ha quasi forma triangolare) è allo ostro posta.

stro posta) & l'altra parte che da questa ponta, si muoue, verso greco si stende, per miglia centottanta, dopo verso tramontana si uolta, & con la sarmatia asiatica fanno uno stretto, detto bosforo cimerico, il quale è al principio del settimo clima al parallelo quintodecimo, & ha il suo piu lógo di di hore sedeci, & verso tramontana si stende, miglia dintorno trenta, di longhezza, & parimente di larghezza, con uno scoglio, posto nel mezo, & dopo verso ponente ritorna per miglia céto quaranta, & con la sarmatia in europa, se ricóngionge, & quiui una palude fanno, tutta fangosa, & di acqua tanto macra, che c'ò una barchetta, per piccola che se sia, dentro nauigar non ui si potrebbe, la quale, tiene di circoito miglia trenta. Questa quasi isola, fu cusi nominata (come scriue Strabone) per esser da gente in domita, & de costumi ferini, come tauri saluatici, habitata, li quali per l'adietro, erano soliti tutti li forestieri che quiui capitauano alla dea Diana in sacrificio dare, & per cotal cosa, questo tempio a tutto il mondo era noto, si per la gratia che gl'huomini tutto di dalla dea ritrouauano, & si anchora per il caso di Ephigenia, & di Oreste, figliuoli di Clitimestra, & di Agamenone, il quale con larmata de greci, alla spedizione troiana andando, & nel porto della pronvincia di colida, regione di boecia trouandosse, auenne, che uno giorno esfendosse alla caccia andato, de Diana la cerua (benche imprudentemente) uccise, la quale, fieramente turbata, il uento che al loro nauicare al proposito era, gli tolse, & questo da greci c'ò ammiratione ueduto, subito all'oracolo, la causa di cio addimandorono, dal qual, gli fu cosi risposto, che se lira della dea placar uoleuano, il sangue di Agamenone in sacrificio, ui era dibisogno donare, & questo da il sagace Vlisse inteso, con inganno, da Clitimestra la figliuola Ephigenia, hebbe, la quale, al campo de greci c'ò dotta, & per placar l'ira de Diana al luogo del sacrificio fu menata, & uolendola sacrificare, gli iddi per sua misericordia, il uento Borrea li mandorono, che quella nella taurica chersoneso douesse portare. Et quiui gionta, il re Toante benignamente la ricolse, & nel tempio de Diana, la fece al ministrare il sacrificio, prima, & a greci una cerua per fare il sacrificio a Diana, gli presentorono, Or questo tépio, in cotal modo hebbe il suo principio. Perse figliuolo del Sole, & di Perse, de l'Oceano figliuola, fu huomo crudellissimo, dal quale, nacque Ipsea, che di audacia, & di crutiar huomini, il patre di gran longa superoe, & di componer ueneni fu molto eccellente, & fu (secôdo alcuni) la prima, che lo acconito trouasse, il quale, primieramente nel patre sperimentar uolle, & quello ucciso, del regno il gouerno tolse, & qsto tépio per cruciare huomini fece fabricare, & tutti i forestieri che quiui capitauano, in sacrificio alla dea donar gli faceua. Or in qsto tépo auenne, che Oreste di Ephigenia fratello, morti che hebbe (per uendicare lonta del suo patre Agamenone) la madre & lo adultero Egisto, ne deuene insano, & furioso, si per esser del regno fuori caciato, come anchora per esser de la sua carissima Ermine fatto priuo, di che, Pilade figliuolo di Stropho, & di Oreste amico carissimo, un cotal caso in pace non potendo portare, fece deliberatione, se ben morte gli ne douesse uenire, di questa infirmita farlo libero, & di cio preso tempo, in taurica chersoneso, al tempio di Diana lo condusse, & quiui gionti non furono si presti, innanti laltare di Diana polsi ginocchioni, che da quelle genti ferine, per

L I B R O

sacrificarli alla dea, presi furono, & al luoco solito la oue sacrificat li forestieri era consueto, condotti, & quando per ministrar il sacrificio Ephigenia nanti l'altare fu gionta, & fissamente gliocchi suoi, ne gl'occhi de duo forestieri dirizzati, subito riconobbe, il suo carissimo fratello Oreste, & riconosfuto che l'hebbe, s'oglier lo fece, & per amor di Ephigenia ad amenduo la uita gli fu donata. Questa gente, per lo adietro haueuano legge proprie, per lequale se gouernauano, al presente sono sotto posti a turchi, & sono molto nel traffico soleciti. Euui la citta' di cafa, che li antichi teodosia nominorono, quiui si troua una maniera di terra, che ciascuna piaga rende sana, & al principio del settimo clima è posta al parallelo quintodecimo, & il suo di maggiore è di hore sedeci.



HORA uolendo ragionar de l'isole che all'affrica poste sono, dico che cotal ordine tengono, la prima che intrando dentro da il freto di Hercole, fu da gianthichi Iulia cesarea, & da uolgari, isola di colombi nominata, la quale, è posta con le balearre ostro tramontana, & da quelle si scosta miglia ducento, ma all'affrica molto se propinqua, cio è alla parte che mauritania cesariense è detta, oltre iulia cesarea miglia cinquecento settantadue, verso leuante, si troua l'isola nominata hidra, da Tolomeo, la quale, moderni non scriuono, & dopo questa siegue calata, da gli antichi, & anchora da uolgari è cusi nominata, & oltre di questa per miglia cento, ui è draconio isola, distante da calata, miglia cento uenti, pur verso leuante, che gli moderni due serore dimandano, & di quindi in fin alla isola di cani ce sono cinquanta miglia & da lisola di cani fin a larunesie ui sono miglia cinquanta, Larunesie, al presente zemolo, è nominate le quali sono due scogli distante da calata miglia trecento, & dalla sicilia, che dincontro ui è posta, per greco leuante, miglia cento cinquanta, cio è al capo che verso ponente giace, da Tolomeo egitarlus detto, da uolgari trapano, dopo, siegue lampadusa, da moderni altresì detta, distante da larunesie miglia cento, per leuante, alla quale, per la quarta de tramontana verso

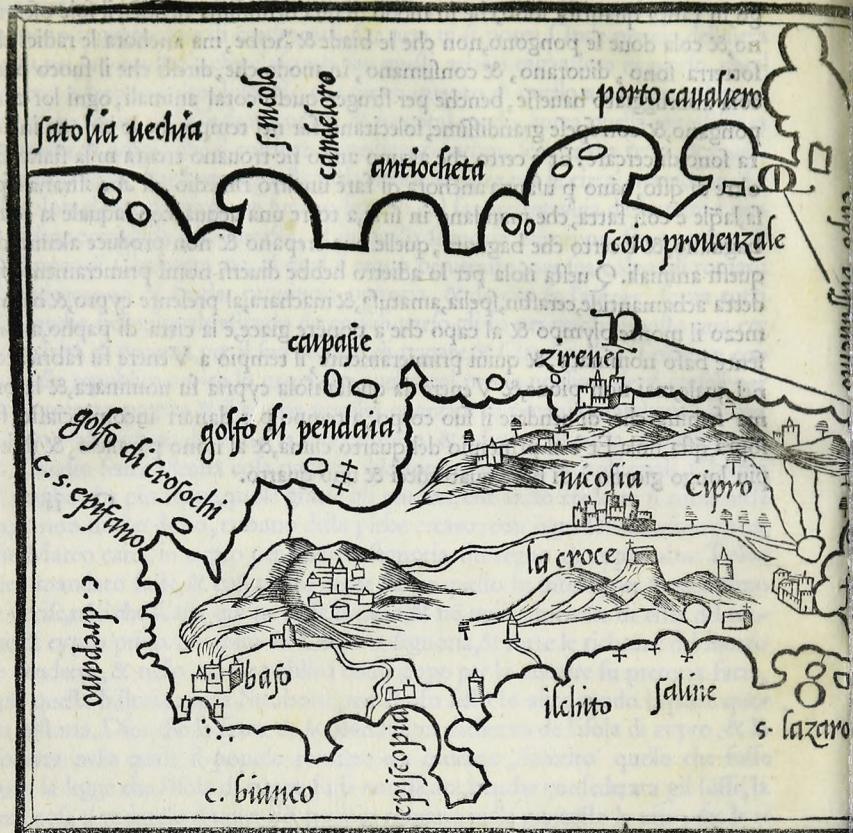
uerso maestro,ui è posto Herculis sacrum,& etiādīo l'isola nominata melita,per il medesimo uento(che da uolgari malta)è detta,miglia sesanta,secondo che Tolomeo la pone,ma secondo gli moderni ,malta con lampedusa giace per la quarta de ponente uerso garbino,per ispatio de miglia ceto uenti,& dalla scicilia che per tramontana ui è posta,cio è dal promontorio nominato pachino,miglia setanta,o de quel torno,da tripoli di barbaria che dincontro per ostro gli siede,miglia ducento cinquanta,& è isola bene habitata,da huomini che al rubbare sono molto disposti,& continuamente con fuste armate in corso uanno,alla robba di cui,de loro puo meno,hanno questo di bene,che non uccidono alcuno,saluo se nel primiero assalto,diffender se uolesseno ,ma se allor si rendono gli tolgon la robba & poi gli laffano a suo piacer andare ,o uer gli pongono che paghi alcuna quantita di pecunia ,per suo recato. Et secondo Tolomeo dintorno a questa isola ui sono molti scogli gli quali da uolgari alcuno non ui è posto. Or scorrendo detta costa di affrica ,ui sono alcune isole da moderni & anchora da Tolomeo poste,de nissuno ualore, delle quale nella sirté maggiore Tolomeo tre ue ne pone,& da moderni solamente due ue ne sono poste,l'una sidra & l'altra de colobi l'isola,le dicono,ma Tolomeo,quella,che piu al ponente giace,inisinus,& l'altra pontia,& la terza gala,& sono molto propinque al continente ,secondo che moderni le pongono,ma Tolomeo da quello le scosta per miglia ugualmente tutta tre cinquanta,& alla parte cirenaica ue ne sono due,la prima mirmex,da uolgari carxe,nominata ,& a questa per miglia cento ui è posta ,lea ueneris ,da moderni isola del patriarca,& alla marmarica di libia ue ne una edonis detta. Et tutta questa riuiera & similmente tutte queste isole sono,al principio del terzo clima & al parallelo ottauo,& hanno il suo piu longo di di hore quatordeci.

ALLA parte de siria,non ui è altra isola posta,saluo che cipro,la quale ha di circa coito miglia quattro cento uentisette,& mezo,& per la quarta de greco ,uerso levante tiene sua longhezza miglia ducento . Et il capo che al leuar del sole mira, è da Tolomeo clides estrema nominato,ma al p'sente capo bon andrea ,& quello che a ponente giace,drepano da giantichi ,ma da uolgari trapano è appellato,il quale capo di bon andrea dista da tripoli de soria,per sirocco miglia,ducento sessanta ,& è dalla siria a l'ostro posto ,& da qlla si dilonga miglia ottanta ,& dal golfo de la giaccia,che da gli antichi porte de cilicia,fu detto,che p la quarta di greco uerso leuante ui è posta,miglia cento trēta se dilōga & dal settētrione la cilicia tiene,dalla quale si dilonga p spacio di miglia ugualmente ottanta,& il capo che a ponente giace,da antiocheta,che da gl'antichi antiochia fu nominata,uerso ostro miglia cento . Et in coral modo è questa nobilissima isola situata,la quale de uirtu ad altra non è inferiore,di uino,olio,biade,orzo,zuchari,& bambagia ,molto habonda ,uene de diuersi metalli ,& uitriolo che alluso della medicina è ottimo,produce,Eratostene dice,che gli campi di questa isola erano tanto di arbori densi,pieni,che questi coltiuar non si poteuano,ne con alcuno ingegno humano uincergli,& per cio,gli loro campi senza alcuno frutto producere ,andauano,concosia cosa,che quiui per il fabricare de molte nauj,& similmente per il continuo cuocere de metalli ,una quantita incredibile di legna se consumassero,

& benche alborà sul mare potentissima fusse, nondimeno per modo alcuno, ne humano ingegno fine di consumarli dar non ui si potea. Onde per cio, dellibera to fu, nel suo consiglio, che ciascuno che questi arbori tagliaffero in modo, che il terreno a buono colto diuenisse, che tanto quanto di quello a ottimo colto re ducessero, tanto ne fusse suo proprio, & in cotal modo, tutta quella grandissima quantita di arbori che il coltiuar impediuan, furono scelti dalla terra, & quella a ottimo terreno redotta. Questa isola hebbe sempre per le citta' tirani, fino che gli tolomei, regi di egitto ne furono signori, col fauore tuttaua de romani i quali di segnareggiarla gli concesser, & in quella signoria durorono fin a tempo di Tolomeo di Cleopatra zio, al qual il regno peruenuto, per sua colpa gli romani gli lo leuorono & fecela prouincia pretoria, & de cio fu l'autore, sopra tutti P. Claudio bello, il quale essendo da corsali preso, gli fu per quelli imposto una certa quātita di pecunia, per il suo reccato, di pagare, & Claudio al re Tolomeo come della repubblica, amico, lo prega, che quel cotal precio, uoglia a detti corsali per il suo reccato pagare, & il re una poccha quantita di pecunia mandatagli, la quale, da corsali ueduta, del tutto la sprezzorono, & adietro gli ne la rimandorono, & Claudio senza alcuna cosa pagare, il lassorono in liberta, agli quali, Claudio al meglio che piu seppe, quelle gracie gli rendete, che accio credette si conuenisse ro, & non molto dopo, tribuno della plebe creato, con ogni sollecitudine cerco, che Marco cato, in cypro per leuar la signoria del regno di cypro al re Tolomeo mandato fusse, & cosi presto come dal re questo fu inteso, per se medesimo se uccise, nati che Cato qui ne fusse uenuto, & no uolle aspettare di esser del reame di cypro priuo. Or tolta da Catone la signoria, & tutte le ricchezze del morto re uendette, & nello erario publico messe, dopo per lo auenire fu pretoria fatta, cosi questa historia narra Strabone, ma Rufo festo in altro modo la pone questa historia. Dice che la fama de la grandissima ricchezza de l'isola di cypro, & la pouerta nella quale il popolo romano era cadduto, solecito' quello che fusse fatta la legge che l'isola di cypro fusse confiscata, benche confederata gli fusse, la qual cosa il re inteso il uoler del popolo romano, uolle piu tosto la uita, che le ricchezze perdere, & il ueneno per se medesimo preso, si leuo di terra, nanti che Catone in cypro fusse agionto. Et Catone prefe le ricchezze di cypro le condusse a Roma & nell'erario publico le misse, il quale in quel tempo era a lultima miseria uenuto, ma molto di tempo non ui sinterpose, che Antonio a Cleopatra & alla sua sorella, Arsione, in dono la diede. Or a l'isola tornando, dico, che ui è un monte di passi mille di altezza, il quale è tutto di ossa de diversi animali, & etiā di humane, fatto & è di circoito di due miglia, nominato cirenes, & gli habitanti di questo luogo, per cosa uerissima dicono, che colui che di febre agrauato si troua, beuuto un poco di polue da queste ossa raschiata, subito che quella ha beuuta della febre è fatto libero. Ma fra tanto di bene, accio che alcuna cosa in questo mondo senza amaritudine trouar non si possi, ui ha, la fortuna, all'isola un detimento, di tanta grauezza, & danno fra lo bene mescolato, che appena di quello ripararsi, hanno potere, il quale è, una si grande quātita di cauellette, o diciamo locuste, che al tempo delle biade appareno, che nel passar che fan da luogo a luogo, in

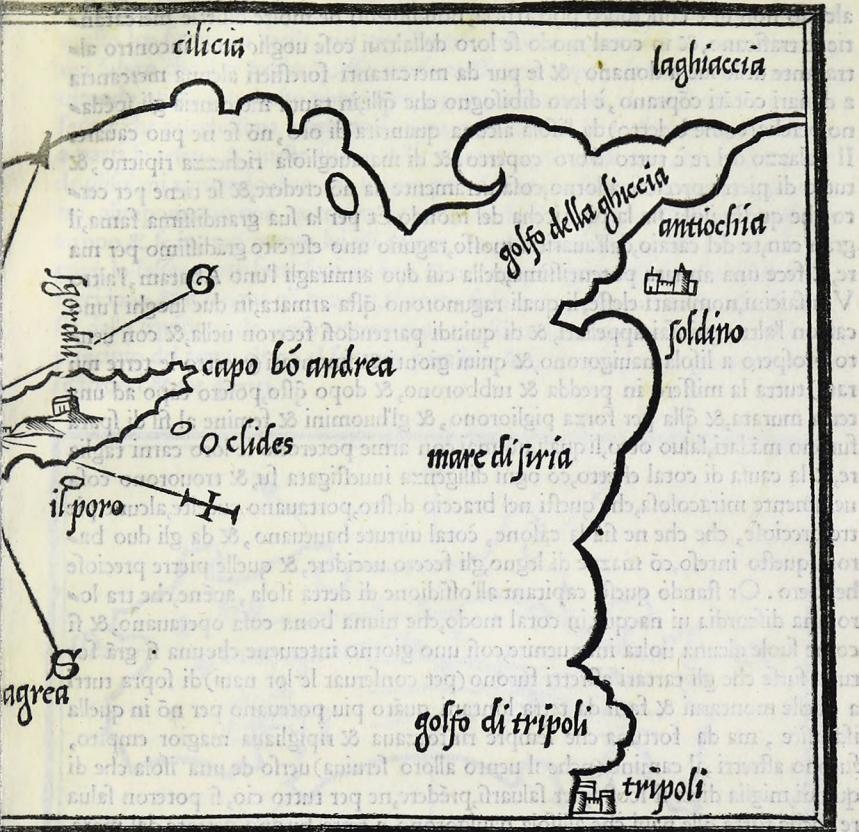
go, in tanta quantita sono, che in modo di una densissima nebbia, il sole oscuro, & sola doue se pongono, non che le biade & lherbe, ma anchora le radici che sotterra sono, diuorano, & consumano, in modo che, diresti che il fuoco ogni cosa abbruggiato hauesse, benche per strugere questi cotal animali, ogni lor cura pongano, & con spese grandissime, solecitano far nel tempo che le lor oua in terra sono, di cercare. Et è certo che alcuno anno ne trouano trenta mila stara, Et oltre di qsto, hano p usanza anchora di fare un altro rimedio, di una istrana ispefa, la qle è cosi fatta, che mandano in siria, a torre una acqua, con laquale la terra bagnano, & è certo che bagnata, quelle oua crepano & non produce alcuno de questi animali. Questa isola per lo adietro hebbe diuersi nomi primeramente fu detta achamantide, cerastin, spelia, amatusa, & machara, al presente cypro, & ha nel mezo il monte olympo & al capo che a ponete giace, è la citta' di papho, al presente bafo nominata, & quiui primieramente, il tempio a Venere fu fabricato, nel quale mai non pioue, & Venere da questa isola cypria fu nominata, & la prima femina che di uendere il suo corpo, a tempo per danari incominciasse, fu sopra qsta isola. Et è al principio del quarto clima, & al nono parallelo, & il suo piu longo giorno è di hore quatordeci & uno quarto.

O *ij*



DI BENEDETTO BORDONE DI TUTTE LE ISOLE
DEL MONDO CHE ANOTITIA PER VENUTE CI
SIA ALLO ECCELLENTE MESSER BALDAS-
SARRO BORDONE CIRVGICO NIPOTE
SVO CARISSIMO LIBRO TERZO.

DAPOICHE AL RAGIONAMENTO MIO DEL
le isole che nel occeano occidentale & nel mar mediterraneo giace-
no, io ho dato fine, a me par cōueneuole cosa di q̄lle che da gl'anti
chi furono scritte, & etiādio di q̄lle che p gli moderni hora ritroua-
te state sono, nell'occeano oriētale & mar indicō, parlare, Et da q̄lla
che piu al cōtinēte nostro si gli uicina, & dalla parte dove a noi viene il sole, dar
principio, accio quelli, che seruato lordine nel scriuere, trouerano più agieuolmen-
te alla

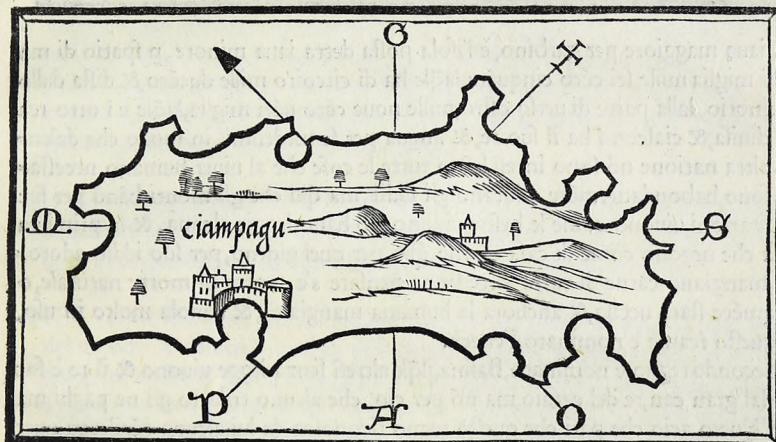


te alla memoria le pescino riporre, & leggendo, qualche buono frutto cogliere, & p' ciò, dico, che cimpagno siede dincontro alla prouincia del catagio, la quale è posta verso il leuar del sole, & da q'lla si scosta miglia mille uenti e sei. Et è isola grada di circoito di miglia tre mila, & si stende di lóghezza firocco & maestro, miglia mille sei cento, benissimo habitata, con bellissimi palazzi, & ha huomini di bona statura, li q'li adorano diuersi iddii, che diuerse forme tengono, qual col capo di lupo, qual di porco, & qual di montone, & chi ha il capo con quattro faccie, chi contro capi, uno sopra all'altro posto, qual ad una foggia & qual ad un'altra fabrica, ti sono, ma alla fine quello che ha piu mani q'lo è il piu honorato, & il piu degno. Et adimandati per che tante diuerse maniere questi loro iddii tengono, respondono, che gli loro antichi, in coral foggia, li lassorono. Questi non hanno comerto c'ò alcuna altra lingua, Qui una richezza incredibile ui si troua, & questo aduiene, per ciò che, alcuna quantita (per piccola che se sia) di oro, fora de l'isola ad

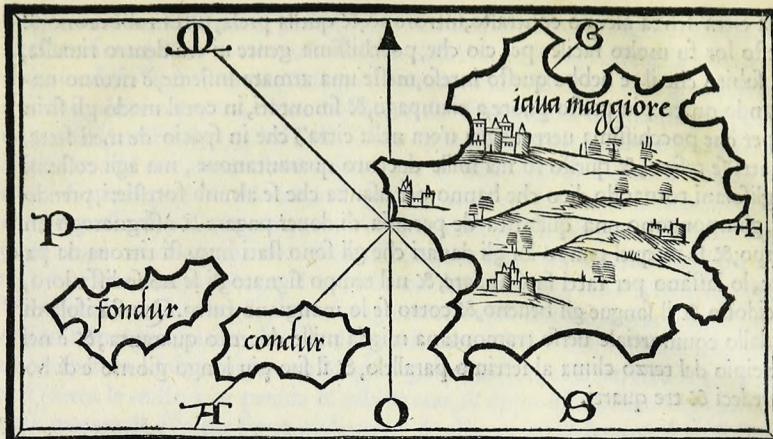
alba

alcuno non ui è conceduto portarnela, nondimeno de molte diuerse mercatanie se traficiano, & in cotal modo se loro dell'altrui cose uogliono al'incontro al trattante delle sue li donano, & se pur da mercatanti forestieri alcuna mercantia a danari cötati cōprano, è loro dibisogno che qlli, in tanta mercantia gli speda no, perche (come è detto) da l'isola alcuna quantita di oro, nō se ne puo cauare. Il palazzo del re è tutto d'oro coperto, & di marauigiosa richezza ripieno, & tutto di pietre preziose adorno, cosa ueramente da nō credere, & se tiene per certo che questa isola sia la più ricca del mondo. Et per la sua grandissima fama, il gran can, e del cataio, dall'auaritia mosso, raguno uno esercito grādissimo per mare, & fece una armata potentissima, della cui duo armiragli l'uno Abatam, l'altro Vonsaicini, nominati elessi, li quali ragunorono qsta armata, in due luoghi l'uno caicon l'altro guinsai appellati, & di quindi partendosi feceron uella, & con uento prospero a l'isola nauigorono, & quiui gionti & smontati (eccetto le terre murate) tutta la missero in predda & rubborono, & dopo qsto, posero capo ad una terra murata, & qlla per forza pigliorono, & gl'huomini & femine al fil di spata furono mādati, saluo otto, li quali, nō mai con arme poterono le loro carni tagliare, & la causa di cotal effetto, cō ogni diligenza inuestigata fu, & trouorono cosa ueramente miracolosa, che questi nel braccio destro, portauano cuccite, alcune pietre preziose, che che ne sia la casone, cotal uirtute haueuano, & da gli duo baroni questo inteso, cō mazze di legno, gli fecero uccidere, & quelle pietre preziose hebbero. Or stando questi capitani all'ossidione di detta isola, auēne, che tra loro una discordia ui nacque, in cotal modo, che niuna bona cosa operauano, & si come fuole alcuna uolta interuenire, così uno giorno interuenne che una sì grā fortuna surse che gli tartari astretti furono (per conseruar le lor nauj) di sopra tutti a quelle montarui & farsi da terra lontani quāto piu poteuano per nō in quella isdrusire, ma da fortuna che sempre rinforzaua & ripigliaua magior empito, furono astretti, il camino (pche il uento alloro seruua) uerso de una isola che di quindici miglia dieci si scosta, per saluarsi, p̄edere, ne per tutto ciò, si poteron saluare, pche tutte qlle nauj che all'isola nauigorono, a terra furono gettate dal mare, & rotte & fracassate & gl'huomini cō grādissimo lor pericolo, della uita, appena si saluorono, & una parte da detta armata facēdo forza di uelle, alla patria sua ri tornorono, ma quelli che sopra l'isola smontati erano, & senza alcuno suffidio ritrouandosi, di fame erano securi di doversene morire, ma la fortuna, che sempre giocca, nouo soccorso dauanti ui puose, per ciò che, il re di ciampagu, questa cosa intēdendo, una armata grofissima, fece addunare insieme, sopra il mare, cō la quale alla predetta isola, dove gli tartari erano, nauigo', (questi tartari erano dintorno trenta mila, ma tutti senza alcuna arma, pche quelle nel rōper de nauigi hauciano cō ogni altra lor cosa perdute) & senza alcuno cōtrasto tutti smōtati, lassando le lor nauj senza guardia alcuna, & qsto dagli tartari (pche sono molto scaltriti) ueduto, incominciorono affugire, & il camino uerso della nimica armata, p̄edere, in modo, che nanti che il re dell'ingāo accorto ne fusse, già li tartari sopra le lor nauj erano saliti, & datto de remi in acqua, da terra se largorono, & fecerò uella, & uerso ciampagu il camino presero, & quiui gionti, con le bandere regalle, nella

nella citta' senza alcuno contrasto, introrono, & quella presa, tutta rubborono, & questo lor fu molto facile, per cio che, pocchissima gente ui era dentro rimasta, ma subito che il re hebbe questo inteso, messe una armata insieme, è ritorno nauticando, quanto più presto puote, a ciampagu, & s'montati, in coral modo gli strinse (per che pocchissima uetto uaglia u'era nella citta') che in spatio de mesi sette, a patti se refiero, & questo fu nel mille ducento quarantanove, ma agli costumi de glisolani tornando, dico che hanno per usanza che se alcuno forestieri, prendono, glimpongono una quantita de pecunia di douer pagare & assegnatogli un tempo, & se in quel tempo lui gli danari che gli sono stati imposti ritroua da pagare, lo lassano per fatti suoi andare, & nel tempo signatogli se nō sodisfa loro, luccidono & il sangue gli beueno, & cotto se lo mangiano tutto. Questa isola di sta dallo equinottiale uerso tramontana miglia mille ducento quaranta, & è nel principio del terzo clima al settimo parallelo, & il suo più longo giorno è di hore tredeci & tre quarti.



DISTANTE alla sopra scritta miglia mille ducento, per la quarta di ostro uerso garbino è posta l'isola nominata, iaua maggiore, la quale, ha di circoito miglia tre mila, & è in sette regni diuisa, habondantissima di piper, gallanga, & di tutte altre maniere di specie, adorano gli idddii & se dilonga dalla linea equinottiale, uerso ostro miglia quattrocento trentaquattro, & al fine del primo clima giace, al quarto parallelo, & ha il suo di più longo, di hore tredeci. Et miglia deciotto a questa per ostro ui è l'isola detta condur, & a questa uerso ponente, dintorno miglia uenti, è posta sondur isola, che di niuna altra cosa che del nome habbia, mo notitia & oltre di questa, uerso ponente ui è posta l'isola pentara, deserta, per cio che, con nauj non ui si può andare per esser il mare molto macro di acqua, & quiui presso è perpetua, la quale di specie ha grande habondantia.



DA iaua maggiore per garbino, è l'isola posta detta iaua minore, p spatio di mille miglia sei ceto cinquata, laqle ha di circoito mille duceto, & dista dallo equinotio, dalla parte di uerso ostro, mille noue ceto uerti miglia, laqle è i otto reami diuisa, & ciascuno ha il suo re, & lingua per se medesimi, in modo che dalcuna altra natione nō sono intesi, hāno tutte le cose che al uiuer humano necessarie sono, habondantemēte, adorano gli iddii, ma qlli che gli monti hāno per sue habitationi, uiuono come le bestie uiuono, nō hāno leggie alcuna, & la primiera cosa che uegono come di casa escono, qlllo per quel giorno, per suo iddio adorano, mangiano carne di tutte sorte, senza pensare s'è morta di morte naturale, o ueramēte stata uccisa, & anchora la humana mangiano, & hānola molto in uso, & questo reame è nominato, Ferlech.

IL Secondo regno, è nominato, Basma, ilqle altresi senza legge uiuono, & il re è fatto dal gran can, re del cataio, ma nō per cio, che alcuno tributo gli ne paghi, ma ben è uero acio che pari che questo regno riconosca da lui, alcuna gētilezza, ouer alcuna cosa strana, gl'ppresenta, in guidardone di cotal beneficio, da lui riceuuto. Quii animali di diuersa nature ui sono, fra quali, ui si troua unicorni simili alla grādezza degli elephanti cō il capo alla similitudine di porco, il quale, sempre chino uerso la terra portano, & altresi come gli porci nel fango s'attuffano uolē tieri, & molto di stare in qlllo, prēdono de diletto, & hāno una corna in fronte, de sei palmi lōga, di color nero, cō la lingua spinosa, de spine molto grosse, & alquantu longhette, oltre di questo, ui sono de molte simie, ma piccole, con la faccia che paiono fanciulli, & gli altri mēbri altresi di fanciullo, ecci anchora di molti astori, come corui neri, & di grandezza quanto è una grossa anitra appo nui.

A questo il terzo reame segue, nominato samara, che da cattiuia, anci da pessima gēte è posseduto, laqle, di carne humana uiue, & adora gli iddii, non ha uino, di uue, ma di altra maniera, & in cotal modo si fa. Hāno questi popoli arbori simili alle palme, di quali gli rami tagliano, & tagliati, gli cuocono, & dopo cotti, gli appēdono, &

no,& così stando appesi, uno licore fuori ne escie bianco, ouer nero (come la natura è de l'arbore) il quale raccogliono & serbalo tutto l'anno,& è molto dilettuole al bere, & molta qualità se ne caua, & anchora produce assai noce d'india.

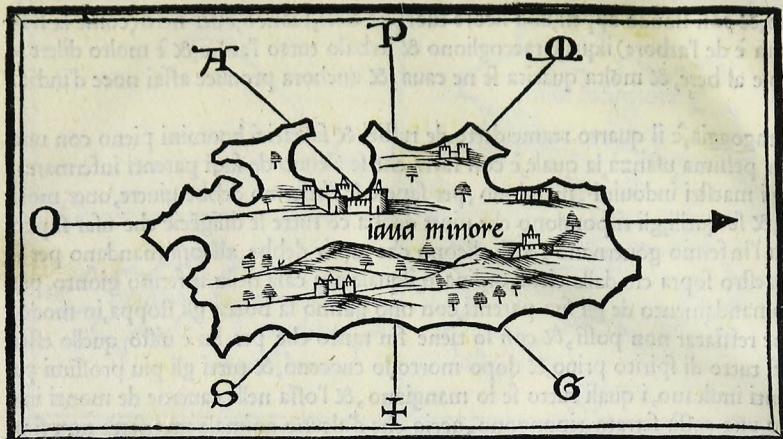
Deragoggia, è il quarto reame detto, de rustici & saluatici huomini pieno con una lor pessima usanza, la quale, è così fatta, che se alcuno de suoi parenti infermano, agli maestri indouini, mandano, per sapere se l'infermo debbe uiuere, ouer morire, & se quelli gli rispondono che uiuer debba cō tutte le diligēcie che usar si puono l'infermo gouernano, & se dicono che morir debba, allhora mandano per il maestro sopra cio, dalla citta' ordinato, il quale alla casa dello infermo gionto, per comandamento de gli suo parenti, con uno panno la bocca gli stoppa, in modo, che respijar non possi, & così lo tiene fin tanto che per lui è visto quello eser del tutto di spirito priuo, & dopo morto, lo cuoceno, & tutti gli piu prossimi parenti invitano, i quali tutto se lo mangiano, & l'ossa nelle cauerne de monti intra una cassa ferrata, ripongono, accio che d'alcuno animale molestare non siano, & dicono, cio fare, perche se gli uermi il mangiassero, l'anima sua di fame se ne morebbe, Et oltra di questa usanza, un'altra ne tengono, la quale è se alcuno forestieri prendono, una quantita de pecunia di pagare glimpongono, & un certo termine di tempo assegnatogli, nel quale, se detta pecunia nō ui è portata, l'uccidono, & cuoceno & dopo sel mangiano.

IL quinto regno lambrin è nominato, il quale di specie habonda, & questi popoli come gl'antedetti sono idolatri. Et tutti gli huomini che in questa parte de liso la nascono, nascono con una coda, come appo noi le ocche hanno.

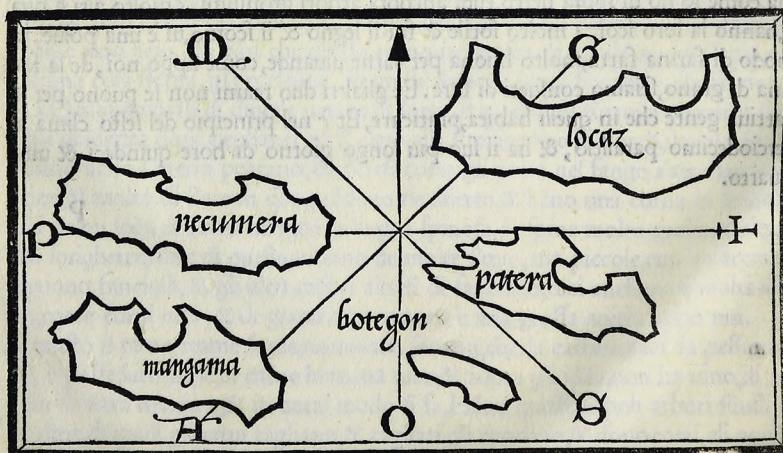
NEL reame sexto, che fansur è detto, nasce la piu perfetta canfora, che nel resto del mondo se ritroui, la quale, a peso d'oro se uende, & hanno uino in cotal foglia, come io ho di sopra detto, cui anchora, arbori grosissimi, & molto alti, li quali, hanno la loro scoria molto sotile & fra il legno & il scorzo, ui è una polue, in modo di farina fatta, molto buona per farne uiuande, come appo noi, de la frittina di grano, sciammo consueti di fare. Et glialtri duo reami non se puono per la cattiva gente che in quelli habita, praticare. Et è nel principio del sexto clima al terciodecimo parallelo, & ha il suo piu longo giorno di hore quindici & uno quarto.

P

DA

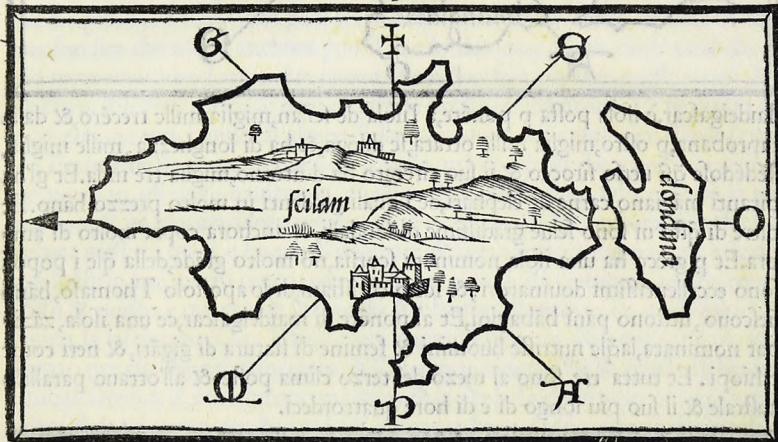


DINTORNO miglia nouecéto, dalla parte uerso tramotana, della sopra scritta, ui sono alcune ifole poste, & la prima è detta necumera, la gente della quale, come bestie uiuono, uano ignudi huomini & femine, & usano insieme come a lor più piace, non reconoscono più la madre che la forestiera, quella che più gli piace, se godono, non sono ad alcuna legge sotto posti, hanno boschi grandissimi di sandalo rosso, & noci d'india, gardamomo, & molte altre bone specie. Dopo seguita mangama bona ifola & grande, ma pur come bestie è la lor uita, mangiano carne humana, sono huomini crudelissimi, hanno il capo come di mastino, & le lor femine come di cagnace, dopo ui è locaz laquale è habondante di elephanti laltri sono desabitate.



DA

DA necumera uerso ponente miglia trecento, è posta l'isola detta scilan, la quale è nel numero delle più ricche che nel mondo se ritroui, & ha di circoito quattro mila cinquecento miglia, & gli habitatori adorano gli iddii, hanno re, uano tutti ignudi, eccetto quelle parte che occultar si debbono, le quali con uno pano griso cuopreno, quiui nasce molto rizzo, & di animali de tutte le nature haboda. Et il loro uino come il sopradetto beuono. Hanno rubini finissimi, & molte altre maniere de pietre piose, hanno sinaraggi ametisti & simili, & fra tutte le belle gioie che possiedono una ue nè bellissima, la quale è uno rubino di longhezza de una spana & qual de uno huomo il braccio, grosso senza macula alcuna, & qual fuoco splendente. Questi popoli in fatti di guerra nulla uagliono, ma ne fatti de luxuria sono esceritatissimi, molto piu che altra natione, che uiua al mondo. Et continuamente con le femine conuersano, & due uolte il die, ne fiumi cosi huomini come femine, se lauano, & è posta nel mezo del terzo clima, al parallelo ottauo, austral & il suo maggiore di è di hore quattordici.

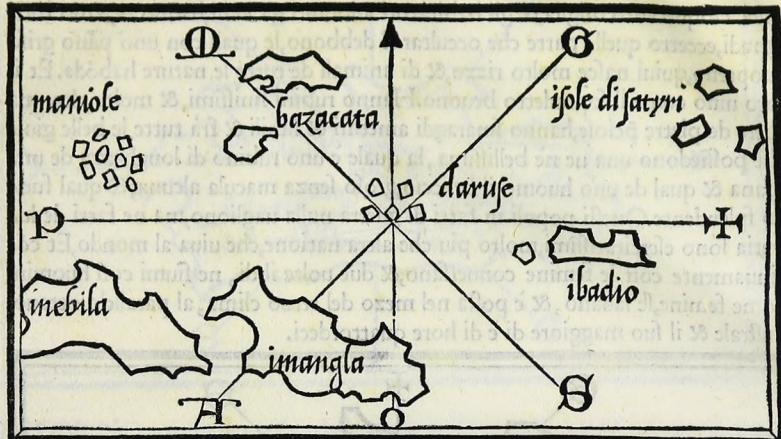


ALCVNE isole a queste per maestro per miglia cento uenti, sono poste, tra quale, una ui è imagla nominata, che solamente è da femine habitata, senza alcuno huomo, & nō molto da lei se dilonga inebila (una isola così detta) altresì da huomini senza femine habitata, gli quali, nel mese di maggio, sopra l'isola delle femine passano, & cosi per mesi tre cō esse fanno dimora, & passato questo tempo tornano alla sua isola, & quello che queste femine parturiscono, se è femina per loro la tengono, s'è maschio fannolo accapo de anni tre all'isola portare de gliuomi ni, & cosi queste isole mai non mancano di gente.

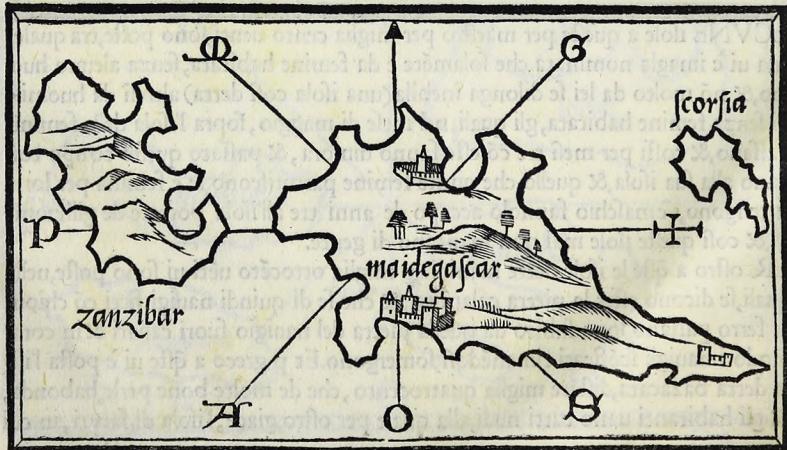
PER ostro a qste, le isole dette maniole, p miglia ottocéto ueti ui sono poste, nelle quali, se dicono esser la pietra calamita, & che se di quindi nauigi fitti cō chioui di ferro passano, sono subito da quella pietra del nauigio fuori cauati & in cotal modo i nauigli scòficiati rimanédosì, somergono. Et p greco a qste ui è posta l'isola detta bazacata, distante miglia quattrocento, che de molte bone perle, habonda, & gli habitanti uano tutti nudi, alla quale per ostro giace, l'isola di satyri, in cui

LIBRO I.

gli uomini con la coda nascono, come appo nui i satyri si pongono, & tutte queste sono poste al primo parallelo verso ovest.



Maideigascar, è isola posta p ponente, a l'isola de scilan, miglia mille trecero, & dalla taprobana, p ovest, miglia mille ottata, se diloga, & ha di longhezza, mille miglia, stedédoles qsi uerlo sirocco, & il suo circoito ha dintorno, miglia tre mila. Et gl'ha bitanti maggiano carne de elephati, de i quali gli denti in molto prezzo hanno. Et oltre di qsto ui sono selue gradissime di sandalli, & anchora copia molto di ambra. Et p greco ha una isola nominata scorsia, nō molto grande, della qle i popoli sono eccentissimi dominatori, & sono christiani, di lo apostolo Thomaso, hanno uscouo, uestono pani bābagini. Et al ponente di maideigascar, ce una isola, zāzibar nominata, la qle nutrisse huomini & femine di statura di gigati, & neri come ethiopi. Et tutta tre sono al mezo del terzo clima poste & all'ottavo parallelo australe, & il suo piu longo di è di hore quattordici.



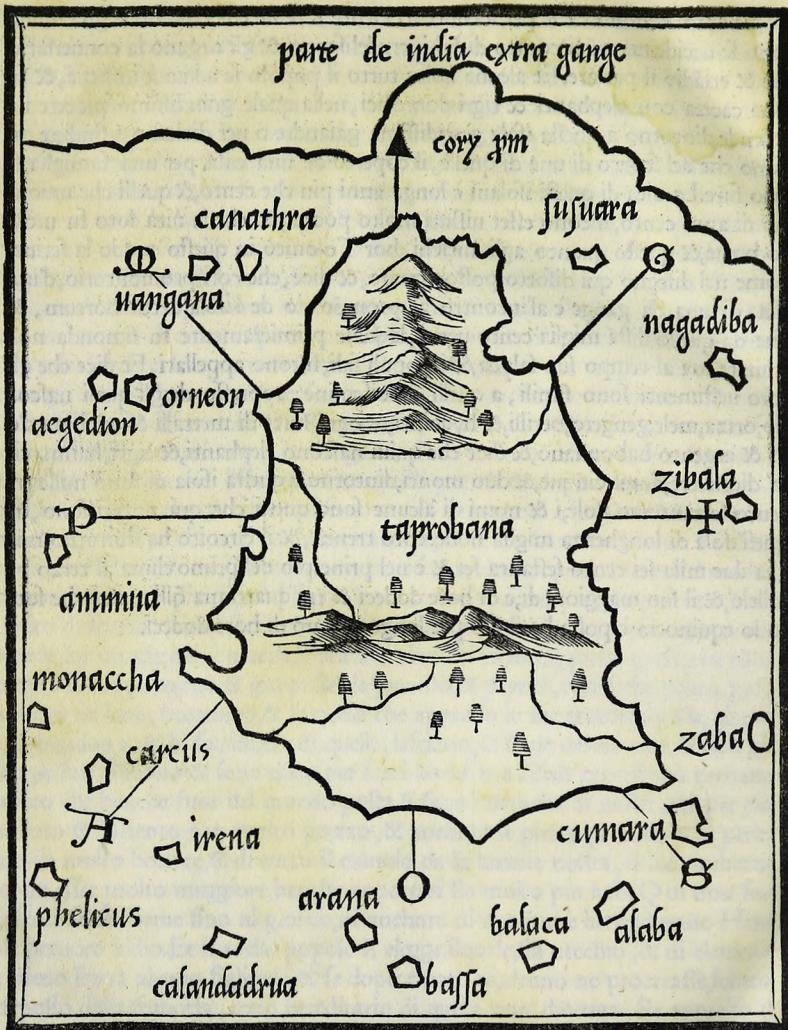
NON ce dubio alcuno, che la taprobane, gli antichi un altro mondo fusse, hebbesi per oppenione, & anthitono la appellorono, ma ne tempi del magno Alessandro certo conosciuto fue, da Onosecrito, della sua armata admiraglio, esser isola, la quale elephanti maggiori & molto piu feroci che l'india non produce, nutriua, Et che da uno fiume era diuisa. Megastene dice, questi isolani esser detti pelleogni, di perle & oro habondanti, molto piu, che gl'indi non sono. Eratostene dice, che la longitudine sua è di stadii, sette mila, & sua larghezza cinque mila, & anchora dice, che non hanno certa, ma settecento contratte o uogliamo dir uille, & che nel mar eoo, fra lorto & l'occaso d'incontro all'india è posta, & come alcuni dicono, per giorni uenti di nauigatione, dalla prasiana gête esser discosta. Et quin ci con nau di papiro fatte, con gl'armigi alla similitudine di quelli, che nel fiume del nilo si sogliono nauicare usano, ma alle nauis nostre, non piu di tempo, che giorni sette, si gli conciedeno, per che, di uele & tutte altre cose che al nauigar fan no mestieri, meglio in concio se trouano. Et il mar di questo luogo, è tutto di seche pieno, ne oltra sette passi ha di acqua, ma alcuni canali ui sono di tanta profondita che nūna anchora puo il fondo ritrouare, & per ciò, le nauis che questo mare nauigano, hanno due puppe, & cotal cosa è, per che, questi canali, sono di tanta strettezza, che alle nauis di girarse nogline consentono. Et in questa loro nauigatione non hanno di alcuna stella osservanza. Et come dice Plinio (citando Eratostene) la tramontana non se uede, ma co uccelli che a cotal seruigio seco portano, gli quali nauigando lasciano, & quelli lasciati, subito uerso la terra uollano, & gli marinari seguendoli a terra peruensono. Et anchora dice, che solamente mesi tre quiui è buono il nauigare, & sopra tutto è dal nauigar astenirse, nel solstitio per giorni cento, per che il mare, in questo tempo è molto tempestoso, & questo è quanto da giantchi habbiamo, & quanto de quest'isola di memoria la lasciorono. Dice Plinio che nel tempo suo, piu diligentemente fu inuestigato, per ciò che, nel principato di Claudio interuene, che da questa isola, alcuni ambasciatori a Roma furono mandati, & la causa fu, che Annio plocanio da romani il datio comprato hauendo, & al mar rosso per riscuotere gli danari di qlo ritrouandosi, uno suo liberto, nauicando dintorno alle parti di arabia felice, il quintodecimo giorno, dalla fortuna di aquilone pso oltra la caramania, al porto d'hipuro de l'isola taprobane, fu traportato, il quale, dal re benignamente riceuuto, & quiui per tempo di mesi sei fatto dimora, loro parlarli apprefse, & dopo dal re addimandato, del luogo & anchora del eser suo, gli rispose, se eser romano, & la inaudita clementia di Cesare, narratagli, & il re questo udito, & le moneste che il liberto presso di se teneua, riguardate, & quantunque che de diuerse imagine di cesari sculpite fussero, & tutte de uigual peso uedendole, molto fu di ammiratione ripieno, per laqual cosa, solecito, quattro ambasciatori a Cesare, de liqua li, il primo Rachia era nominato, dal quale, gli romani intefero, esserii su l'isola cinque cento castella. Et il porto con uno castello allostro posto, palestimonio appellato, il quale è luogo piu eccellente, & piu regale, che ne l'isola posto sia. Et che quindi, per passi duceto, ui è uno stagno, lebis, detto che ha de circoito miglia tre cento lettatacinque, & ha nel mezo, alcune isole di pascoli fertilli ripiene, dal quale

L I B R O

dui fiumi escono, uno palesimondo, il quale corre presso ad uno castello del mede-
simo nome, nel porto cascante con due rami, de li quali, il più stretto, è stadi cin-
que, ciò è passi sei cento uenticinque & l'altro stadi quindici ciò è mille otto cę-
to settantacinque passi & il fiume che a settentrione corre è nominato cydara.
Et il promontorio che l'india mira, è calaico detto, dal quale, per nauigatione de
quattro giorni, indi se dilonga, & nel mezo de detta nauigatione, ritrouassi l'isola
del sole, & questo mare è di color uerde, & di arbusculi tutto ripieno, li quali nau-
cando, con remi le lor cime tutte si strugono, diceua anchora che le pleyade allo-
to era cosa non più uista, le quali nel nostro cielo uedendo, molto de ammiratio-
ne prendeuano, oltre di questo, diceuano la luna appresso loro da l'ottauo di fino
al quintodecimo, sopra terra non apparere. Et che appresso loro si uedea una
stella molto grande tutta resplendente. Ma molto più di ammiratione prende-
uano, che lombra sempre nel nostro cielo cadesse, & nel suo no, Et che il sole a
destra gli leui & che uadi all'occaiso alla sinistra, più presto, che il contrario, & an-
chora dissero, che il lato che al'india è posto, diece mila stadi esser da l'orienti hi-
berno, oltra gli monti è modi, & che gli seri, sono da loro ueduti, & feco hauer cō-
mertio, & che il patre di Mabacia fu a questi popoli & che le fiere contro a fo-
restieri uanno, Et che gli huomini sono molto più grandi che gli altri non sono,
con capegli rossi, occhi uerdi, con uoce aspera, & il suo fauelare da altra natione
non è inteso, nondimeno, fanno mercadantia con altri popoli, & in cotal modo,
pongono di sopra alla riua del fiume, le robbe sue, & quiui poste, se partono, & al
quanto di spatio quinci si dilongano, & gli altri popoli che sono per controcami
biare le lor mercie, quiui uenuti, sopra alla riua del fiume appresso quelle, che allor
piacciono le sue pongono, & giu poste, se parteno, & partiti, quelli che prima pose-
ro le mercie loro, ritornano, & se quelle che appresso le sue trouano poste, gli pia-
ce, le prendono, & le sue inuece di quelle, lasciano, & se ne uanno, ma se non gli
piace, le sua prēdono & se ne uano per fatti loro. Or a l'isola taprobana tornan-
do dico che, benche fuor del mondo posta si sia, nō mancha di nostri uitii, per cio
che, l'oro & l'arentio è in molto prezzo, & anchora le pietre preziose & le perle,
sono in molto honore, & di tutto il cumolo da la luxuria nostra, le sue ricchezze
dicono, esser molto maggiore, benche appo noi sia molto più luso. Qui non so-
no serui, nō si dorme fino al giorno, ni anchora di di, nō ui è litte, adorano Her-
cole per loro iddio. Et il re dal popolo si elegge, il quale, sia uecchio, & di clemen-
za pieno, senza alcuno figliuolo, & se dopo creato re, alcuno ne procreasse, subito
è deposto della signoria, accio hereditario di quella non diuenga, Et appresso il
re, si elleggeno trenta huomini per il popolo i giudici, senza la sentenza della
maggior parte, non si puo alcuno alla morte condenare, oltra di questo, se alcuno
fusse condenato per reo, gli è conceduto per il popolo l'appellatione, il quale gli
elege huomini sessanta, che habbiano ad udire il detto reo, & se per gli sessanta,
per caso fusse fatto libero dalla pena, gli trenta giudici sopra detti, sono del ufficio
priui, ne mai per lo auenire, sono ad alcuno altro ufficio, per il popolo elletti,
anzi come huomini rei, con gran loro uergogna il remanente de sua uita uiuo-
no. Gli uestimenti del re, sono alla similitudine, de quelli di Bacco, ma il popolo
come

come arabi uestono. Et se per alcuno accidente il re facesse cosa nō degna di lui, non se uccide, ma tutti contro di lui incrudeliscono, & gli negano la conuersatione & etiādio il parlare. Et alcuna uolta tutto il popolo se adduna insieme, & fa una caccia con elephanti & tigri domestici, nella quale grandissimo piacere ne prende, dintorno a questa isola grandissime gaiandre o uer diciamo testudine, ui sono che del fecorzo di una di quelle, il coperto de una casa per una famiglia si puo fare. La uita di questi isolani è longa anni piu che cento, & quelli che muoiono di anni cento, dicono esser uisitati molto pocco, & che la uita loro fu molto breue, & questo quanto agli antichi, hor Tolomeo in questo modo la scriue, come nel disegno qui disotto posto appare, & dice, che cori promontorio, d'India, di qua da gange è al'incontro al promotorio de l'isola detta boreum, & che da quello dista miglia cento uenti, laquale primieramente fu simonda nominata, ma al tempo suo salyca, & i popoli sali, furono appellati. Et dice che gli loro uestimenti sono simili, a quelli delle feminine, appresso de gli quali nascono, oriza, mele, genger, berilli, & hyacinti, & ogni sorte di metralli & anchora, d'oro & argento habondano, & dice che quiui nascono elephanti, & tigri, hanno circa dicesflette, fiumi cinque, & duo monti, dintorno a questa isola ui sono mille trecento settantotto isole, i nomi di alcune sono questi, che qui notati sono, ha quest'isola di longhezza miglia nouecento trenta, & il circoito ha dintorno miglia due mila sei cento sessanta sei, & è nel principio del primo clima al terzo parallelo, & il suo maggiore di è di hore dodeci & tre quarti, ma qlla parte che sotto lo equinotio è posta ha il suo piu longo giorno di hore dodeci.

LIBRO



CAntatione sopra alcuni luoghi di questa isola da Plinio detti.

ET primo la dione il dice septentrio non cernitur &c. Questo luogo è mal detto per che, quelli che loro habitationi hanno, alla parte de settentrione de l'isola, tanto di eleuatione del polo per loro si uede, quanti gradi da la linea equinotiale si scostano, onde consequentemente, tutta la parte de l'isola che giace al settentrione, uede il polo artico, & quelli che le loro habitationi hanno al promontorio

torio calaico, ueggono il polo eleuato per tredeci gradi, & altresi il resto de l'isola, tanti gradi, quanti si lontanano colle loro habitationi da lo equinotio, tanti gradi ueggono alto il polo, è bene il uero che quelli che sotto la linea dell'equino^{tio} habitano, niuna parte del polo ne artico ne antartico pono uedere, pche laxe del mondo è sotto gli lor piedi posto, & la rottodita della terra gli lo uieta.

E T la doqe il dice, libertus circa arabiam nauigans aquilonibus raptus &c. Dico che essendo il liberto circa alle parte de arabia, & la fortuna essendo da aquilone fatta, nō alla taprobane, ma ad alcuna parte di etiopia sotto lo egitro traportato l'hauerebbe, per cio che, douendo alla taprobane nauicare, ritrouadossi circa all'arabia con il suo nauigio, nō cō aquilone, ma si bene cō cauro ui si potrebbe andare, onde per cio è qsto luogo da notare nō aquilonibus, sed cauribus, il qual uento uiene ad esser al proposito nauicando dalla arabia alla taprobane.

HORA ch'alla fine delle mie tante fatiche peruenuto io sono, carissimo nepote mio aiutato dalla diuina gratia, & quello che a preghi de gl'amici nel principio de la presente opera, promessi douser fare (si come io auiso) quello cōpiutamente hauer finito mi credo, diche Iddio ne è da esser lodato, & tépo di dar alla penna & alla man faticata, riposo, benche prima ad alcune tacite oppositioni, che mi potrebbono esser fatte, intendo di rispondere. Saranno forsi alcuni che diranno che nello scriuere queste isole, bastava solamēte di hauer narrato, il loro sito, & circuito, senza hauermi nello scriuer faticato, di dir fauole, & historie sopra quelle in teruenute, concio sia cosa che a fanciulli nelle prime littere, loro dimostrate siano a quali respondo, che quantunque alcuno sappia alcuna cosa, non dimeno, il più delle uolte, gli piace quella di nuouo sentire ricordare, ma pogniamo che quelli che nella memoria le tengono, a noglia gli fuffero, di leggere le lascerāno a quelli che del tutto non le fanno. Altri che secondo la loro oppenione uorano, & con ragione, dire & sustentare, io hauer molto errato nel desegno, de l'isole, p'cio che io non ho tenuto la sua proportione in alcune, a quali altro no gli posso risponder, saluo no hauer hauuto luogo di poterlo fare, per cio che, alcuna è di circoito di miglia tre mila, che haurebbe uoluto un foglio di charta reale per farla cō la tre in proportione, donc que gli basterà a questi, solamēte hauer notitia del suo circuito in scrittura, con la propria forma. Altri di maggiore autorita, & di più profondo giuditio, diranno, che io ho forse sognando scritto in questa mia opera, di spiriti & altre cose appresso philosophanti impossibile di esser, ma in uero, questi cotali sarebbono degni di nō piatir cō loro, se io alcuno buono testimonio per la mia parte pducer loro nō le potessi, & per cio, nō mi par cosa, nō degna di fede, quādo lo uesteouo di racoscia scriue a Leone summo pontifice, hauer ueduto, tutto quello che io ho della norbegia, ragionato. Chi nō sa, che a' chi nō hauesse ueduto uno etiopo nō agieuolmente ui si gli darebbe a credere che uno huomo fosse nero: ma molte uolte la natura produce cose, che paiono impossibili, & nō dimeno pur sono, cosa nō cosi ageuole è da credere, che le frondi de alcuni arbori le quali caggiono nelle acque, diuengano uccelli pennuti, & qsti pur si puono in Vinegia uedere appo messer Andrea rossi, che de hispagna, gli fece portare, li quali sono minori delle oche, & maggiori della anitra, & sono da hispagnoli appellati

late grauagne. Chi crederebbe il uerme che fa la seda, che per se medesimo facendo quella sua casa (che da uolgari è nominata galletta) dentro se renchiude sese, & dopo cōpita di fabricare, la forasse, & per quel forame, par piglione fuori ne uscisse, certo niuno, eccetto quelli che tutto di tra mano se le ueggono, & cō tutto cio, alcuna uolta non pono far si, che non stupiscano, de le operationi di natura, per laqual cosa se cosi è che diuerse operationi fatte da natura tutto di si ueggono, uoglio donc que lasciare da parte il piatire, & il rispōdere ad ogni altra questione, che mi potesse dintorno a fatti di natura esser posta, & per conclusione, dico si come da gl'huomini degni di fede scritte io le ho trouate, & etiandio di molte da chi gli son stati udite, narrare, cosi fidelmēte uele porgo, in scritto, diche ui prego, che con tal animo uoi le acetate quale è quello di chi ui le manda.

REGISTRO.

AA BB CC DD A B C D E F G H I K L M N O P Tutti sono
terni eccetto AA D E I K N O che sono duerni & BB CC DD M
è una carta sola.

CImpresse in Vinegia per Nicolo d'Aristotile, detto Zoppino, nel mese di Giugno, del. M.D.XXVIII. con priuilegio di Leone papa, & del Senato di questa citta', che niuno per anni diece possa queste isole imprimere, o impresse uendere, ne loro luoghi sotto posti, sotto le pene che in essi priuilegii si contengono, se nō coloro, a quali dal compositore loro espressamente sara' ordinato che le stamino ouer uendano.



